

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

B E N E D I Z I O N A L E

Indice

Indice.....	2
P R E S E N T A Z I O N E*	8
CONGREGAZIONE DEL CULTO DIVINO	10
PREMESSE GENERALI	11
I. LA BENEDIZIONE NELLA STORIA DELLA SALVEZZA	11
II. LE BENEDIZIONI NELLA VITA DELLA CHIESA	12
III. UFFICI E MINISTERI	14
IV. CELEBRAZIONE DELLA BENEDIZIONE	15
V. ADATTAMENTI CHE SPETTANO ALLE CONFERENZE EPISCOPALI	18
PARTE PRIMA	19
BENEDIZIONI DELLE PERSONE	19
SEZIONE PRIMA	19
LA COMUNITA'	19
CAPITOLO I	20
BENEDIZIONE PER I BENEFICI RICEVUTI	20
I. BENEDIZIONE PER RINGRAZIARE DIO DEI SUOI DONI	21
II. BENEDIZIONE AL TERMINE DI UNA PROCESSIONE	25
CAPITOLO II - BENEDIZIONE DEGLI INVIATI ALL'ANNUNZIO MISSIONARIO DEL VANGELO	31
CAPITOLO III - BENEDIZIONE PER UN CONVEGNO DI OPERATORI PASTORALI O PER UNA RIUNIONE DI PREGHIERA	43
CAPITOLO IV - BENEDIZIONE DEI PARTECIPANTI ALLA CATECHESI	51
I. BENEDIZIONE DEI CATECHISTI	51
II. BENEDIZIONE DEI PARTECIPANTI ALLA CATECHESI ALL'INIZIO DELL'ANNO PASTORALE	57
CAPITOLO V - BENEDIZIONE DEGLI ALUNNI E INSEGNANTI ALL'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO	65
CAPITOLO VI - BENEDIZIONE DEI MALATI	70
CAPITOLO VII - BENEDIZIONE IN OCCASIONE DI INCONTRI COMUNITARI	82

CAPITOLO VIII – BENEDIZIONE DEI COOPERATORI NELLA CURA PASTORALE DEGLI INFERMI	88
CAPITOLO IX - BENEDIZIONE DEI GRUPPI E ASSOCIAZIONI DI VOLONTARI PER IL SOCCORSO E L'AIUTO NELLE PUBBLICHE NECESSITA'	92
CAPITOLO X - BENEDIZIONE DEI PELLEGRINI	97
I. BENEDIZIONE ALL'INIZIO DEL PELLEGRINAGGIO.....	97
II. BENEDIZIONE AL TERMINE DEL PELLEGRINAGGIO	101
CAPITOLO XI - BENEDIZIONE DI CHI INTRAPRENDE UN CAMMINO	105
I. BENEDIZIONE DI CHI VIAGGIA	105
II. BENEDIZIONE DEI MIGRANTI in procinto di partire.....	111
III. BENEDIZIONE DEI PROFUGHI E DEGLI ESULI.....	116
SEZIONE SECONDA.....	121
La comunità familiare	121
CAPITOLO XII – BENEDIZIONE DELLA FAMIGLIA	121
CAPITOLO XIII - BENEDIZIONE ANNUALE DELLE FAMIGLIE NELLE CASE	130
CAPITOLO XIV - BENEDIZIONE DEI CONIUGI	140
CAPITOLO XV - BENEDIZIONE DEI BAMBINI	155
CAPITOLO XVI - BENEDIZIONE DEI FIGLI.....	170
CAPITOLO XVII - BENEDIZIONE DEI FIDANZATI.....	174
CAPITOLO XVIII - BENEDIZIONE DI UNA MADRE.....	179
I. BENEDIZIONE PRIMA DEL PARTO	179
II. BENEDIZIONE DOPO IL PARTO.....	185
CAPITOLO XIX - BENEDIZIONE DEGLI ANZIANI	192
PREGHIERA DI BENEDIZIONE AL TERMINE DELLA MESSA.....	199
BENEDIZIONE DEI MALATI.....	202
PARTE SECONDA.....	203
BENEDIZIONI PER LE DIMORE E LE ATTIVITA' DELL'UOMO	203
CAPITOLO XX - BENEDIZIONE PER UNA NUOVA ABITAZIONE.....	204
CAPITOLO XXI – BENEDIZIONE PER L'APERTURA DI UN CANTIERE DI LAVORO	208
CAPITOLO XXII – BENEDIZIONE PER I NUOVI LOCALI PARROCCHIALI	213
CAPITOLO XXIII - BENEDIZIONE PER UN SEMINARIO	218
CAPITOLO XXIV - BENEDIZIONE PER UNA CASA RELIGIOSA	225

CAPITOLO XXV – BENEDIZIONE PER UNA SCUOLA O UNIVERSITA’ DEGLI STUDI	232
CAPITOLO XXVI - BENEDIZIONE PER UNA BIBLIOTECA	241
CAPITOLO XXVII - BENEDIZIONE PER UN OSPEDALE O UNA CASA DI CURA.....	246
CAPITOLO XXVIII - BENEDIZIONE PER UFFICI OFFICINE, LABORATORI NEGOZI	251
CAPITOLO XXIX – BENEDIZIONE PER SEDI ADIBITE ALLE COMUNICAZIONI SOCIALI.....	257
CAPITOLO XXX - BENEDIZIONE PER LOCALI E IMPIANTI SPORTIVI.....	262
CAPITOLO XXXI – BENEDIZIONE PER SEDI ADIBITE A PARTICOLARI APPARECCHIATURE TECNICHE.....	266
CAPITOLO XXXII – BENEDIZIONE PER STRUTTURE E MEZZI DI TRASPORTO	272
1012. PER UN VEICOLO DI QUALUNQUE GENERE	276
1013. PER UN AEREO	277
1015. PER UNA BARCA IN GENERE	278
1016. PER UNA NAVE.....	278
1029. PER UN VEICOLO DI QUALUNQUE GENERE	280
1030. PER UNA BARCA IN GENERE.....	280
CAPITOLO XXXIII - BENEDIZIONE PER ATTREZZI E STRUMENTI DI LAVORO....	281
SEZIONE TERZA.....	287
La terra e i suoi frutti	287
CAPITOLO XXXIV - BENEDIZIONE AGLI ANIMALI	287
CAPITOLO XXXV – BENEDIZIONE AI CAMPI, AI PRATI E AI PASCOLI.....	293
CAPITOLO XXXVI - BENEDIZIONE ALLE PRIMIZIE.....	299
CAPITOLO XXXVII - BENEDIZIONE ALLA MENSA	303
PRIMO SCHEMA - I. FORMULARIO COMUNE.....	304
PER IL PRANZO.....	304
PER LA CENA	305
II. FORMULARI PARTICOLARI	306
1. Nel Tempo di Avvento.....	306
2. Nel Tempo di Natale	307
3. Nel Tempo di Quaresima	307
4. Nel Giovedì, Venerdì e Sabato santo	307
5. Nella Settimana di Pasqua	307

6. Nel Tempo di Pasqua	308
7. Nel Tempo Ordinario	308
SECONDO SCHEMA I. FORMULARIO COMUNE	308
1142. Prima del pasto	308
1143. Dopo il pasto	311
II. FORMULARI PARTICOLARI	312
1. Nel Tempo di Avvento	312
2. Nel Tempo di Natale	314
3. Nel Tempo di Quaresima	315
4. Nel Giovedì, Venerdì e Sabato santo	316
5. Nel Tempo di Pasqua	317
6. Nel Tempo Ordinario	318
TERZO SCHEMA	318
1155. Prima del pasto	318
1156. Dopo il pasto	318
QUARTO SCHEMA	319
1157. Prima del pasto	319
1158. Dopo il pasto	320

PARTE TERZA

BENEDIZIONI DI LUOGHI ARREDI E SUPPELLETTILI per l'uso liturgico e la pietà cristiana	322
CAPITOLO XXXVIII – BENEDIZIONE DI UN BATTISTERO O DI UN FONTE BATTESIMALE	323
1. Rito della benedizione unito al Battesimo	325
2. Rito della benedizione senza il Battesimo	329
CAPITOLO XXXIX – BENEDIZIONE DI UNA CATTEDRA O SEDE PRESIDENZIALE	337
CAPITOLO XL BENEDIZIONE DI UN NUOVO AMBONE	342
CAPITOLO XLI – BENEDIZIONE DI UN ALTARE	348
Rito della benedizione durante la Messa	349
CAPITOLO XLII - BENEDIZIONE DEL CALICE E DELLA PATENA	351
1. Rito della benedizione durante la Messa	352
2. Rito della benedizione senza la Messa	353

CAPITOLO XLIII - BENEDIZIONE DI UN TABERNACOLO EUCARISTICO	357
CAPITOLO XLIV – BENEDIZIONE PER L'ESPOSIZIONE DI UNA NUOVA CROCE ALLA PUBBLICA VENERAZIONE	360
CAPITOLO XLV BENEDIZIONE PER L'ESPOSIZIONE DI NUOVE IMMAGINI ALLA PUBBLICA VENERAZIONE.....	368
I. PER L'ESPOSIZIONE DI UN'IMMAGINE DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO	369
II. PER L'ESPOSIZIONE DI UN'IMMAGINE DELLA BEATA VERGINE MARIA	374
III. PER L'ESPOSIZIONE DI UN'IMMAGINE DI SANTI	379
CAPITOLO XLVI - BENEDIZIONE DI UNA SEDE PER IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA.....	384
CAPITOLO XLVII – BENEDIZIONE DELL'ACQUA LUSTRALE FUORI DELLA MESSA	388
CAPITOLO XLVIII - BENEDIZIONE DELLA PORTA DI UNA CHIESA	392
CAPITOLO IL - BENEDIZIONE DELLE CAMPANE	398
* BENEDIZIONE PER UNA TORRE CAMPANARIA	403
CAPITOLO L - BENEDIZIONE DI UN ORGANO	404
CAPITOLO LI – BENEDIZIONE DEGLI OGGETTI PER IL CULTO.....	408
1. Rito della benedizione durante la Messa	409
CAPITOLO LII BENEDIZIONE DI UNA «VIA CRUCIS».....	412
CAPITOLO LIII – BENEDIZIONE DI UN NUOVO CIMITERO	419
NEL RITO SENZA LA MESSA	424
CAPITOLO LIV - * BENEDIZIONE DELLE TOMBE nella Commemorazione dei fedeli defunti	426

PARTE QUARTA

BENEDIZIONI RIGUARDANTI LA DEVOZIONE POPOLARE	433
CAPITOLO LV - *BENEDIZIONE AL MARE, A UN LAGO, A UN FIUME, A UNA SORGENTE, A UNA FONTANA	433
1604. AL MARE.....	437
1605. A UN LAGO O A UN FIUME, A UNA SORGENTE, O A UNA FONTANA	438
CAPITOLO LVI - *BENEDIZIONE AL FUOCO	439
AUTUNNO - Per la natività della beata Vergine Maria.....	440
CAPITOLO LVII - BENEDIZIONE AI CIBI BEVANDE O ALTRE COSE.....	444
I. BENEDIZIONE COMUNE	445

1640. AI CIBI E ALLE BEVANDE.....	448
1641. AD ALTRE COSE.....	448
1642. A PIU' COSE	449
1651. NELLE FESTE DELLA BEATA VERGINE MARIA	451
1. BENEDIZIONE AL PANE	453
2 BENEDIZIONE AL VINO.....	456
3. BENEDIZIONE ALL'OLIO	458
4. BENEDIZIONE AL SALE.....	460
5. BENEDIZIONE ALL'ACQUA	461
6. BENEDIZIONE IN FAMIGLIA NEL GIORNO DI PASQUA quando si porta a casa l'acqua benedetta	463
7. BENEDIZIONE ALL'AGNELLO A PASQUA.....	465
8. BENEDIZIONE ALLE UOVA A PASQUA	467
CAPITOLO LVIII BENEDIZIONE DEGLI OGGETTI DI PIETA'	469
CAPITOLO LIX - BENEDIZIONE DELLE CORONE DEL ROSARIO.....	474
CAPITOLO LX - BENEDIZIONE E IMPOSIZIONE DI UNO SCAPOLARE	480
PARTE QUINTA	486
BENEDIZIONI PER DIVERSE CIRCOSTANZE	486
CAPITOLO LXI – BENEDIZIONE PER I BENEFICI RICEVUTI	486
CAPITOLO LXII - BENEDIZIONE PER COSE E SITUAZIONI VARIE	487
1801. PER LE COSE FATTE DALL'UOMO	492
1802. PER PARTICOLARI CIRCOSTANZE DELLA VITA.....	492

PRESENTAZIONE*

*I numeri tra parentesi - (nn. 00) - si riferiscono alle premesse generali

1. La Conferenza Episcopale Italiana è lieta di trasmettere ai pastori d'anime e ai loro collaboratori questo ultimo frutto di un programma organico, sviluppato dal 1963 ad oggi, nella fedeltà alle norme e allo spirito della Costituzione liturgica e del magistero della Chiesa¹.

Analogamente agli altri testi, l'edizione italiana del «Benedizionale» è stata elaborata in fasi successive - versione parziale della tipica latina, sperimentazione, adattamento e nuovi testi - attraverso molteplici esperienze e competenze con lo sguardo mirato ai destinatari, singoli e comunità, in un vasto arco di situazioni ecclesiali e sociali.

2. Lo studio e la verifica pastorale consentiranno un approccio realistico con la peculiarità di questa antologia, che riflette il detto evangelico: «ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli . . . estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13, 52). In ossequio alle grandi categorie della riforma liturgica, il <<Benedizionale>> si configura secondo il modello che fa di ogni formulario una vera e propria celebrazione², comprendente, oltre le variabili, le due costanti: la proclamazione della parola di Dio e la preghiera della Chiesa, che lodando intercede per l'umanità intera (cfr nn. 16. 20. 23.).

3. Ogni parte del <<Benedizionale>> si articola in un movimento ascendente e discendente³ (n. 6), come nella tradizione dell'Antico e del Nuovo Testamento. Dio è il benedetto e il benedicente (n. 1):

<<Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale
nei cieli in Cristo>>. (Ef 1, 3)

«Ti benedica il Signore
e h protegga...». (Nm 6,23)

Sullo sfondo è il «santo scambio» dell'Eucaristia⁴, dove i doni della creazione, il pane e il vino, sono trasformati per opera dello Spirito Santo nel corpo e sangue di Cristo, e offerti al Padre diventano per noi fonte di grazia e pegno di benedizione per tutto il creato⁵:

«Per Cristo nostro Signore,
tu, o Dio, crei e santifichi sempre,
fai vivere, benedici
e doni al mondo ogni bene»⁶.

4. La Chiesa, partecipe del «calice di benedizione» (I Cor 10,16), per la potenza dello Spirito si fa intermediaria di questo flusso di grazia, che scaturisce dalla divina sorgente (cfr Ef 1, 2-14). A conferire autenticità ed efficacia ai molteplici riti di benedizione, annoverati fra i «sacramentali»⁷ (cfr n. 14), è la ministerialità della Chiesa esercitata da sacerdoti e diaconi e in casi particolari, non senza uno speciale mandato del vescovo⁸ anche da laici, uomini e donne, in forza dei Sacramenti che consacrano il loro stato di vita e la loro missione (cfr n. 18).

Fra i libri liturgici il «Benedizionale» è quello che tocca più da vicino gli aspetti feriali e festivi della vita umana nella dimensione individuale, familiare e sociale, e insieme investe il rapporto globale uomo-creazione⁹ (cfr nn. 12-14).

L'uso discreto e illuminato di questo vademecum potrà avere anche un ruolo promozionale nell'educare i credenti a riacquistare il gusto e la pratica della preghiera di lode, l'ammirazione e il rispetto per tutto il creato, la riscoperta della gioia di vivere, il respiro della speranza che proviene dalla fede pasquale in Cristo «cuore del mondo» (cfr Ef 1, 10; Col 1, 20)¹⁰.

5. Nella trama di questo libro si coglie una sensibile attenzione all'uomo del nostro tempo, con le sue tensioni e contraddizioni: sviluppo tecnico e regresso spirituale, cultura di massa e solitudine individuale, anelito a sempre nuove conquiste e ricaduta nella paura e nell'angoscia¹¹. E' diffusa la constatazione che, mentre si accresce la conoscenza dei mezzi, va diminuendo la percezione dei fini e dei valori. Alla nostra era secolarizzata, più che mai bisognosa di aprirsi a una religiosità autentica, per non cadere a livello di surrogati - quali la magia, la superstizione, l'oroscopomania...¹² il «Benedizionale» offre un forte richiamo alla fede rivelata, che illumina e redime la tragica situazione di un mondo sottomesso alla caducità a causa del peccato (cfr Rm 8, 20).

In questa luce, anche il travagliato rapporto uomo-ambiente potrà trovare un punto di riequilibrio nell'accettazione del limite creaturale e nella speranza che tutta la creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio (cfr Rm 8,21-22)¹³.

6. Un uso non episodico di questo manuale offrirà occasione e stimoli per promuovere:

- l'ampliamento della catechesi in situazioni e ambienti non raggiunti dalla prassi ordinaria;
- un primo incontro evangelizzatore con persone e categorie lontane dalla Chiesa e da una visione di fede;
- l'osmòsi disciplinata e vitale fra le celebrazioni liturgiche e le forme della religiosità popolare;
- un'esperienza di preghiera che lievita la vita quotidiana ed emergente dell'uomo che soffre e gioisce, studia e lavora, lotta e spera;
- la riacquisizione di un rapporto, attivo e contemplativo, con la realtà ambientale e cosmica (I Tm 2, 1) in virtù di un'ecologia illuminata dalla sapienza che viene dall'alto (cfr Gc 3, 17)¹⁴;
- un'apertura della vita familiare e sociale verso nuovi spazi ed opere di carità¹⁵.

7. In tale prospettiva, la Conferenza Episcopale Italiana ha introdotto alcuni adattamenti e formulari nuovi, sulla base di collaudate esperienze e antiche consuetudini, sempre tenendo presente le direttive pastorali più volte espresse dai documenti del Magistero, al fine di valorizzare le legittime espressioni della pietà popolare e delle culture locali. Anche una semplice lettura dei titoli consentirà di valutare l'entità e l'originalità di questi apporti che toccano i tempi e le stagioni, la vita individuale e collettiva, con particolare riguardo ad alcuni momenti di rilevanza civica ed ecclesiale (cfr n. 39)¹⁶

8. Quanto alla struttura del libro, conservando la divisione in cinque parti della «editio typica», si è ritenuto opportuno aprire la serie delle benedizioni con i formulari. «<Per i benefici ricevuti>>, e quelli riguardanti occasioni ed eventi della vita comunitaria, nell'intento di far risaltare il dato essenziale e qualificante della benedizione » .

9. Nella fiducia che l'opera compiuta corrisponda alle fervide attese da più parti manifestate, formuliamo l'auspicio che lo Spirito del Signore sintonizzi la preghiera e la vita, sull'esempio della Vergine del Magnificat, in un solo cantico di benedizione e di lode.

Roma, 3 luglio 1992.

CONGREGAZIONE DEL CULTO DIVINO

Prot. n. 1200/84

D E C R E T O

Le celebrazioni delle benedizioni occupano un posto particolare fra i sacramentali che la Chiesa ha istituito per il bene pastorale del popolo di Dio. Come azioni liturgiche, queste celebrazioni portano i fedeli a lodare Dio e li dispongono a conseguire l'effetto precipuo dei Sacramenti e a santificare le varie circostanze della vita.

Prescrivendo la revisione dei Sacramentali, il Concilio ecumenico Vaticano II stabilì che nella loro celebrazione si curasse in modo tutto particolare la partecipazione consapevole, attiva e facile dei fedeli e che i sacramentali stessi venissero sfrondatai di quegli elementi che con l'andar del tempo ne avessero resa in qualche modo meno chiara la natura e il fine.

Il Concilio stabilì inoltre che le benedizioni riservate fossero pochissime, unicamente in favore dei Vescovi o degli Ordinari, e che si provvedesse opportunamente che alcuni sacramentali, almeno in circostanze particolari e a giudizio dell'Ordinario, potessero venir amministrati da laici dotati di specifiche qualità.

In base a tali direttive, questa Congregazione per il Culto divino ha preparato un nuovo titolo del Rituale Romano, che il Sommo Pontefice GIOVANNI PAOLO II con la sua autorità Apostolica ha approvato, ordinandone la promulgazione.

Pertanto la stessa Congregazione, su speciale mandato del Sommo Pontefice, promulga l'Ordo Benedictionum che, nella sua stesura latina, entrerà in vigore appena pubblicato; per quanto riguarda invece le lingue nazionali, l'entrata in vigore del Rituale avverrà dopo che la Sede Apostolica ne avrà revisionato le traduzioni, a cominciare dal giorno che sarà stabilito dalle Conferenze Episcopali.

Nonostante qualunque cosa in contrario.

Dalla sede della Congregazione per il Culto divino, 31 maggio 1984.

PREMESSE GENERALI

I. LA BENEDIZIONE NELLA STORIA DELLA SALVEZZA

Dio fonte di ogni benedizione

1. Origine e fonte di ogni benedizione è Dio¹, benedetto nei secoli² che è al di sopra di tutte le cose, lui solo è buono e ha fatto bene ogni cosa, per colmare di benedizioni tutte le sue creature³, e sempre, anche dopo la caduta dell'uomo, ha continuato a effonderle in segno del suo amore misericordioso

Cristo benedizione per gli uomini

2. Quando poi venne la pienezza del tempo, il Padre mandò il suo Figlio, e per mezzo di lui, fatto uomo, benedisse di nuovo gli uomini con ogni benedizione spirituale⁴. Così l'antica maledizione si cambiò per noi in benedizione, quando «spuntò il sole di giustizia, Cristo nostro Dio, che tolse la condanna e recò agli uomini la benedizione»⁵

3. Cristo Signore, che è la massima benedizione del Padre, volle manifestarsi nel Vangelo in atto di benedire i fratelli, specialmente i più piccoli⁶, e di rivolgere al Padre la sua preghiera di benedizione.⁷ In ultimo, glorificato dal Padre e asceso al cielo, effuse sui suoi fratelli, acquistati con il suo sangue, il dono del suo Spirito, perché da lui guidati, lodassero e magnificassero in tutte le cose Dio Padre, lo adorassero, gli rendessero grazie, e nell'esercizio delle opere di misericordia meritassero di venir annoverati tra i benedetti⁸ nel regno dei cieli.

Lo Spirito Santo datore di vita

4. Per opera dello Spirito Santo, la benedizione di Abramo⁹ raggiunge in Cristo il suo pieno compimento, e da lui viene trasmessa ai figli, chiamati a vita nuova <<in pienezza di benedizione>>¹⁰, resi così membra del corpo di Cristo, essi hanno il compito di diffondere largamente i frutti dello Spirito, per risanare il mondo con la divina benedizione

Il popolo di Dio sacramento della benedizione divina

5. Volgendo lo sguardo alla venuta di Cristo Salvatore, il Padre aveva già confermato, con molteplice effusione di benedizioni, la prima alleanza del suo amore con gli uomini. In questo modo egli preparò il popolo eletto ad accogliere il Redentore e lo rese di giorno in giorno più degno della sua alleanza. E il popolo, camminando per le vie della giustizia, poté con la bocca e con il cuore rendere onore a Dio, divenendo così, nel mondo, segno e sacramento della divina benedizione.

Dio è benedetto e benedice

6. A sua volta Dio, dal quale discende ogni benedizione, già fin d'allora concesse che specialmente i patriarchi, i re, i sacerdoti, i leviti, i genitori¹¹ innalzassero al suo nome lodi e benedizioni e in nome suo trasmettessero le benedizioni divine agli uomini e alle cose create.

Quando Dio o direttamente o per mezzo di altri benedice, sempre viene assicurato il suo aiuto, annunciata la sua grazia, proclamata la sua fedeltà all'alleanza sancita. E quando sono gli uomini a benedire, essi lodano Dio e inneggiano alla sua bontà e misericordia.

Dio infatti benedice comunicando o preannunciando la sua bontà. Gli uomini benedicono Dio proclamando le sue lodi, rendendo a lui grazie, tributandogli il culto e l'ossequio della loro devozione; quando poi benedicono gli altri, invocano l'aiuto di Dio sui singoli e su coloro che sono riuniti in assemblea .

Tutto il Creato benedice Dio

7. Secondo la testimonianza della Sacra Scrittura tutte le cose che Dio ha creato e che sempre conserva nel mondo con la sua provvidenza e il suo amore, attestano la benedizione di Dio e devono, a loro volta, indurre a innalzare la benedizione¹². Ciò è da tenersi presente specialmente dopo che il Verbo si è fatto carne e con il mistero della sua incarnazione ha dato inizio alla santificazione di tutte le cose create.

ed è segno di benedizione per gli uomini

Tutte le benedizioni sono anzitutto e principalmente rivolte a Dio, di cui esaltano la grandezza e la bontà, ma poiché comunicano i benefici divini, si riferiscono anche agli uomini, che Dio sostiene e protegge con la sua provvidenza; e non escludono nemmeno le cose create, perché la loro molteplice varietà costituisce per l'uomo una benedizione di Dio¹³.

II. LE BENEDIZIONI NELLA VITA DELLA CHIESA

La Chiesa sacramento di salvezza

8. Obbediente alle parole del Salvatore, la Chiesa partecipa al calice della benedizione¹⁴, rendendo grazie a Dio per il dono ineffabile per la prima volta ricevuto nel mistero pasquale, e a noi comunicato nell'Eucaristia. Dal mistero eucaristico la Chiesa attinge la grazia e la forza, per effetto delle quali diventa anch'essa benedizione e come sacramento universale di salvezza¹⁵ esercita sempre tra gli uomini e per gli uomini l'opera di santificazione, i con Cristo capo, nello Spirito Santo, dà gloria al Padre.

compie il suo ministero per opera dello Spirito

9. Molte volte la Chiesa compie sotto l'azione dello Spirito Santo, questo suo ministero: perciò ha istituito svariate forme di benedizione con le quali essa chiama gli uomini a lodare Dio, li invita a chiedere la sua protezione, li esorta a meritare, con la santità della vita, la sua misericordia, e innalza preghiere per ottenere i benefici divini, in modo che le sue invocazioni ottengano l'effetto sperato.

Queste dunque le finalità delle benedizioni istituite dalla Chiesa, che sono segni sensibili, per mezzo dei quali «viene significata, e nel modo ad essi proprio, realizzata»¹⁶ quella santificazione degli uomini in Cristo e quella glorificazione di Dio, che costituisce il fine cui tendono tutte le altre attività della Chiesa¹⁷.

per la gloria di Dio e la santificazione degli uomini

10. In quanto segni che si basano sulla parola di Dio e si celebrano in forza della fede, le benedizioni intendono mettere in luce e manifestare quella vita nuova in Cristo, che nasce e si sviluppa in forza dei Sacramenti della Nuova Alleanza, istituiti da Cristo Signore. Inoltre le benedizioni, istituite in certo qual modo a imitazione dei Sacramenti, si riportano sempre e principalmente a effetti spirituali, che ottengono per impetrazione della Chiesa¹⁸.

Il senso delle benedizioni

11. Convinta come è di questa verità, la Chiesa vuole che la celebrazione di una benedizione torni veramente a lode ed esaltazione di Dio e sia ordinata al profitto spirituale del suo popolo.

E perché questa finalità risulti più evidente, per antica tradizione le formule di benedizione hanno soprattutto lo scopo di rendere gloria a Dio per i suoi doni, chiedere i suoi favori e sconfiggere il potere del maligno nel mondo.

La Chiesa glorifica Dio e invoca la sua benedizione

12. La Chiesa, intenta come è a glorificare Dio in tutte le cose e specialmente a porre in risalto manifestazione della sua gloria agli uomini che, in grazia del Battesimo, sono rinati o prossimi a rinascere alla vita nuova, con le sue benedizioni per essi e con essi, in circostanze particolari della loro esistenza, loda il Signore e invoca su di essi la sua grazia. Talvolta poi la Chiesa benedice anche le cose e i luoghi che si riferiscono all'attività umana, alla vita liturgica, alla pietà e alla devozione, sempre però tenendo presenti gli uomini che usano quelle determinate cose e operano in quei determinati luoghi. L'uomo infatti, per il quale Dio ha voluto e ha fatto tutto ciò che vi è di buono, è il depositario della sua sapienza e con i riti di benedizione attesta di servirsi delle cose create, in modo che il loro uso lo porti a cercare Dio, ad amare Dio, a servire fedelmente Dio solo.

Criteri pastorali

13. I fedeli, guidati dalla fede, rinvigoriti dalla speranza, spinti dalla carità, non solo sono in grado di scorgere saggiamente in tutte le cose create l'impronta della bontà di Dio, ma anche nelle opere dell'attività umana cercano implicitamente il Regno di Cristo e inoltre considerano tutti gli eventi del mondo come segno di quella paterna provvidenza con la quale Dio regge e sostiene tutte le cose. Sempre quindi e dappertutto si offre l'occasione di lodare, invocare e ringraziare Dio per mezzo di Cristo. nello Spirito Santo, purché si tratti di cose, luoghi o contingenze che non siano in contrasto con la legge o lo spirito del Vangelo. Pertanto ogni celebrazione di benedizione dev'essere sempre vagliata in base a criteri pastorali, specialmente se ci fosse motivo di prevedere un eventuale pericolo di sconcerto da parte dei fedeli e degli altri presenti

Il Concilio Vaticano II

14. L'impostazione pastorale di queste benedizioni concorda con le parole del Concilio Ecumenico Vaticano II: «La liturgia dei Sacramenti e dei Sacramentali offre ai fedeli ben disposti la possibilità di santificare quasi tutti gli avvenimenti della vita per mezzo della grazia divina che fluisce dal mistero pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo; mistero dal quale derivano la loro efficacia tutti i Sacramenti e Sacramentali. E così quasi ogni retto uso delle cose materiali può essere indirizzato alla santificazione dell'uomo e alla lode di Dio».19 In tal modo, per mezzo dei riti delle benedizioni, gli uomini si dispongono a ricevere l'effetto principale proprio dei Sacramenti, e vengono santificate le varie circostanze della loro vita.

Le disposizioni spirituali necessarie

15. «Al fine di ottenere però questa piena efficacia, è necessario che i fedeli si accostino alla sacra Liturgia con retta disposizione di animo»20. Pertanto coloro che chiedono la benedizione di Dio per mezzo della Chiesa, intensifichino le loro disposizioni, lasciandosi guidare da quella fede alla quale tutto è possibile21, facciano leva sulla speranza che non delude22, siano animati soprattutto da quell'amore che spinge a osservare i comandamenti di Dio23. In tal modo gli uomini, intenti alla ricerca della volontà di Dio24, comprenderanno in pieno e otterranno davvero la benedizione del Signore.

III. UFFICI E MINISTERI

La celebrazione è comunitaria

16. Le benedizioni della Chiesa sono azioni liturgiche; pertanto la celebrazione comunitaria che è talvolta richiesta, meglio risponde all'indole della preghiera liturgica, e mentre la preghiera della Chiesa propone ai fedeli una verità, i presenti sono condotti a partecipare con il cuore e con le labbra alla voce della Madre.

Per le benedizioni di maggiore importanza che riguardano la Chiesa locale, è bene che si riunisca la comunità diocesana o parrocchiale, sotto la presidenza del vescovo o del parroco.

Conviene però che anche nelle altre benedizioni siano presenti dei fedeli: ciò che si compie per un gruppo, rifluisce in qualche modo su tutta la comunità .

anche con poche persone

17. In mancanza di un gruppo di fedeli, colui che vuol benedire Dio o chiedere la divina benedizione, o anche il ministro che presiede la celebrazione, ricordino che essi rappresentano la Chiesa celebrante: la loro comune implorazione otterrà che «mediante l'uomo, ma non dall'uomo»²⁵, discenda la benedizione, quale «dono spiritualmente condiviso di santificazione e di grazia»²⁶.

La celebrazione di una benedizione di cose e di luoghi non si faccia di norma senza la partecipazione di almeno qualche fedele.

Il ministro

18. Il ministero della benedizione si collega a un esercizio particolare del sacerdozio di Cristo; in base

quindi alla posizione e all'ufficio proprio di ciascuno nell'ambito del popolo di Dio, questo ministero viene così esercitato:

Vescovo

a) Al vescovo spetta presiedere specialmente quelle celebrazioni che riguardano tutta la comunità diocesana e che si svolgono con particolare solennità e con grande concorso di popolo: pertanto il vescovo può riservare alla sua persona alcune celebrazioni, specialmente se svolte in forma più solenne²⁷.

b) Ai presbiteri, come richiede la natura del loro servizio verso il popolo di Dio, spetta presiedere le benedizioni, quelle specialmente che riguardano la comunità al cui servizio essi sono dedicati; possono quindi celebrare tutte le benedizioni contenute in questo libro, a meno che non sia presente e presieda il vescovo.

Diacono

c) Ai diaconi, quali aiutanti del vescovo e del suo presbiterio come ministri della Parola, dell'altare e della carità, spetta presiedere alcune celebrazioni, come indicato a suo luogo. Tutte le volte però che è presente un sacerdote, è più opportuno che proprio a lui venga affidato il compito di presiedere: il diacono gli presterà servizio, esercitando nell'azione liturgica le proprie mansioni.

Ministri istituiti

d) Agli accoliti e ai lettori, che in base alla loro «istituzione» svolgono nella Chiesa un ufficio particolare, viene giustamente conferita, a giudizio dell'Ordinario del luogo, la facoltà di impartire di diritto, a preferenza degli altri laici, alcune benedizioni.

Laici con particolare incarico

Anche altri laici, uomini e donne, in forza del sacerdozio comune, di cui sono stati insigniti nel Battesimo e nella Confermazione, - a condizione che esista un compito specifico (quello, per esempio dei genitori verso i figli), o l'esercizio di un ministero straordinario, o lo svolgimento di altri uffici particolari nella Chiesa, come avviene in alcune regioni per i religiosi o i catechisti - a determinate condizioni e a giudizio dell'Ordinario del luogo²⁸ e purché sia notoria la loro necessaria preparazione pastorale e la loro prudenza nel compimento della mansione loro affidate, possono celebrare alcune benedizioni con il rito e il formulario per essi previsto, come indicato nel rituale di ogni benedizione. Se però è presente un sacerdote o un diacono, si deve lasciare a lui il compito di presiedere.

Partecipazione attiva dei fedeli

19. La partecipazione dei fedeli sarà tanto più attiva, quanto più accurata sarà la formazione ad essi impartita sull'importanza delle benedizioni. Pertanto i presbiteri e i ministri, sia nel corso delle celebrazioni sia nella predicazione e nella catechesi, spieghino ai fedeli il significato e l'efficacia delle benedizioni

E' infatti di somma importanza che il popolo di Dio sia istruito sul genuino significato dei riti e delle preghiere di cui la Chiesa si serve nell'impartire la benedizione, per evitare che si introduca nella sacra celebrazione qualche elemento che indulgendo a concezioni superstiziose o a vane credenze, possa intaccare la purezza della fede.

IV. CELEBRAZIONE DELLA BENEDIZIONE

Struttura tipica.

Le due parti essenziali

20. La celebrazione tipica della benedizione presenta due parti principali: la prima è la proclamazione della parola di Dio, la seconda la lode della bontà di Dio e l'implorazione del suo aiuto.

La celebrazione è di norma completata da brevi riti di apertura e di conclusione.

La parola di Dio

21. La prima parte ha lo scopo di caratterizzare la benedizione come vero segno sacro, che attinge senso ed efficacia dalla proclamazione della parola di Dio²⁹.

Centro quindi di questa prima parte è la proclamazione della parola di Dio, alla quale giustamente si riferiscono la monizione introduttiva e la breve spiegazione, come pure l'esortazione o l'omelia, che secondo l'opportunità si possono aggiungere.

Allo scopo poi di ravvivare la fede dei partecipanti, opportunamente si inseriscono in tale contesto, specialmente se di letture se ne fanno più di una, un salmo o un canto o una pausa di sacro silenzio.

la preghiera della Chiesa

22. La seconda parte consta di riti e di preghiere al fine di suscitare nei presenti la lode di Dio e implorare il suo aiuto per Cristo, nello Spirito Santo. Elemento centrale di questa parte è la formula di benedizione, o preghiera della Chiesa, spesso accompagnata da un segno particolare.

Per meglio favorire poi l'atteggiamento orante dei presenti, si può aggiungere una orazione comune che precede di norma la preghiera di benedizione ma qualche volta la segue.

Elementi principali e secondari

23. Nelle celebrazioni proposte, gli elementi principali quali sono la proclamazione della parola di Dio e la preghiera della Chiesa - elementi che mai si devono omettere, neanche nei riti più brevi - si devono con cura distinguere, nell'adattamento della celebrazione, dagli altri elementi.

Condizioni per una buona celebrazione

24. Inoltre nel disporre la celebrazione si tengano soprattutto presenti questi particolari:

a) si dia comunemente la preferenza alla forma comunitaria³⁰, in modo che nello svolgimento del rito il diacono, il lettore, il salmista e la schola compiano ognuno le proprie mansioni

b) si tenga presente la norma primaria della consapevole, attiva e facile partecipazione dei fedeli³¹;

c) si provveda opportunamente a tutte le circostanze di cose o di persone³², avendo sempre presenti i principi ispiratori della riforma di questi riti ristrutturati e le norme stabilite dalla competente autorità.

I segni proposti nelle celebrazioni

Segni visibili

25. I segni visibili che spesso accompagnano le orazioni hanno specialmente lo scopo di richiamare alla mente le azioni salvifiche del Signore, di mettere in rilievo una specifica connessione con i più importanti Sacramenti della Chiesa, di alimentare quindi la fede dei presenti e suscitare in loro una attenta partecipazione al rito³³.

26. I segni più usuali sono quelli di estendere o innalzare o congiungere o imporre le mani; il segno di croce; l'aspersione dell'acqua benedetta e l'incensazione .

a) Poiché la formula di benedizione è anzitutto un'«orazione», nel pronunziarla, il ministro - come viene precisato nei singoli Riti - estende o innalza o congiunge le mani.

b) Tra i segni di benedizione ha un posto particolare l'imposizione delle mani, sull'esempio di Cristo, che parlando dei suoi discepoli disse: «imporranno le mani ai malati e questi guariranno» (Mc 16,18); è Cristo stesso che nella Chiesa e per mezzo della Chiesa compie ancora questo segno.

c) Viene anche spesso proposto, secondo l'antica tradizione della Chiesa, il segno di croce.

d) In alcuni riti è prevista l'aspersione dell'acqua benedetta. In questi casi, i ministri esortino i fedeli a ricordare il mistero pasquale e a rinnovare la fede del Battesimo.

e) In alcuni riti si usa l'incensazione, che è un segno di venerazione e di onore, e simboleggia talvolta la preghiera della Chiesa.

Per evitare il pericolo della superstizione

27. Sebbene i segni usati nelle benedizioni, e specialmente il segno di croce, implicino di per sé una certa evangelizzazione e un'espressione di fede, di norma non è lecito impartire una benedizione di cose e di luoghi con il solo segno esterno, senza ricorso alcuno alla parola di Dio o a una formula di preghiera: questo per rendere più attiva la partecipazione ed evitare il pericolo di superstizione.

Modo di unire la celebrazione della benedizione
con altre celebrazioni o con altre benedizioni

La benedizione unita alla Messa

28. Poiché alcune benedizioni hanno un rapporto particolare con i Sacramenti, la loro celebrazione si può unire talvolta con quella della Messa.

Nel Rituale viene precisato quali siano queste benedizioni e con quale parte o momento rituale si debbano unire; sono inoltre indicate, per i singoli casi, le norme rituali che si devono osservare. Nessun'altra benedizione si può in alcun modo unire con la celebrazione eucaristica.

e ad altre celebrazioni

29. Alcune benedizioni si possono unire con le altre celebrazioni, come indicato a suo luogo nei vari riti di benedizione.

Più benedizioni insieme

30. Può essere talvolta opportuno compiere, in un'unica celebrazione, più benedizioni. Nel regolare questa benedizione si tengano presenti questi criteri: il rito usato deve essere quello della benedizione principale; in esso si inseriscano, nella monizione e nella preghiera, parole e segni appropriati, con i quali si manifesti l'intenzione d'impartire anche le altre benedizioni.

Il compito del ministro nella preparazione
e nell'ordinamento della celebrazione

A chi e rivolta la benedizione

31. Il ministro si ricordi che le celebrazioni riguardano in primo luogo i fedeli battezzati; si possono però celebrare anche per i catecumeni e, tenute presenti le norme del can. 1170, anche per i non cattolici, a meno che non vi si opponga una proibizione della Chiesa.

Per celebrare benedizioni in modo comunitario con i fratelli separati si osservino nei singoli casi le norme impartite dall'Ordinario del luogo.

Adattamenti che riguardano il ministro

32. Il celebrante o il ministro, considerate le circostanze e tenuti presenti anche i desideri dei fedeli, si serva, secondo l'opportunità, delle facoltà concesse nei vari riti, mantenga però la struttura dei riti stessi e non sconvolga in alcun modo l'ordine delle parti principali.

Il ruolo dei fedeli

33. Nello svolgimento della celebrazione comunitaria si procuri che tutti, ministri e fedeli, nel compiere il loro ufficio, facciano tutto ciò che loro spetta con decoro, ordine e devozione.

Il tempo liturgico

34. Si tenga anche presente l'indole particolare del tempo liturgico, in modo che le monizioni e le preghiere dei fedeli abbiano un raccordo con l'annuo svolgimento del mistero di Cristo.

Le vesti liturgiche

Per il vescovo

35. Il vescovo, quando presiede celebrazioni di grande importanza, indossa le vesti indicate nel Cerimoniale dei Vescovi.

Per il presbitero e il diacono

36. Il presbitero e il diacono, quando presiedono benedizioni celebrate in forma comunitaria, specialmente in chiesa o con qualche solennità esterna, indossino il camice con la stola. Se si usa l'abito talare, il camice può essere sostituito dalla cotta. Nelle celebrazioni più solenni si può usare il piviale

Colori liturgici

37. Il colore dei paramenti può essere il bianco o quello corrispondente al tempo liturgico o alla festa del giorno.

Le vesti per i ministri istituiti

38. I ministri regolarmente istituiti, quando presiedono le celebrazioni comunitarie, indossino le vesti prescritte dalla Conferenza Episcopale o dall'Ordinario del luogo per le celebrazioni liturgiche.

V. ADATTAMENTI CHE SPETTANO ALLE CONFERENZE EPISCOPALI

39. Alle Conferenze Episcopali spetta, in forza della Costituzione sulla sacra Liturgia³⁴, redigere un Rituale particolare che corrisponda al titolo <<De benedictionibus>> del Rituale Romano, adattato però alle esigenze delle singole regioni, in modo che, dopo la revisione della Sede Apostolica³⁵, possa essere usato nelle rispettive regioni.

A questo riguardo spetterà alle Conferenze Episcopali:

- a) precisare gli adattamenti, secondo i principi stabiliti in questo libro, conservando però la struttura propria dei riti stessi;
- b) valutare con attenzione e prudenza che cosa si può opportunamente accogliere dalle tradizioni e dalla cultura dei singoli popoli, e proporre quindi altri adattamenti ritenuti utili o necessari³⁶;
- c) conservare o anche adattare eventuali benedizioni proprie di Rituali particolari preesistenti, o quelle ancora in uso dell'antico Rituale Romano, purché si possano armonizzare con lo spirito della Costituzione sulla sacra Liturgia, con i principi esposti in questo titolo e con le esigenze attuali;
- d) nei vari Riti di benedizione, specialmente quando vengono proposte più formule a scelta, aggiungere, oltre le formule contenute nel Rituale Romano, anche altre formule dello stesso tipo;
- e) tradurre integralmente le parti introduttive, sia generali che particolari, contenute in questo libro; non solo, ma, se del caso, completarle, in modo che i ministri possano meglio comprendere il significato dei riti, e i fedeli parteciparvi consapevolmente e attivamente;
- f) aggiungere elementi che il libro non contiene, suggerendo, per esempio, altre letture ritenute utili e segnalando canti adatti;
- g) preparare la versione dei testi, in modo che si adattino all'indole delle varie lingue e alle caratteristiche delle diverse culture;
- h) nelle edizioni del libro, ordinare la materia nel modo ritenuto più idoneo all'uso pastorale; pubblicare estratti del libro in fascicoli distinti, premettendovi però sempre le parti introduttive di maggior rilievo.

PARTE PRIMA

BENEDIZIONI DELLE PERSONE

* Premesse

* indica gli adattamenti nella edizione in italiano

40. Il Signore Gesù quando prega il Padre perché «tutti siano uno come anche noi siamo uno» (Gv 17, 21-22), ci offre una certa similitudine tra l'unione delle persone divine e l'unione dei figli di Dio nella verità e nella carità¹.

41. L'articolazione di questa prima parte del «Benedizionale» intende affermare l'indole e la vocazione comunitaria della persona umana, evidenziando il nesso inscindibile tra la famiglia e la comunità, famiglia di famiglie, destinataria ed erede della benedizione originaria di Dio creatore e Signore².

Questa dimensione interpersonale riceve il suo sigillo nei Sacramenti in forza dei quali noi tutti, come pietre vive, veniamo edificati in tempio spirituale, da cui si innalza a Dio la supplica e la lode (cfr 1 Pt 2,5).

SEZIONE PRIMA

LA COMUNITA'

* Premesse alla sezione prima

42. La «Benedizione per i benefici ricevuti» esprime in modo esemplare la tipologia di questo rituale in cui la comunità cristiana, chiamata ad avere in eredità la benedizione (cfr 1 Pt 3,9) proclama la lode di Dio rendendogli grazie e invocando il suo aiuto (cfr n. 6).

43. I formulari proposti riguardano occasioni e momenti della vita ecclesiale, nella realtà del tempo e dello spazio in cui la comunità di fede è chiamata a testimoniare il Signore e a servire i fratelli.

CAPITOLO I

BENEDIZIONE PER I BENEFICI RICEVUTI

* Premesse

44. L'esempio del divino Maestro che rende grazie al Padre, Signore del cielo e della terra (Mt 11,25 ss.; cfr Lc 10,21 s.), e l'esortazione dell'apostolo Paolo (cfr Ef 5,18-20) chiamano il popolo cristiano ad estendere il rendimento di grazie che si irradia dalla celebrazione eucaristica, all'esperienza quotidiana e alle circostanze particolari nel corso della vita e della storia, in cui avverte più fortemente il bisogno e il dovere di riunirsi in santa assemblea per lodare e ringraziare Dio dei benefici ricevuti (cfr Lc 17, 16).

45. I seguenti formulari intendono esprimere la gratitudine della comunità in alcune date particolarmente significative come celebrazioni di fine d'anno, feste patronali...
Caratteristiche sono le benedizioni contestuali alle solenni processioni in cui si manifesta visivamente l'immagine della Chiesa che cammina nel tempo cantando le lodi del Signore.¹

a) La processione eucaristica. Il Cristo, crocifisso e risorto, ci ha preceduto sulla via del ritorno al Padre, termine ultimo di ogni umana attesa.

Nell'Eucaristia, testamento del suo amore, egli si fa cibo e bevanda spirituale nel nostro viaggio verso la Pasqua eterna. Fortificati alla mensa eucaristica, i fedeli camminano sulle strade del mondo beneducendo il Signore con salmi, inni e cantici spirituali (cfr Col 3,16) e rendendo pubblica testimonianza di fede nel Dio con noi².

b) La processione in onore della beata Vergine Maria. La Madre di Gesù, icona e primizia della santa Chiesa, splende come segno di sicura speranza e consolazione al popolo in cammino fino a quando verrà il giorno del Signore³.

La sua eccezionale peregrinazione nella fede, nella quale avanzò serbandone fedelmente l'unione con il Cristo suo Figlio, rappresenta un costante punto di riferimento per tutti coloro che, unendosi al suo cantico di lode, procedono verso la gloria del cielo.

c) La processione in onore dei santi. La Chiesa dei viatori procede in comunione di fede e di carità con coloro che, avendo seguito fedelmente Cristo, hanno già ricevuto la palma e la corona.

I martiri e i santi, del cui titolo si onorano chiese, città, villaggi, ci indicano la via per la quale attraverso le vicende del mondo possiamo arrivare alla patria eterna.

Confortati dalla loro testimonianza e dalla loro fraterna intercessione, avanziamo tra le gioie e le prove della vita invocando e lodando Dio, datore di ogni bene.

46. Il rito della <<Benedizione per ringraziare Dio dei suoi doni>> (I) può essere usato dal sacerdote e dal diacono o anche da un laico con i gesti e le formule per esso predisposti.

Il rito della «Benedizione al termine di una processione» (II) può essere usato solo dal sacerdote o dal diacono.

47. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

I. BENEDIZIONE PER RINGRAZIARE DIO DEI SUOI DONI

Rito della benedizione

INIZIO

48. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

49. Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Dio, ricco di misericordia,
che ha fatto grandi cose per il suo popolo,
sia sempre con voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

50. Se il ministro è un laico, saluta i presenti dicendo:

Sia benedetto Dio, ricco di misericordia, che ha fatto grandi cose per il suo popolo.

R. Amen.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

51. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

L'apostolo Paolo ci esorta a ringraziare in ogni cosa Dio Padre per mezzo del Cristo nel quale ci ha dato tutto. Egli ha riversato su di noi suoi figli le ricchezze della sua grazia e, liberandoci dal potere delle tenebre, ci ha trasferito nel regno del Figlio del suo amore. Chi riconosce i benefici di Dio, si dispone a partecipare in modo coerente all'Eucarestia, fonte e culmine di ogni rendimento di grazie, in cui si racchiude tutto il bene della Chiesa.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

52. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura

Fil 4,4-7

Esponete a Dio le vostre richieste con ringraziamenti.

Ascoltate la parola di Dio dalla lettera di san Paolo Apostolo ai Filippesi

Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

53. Oppure (per esteso vedi a D. 947 ss.):

I Cor 1,4-9

In Cristo Gesù siete stati arricchiti di tutti i doni.

Col 3, 14-17

Per mezzo del Signore Gesù siano rese grazie a Dio Padre.

1 Ts 5,12-24

In ogni cosa rendete grazie: questa è infatti la volontà di Dio.

1 Tm 2,1-10

Ti raccomando prima di tutto che si facciano ringraziamenti per tutti gli uomini.

Lc 17,11-19

Lodava Dio a gran voce

RESPONSORIO

54. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 1000 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 46 (47), 2-3 5.7 8-9 10

R. Acclamate Dio con voci di gioia.

Sal 65 (66), 1b-2 8-9 13-14 16-17 19-20

R. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Sal 117 (118), 1-2 5-6 8-9 17-19 26-27 28-29

R. Eterna, Signore, è la tua misericordia.

BREVE ESORTAZIONE

55. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole al presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il Significato della benedizione.

Breve silenzio

PREGHIERA DEI FEDELI

56. Se si ritiene opportuno, si fa la preghiera comune Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento

I cieli narrano la gloria di Dio e tutta la creazione esalta la sua bontà. Interpreti di questo cantico universale, nello spirito del Magnificat della Vergine Maria, lodiamo e ringraziamo Dio Padre onnipotente.

R. Gloria a te, Signore, per tutti i tuoi benefici.

Padre di infinita misericordia,
che in Cristo tuo Figlio ci hai dato ogni bene,
fa' che non si estingua mai la tua lode
sulle nostre labbra e nel nostro cuore. R.

Tu che nel tuo sconfinato amore
superi ogni nostro merito e desiderio,
concedi a noi di cantare
con animo riconoscente le tue meraviglie. R.

Tu che dispensi ai tuoi figli
segni innumerevoli della tua provvidenza,
fa' che da ogni dono
sappiamo sempre risalire a te che sei il donatore. R.

Tu che hai insegnato ai tuoi discepoli
a mettere in comune i propri beni,
donaci uno spirito di condivisione,
perché i fratelli si uniscano a noi
nel rendimento di grazie. R.

* Segue la preghiera del Signore

Padre nostro.

57. In luogo della preghiera dei fedeli si può cantare l'inno Te Deum o il cantico Magnificat o il cantico Benedite opere tutte del Signore, il Signore (cfr nn 2507-2510 o 2535 e 2537) o un altro salmo o canto di ringraziamento

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

* 58. Prima della formula di benedizione, se non si è fatta la preghiera dei fedeli, il ministro dice:

Preghiamo.
Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

59. Poi il ministro, con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

Padre santo,

munifico dispensatore di ogni bene,
ricevi l'umile ringraziamento per i tuoi benefici;
preservaci da ogni pericolo
all'ombra delle tue ali
e donaci sapienza, serenità e salute.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

60. Oppure

La tua misericordia, o Dio, non conosce limiti
e infinito è il tesoro della tua bontà;
noi ti rendiamo grazie per i doni ricevuti
e supplichiamo la tua paterna clemenza:
tu che esaudisci sempre le preghiere degli umili,
non abbandonarci mai
e guidaci al possesso dei beni futuri.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONCLUSIONE

61. Il ministro, se sacerdote o diacono, stendendo le mani sui presenti dice:

Dio Padre e Figlio e Spirito Santo,
che ha manifestato
la grandezza della sua misericordia,
vi benedica + e vi protegga sempre.

Amen.

62. Se il ministro è un laico invoca su tutti i presenti la benedizione di Dio e facendosi il segno di croce dice:

Dio Padre e Figlio e Spirito Santo,
che ha manifestato
la grandezza della sua misericordia,
ci benedica e ci protegga sempre.

63. Il canto corale può chiudere la celebrazione.

II. BENEDIZIONE AL TERMINE DI UNA PROCESSIONE

1. Rito della benedizione
per una processione eucaristica⁴

* Cfr Rito della Comunione fuori della Messa e Culto eucaristico, ed tip. it. , Roma.

64. Quando la processione è giunta in chiesa o al luogo stabilito, si continuano i canti e le preghiere fino a che i fedeli non si sono raccolti. Si può cantare l'inno Te Deum (n. 2510 o 2537) o uno dei salmi seguenti (n. 2492 e n. 2504) o un altro canto eucaristico adatto.

Sal 33 (34), 2-3 4-5 6-7 8-9 10-11

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Oppure

Salmo 117 (118), 1-2 8-9 10-11 13-14 16-17 19-20 21-23 25-26 28-29

R. Rendete grazie al Signore:
egli è buono, il suo amore è per sempre.

Oppure

R. Eterna, Signore, è la tua misericordia.

BREVE ESORTAZIONE

65. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti invitandoli a lodare e ringraziare Dio per il dono inestimabile dell'Eucaristia e per invocare su tutti la benedizione del Signore.

PREGHIERA DEI FEDELI

66. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Benediciamo Dio, Padre misericordioso,
che nella santa Eucaristia
ci apre la fonte perenne di ogni grazia e benedizione.

R. Gloria a te, Signore.

Ti rendiamo grazie, Padre nostro,
per la vita e la conoscenza
che ci hai rivelato per mezzo di Gesù, tuo Figlio.

R. Gloria a te, Signore.

Come questo pane spezzato,
era sparso sui colli
e raccolto è divenuto una cosa sola,
così la tua Chiesa si raccolga
dai confini della terra nel tuo regno.

R. Gloria a te, Signore.

Tu, Signore onnipotente,
hai creato ogni cosa per il tuo nome,
e hai dato agli uomini cibo e bevanda,
perché ti rendano grazie;
e hai donato a noi
un cibo e una bevanda spirituale
e una vita eterna per mezzo del tuo Figlio.

R. Gloria a te, Signore.

Quindi il ministro dice:

Ascolta, o Padre, la voce del tuo Unigenito,
vero Dio e vero uomo,
che intercede come nostro avvocato e mediatore.

R. Ascoltaci, Signore.

Dio di bontà infinita,
abbi pietà degli umili,
rialza i caduti, guarisci gli infermi,
soccorri i bisognosi.

R. Ascoltaci, Signore.

Padre di tutte le genti,
dona libertà ai prigionieri,
forza ai deboli,
sicurezza ai dubbiosi,
concordia alle famiglie,
giustizia e pace ai popoli della terra.

R. Ascoltaci, Signore.

Padre della luce,
glorifica il tuo nome,
fa' che tutte le genti conoscano te
e colui che hai mandato,
Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Salvatore.

R. Ascoltaci, Signore.

67. Quindi si canta un inno o un altro canto eucaristico adatto (Per il Tantum ergo vedi n 2539).
Il ministro, genuflesso, incensa il Santissimo Sacramento.

68. Terminato il canto, stando in piedi dice

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Quindi pronuncia l'orazione seguente o una tra quelle indicate nel «Rito della Comunione fuori della Messa e culto eucaristico», n 115.

Concedi o Dio Padre, ai tuoi fedeli
di innalzare un canto di lode
all'Agnello immolato per noi
e nascosto in questo santo mistero,
e fa' che un giorno possiamo contemplarlo
nello splendore della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

69. Quindi il ministro indossa il velo omerale bianco, prende l'ostensorio e con il Santissimo Sacramento fa il segno di croce sul popolo senza dire nulla.

CONCLUSIONE

70. Dopo la benedizione il ministro ripone il Santissimo Sacramento nel modo consueto mentre si dicono, secondo le usanze alcune acclamazioni (n. 2526) o si esegue un canto corale.

2. Rito della benedizione
per una processione in onore
della beata Vergine Maria

71. Quando la processione è giunta in chiesa o al luogo stabilito si continuano i canti e le preghiere fino a che i fedeli non si sono raccolti.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

72. Un lettore o uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura, preso dal «Lezionario dei Santi Comune della beata Vergine Maria», p. 511 ss o dal «Lezionario per le Messe della beata Vergine Maria».

BREVE ESORTAZIONE

73. Secondo l'opportunità il ministro rivolge ai presenti brevi parole, illustrando la lettura biblica e qualche aspetto della vita e della missione della Vergine Maria, invitandoli a lodare e ringraziare Dio.

INNO DI RINGRAZIAMENTO E DI LODE

74. Si esegue quindi il Cantico della beata Vergine Maria, Magnificat, Lc 1,46-55 (n. 2508 o 2535) o l'inno Te Deum (n. 2510 o 2537) oppure un altro canto adatto.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

75. Quindi il ministro dice

Maria, Vergine e Madre, è il segno di ciò che la comunità dei credenti può diventare, quando si apre alla parola di Dio. Uniti a lei magnifichiamo Dio nostro Padre.

R. Santo è il tuo nome, Signore.

Poi, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Noi rendiamo gloria al tuo nome,
Padre di bontà infinita,
per i prodigi che hai operato
in Maria, Madre del tuo figlio
R. Santo è il tuo nome, Signore.

Noi rendiamo gloria al tuo nome
per l'obbedienza di fede di Maria Vergine
che all'annuncio dell'angelo pronunziò il suo «fiat»
in piena adesione alla tua volontà.

R. Santo è il tuo nome, Signore.

Noi rendiamo gloria al tuo nome
per la mirabile testimonianza di Maria, Madre del Signore,
che sollecita si mise in viaggio
per un incontro di carità e di grazia.

R. Santo è il tuo nome, Signore.

Noi rendiamo gloria al tuo nome
per la potenza supplice di Maria
che alle nozze di Cana
ottenne il primo dei segni del Cristo,
sposo e redentore.

R. Santo è il tuo nome, Signore.

Noi rendiamo gloria al tuo nome
per la missione di Maria ai piedi della croce
come socia della passione
e cooperatrice della salvezza.

R. Santo è il tuo nome, Signore.

Noi rendiamo gloria al tuo nome
per la presenza di Maria, regina degli Apostoli,
nel Cenacolo della Pentecoste.

R. Santo è il tuo nome, Signore.

Noi rendiamo gloria al tuo nome, o Padre,
perché in Maria assunta in cielo
doni alla tua Chiesa, pellegrina nel mondo,
un segno di consolazione e di sicura speranza.

R. Santo è il tuo nome, Signore.

La tua misericordia si estenda di generazione in generazione
su questo popolo che crede in te
e con la beata Vergine Maria.... (titolo)
esalta le meraviglie del tuo amore.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

76. Dopo la preghiera di benedizione il ministro, stando in piedi, secondo l'opportunità
incensa la croce e poi l'immagine della Vergine nel modo consueto.

77. Quindi stende le mani e fa il segno di croce sul popolo dicendo:

Dio, Padre della luce,
che nel suo Figlio, nato dalla Vergine Maria,
ci ha aperto i tesori nascosti nei secoli,
per la grazia dello Spirito
vi doni salute, serenità e sapienza.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

78. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

3. Rito della benedizione
per una processione in onore di un santo

79. Quando la processione è giunta in chiesa o al luogo stabilito, si Continuano i canti e le
preghiere fino a che i fedeli non si sono raccolti.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

80. Un lettore o uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura, tratto dal «Lezionario dei Santi: Comune», p 565 ss

BREVE ESORTAZIONE

81. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica e qualche aspetto della vita e del carisma del Santo, invitandoli a lodare e ringraziare Dio.

INNO DI RINGRAZIAMENTO E DI LODE

82. Si canta quindi l'inno Te Deum (n. 2510 o 2537) o il salmo seguente (n. 2507) o un altro canto adatto.

Salmo 117 (118), 1-2 8-9 10-11 13-14 16-17 19-20 21-23 25-26 28-29.

R. Rendete grazie al Signore:
egli è buono, il suo amore è per sempre.

Oppure:

R. Eterna, Signore, è la tua misericordia.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

83. Prima della formula di benedizione il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio:

Poi il ministro, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Signore, Padre santo,
noi ti glorifichiamo,
perché nella tua bontà hai colmato san N.
dei doni del tuo Spirito,
esaltandolo in mezzo al tuo popolo
come modello di vita cristiana
e ambasciatore presso la tua misericordia.
Per sua intercessione, ti chiediamo
di rendere ferma la nostra fede,
saldare la speranza
e ardente la carità.
Concedi al tuo popolo, Signore,
la salute del corpo e la consolazione dello spirito,
difesa nei pericoli,
sicurezza nel lavoro,
sollevio nel dolore,

serenità nella famiglia,
pace e concordia nella comunità e nel mondo intero.
Accogli i voti e le preghiere
che in unione con san N., nostro patrono,
oggi ti presentiamo con fiducia filiale.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

84. Dopo la preghiera di benedizione il ministro stando in piedi, secondo l'opportunità incensa la croce e poi l'immagine del santo nel modo consueto.

85. Quindi stende le mani e, secondo le consuetudini locali (cfr n. 1592), fa il segno della croce sul popolo dicendo:

Scenda sul tuo popolo, Signore,
la desiderata benedizione:
lo confermi nei santi propositi,
perché non si separi mai dalla tua volontà,
e ti renda grazie per i tuoi benefici.

R. Amen.

Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

86. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO II - BENEDIZIONE DEGLI INVIATI ALL'ANNUNZIO MISSIONARIO DEL VANGELO

Premesse

87. Quando i discepoli di Cristo - chierici, religiosi e laici vengono inviati dai legittimi pastori della Chiesa a predicare ai non cristiani il mistero della salvezza, è molto opportuno che si celebri un rito per implorare la benedizione di Dio sui nuovi araldi del Vangelo, per sensibilizzare i fedeli sulla natura e l'efficacia dell'azione missionaria ed esortarli a pregare per coloro che, in forza di uno specifico carisma, sono sul punto di partire per recare l'annunzio del Vangelo

88. Il rito di benedizione si svolge opportunamente o nel corso di una apposita celebrazione della parola di Dio, o durante la celebrazione dell'Eucaristia, come verrà specificato più avanti.

89. I riti qui proposti possono essere usati dal vescovo e dal presbitero.

90. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze e alla situazione concreta dei missionari.
Se il rito è lodevolmente presieduto dal vescovo, si facciano gli adattamenti del caso.

1. Rito della benedizione

INIZIO

91. Quando il popolo è riunito, il sacerdote, il diacono e i ministri, ognuno con la propria veste liturgica, preceduti dal crocifero e dal diacono che reca il libro dei Vangeli, muovono dalla sacrestia, attraverso la navata della chiesa, verso il presbiterio; intanto il coro esegue con il popolo un canto adatto. Partecipano alla processione anche i missionari prossimi a partire.

92. Terminato il canto, tutti si fanno il segno della croce, mentre il sacerdote dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

93. Il sacerdote saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Il Signore, che dalle tenebre
ci ha chiamati alla sua meravigliosa luce,
Sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito

o in altro modo adatto

MONIZIONE INTRODUTTIVA

94. Il sacerdote, o un altro ministro idoneo, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Carissimi, si rinnova oggi per noi l'esperienza della Chiesa delle origini, la quale inviava alcuni suoi Figli non solo a confermare nella fede i propri fratelli, ma ad annunziare con franchezza apostolica il Vangelo ai popoli che ancora non conoscevano il Cristo.
L'invio di questi nostri fratelli e sorelle in regioni diverse, secondo le concrete necessità delle Chiese particolari, renda più forte il vincolo di comunione fraterna che già vive e opera mediante la preghiera.

95. Poi il sacerdote invita i presenti a pregare. Lo può fare con parole adatte o dicendo:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Quindi il sacerdote prosegue:

O Dio, tu vuoi che tutti gli uomini siano salvi
e giungano alla conoscenza della verità;
guarda quant'è grande la tua mèsse
e manda i tuoi operai,
perché sia annunziato il Vangelo a ogni creatura;
e il tuo popolo, radunato dalla parola di vita
e plasmato dalla forza dei sacramenti,
proceda nella via della salvezza e dell'amore.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

96. Quindi i lettori o alcune persone idonee tra i presenti leggono uno o più testi della Sacra Scrittura, scelti fra quelli proposti nel «Lezionario per le Messe "ad diversa" e votive: Per l'evangelizzazione dei popoli», (pp. 96-123) Le letture siano intercalate con salmi responsoriali adatti o con pause di silenzio La lettura del Vangelo, fatta dal diacono, abbia sempre il posto principale.

PRESENTAZIONE DEI MISSIONARI

97. Terminata la seconda lettura il diacono annunzia ai fedeli i nomi dei missionari in partenza, indicando, se del caso, il grado o l'ufficio che ognuno di essi ha nel popolo di Dio, come pure la Chiesa alla quale vengono inviati, per es:

Questi sono i nomi di coloro
che la nostra Chiesa di N.
secondo il mandato del Signore
invia ad annunziare il Vangelo
e accompagna con le sue preghiere:

N.N., presbitero, alla Chiesa che è in N.;

N.N., diacono,
alla Chiesa che è in N.;

N.N., religioso [religiosa]
dell'Istituto N.,
alla Chiesa che è in N.;

N.N., laico,
al servizio della Chiesa che è in N..

98. Se tra i missionari in partenza ci sono dei religiosi o delle religiose, invece del diacono, sarà il superiore o la superiora dell'Istituto che annuncerà ai fedeli il loro nome, i loro compiti e il luogo nel quale vengono inviati, dicendo le parole seguenti o altre simili:

Questi sono i nomi di coloro
che sospinti dalla carità
e confermati dall'obbedienza,
partono dal nostro Istituto N.
per annunciare il Vangelo:

il fratello N., [ad es catechista], per N.;

la sorella N., [ad es medico o infermiera], per N..

99. All'appello del diacono i missionari rispondono con parole adatte (per es Eccomi), o con un segno determinato (per es alzandosi in piedi).

100. Letto il VANGELO, il sacerdote tiene l'OMELIA, nella quale illustra le letture bibliche e il significato del rito.

101. Dopo l'omelia e un breve silenzio, tutti si alzano. I missionari si accostano al sacerdote e si dispongono in modo che tutti possano vedere lo svolgimento del rito.

PREGHIERA DEI FEDELI CON INVOCAZIONE DEI SANTI

102. Segue la preghiera comune. In essa tutti pregano sia per missionari in partenza, sia per le Chiese alle quali vengono inviati. Tra le invocazioni proposte si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Innalziamo la nostra preghiera a Dio Padre, ricco di misericordia, che consacrò il suo Figlio con l'unzione dello Spirito Santo, per evangelizzare i poveri, sanare i contriti di cuore e consolare gli afflitti.

R. Lode a te, Signore, da tutta la terra.

Dio eterno e misericordioso,
che nel tuo disegno universale di salvezza
vuoi che tutti gli
uomini giungano alla conoscenza della verità,
noi ti rendiamo grazie, perché hai dato al mondo
il tuo Figlio unigenito, nostro Maestro e Redentore. R.

Tu che hai mandato Gesù Cristo
ad annunciare il lieto messaggio ai poveri,
la liberazione ai prigionieri
e a predicare il tempo di grazia,
rendi sempre più missionaria la tua Chiesa,
perché abbracci gli uomini di ogni lingua e nazione. R.

Tu che chiami le genti
dalle tenebre alla tua meravigliosa luce,
perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
in cielo, sulla terra e sotto terra,
rendici operatori e testimoni del Vangelo. R.

Donaci un cuore retto e sincero
pronto ad accogliere la tua parola
e suscita in noi e nel mondo intero
frutti abbondanti di santità.

* 103. Il sacerdote invita i presenti a invocare i santi. Nello schema qui proposto si possono inserire i santi patroni delle Chiese particolari, degli Istituti dei missionari e del luogo. Le invocazioni si concludono con Santi e sante di Dio.

Invochiamo ora l'intercessione della Regina degli apostoli e dei santi nostri patroni

Santa Maria, Madre di Dio prega per noi

San Giovanni Battista prega per noi
San Giuseppe prega per noi

Santi Pietro e Paolo pregate per noi
Sant'Andrea prega per noi

San N. prega per noi
Santi N. e N. pregate per noi
Santi e sante di Dio pregate per noi

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

104. Il sacerdote, secondo l'opportunità, stendendo le mani su tutto il gruppo dei missionari in partenza, pronuncia la preghiera di benedizione:

Ti benediciamo e ti lodiamo, o Dio,
perché nel misterioso disegno della tua misericordia
hai mandato nel mondo il tuo Figlio
per liberare gli uomini dalla schiavitù del peccato
mediante l'effusione del suo sangue
e colmarli dei doni dello Spirito Santo.

Egli, vinta la morte,
prima di salire a te, o Padre,
mandò gli Apostoli,
vicari del suo amore e del suo potere regale,
per annunziare ai popoli il Vangelo della vita
e immergere i credenti
nelle acque rigeneratrici del Battesimo.
Guarda, Signore, questi tuoi servi,
che investiti del segno della croce
inviamo come messaggeri di salvezza e di pace.

Guida i loro passi con la tua destra
e sostienili con la potenza della tua grazia,
perché non vengano meno
sotto il peso delle fatiche apostoliche.
Risuoni nelle loro parole la voce di Cristo
e quanti li ascolteranno
siano attirati all'obbedienza del Vangelo.
Infondi nei loro cuori il tuo Santo Spirito,
perché, fatti tutto a tutti,
conducano a te, o Padre, una moltitudine di figli
che nella santa Chiesa ti lodino senza fine.

Per Cristo nostro Signore.

CONSEGNA DELLA CROCE

105. Il sacerdote benedice le croci dicendo:

Signore, Padre santo,
che hai voluto fare della croce del tuo Figlio
l'origine di ogni benedizione
e la fonte di ogni grazia,
benedici + queste croci
e fa' che quanti le porteranno davanti agli uomini
si impegnino a rinnovarsi
a immagine del tuo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

106. Quindi i missionari si accostano a uno a uno al sacerdote che consegna loro la croce,
dicendo:

Ricevi questo segno
della carità di Cristo
e della nostra fede.
Predica il Cristo crocifisso,
potenza di Dio e sapienza di Dio.

Il missionario risponde:

Riceve la croce, la bacia e ritorna al suo posto.

107. Secondo l'opportunità, il sacerdote può pronunciare la formula di consegna della
croce una sola volta per tutti, dicendo ad alta voce:

Ricevete questo segno
della carità di Cristo
e della nostra fede.
Predicate il Cristo crocifisso,
potenza di Dio e sapienza di Dio.

Oppure

Ricevete la croce,
segno della carità di Cristo
e della missione
per la quale la Chiesa vi ha scelto.

Tutti i missionari rispondono:

Amen.

E si accostano al sacerdote per ricevere la croce.

108. Nel frattempo si può cantare l'antifona seguente con il suo, salmo (vedi n. 2501) o un altro canto adatto.

P~' A

Antifona

Annunziate di giorno in giorno
la salvezza del Signore.

Salmo 95 (96).

CONCLUSIONE

109. Il sacerdote stendendo le mani sui missionari dice:

Dio, che ha manifestato
la sua verità e la sua carità in Cristo,
vi faccia apostoli del Vangelo
e testimoni del suo amore nel mondo.

R. Amen.

Il Signore Gesù, che ha promesso alla sua Chiesa
di essere presente sino alla fine dei secoli,
guidi i vostri passi e confermi le vostre parole.

R. Amen.

Lo Spirito del Signore sia sopra di voi,
perché camminando per le strade del mondo
possiate evangelizzare i poveri
e sanare i contriti di cuore.

R. Amen.

110. Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

111. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

2. Rito della benedizione durante la Messa

112. Quando il rito di benedizione si svolge durante la celebrazione della Messa, per la scelta del formulario si osservino le orme seguenti:

- a) nelle solennità e nelle domeniche di Avvento, Quaresima e Pasqua si dice la Messa del giorno;
- b) nelle domeniche del Tempo di Natale, del Tempo Ordinario, nelle feste e nelle memorie si dice o la Messa del giorno o la Messa per l'evangelizzazione dei popoli.

LITURGIA DELLA PAROLA

113. Nella liturgia della Parola tutto si svolge come di consueto, eccetto quanto segue:

- secondo le rubriche, le letture si prendono o dal Lezionario del giorno o dal Lezionario per le Messe "ad diversa" e votive: Per l'evangelizzazione dei popoli» (pp. 96-123);
- prima della proclamazione del Vangelo, è molto opportuno che i missionari vengano presentati ai fedeli, nel modo qui sotto descritto.

PRESENTAZIONE DEI MISSIONARI

114. Terminata la seconda lettura, il diacono annunzia ai fedeli i nomi dei missionari in partenza, indicando, se del caso, il grado l'ufficio che ognuno di essi ha nel popolo di Dio, come pure la Chiesa alla quale vengono inviati, per es.:

Questi sono i nomi di coloro
che la nostra Chiesa di N.
secondo il mandato del Signore
invia ad annunziare il Vangelo
e accompagna con le sue preghiere:

N.N., presbitero,
alla Chiesa che è in N.;

N.N., diacono,
alla Chiesa che è in N.;

N.N., religioso [religiosa]
dell'Istituto N.,
alla Chiesa che è in N.;

N.N., laico,

al servizio della Chiesa che è in N..

115. Se tra i missionari in partenza ci sono dei religiosi o delle religiose, invece del diacono, sarà il superiore o la superiora, dell'Istituto che annuncerà ai fedeli il loro nome, i loro compiti e il luogo nel quale vengono inviati, dicendo, le parole seguenti o altre simili:

Questi sono i nomi di coloro
che sospinti dalla carità
e confermati dall'obbedienza,
partono dal nostro Istituto N.
per annunciare il Vangelo:

il fratello N., [ad es. catechista], per N.;

la sorella N., [ad es. medico o infermiera], per N..

116. All'appello del diacono i missionari rispondono con parole adatte (per es.: Eccomi), o con un segno determinato (per es. alzandosi in piedi).

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO

117. La proclamazione del Vangelo vien fatta da uno dei diaconi o dei presbiteri in partenza per le missioni.

Omessa la consueta benedizione del diacono e dopo il Canto al Vangelo, il sacerdote dice ad alta voce al diacono e a tutti i missionari le parole seguenti o altre simili:

I Vangelo, proclamato in questa santa assemblea,
da voi annunciato alle genti
con la parola e con la vita,
perché si apra a tutti
il mistero di Cristo e della Chiesa.

Il diacono e i missionari rispondono:

Amen.

118. Dopo la lettura del Vangelo, il sacerdote celebrante tiene OMELIA, nella quale illustra sia le letture bibliche, sia il significato del rito.

Breve silenzio.

72 BENEDIZIONI DELLE PERSONE

119. Poi tutti si alzano. I missionari si accostano al sacerdote celebrante e si dispongono in modo che tutti i fedeli possa vedere lo svolgimento del rito.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

* 120. Il sacerdote celebrante invita tutti a pregare. Lo può fare con queste parole o con altre simili.

Rivolgiamo la nostra lode e la nostra supplica a Dio Padre, datore di ogni bene, per questi nostri fratelli e sorelle inviati a portare in diverse regioni il lieto annunzio della salvezza nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

121. Poi il sacerdote celebrante, secondo l'opportunità, stende le mani su tutto il gruppo dei missionari in partenza, pronunzia la preghiera di benedizione:

Ti benediciamo e ti lodiamo, o Dio,
perché nel misterioso disegno della tua misericordia
hai mandato nel mondo il tuo Figlio
per liberare gli uomini dalla schiavitù del peccato
mediante l'effusione del suo sangue
e colmarli dei doni dello Spirito Santo.

Egli, vinta la morte,
prima di salire a te, o Padre,
mandò gli Apostoli,
vicari del suo amore
e del suo potere regale,
per annunziare ai popoli il Vangelo della vita
e immergere i credenti
nelle acque rigeneratrici del Battesimo.

Guarda, Signore, questi tuoi servi,
che investiti del segno della croce
inviato come messaggeri di salvezza e di pace.
Guida i loro passi con la tua destra
e sostienili con la potenza della tua grazia,
perché non vengano meno
sotto il peso delle fatiche apostoliche.

Risuoni nelle loro parole la voce di Cristo
e quanti li ascolteranno
siano attirati all'obbedienza del Vangelo.
Infondi nei loro cuori il tuo Santo Spirito,
perché, fatti tutto a tutti,
conducano a te, o Padre, una moltitudine di figli
che nella santa Chiesa ti lodino senza fine.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONSEGNA DELLA CROCE

122. Il sacerdote celebrante benedice le croci dicendo:

Signore, Padre santo,
che hai voluto fare della croce del tuo Figlio

l'origine di ogni benedizione
e la fonte di ogni grazia,
benedici + queste croci
e fa' che quanti le porteranno davanti agli uomini
si impegnino a rinnovarsi
immagine del tuo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

123. Quindi i missionari si accostano a uno a uno al sacerdote celebrante, che consegna loro la croce dicendo:

Ricevi questo segno
della carità di Cristo
e della nostra fede.
Predica il Cristo crocifisso,
potenza di Dio e sapienza di Dio.

Il missionario risponde:

Amen.

Riceve la croce, la bacia e ritorna al suo posto.

124. Secondo l'opportunità, il sacerdote celebrante può pronunciare la formula di consegna della croce una sola volta per tutti, dicendo ad alta voce:

Ricevete questo segno
della carità di Cristo
e della nostra fede.
Predicate il Cristo crocifisso,
potenza di Dio e sapienza di Dio.

Oppure:

Ricevete la croce,
segno della carità di Cristo
e della missione
per la quale la Chiesa vi ha scelto.

Tutti i missionari rispondono:

Amen.

E si accostano al sacerdote celebrante per ricevere la croce.

125. Nel frattempo si può cantare l'antifona seguente con il suo salmo (vedi n. 2501), o un altro canto adatto.

Antifona:

Annunziate di giorno in giorno
la salvezza del Signore.

Salmo 95 (96).

PREGHIERA DEI FEDELI

126. Segue la preghiera universale o dei fedeli, nella quale si formulano anche intenzioni per i missionari in partenza e per le Chiese alle quali vengono inviati.

LITURGIA EUCARISTICA

127. Mentre si esegue il canto all'offertorio, alcuni missionari opportunamente portano all'altare il pane, il vino e l'acqua per la celebrazione della Messa.

128. Se lo si ritiene opportuno, dopo che il sacerdote celebrante ha detto La pace del Signore sia sempre con voi, i missionari si accostano a uno a uno all'altare per ricevere dal sacerdote celebrante l'abbraccio di pace.

129. Dopo che il sacerdote celebrante si è comunicato con il Corpo e il Sangue del Signore, i missionari si accostano all'altare per ricevere la comunione sotto le due specie.

RITI DI CONCLUSIONE

130. Il sacerdote celebrante, dopo l'invito del diacono Inchinatevi per la benedizione o un altro adatto, stendendo le mani sui missionari dice il seguente formulario a meno che quello della Messa non abbia una benedizione appropriata alla festa o solennità.

Dio, che ha manifestato
la sua verità e la sua carità in Cristo,
vi faccia apostoli del Vangelo
e testimoni del suo amore nel mondo.

R. Amen.

Il Signore Gesù, che ha promesso alla sua Chiesa
di essere presente sino alla fine dei secoli,
guidi i vostri passi e confermi le vostre parole.

R. Amen.

Lo Spirito del Signore sia sopra di voi,
perché camminando per le strade del mondo
possiate evangelizzare i poveri
e sanare i contriti di cuore.

R. Amen.

131. Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente
Padre e Figlio, + e Spirito Santo.

R. Amen.

CAPITOLO III - BENEDIZIONE PER UN CONVEGNO DI OPERATORI PASTORALI O PER UNA RIUNIONE DI PREGHIERA

Premesse

132. Quando i fedeli o i catecumeni si raccolgono nel nome di Cristo, in quella riunione, secondo la parola del Vangelo (cfr Mt 20,4), è presente lo stesso Signore. Da ciò deriva che le preghiere di benedizione espresse dai partecipanti ad un convegno pastorale hanno il loro essenziale riferimento a Cristo. E' pertanto opportuno che queste adunanze si aprano con la preghiera liturgica, o almeno si riservi per essa un certo spazio di tempo. Per questo motivo i «Principi e norme della Liturgia delle Ore», n. 27, raccomandano per le adunanze dei laici, ovunque siano indette e per qualsiasi motivo (preghiera, apostolato, ecc.), l'Ufficio della Chiesa orante, celebrando parte della Liturgia delle Ore: «E' necessario che imparino ad adorare Dio Padre in spirito e verità, anzitutto nell'azione liturgica", memori del fatto che «mediante il culto pubblico e la preghiera raggiungono tutti gli uomini e possono contribuire non poco alla salvezza di tutto il mondo»>.

133. Qualora quanto sopra auspicato non si potesse fare, considerate le diverse circostanze, è conveniente che l'adunanza inizi con un tempo di preghiera e si concluda eventualmente con il rito della benedizione, guidato da chi presiede l'assemblea, nel modo qui indicato.

134. La preghiera di benedizione si omette quando le adunanze sono seguite dalla celebrazione dell'Eucaristia.

135. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono o anche da un laico con i gesti e le formule per esso predisposti.

136. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

* 1. Preghiere all'inizio del convegno

INIZIO

137. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

138. Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

139. Se il ministro è un laico, saluta i presenti dicendo:

Lodiamo il Signore, perché è buono.

R. Eterna è la sua misericordia.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

140. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Gesù ha promesso di essere presente in mezzo ai suoi discepoli, ogni volta che si riuniscono nel suo nome. In questo incontro fraterno di meditazione e di preghiera, egli è presente e ci parla; ma è necessario che la nostra vita corrisponda pienamente alla sua parola. Innalziamo la nostra mente a Dio, perché nel suo Santo Spirito ci guidi alla verità tutta intera.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

141. Quindi un lettore o uno dei presenti legge un testo della Sacra Scrittura scelto tra quelli proposti qui di seguito o un altro adatto.

Mt 18, 15-20

Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano.

In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.

In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei Cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.

142. Oppure (per esteso vedi a p. 872 ss.):

Dt 30,10-14

Questa parola molto vicina a te, perché tu la metta in pratica.

Ez 36,24-28

Metterò dentro di voi uno spirito nuovo.

Gl 2,23.26-3,3

Effonderò il mio spirito sopra i vostri figli e le vostre figlie

Zc 7,9-14

Indurirono il cuore per non udire le parole del Signore.

At 1, 3-8

Avrete forza dallo Spirito Santo e mi sarete testimoni.

1 Cor 2,1-16

La sapienza del mondo e la sapienza cristiana.

1 Cor 12,4-13

L'unico e medesimo Spirito, opera diverse manifestazioni.

Gal 5,16-17.22.24-25

Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo spirito.

Ef 4,17-5,2

La vita nuova in Cristo.

Mt 5, 1-12

Di questi è il regno dei cieli.

Mt 25, 14-29

Sei stato fedele nel poco: prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Lc 8,4-15

Il seme caduto sulla terra buona porta frutto.

Gv 3, 1-6

Quello che è nato dallo Spirito, è Spirito.

Gv 14, 15-24

Lo Spirito di verità vi insegnerà ogni cosa.

Gv 16, 7-15

Lo Spirito vi guiderà alla verità tutta intera.

RESPONSORIO

143. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi 990 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 18 (19), 8 9 10.12.

R. Signore, tu hai parole di vita eterna.

Sal 22 (23), 2-3 4 5 6

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Sal 95 (96), 1-2a 2b-3 7-8a 10

R. In mezzo ai popoli narriamo i suoi prodigi.

BREVE ESORTAZIONE

144. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio.

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

145. Dopo una breve pausa di silenzio, si può eseguire l'inno Veni Creator o la sequenza Veni Sancte Spiritus (n. 2540) o un altro canto adatto, oppure si dice l'invocazione seguente:

Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

146. Quindi il ministro dice una delle orazioni seguenti o un'altra adatta, specialmente una delle Collette della Messa dello Spirito Santo o della VII settimana del Tempo di Pasqua.

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Infondi in noi, o Padre,
lo Spirito d'intelletto, di verità e di pace,
perché ci sforziamo di conoscere
ciò che è a te gradito,
per attuarlo nell'unità e nella concordia.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

147. Oppure:

Donaci, o Padre, di sentire in mezzo a noi

la presenza del Cristo tuo Figlio,
promessa a quanti sono radunati nel suo nome,
e fa' che, nello Spirito di verità e di amore,
sperimentiamo in noi
abbondanza di luce, di misericordia e di pace.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

148. Oppure:

Ispira le nostre azioni, Signore,
e accompagnale con il tuo aiuto,
perché ogni nostra attività
abbia da te il suo inizio
e in te il suo compimento.
Per Cristo nostro Signore.

2. Rito della benedizione
alla conclusione del convegno

149. La preghiera conclusiva del convegno o della giornata di preghiera si può svolgere come indicato qui di seguito. Se si ritiene opportuno fare una celebrazione più ampia, una prima parte si può svolgere sullo schema indicato per l'inizio ai nn. 137-144.

150. Il ministro invita i presenti a rendere grazie a Dio per i benefici ricevuti. Si canta quindi il Cantico della beata Vergine, Magnificat, n. 2508 o 2535, o un altro canto adatto.

PREGHIERA DEI FEDELI

151. Quando si ritiene opportuno, segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Le parole del Signore sono spirito e vita.
Preghiamo per essere non solo uditori,
ma operatori della parola e servi della verità.

R. Venga il tuo regno, Signore.

Cristo, la tua parola è lampada ai nostri passi
e ci guida nel cammino;
fa che ascoltandoti attentamente
corriamo con cuore libero e lieto
nella via dei tuoi precetti. R.

Cristo, tu sei il servo obbediente
in cui il Padre si è compiaciuto;
fondi in noi il dono dell'intelletto,
perché penetrando le profondità della tua parola,

ne Sperimentiamo la dolcezza e la forza. R.

Cristo, tu continui a far risuonare la tua parola nella Chiesa,
perché una sola fede illumini
e una sola carità riunisca tutti coloro che ti ascoltano;
aiutaci ad amare e attuare
sempre più generosamente la tua parola,
per formare un cuor solo e un'anima sola. R.

Cristo, tu proclami beato
chi ascolta la parola di Dio e la mette in pratica;
fa' che ci confrontiamo con le tue parole
custodendole nel cuore a imitazione della Vergine Madre. R.

Cristo, Figlio di Dio, tu sei venuto nel mondo
ad annunziare l'amore del Padre per tutti gli uomini;
accresci la nostra fede, perché ciò che professiamo con la bocca
lo crediamo con il cuore e lo confermiamo con le opere. R.

Cristo, luce del mondo,
tu hai rivelato ai piccoli i misteri del Regno;
fa che conoscendo e seguendo te, nostro maestro e guida,
collaboriamo all'opera di evangelizzazione nel nostro tempo. R.

Cristo, tu ci hai comunicato la tua parola,
perché si diffonda e sia glorificata a salvezza degli uomini;
fa' che ne siamo così profondamente arricchiti
da manifestarci a tutti
come testimoni del tuo amore gratuito e universale. R.

152. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione il ministro invita alla preghiera con queste parole o altre simili:

Preghiamo, fratelli e sorelle,
Dio Padre onnipotente,
perché guidi i nostri passi
nella via dei suoi comandamenti.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

153. Il ministro con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

Ti ringraziamo, Signore, e ti benediciamo:
molte volte e in molti modi

parlasti ai nostri padri per mezzo dei profeti
nella pienezza dei tempi hai parlato nel tuo Figlio,
per manifestare a tutti gli uomini
le ricchezze della tua grazia;

nella tua immensa bontà
guarda i tuoi figli
convocati per ... [meditare le Sacre Scritture]:
aiutaci a riconoscere i segni della tua volontà,
perché aderendo in tutto al tuo beneplacito;
portiamo frutti abbondanti di opere buone.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONCLUSIONE

54. Quindi il celebrante conclude il rito dicendo:

Dio, Padre misericordioso,
che ha inviato il suo Figlio
e ha donato il suo Spirito
per guidarci alla verità tutta intera,
ci faccia discepoli e testimoni del suo Vangelo.

R. Amen.

155. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

* 3. Formula breve

PER L'INIZIO

156. Chi presiede dice:

Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

157. Quindi prosegue dicendo:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

O Padre, che nella luce dello Spirito Santo
guidi i credenti alla conoscenza piena della verità,
donaci di gustare nel tuo Spirito la vera sapienza
e di godere sempre del suo conforto.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure una delle orazioni indicate al n. 146.

PER LA CONCLUSIONE

158. Chi presiede dopo aver detto insieme ai presenti il Padre nostro, dice:

Ti rendiamo grazie,
per tutti i tuoi benefici, Dio onnipotente.
Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

159. Chi presiede, se sacerdote o diacono dice:

Vi benedica Dio onnipotente
Padre e Figlio, + e Spirito Santo.

R. Amen.

160. Se chi presiede è un laico, invoca su tutti i presenti la benedizione del Signore, e facendo su se stesso il segno di croce, dice:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

CAPITOLO IV - BENEDIZIONE DEI PARTECIPANTI ALLA CATECHESI

I. BENEDIZIONE DEI CATECHISTI

Premesse

161. Il rito di benedizione di coloro che nella Chiesa locale sono incaricati della catechesi, si svolge opportunamente o in una apposita celebrazione della Parola, o nella celebrazione dell'Eucaristia, come indicato più avanti.

162. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono.

163. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

1. Rito della benedizione

INIZIO

164. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

165. Il ministro saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Dio, Padre di infinita misericordia
che vuole la salvezza di tutti gli uomini,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

166. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

L'azione pastorale della Chiesa ha bisogno della cooperazione di molti, perché le comunità e i singoli fedeli possano giungere alla maturità della fede e l'annunzino costantemente con la celebrazione, con l'impegno formativo e con la testimonianza della vita.

Tale cooperazione viene offerta da quanti si dedicano al servizio della catechesi, sia nella prima iniziazione sia nella successiva istruzione e formazione, condividendo con gli altri ciò che essi stessi, illuminati dalla parola di Dio e dal magistero della Chiesa, hanno imparato a vivere e a celebrare.

Per questi nostri operatori benediciamo ora il Signore, implorando su di essi la luce e la forza dello Spirito Santo di cui hanno bisogno per il compimento del loro servizio ecclesiale.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

167. Quindi un lettore o uno dei presenti, legge un testo della Sacra Scrittura, scelto di preferenza tra quelli proposti nel «Lezionario per le Messe "ad diversa" e votive: Per l'evangelizzazione dei Popoli (pp. 96-123) o Per i ministri della Chiesa», oppure:

Rm 10, 9-15

Quanto son belli piedi di chi reca un lieto annunzio di bene!

Ascoltate la parola di Dio dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.

Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!

RESPONSORIO

168. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 1012) o eseguire un altro canto adatto .

Sal 95 (96), 1-2a 2b-3 7-8a 10

R. La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli.

BREVE ESORTAZIONE

169. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

170. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Il Vangelo è potenza di Dio per la salvezza di coloro che credono. Animati da questa certezza, rivolgiamo al Padre la nostra preghiera.

R. Attira tutti a te, o Signore.

Fa' che tutte le nazioni riconoscano in te, o Padre,
l'unico vero Dio
e in Gesù Cristo il Figlio che tu hai inviato. R.

Manda operai nella tua messe,
perché il tuo nome sia glorificato tra le genti. R.

Tu che hai mandato i discepoli a predicare il Vangelo,
aiutaci ad estendere la vittoria della croce. R.

Rendici attenti e docili alla predicazione degli Apostoli,
e coerenti con gli insegnamenti della nostra fede. R.

Tu che oggi ci chiami al tuo servizio per i fratelli,
fa' che siamo ministri della tua verità. R.

Confermaci nell'umile dedizione alla tua Chiesa,
perché mentre insegniamo agli altri
siamo sempre pronti a imparare e a servire. R.

La grazia dello Spirito Santo
guidi le nostre parole e i nostri cuori,
perché rimaniamo sempre nel tuo amore e nella tua lode. R.

* Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

171. Poi il ministro, con le braccia allargate, pronuncia l
su voi tutti qui presenti,
a la benedizione di Dio onnipotente,
Guarda con bontà, o Padre,
questi tuoi figli
che si offrono per il servizio della catechesi;
confermali nel loro proposito con la tua ~ benedizione,
perché nell'ascolto assiduo della tua parola,
docili all'insegnamento della Chiesa,
si impegnino a istruire i fratelli,
e tutti insieme ti servano con generosa dedizione,
a lode e gloria del tuo nome.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONCLUSIONE

172. Il ministro stendendo le mani sui catechisti dice:

Dio, che ha rivelato in Cristo
la sua verità e il suo amore,
vi faccia testimoni nel mondo
della sua carità e del suo Vangelo.

R. Amen.

Signore Gesù
che ha promesso di rimanere con la sua Chiesa
sino alla fine dei secoli,
renda efficaci le vostre parole e le vostre opere.

R. Amen.

Lo Spirito Santo sia sopra di voi,
perché siate veri operatori
e ministri della parola.

R. Amen.

173. Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

174. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

2. Rito della benedizione
durante la Messa

175. Se lo si ritiene opportuno, si può usare tenendo presenti le rubriche, il formulario della Messa per i laici, con le letture proposte nel «Lezionario per le Messe "ad diversa" e votive: Per l'evangelizzazione dei popoli (pp. 93-126) e Per i ministri della Chiesa».

176. Dopo il Vangelo il sacerdote celebrante rivolge ai presenti una breve omelia illustrando le letture bibliche, perché percepiscano il significato della celebrazione.

PREGHIERA DEI FEDELI

177. Dopo un breve silenzio segue la preghiera comune secondo lo schema abituale nella celebrazione della Messa, oppure come qui proposto. Tra le invocazioni, si possono

scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Il Vangelo è potenza di Dio per la salvezza di coloro che credono. Animati da questa certezza, rivolgiamo al Padre la nostra preghiera.

R. Attira tutti a te, o Signore.

Fa' che tutte le nazioni riconoscano in te, o Padre,
l'unico vero Dio
e in Gesù Cristo il Figlio che tu hai inviato. R.

Manda operai nella tua messe,
perché il tuo nome sia glorificato tra le genti. R.

Tu che hai mandato i discepoli a predicare il Vangelo,
aiutaci ad estendere la vittoria della croce. R.

Rendici attenti e docili alla predicazione degli Apostoli,
e coerenti con gli insegnamenti della nostra fede. R.

Tu che oggi ci chiami al tuo servizio per i fratelli,
fa' che siamo ministri della tua verità. R.

Confermaci nell'umile dedizione alla tua Chiesa,
perché mentre insegniamo agli altri
siamo sempre pronti a imparare e a servire. R.

La grazia dello Spirito Santo
guidi le nostre parole e i nostri cuori,
perché rimaniamo sempre nel tuo amore e nella tua lode. R.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

178. Poi il sacerdote celebrante, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Guarda con bontà, o Padre,
questi tuoi figli
che si offrono per il servizio della catechesi;
confermali nel loro proposito con la tua + benedizione,
perché nell'ascolto assiduo della tua parola,
docili all'insegnamento della Chiesa,
si impegnino a istruire i fratelli,
e tutti insieme ti servano con generosa dedizione,
a lode e gloria del tuo nome.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

179. Se lo si ritiene più opportuno, la preghiera di benedizione si può dire al termine della celebrazione della Messa, dopo l'invito del diacono Inchinatevi per la benedizione o un altro adatto.

Dopo la preghiera di benedizione, il sacerdote celebrante aggiunge sempre:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

180. Il sacerdote celebrante, dopo l'invito del diacono Inchinatevi per la benedizione o un altro adatto, stendendo le mani su catechisti dice:

Dio, che ha rivelato in Cristo
la sua verità e il suo amore,
vi faccia testimoni nel mondo
della sua carità e del suo Vangelo.

R. Amen.

Il Signore Gesù
che ha promesso di rimanere con la sua Chiesa
fino alla fine dei secoli,
renda efficaci le vostre parole e le vostre opere.

R. Amen.

Lo Spirito Santo sia sopra di voi,
perché siate veri operatori
e ministri della parola.

R. Amen.

181. Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

II. BENEDIZIONE DEI PARTECIPANTI ALLA CATECHESI ALL'INIZIO DELL'ANNO PASTORALE

Premesse

182. La catechesi è l'azione ecclesiale che conduce i cristiani nella crescita della fede. Essa tende a sviluppare un itinerario che promuove e nutre, secondo lo Spirito di Gesù, la vita cristiana dei fedeli in ogni età e condizione, guidandoli verso la piena maturità di Cristo.

Per questo la comunità deve preoccuparsi ogni anno di progettare e organizzare una pluralità di corsi e itinerari catechistici, attenta alle diverse esigenze dei soggetti e all'interno di un cammino comunitario di formazione alla vita di fede professata, celebrata e testimoniata nella carità.

183. E' opportuno che all'inizio dell'anno catechistico, come momento privilegiato di coinvolgimento comunitario, si organizzi una particolare celebrazione per lodare e ringraziare Dio, per prendere coscienza di essere membri di una comunità profetica inviata a tutti, per chiedere la luce e la forza dello Spirito lungo le varie tappe dell'itinerario di fede.

184. Questo rito si può svolgere o in una celebrazione della Parola o durante la Messa con particolari formule per coloro che iniziano, come catechisti o alunni, il corso catechistico (cfr anche: La Messa dei fanciulli, Ed. it. 1976).

Si abbia cura di ornare a festa il fonte battesimale e di accendervi il cero pasquale.

185. Il rito senza la Messa può essere usato dal sacerdote e dal diacono o anche da un laico. In assenza dei ministri ordinati, il laico appositamente deputato, deve omettere la benedizione dell'acqua, la benedizione dei nuovi catechisti, e, quando sono indicati, usare gli appositi testi.

186. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

1. Rito della benedizione

INIZIO

187. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

188. Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti con 1e seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Dio, Padre di infinita misericordia,

che vuole la salvezza di tutti gli uomini,
sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

189. Se il ministro è un laico, saluta i presenti dicendo:

Lodiamo Dio, Padre di infinita misericordia,
che vuole la salvezza di tutti gli uomini.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

190. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Carissimi, Dio nostro Padre ci chiama ancora una volta a iniziare il nuovo anno catechistico, perché progredendo nella scuola e nell'esperienza di fede, diventiamo veri discepoli di Cristo. Il suo Spirito ci accompagni in questa nuova tappa del nostro cammino, perché possiamo ricevere con amore ciò che ci viene donato e trasmetterlo agli altri con le parole e con la vita. Maria, prima discepola del Signore e sede della sapienza, sia nostro modello e madre nella crescita della

MEMORIA DEL BATTESIMO

191. Quindi il ministro insieme a quanti iniziano il corso catechistico si reca, ove ciò sia possibile, al fonte battesimale, mentre si esegue un canto adatto. Giunti al fonte, il ministro prende il cero pasquale e appoggiandolo a terra, fa accendere a ciascun fanciullo una candela che terrà accesa fino all'aspersione compresa.

Quindi si fa la PROFESSIONE DI FEDE. Il testo intercalato dai fedeli con una breve formula responsoriale - come ad es. Credo o Credo, Signore. Amen - è opportuno che sia proclamato da un catechista. Al termine tutti possono cantare o dire insieme la formula Questa è la nostra fede o altre simili.

BENEDIZIONE DELL'ACQUA E ASPERSIONE

192. Quindi il ministro, se sacerdote o diacono, dice:

Preghiamo umilmente Dio nostro Padre, perché benedica quest'acqua con la quale saremo aspersi in ricordo del nostro Battesimo. Il Signore ci aiuti ad essere sempre fedeli ai suoi grandi doni.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio

Poi il ministro, a mani giunte, prosegue:

Noi ti lodiamo, o Dio creatore,
che nell'acqua e nello Spirito
hai dato forma e volto all'uomo e all'universo.

R. Gloria a te, Signore.

Noi ti benediciamo, o Cristo,
che dal petto squarciato sulla croce
hai fatto scaturire i sacramenti della nostra salvezza.

R. Gloria a te, Signore.

Noi ti glorifichiamo, o Spirito Santo,
che dal grembo battesimale della Chiesa
ci hai fatto rinascere come nuove creature.

R. Gloria a te, Signore.

Dio onnipotente
che nei santi segni della nostra fede
rinnovi i prodigi della creazione e della redenzione,
benedici + quest'acqua
e fa' che tutti i rinati nel Battesimo
siano annunziatori e testimoni della Pasqua
che sempre si rinnova nella tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

193. Dopo la preghiera di benedizione, il ministro, se sacerdote diacono, asperge con l'acqua benedetta il gruppo di coloro che iniziano il corso catechistico dicendo, secondo l'opportunità:

Risveglia in questi nuovi alunni
della nostra scuola di fede
il ricordo e la grazia del Battesimo;
apri il loro cuore e le loro labbra
alla tua parola di vita eterna.

Quindi asperge tutti i presenti, passando, se lo ritiene opportuno, attraverso la navata della chiesa.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

194. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura

At 1,3. 6-8

Mi sarete testimoni.

Ascoltate la parola di Dio dagli Atti degli Apostoli

Gesù, dopo la sua passione, si mostrò vivo ai suoi apostoli con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio.

Venutisi a trovare insieme gli domandarono: « Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra».

195. Oppure (per esteso vedi a p. 858 ss)

Gn 12, 1-4

La vocazione, di Abramo, padre del popolo di Dio.

Es 19,3-8

Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo.

Dt 5,32-33

Camminate in tutto e per tutto nella via del Signore.

Is 6, 1-8

Eccomi, manda me.

1 Pt 2,2-5. 9-12

Voi siete il popolo che Dio si è acquistato.

Mt 6,7-13

Dio è nostro Padre.

Mt 7,21-27

L'uomo saggio costruisce la sua casa sulla roccia.

Mc 10, 13-16

Chi accoglie il regno di Dio come un bambino, entrerà in esso.

Lc 10,1-6. 17-20

Rallegratevi, i vostri nomi sono scritti nei cieli.

RESPONSORIO

196. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi pp. 987 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 1,1-2 3 4.6

R. Beato chi spera nel Signore.

Sal 22 (23), 2-3 4 5 6

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Sal 32 (33), 6.9 18-19 20.22

R. Il Signore è nostro aiuto e nostro scudo.

Sal 99 (100), 2 3 4 5

R. Servite il Signore nella gioia.

Sal 142 (143), 1 8

R. Insegnami, Signore, la tua via.

BREVE ESORTAZIONE

197. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio

PREGHIERA DEI FEDELI

198. Quando si ritiene opportuno, segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Le tue parole, o Signore, sono spirito e vita.
Donaci la tua grazia,
perché possiamo essere non solo uditori,
ma operatori della tua parola e servi della verità.

R. Gesù Signore, ascoltaci.

Cristo, Figlio di Dio,
che sei venuto nel mondo
ad annunziare l'amore del Padre per tutti gli uomini,
accresci la nostra fede.
Noi ti preghiamo. R.

Cristo, servo obbediente del Padre,
che proclami beato chi ascolta la parola di Dio
e la mette in pratica,
fa' che sull'esempio della Vergine Maria
custodiamo nel cuore le tue parole.
Noi ti preghiamo. R.

Cristo, maestro buono,
che doni la sapienza ai piccoli,
infondi in noi il tuo Spirito,
perché possiamo conoscere i misteri del Regno.
Noi ti preghiamo. R.

Cristo, pastore delle nostre anime,
che fai risuonare la tua parola nella Chiesa,
fa' che la conoscenza della verità
renda sempre più saldi i vincoli di comunione fraterna.
Noi ti preghiamo. R.

Cristo, luce del mondo,

guida i nostri passi,
perché camminiamo liberi e lieti nella via dei tuoi precetti.
Noi ti preghiamo. R.

Cristo, salvatore del mondo,
suscita tra noi nuovi missionari del Vangelo,
perché la tua parola si diffonda
e sia glorificata su tutta la terra.
Noi ti preghiamo. R.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

BENEDIZIONE DEI CATECHISTI E DI TUTTI I PARTECIPANTI ALLA CATECHESI

199. Poi il ministro, con le braccia allargate se sacerdote diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

Padre della luce,
noi ti lodiamo e ti benediciamo
per tutti i segni del tuo amore.
Tu hai fatto rinascere questi tuoi figli
dall'acqua e dallo Spirito Santo
nel grembo della Chiesa madre
e ora li chiami come alunni e catechisti
ad ascoltare e annunziare la parola che salva.
Alla scuola del divino Maestro
tu li guidi alla conoscenza del mistero
nascosto ai dotti e agli intelligenti
e rivelato ai piccoli.

Fa' che crescano nella fede
fino alla piena maturità in Cristo,
per divenire viva testimonianza del Vangelo.
Intercedano per loro
Maria, madre della sapienza,
e i santi nostri patroni [san N.].
Il tuo Santo Spirito doni a ciascuno di noi
la grazia di collaborare
in semplicità e letizia
all'edificazione del tuo Regno
gloria del tuo nome.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

BENEDIZIONE DEI NUOVI CATECHISTI

200. Se si ritiene opportuno fare una particolare preghiera per i nuovi catechisti, il sacerdote o il diacono, omessa l'orazione precedente, con le braccia allargate, dice:

Guarda con bontà, o Padre,
questi tuoi figli
che si offrono per il servizio della catechesi;
confermali nel loro proposito con la tua + benedizione,
perché nell'ascolto assiduo della tua parola,
docili all'insegnamento della Chiesa,
si impegnino a istruire i fratelli,
e tutti insieme ti servano con generosa dedizione,
a lode e gloria del tuo nome.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONSEGNA DELLA BIBBIA E DEL CATECHISMO

201. Quindi i nuovi catechisti si accostano a uno a uno al ministro che consegna loro la Bibbia e il Catechismo, dicendo:

Ricevi le Sacre Scritture
e il catechismo della vita cristiana:
annunzia e testimonia con gioia la fede della Chiesa.

R. Amen.

Secondo l'opportunità, il ministro può pronunciare la formula di consegna al plurale una sola volta per tutti.

CONCLUSIONE

202. Quindi il ministro, se sacerdote o diacono, stendendo le mani sui presenti dice:

Dio, Padre misericordioso,
vi illumini con la luce del suo Verbo fatto uomo
e vi confermi con la grazia del suo Spirito:
ciò che apprenderete con la mente,
credetelo con il cuore
e confermatelo con le opere.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

203. Se il ministro è un laico, invoca su tutti i presenti la benedizione di Dio e facendosi il segno di croce dice:

Dio, Padre misericordioso,
che ha inviato il suo Verbo
e donato il suo Spirito
per guidarci alla verità tutta intera,
ci faccia discepoli e testimoni del Vangelo.

R. Amen.

204. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

2. Rito della benedizione
durante la Messa

205. Se l'anno catechistico si apre con la celebrazione della Messa (cfr n. 161) e le norme liturgiche lo consentono, si possono usare i formulari de «La Messa dei fanciulli» con il rispettivo Lezionario.

Il rito di benedizione sopra descritto si può svolgere come segue:

- saluto iniziale e monizione
- memoria del Battesimo al posto dell'atto penitenziale
- professione di fede dopo l'omelia
- preghiera dei fedeli (senza Padre nostro)
- preghiera di benedizione (se vi sono nuovi catechisti e si usa il formulario proprio, n. 200, l'altro, n. 199, potrà essere usato al posto della benedizione finale)
- presentazione delle offerte fatta dai catechisti, alunni e genitori
- saluto di pace del sacerdote celebrante con i nuovi catechisti e alunni
- benedizione finale con l'apposito formulario o come detto sopra; sempre il sacerdote celebrante conclude con la formula: E la benedizione di Dio onnipotente

CAPITOLO V - BENEDIZIONE DEGLI ALUNNI E INSEGNANTI ALL'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO

Premesse

206. L'apertura dell'anno scolastico, come ogni altro inizio, ha per la comunità parrocchiale e la comunità educante - famiglie, alunni, insegnanti, personale direttivo e ausiliario - la trepidazione e il fascino dell'attesa.

La vita di una scuola lungo l'arco di un anno è intessuta di tanti episodi o situazioni, che sono altrettanti segni da interpretare e vivere intensamente: momenti comuni di gioia o dolore, di accoglienza, salute o congedo.

In particolare l'ingresso nella scuola è per il bambino un momento importante. I genitori devono diventare sempre più consapevoli del compito che hanno assunto al momento della nascita e del Battesimo.

207. Il credente sa, attraverso la grande tradizione biblica, che la promessa viene garantita e attuata tramite la benedizione divina. Anche un anno scolastico che muove i primi passi è un umile. «In principio...» in cui ancora una volta Dio manifesta le cose meravigliose che intende compiere incontrando la buona volontà di tutte le persone chiamate ad animare la scuola.

Di tutto questo è segno la benedizione che sale a Dio e da lui discende su ogni realtà umana

208. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono o anche da un laico, specialmente se catechista e responsabile dell'educazione degli alunni; in questo caso i testi delle preghiere sono quelli previsti per i laici stessi.

209. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

E' opportuno tenere presenti anche i testi proposti al Cap XXV, Benedizione per una scuola o Università degli studi, p. 350 e per la benedizione dei bambini che per la prima volta iniziano la scuola il Cap XV, p 236. La celebrazione si potrà svolgere in un solo gruppo o con più gruppi insieme, in chiesa o fuori di chiesa. Per l'eventuale celebrazione della Messa in circostanze particolari vedi le indicazioni date ai nn. 837 e 854-860.

Rito della benedizione

INIZIO

210. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

211. Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Dio, fonte di sapienza,
il Verbo fatto uomo, Cristo Signore,
e lo Spirito di verità sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto

212. Se il ministro è un laico, saluta i presenti dicendo:

Fratelli e sorelle,
lodiamo e ringraziamo Dio, fonte di sapienza,
il Verbo fatto uomo, Cristo Signore,
e lo Spirito di verità.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

213. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Gesù è il maestro dell'umanità. In lui ogni educatore trova un punto di riferimento esemplare.

Insegnanti e alunni sono chiamati a guardare a Gesù, che cresce in sapienza, età e grazia, e nel tempio di Gerusalemme stupisce i dottori della legge per la profondità delle sue domande e del suo ascolto.

Egli dunque ha un dono e una parola per tutti nel momento in cui la scuola riapre i battenti. Chi si propone di saldare la scuola e la vita, i valori dell'umanesimo cristiano e le nuove acquisizioni della scienza e della tecnica, non può non invocare lo Spirito del Signore, sorgente di grazia e di luce.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

214. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura

Lc 2,41-50
Gesù fra i dottori.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca

I genitori di Gesù si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato,

tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole.

215. Oppure (per esteso vedi a p. 868 ss):

Dt 5,32-33

Camminate in tutto e per tutto nella via del Signore.

Dt 30, 15-20

La scelta tra la vita e la morte.

Pro 4,7-15. 18-22

La scuola della sapienza.

Mt 6,7-13

Dio è nostro Padre.

Mt 25, 14-29

Andò subito a impegnarli e ne guadagnò altri cinque.

Lc 14,28-30. 34-35

Un edificio da portare a termine.

RESPONSORIO

216. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi p. 987 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 1,1-2 3 4.6

R. Beato chi spera nel Signore.

Sal 18 (19), 8 9 10.12

R. Luce gioiosa, Signore, è la tua parola.

Sal 138 (139), 1-3 14 23-24

R. Guidami, Signore, sulla via della vita.

Sal 142, 1 8

R. Insegnami, Signore, la tua via.

BREVE ESORTAZIONE

217. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole al presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

218. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento .

All'inizio del nuovo anno scolastico, invochiamo Dio nostro Padre per intercessione di Maria, sede della sapienza, perché illumini e sostenga tutti i membri della comunità educante in uno spirito di generosa solidarietà.

R. Guidaci con il tuo Spirito, Signore.

Per gli insegnanti,
perché unendo la saldezza della fede all'apertura culturale
sappiano essere guide illuminanti
delle generazioni che salgono verso un mondo nuovo,
preghiamo. R.

Per gli alunni,
perché impegnandosi quotidianamente
nei laboratori del sapere
si attrezzino per affrontare il collaudo
della vita familiare e sociale
e creino le premesse per un solido avvenire,
preghiamo R.

Per i dirigenti della scuola e i loro collaboratori,
perché abbiano la gioia di raccogliere il frutto
di una paziente semina a servizio dei giovani, preghiamo. R.

Per i fanciulli
che per la prima volta entrano nella scuola,
perché fin dal primo giorno
possano trovarsi in un clima idoneo
a sviluppare i loro doni
di intelligenza e di cuore, preghiamo. R.

Per i ragazzi di ogni lingua e colore,
perché si tendano la mano
al fine di promuovere un modo più armonioso e fraterno
di abitare la terra, preghiamo. R.

Per le famiglie, la comunità di fede, l'intera società,
perché sperimentino giorno per giorno i benèfici effetti
di una collaborazione aperta e responsabile
per il bene dei propri figli, preghiamo. R.

219. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

220. Il ministro, con le braccia allargate se sacerdote o diacono con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

Padre della luce,
fa' di noi, alunni e docenti,
i discepoli di quella sapienza
che ha come libro, cattedra e maestro
il Cristo tuo Figlio;
assisti e proteggi tutti i membri della comunità educante
e rendi fecondo ogni sforzo sincero,
perché le nuove generazioni
siano promosse nella scuola e nella vita;
aiutaci a dare un valido contributo
all'edificazione della civiltà dell'amore
a lode e gloria del tuo nome.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

PER I BAMBINI CHE INIZIANO PER LA PRIMA VOLTA LA SCUOLA

Dopo la preghiera di benedizione, i genitori, o un altro familiare, conducono i bambini dal sacerdote o dal diacono che fa loro un segno di croce sulla fronte dicendo queste parole o altre simili:

Il Signore Gesù ti benedica
e ti custodisca nel suo amore.

R. Amen.

CONCLUSIONE

222. Il ministro, se sacerdote o diacono, stendendo le mani sugli alunni e sugli insegnanti dice:

Dio nostro Padre, fonte di ogni bene,
vi colmi dei suoi doni.

R. Amen.

Cristo, Maestro e Signore,
sia vostra guida nella quotidiana esperienza di vita.

R. Amen.

Lo Spirito Santo illumini le vostre menti e i vostri cuori
e vi conduca alla verità tutta intera.

R. Amen.

223. Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

224. Se il ministro è un laico, invoca su tutti i presenti la benedizione di Dio e facendosi il segno di croce dice:

Il Signore Gesù, maestro di sapienza e di vita
ci benedica e ci custodisca nel suo amore.

R. Amen.

225. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO VI - BENEDIZIONE DEI MALATI

Premesse

226. E' consuetudine antichissima, che ha la sua origine nell'insegnamento e nell'esempio stesso di Cristo e degli Apostoli, che gli infermi vengano benedetti dai ministri della Chiesa. Nella loro visita agli infermi i ministri seguano con diligenza le indicazioni date ai nn. 42-45 del rituale «Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi»; prima di tutto, però, manifestino agli infermi stessi la sollecitudine e l'amore di Cristo e della Chiesa.

227. Nel rituale «Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi» sono previste varie occasioni per impartire la benedizione agli infermi e ne vengono indicati i formulari.

228. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono, o anche da un laico con i gesti e le formule per esso predisposti.

229. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

230. Per la benedizione di uno o pochi malati, in casi particolari, il ministro può usare il rito breve proposto ai nn. 256-260.

Il sacerdote e il diacono nel caso di visite frequenti alle varie sezioni di un ospedale o di una casa di cura o per un malato tanto o quando la benedizione si debba inserire in un'altra celebrazione di benedizione, possono usare la formula breve che si trova al n. 261.

1. Rito della benedizione
per gli adulti

INIZIO

231. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

232. Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta gli infermi e presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Pace a questa casa e ai suoi abitanti.

Oppure:

La pace del Signore sia sempre con voi.

R. E con il tuo spirito.

o in altro modo adatto.

233. Se il ministro è un laico, saluta gl'infermi e i presenti dicendo:

Fratelli e sorelle, benediciamo il Signore
fonte di vita e di speranza
per coloro che sono nella prova.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

Oppure

R. Amen.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

234. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Il Signore Gesù, che è passato in mezzo all'umanità facendo del bene e guarendo ogni debolezza e infermità, comandò ai suoi discepoli di aver cura dei malati, di imporre loro le mani e di benedirli nel suo nome.

Raccomandiamo a Dio le sorelle e i fratelli infermi perché, sopportando con pazienza i dolori del corpo e dello spirito, si sentano associati alle sofferenze del Cristo e consolati dalla grazia del suo Spirito.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

235. Un lettore o uno dei presenti legge un testo della Sacra Scrittura, scelto di preferenza fra quelli indicati nel rituale «Sacramento dell'Unzione e cura degli infermi» (nn. 296-351) o nel «Lezionario per le Messe "ad diversa" e votive: Per gli infermi» (pp. 260-275). Si scelgano i testi che meglio si adattano alle condizioni fisiche e spirituali degli infermi.

2 Cor 1,3-7

Dio di ogni consolazione.

Ascoltate la parola di Dio dalla lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione, con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo.

La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.

236. Oppure

Mt 11, 28-30

Venite a me, e io vi ristorerò.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

237. Oppure

Mc 6,53-56

Ponevano gli infermi nelle piazze.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata, approdarono e presero terra a Genesaret. Appena scesi dalla barca, la gente lo riconobbe, e accorrendo da tutta quella

regione, cominciarono a portargli sui lettucci gli ammalati dovunque udivano che si trovasse. E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano gli infermi nelle piazze e lo pregavano di potergli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano.

RESPONSORIO

238. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi p. 1014 e p. 1035) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 101 (102), 2-3 24-25

R. Signore, ascolta la mia preghiera.

Is 38,10 11 12a-d 16

R. In te spero, Signore: salva la mia vita.

BREVE ESORTAZIONE

239. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio

PREGHIERA DEI FEDELI

240. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Supplichiamo con fiducia il Signore Gesù, nostro salvatore, perché assista e consoli quanti partecipano al mistero della sua passione.

R. Signore Gesù, soccorri i nostri malati.

Medico del corpo e dello spirito,
che sei venuto a guarire le nostre infermità. R.

Uomo dei dolori, che hai portato le nostre debolezze
e hai preso su di te le nostre sofferenze. R.

Tu che hai voluto essere in tutto simile a noi
per rivelarci la tua misericordia R.

Tu che hai sperimentato i limiti
della nostra condizione umana, per liberarci dal male. R.

1 Cfr CONC VAT II, Costituzione sulla sacra Liturgia, Sacrosanctum Concilium, nn 37-40.

2 Cfr CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (C.E.I.), Premesse ai nuovi riti, in Enchiridion C.E.I., DB voll. I - II - III, Bologna 1985-1988.

3 Cfr CONC VAT. II, Costituzione sulla sacra Liturgia, Sacrosanctum Concilium, n. 7.

4 Cfr Messale Romano, Preghiera Eucaristica I o Canone Romano: «e offriamo alla tua maestà divina tra i doni che ci hai dato».

5 Messale Romano, Principi e Norme, nn. 54-55.

6 Messale Romano, Preghiera Eucaristica I o Canone Romano.

7 Cfr CONC. VAT. II, Costituzione sulla sacra Liturgia, Sacrosanctum Concilium, n. 60.

8 Ibidem, n. 28

9 Cfr Messale Romano, Prefazio Comune III: Prefazio della Preghiera eucaristica IV.

10 Ibidem, Prefazio Comune IV.

11 Cfr CONC. VAT. II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, Gaudium et spes, n. 10; cfr C.E.I., Consiglio Permanente, Documento «La Chiesa italiana e le prospettive del paese», 23 ottobre 1981

12 Cfr. SINODO STRAORDINARIO DEI VESCOVI 1985, Relazione finale, B, 2 e D, 4.

13 Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per la giornata Mondiale della pace 1990, « Pace con Dio creatore - Pace con tutto il creato», 8 dicembre 1989.

14 Il Cfr. C.E.I., Orientamenti pastorali per gli anni '90, Evangelizzazione e testimonianza della carità, 8 dicembre 1990, n. 42

15 Ibidem, n. 30.

16 GIOVANNI PAOLO II Lettera apostolica nel XXV anniversario della Costituzione Conciliare Sacrosanctum Concilium sulla sacra Liturgia, 4 dicembre 1989 n. 16-17.

1 Cfr Messale Romano, cd. it. 1983. Benedizioni solenni all'inizio dell'anno, n. 3

2 Cfr Rm 9, 5.

3 Cfr Messale Romano, Preghiera eucaristica IV.

4 Cfr Gal 4,4; Ef 1,3.

5 Liturgia delle Ore, vol. IV, Natività della beata Vergine Maria, 8 settembre, Ant. al Ben.

6 Cfr At 3, 26; Mc 10, 16; 6,41; Lc 24, 50: ecc:

7 Cfr Mt 14. 19; 26, 26; Mc 6, 41; 8, 6. 7; 14, 22. Lc 9, 16; 24, 30; Gv 6,11.

8 Cfr. Messale Romano, Comune dei santi e delle sante: 9 per gli operatori di misericordia, colletta

9 Cfr. Gn 12,3.

10 S. BASILIO, De Spiritu Sancto, cap. 15, 36; PG 32, 131; Cfr S. AMBROGIO, De Spiritu Sancto , I, 7,89, PL 16755; CSEL 79, 53.

11 Cfr Gn 14. 19-20; - Eb 7, 1; Gn 27, 27-29; 38, 40; - Eb 11, 20; Gn 49,1-28: - Eb 11, 21; Dt 21, 5; Dt 33; Gs14, 13; 22,6; 2 Cr30,27; Lv- 9,22- 23; Ne 8, 6; Sir 3,9-11.

12 Cfr ad es. , Dn 3,57-88; Sal 65 (66), 8; 102 (103); 134 (135); I Tm 4,4-5.

13 Cfr Gn 27,27; Es 23,25; Dt 7,13; 28,12; Gb 1,10, Sal 64 (65), 11; Ger 31, 23.

14 Cfr 1 Cor 10, 16.

15 Cfr CONC. VAT. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, Lumen Gentium, n. 48.

16 CONC. VAT. II, Costituzione sulla sacra Liturgia, Sacrosanctum Concilium, n. 7.

17 Ibidem, nn 7 e 10.

18 Cfr ibidem, n. 60.

19 CONC. VAT. II, Costituzione sulla sacra Liturgia, Sacrosanctum Concilium, n. 61

20 Ibidem, n. 11.

21 Cfr Mc 9, 23.

22 Cfr Rm 5,5.

23 Cfr Gv 14,21.

24 Cfr Rm 12, 2; Ef 5, 17; Mt 12,50; Mc 3,35.

25 Cfr S. CESARIO D'ARLES, Sermo 77, 5; CCL 103, 321.

26 S. AMBROGIO, De Benedictionibus patriarcharum, 2, 7, PL 14. 709; CSEL De Patriarchis, 32, 2, 18.

27 Cfr CONC. VAT. II, Costituzione sulla sacra Liturgia, Sacrosanctum Concilium, n. 79.

28 Cfr CONC. VAT. II, Costituzione sulla sacra Liturgia, Sacrosanctum Concilium, n. 79.

29 Cfr Messale Romano, Lezionario, 2a ed. tipica, Roma, 1981, Premesse nn. 3-9.

30 Cfr CONC. VAT. II, Costituzione sulla sacra Liturgia, Sacrosanctum Concilium, n. 27.

31 Cfr ibidem, n. 79.

32 Cfr ibidem, n 38

33 Cfr CONC. VAT. II, Costituzione sulla sacra Liturgia, Sacrosanctum Concilium, nn. 59-60.

34 Cfr CONC. VAT. II, Costituzione sulla sacra Liturgia, Sacrosanctum Concilium. n. 63, b).

35 Cfr C.I.C., can. 838 @@ 2 et 3; cfr. C.I.C., can. 1167 @ 1.

36 Cfr CONC. VAT. II, Costituzione sulla sacra Liturgia, Sacrosanctum Concilium, nn. 37-40; 65.

1 Cfr CONC. VAT. II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, Gaudium et spes, n. 24.

2 Ibidem. n. 47

1 Cfr Corlc. VAT II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, Lumen Gentium, n. 48.

2 Cfr Rito della Comunione fuori della Messa e Culto eucaristico, ed. it. n. 101.

3 CONC. VAT. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, Lumen Gentium, n. 68.

Tu che dall'alto della croce
hai associato la Vergine Addolorata
all'opera della redenzione
e l'hai donata come Madre a tutti noi. R.

Tu che ci chiami a completare nella nostra umanità
ciò che manca alla passione
per il tuo corpo che è la Chiesa. R.

241. In luogo della preghiera comune o anche in aggiunta ad essa, si possono dire le seguenti LITANIE.

Signore, che hai preso su di te le nostre sofferenze,
e hai portato i nostri dolori,
abbi pietà di noi.

R., Signore, pietà, Oppure: Kyrie, eléison.

Cristo, che nella tua bontà verso tutti
sei passato beneficiando e sanando
quanti erano prigionieri del male,
abbi pietà di noi.

R. Cristo, pietà. Oppure: Christe, eléison.

Signore, che hai detto ai tuoi Apostoli
di imporre le mani sugli infermi,
abbi pietà di noi.

R. Signore, pietà. Oppure: Kyrie, eléison.

242. Oppure:

Invochiamo Dio Padre per i fratelli e le sorelle infermi e per quanti si dedicano alla loro cura e al loro servizio.

R. Ascoltaci, Signore.

- Guarda con bontà questi nostri infermi. R.

- Dona loro nuovo vigore. R.

-Lenisci le loro sofferenze e le loro angosce. R.

_ Fa' che mediante la comune preghiera
con l'invocazione del tuo nome
abbiano vita e salute. R.

- Soccorri con la tua grazia tutti gli infermi. R.

- Sostieni con la tua forza quanti li assistono. R.

* 243. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio

Segue la preghiera del Signore.

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

244. Il ministro, se sacerdote o diacono, secondo l'opportunità impone le mani su tutti gl'infermi insieme o su ciascuno di loro, e pronuncia la preghiera di benedizione:

Signore Dio nostro,
che hai mandato nel mondo il tuo Figlio
a portare il peso dei nostri dolori
e delle nostre infermità,
ascolta la preghiera della tua Chiesa
per questi nostri fratelli e sorelle:
fa' che fortificati nella pazienza
dalla tua benedizione
raccolgano ai piedi della croce
il frutto della speranza.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

245. Oppure, senza l'imposizione delle mani:

Signore Gesù,
che sei passato beneficiando e sanando tutti
benedici + questi fratelli e sorelle:
dona loro il vigore del corpo e la serenità dello spirito,
la pazienza nel dolore e una felice convalescenza,
perché ritornino insieme con tutti noi
a lodare con gioia il tuo nome.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

246. Se il ministro è un laico traccia il segno della croce fronte di ogni infermo e pronuncia questa preghiera di benedizione:

Signore nostro Dio,
che nella tua provvidenza
custodisci tutte le tue creature,
salvaci con il tuo amore;
solleva con la tua santa mano i tuoi figli infermi,
sii tu il loro medico e la loro medicina
perché sperimentino il beneficio che aspettano da te.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

247. Oppure

Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno
che nella fragilità della condizione umana
ci conforti e ci sollevi con la tua benedizione,
guarda con amore questi tuoi figli [N. e N.]
e fa' che, superata la malattia e riacquistata la salute,
possano lodare con cuore memore e grato
il tuo santo nome.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

INVOCAZIONE ALLA MADRE DEL SIGNORE

248. Dopo l'orazione di benedizione, il ministro invita tutti i presenti a invocare la protezione della beata Vergine Maria; lo si può fare opportunamente con il canto o la recita della seguente antifona mariana o di un'altra adatta, come ad esempio Ave Maria o Salve Regina.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
santa Madre di Dio:

non disprezzare le suppliche
noi che siamo nella prova,
liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

CONCLUSIONE

249. Il ministro, se sacerdote o diacono rivolto agli infermi dice:

Dio Padre vi protegga.

R. Amen.

Gesù Cristo, suo Figlio, vi guarisca.

R. Amen.

Dio Spirito santo vi illumini e vi conforti.

R. Amen.

250 Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

251. Se il ministro è un laico, invoca su tutti i presenti la benedizione di Dio e facendosi il segno di croce dice:

Il Signore Gesù,
medico dei corpi e delle anime,
ci custodisca nel suo amore
e ci colmi della sua benedizione.

R. Amen.

2. Rito della benedizione per i fanciulli

252. Per la benedizione di fanciulli infermi, si adattano alla loro condizione i testi precedenti. Qui ci si limita a proporre un formulario di preghiera comune e una particolare preghiera benedizione.

PREGHIERA DEI FEDELI

253. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Rivolgiamo la nostra preghiera al Signore Gesù, amico e protettore dei piccoli.

R. Custodiscili e proteggili sempre, o Signore.

O Gesù, che chiamavi a te i piccoli,
perché a loro appartiene il regno dei cieli,
ascolta la nostra supplica per questi fanciulli. R.

Tu che hai nascosto ai sapienti e ai prudenti
il mistero del regno dei cieli
lo hai rivelato ai piccoli,
manifesta a questi fanciulli
la grandezza del tuo amore. R.

Tu che accogliesti il festoso omaggio dei fanciulli
quando ti cantavano «Osanna»
alla vigilia della tua passione,
conforta con la tua benedizione
questi figli infermi e le loro famiglie. R.

Tu che comandasti ai tuoi discepoli
una particolare cura per gli infermi,
assisti con la tua benevolenza
quanti si prodigano per la salute di questi fanciulli. R.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

254. Il ministro se sacerdote o diacono, secondo l'opportunità impone le mani su tutti i fanciulli infermi insieme o su ciascuno di loro, e pronuncia la preghiera di benedizione:

Signore Dio nostro,
il cui Figlio Gesù Cristo
con amore di predilezione
ha accolto e benedetto i fanciulli,
stendi la tua mano sopra i tuoi figli [N. e Ni.]
precocemente provati dalla malattia;
rendili sani e salvi alla famiglia e alla Chiesa,
perché possano renderti grazie e cantare le tue lodi.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

255. Se il ministro è un laico, e specialmente quando è il padre o la madre che benedice il figlio infermo, traccia sulla sua fronte il segno di croce e pronuncia questa preghiera di benedizione:

Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione,
che nella tua provvidenza abbracci tutte le creature
e dispensi la salute del corpo e dello spirito,

dona la desiderata guarigione a questi fanciulli [N. e N.]
[a questo fanciullo N.]
[a questo figlio che mi hai dato],
perché crescendo in sapienza e grazia
davanti a te e agli uomini,
in ogni giorno della loro vita
ti servano in santità e giustizia
e rendano lode alla tua misericordia.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

3. Rito breve

256. Il ministro inizia il rito dicendo:

V. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

R. Egli ha fatto cielo e terra.

257. Quindi secondo l'opportunità, introduce il rito di benedizione con brevi parole.

258. Poi uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura.

2 Cor 1, 3-4

Sia benedetto Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione,
il quale ci consola in ogni nostra tribolazione,
perché possiamo anche noi consolare
quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione.

Mt 11,28-29

Dice Gesù:
«Venite a me,
voi tutti che siete affaticati e oppressi,
e io vi ristorerò.
Prendete il mio giogo sopra di voi
e imparate da me
che sono mite e umile di cuore,
e troverete ristoro per le vostre anime».

*259. Il ministro invita i presenti alla preghiera dicendo:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

260. Poi il ministro, se è sacerdote o diacono secondo l'opportunità, impone le mani sull'infermo, se laico gli traccia il segno di croce sulla fronte, e pronuncia la preghiera di benedizione:

Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
che nella fragilità della condizione umana,
ci conforti e ci sollevi con la tua benedizione,
guarda con amore questi tuoi figli [N. e N.]
e fa' che, superata la malattia e riacquistata la salute,
possano lodare con cuore memore e grato il tuo santo nome.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure una delle preghiere indicate PER GLI ADULTI ai nn. 244-246 e PER I FANCIULLI ai nn. 254-255.

4. Formula breve

261. Secondo l'opportunità, il sacerdote o il diacono, dopo detto insieme ai presenti il Padre nostro, può usare questa formula breve di benedizione:

Cristo Gesù, nostro unico Signore e Redentore,
ti benedica +
ti custodisca nel corpo e nell'anima,
ti doni serenità e salute.

R. Amen.

CAPITOLO VII - BENEDIZIONE IN OCCASIONE DI INCONTRI COMUNITARI

Premesse

262. I malati hanno bisogno della forza della preghiera e dei sacramenti della fede per recuperare il senso cristiano della sofferenza e, associandosi alla passione del Signore, contribuire al bene della Chiesa e alla salvezza del mondo. I medici, i vari operatori sanitari e quanti secondo le loro competenze e attitudini si dedicano agli ammalati, non devono tralasciare nulla di ciò che può essere fatto per recare sollievo al loro spirito

263. E' opportuno che si promuovano apposite giornate, incontri i preghiera e di riflessione o pellegrinaggi per gli infermi e con gli infermi.

264. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono, o anche da un laico con i gesti e le formule per esso predisposti.

265. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

Rito della benedizione

INIZIO

266. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

267. Il ministro se sacerdote o diacono, saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Il Signore, che è passato sanando
e beneficando gli infermi,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto

268. Se il ministro è un laico saluta i presenti dicendo:

Fratelli e sorelle, benediciamo il Signore,
che è passato sanando e beneficando gli infermi.

Benedetto nei secoli il Signore.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

269. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

I fratelli e le sorelle che a motivo della malattia sono particolarmente associati al mistero della passione di Cristo, occupano un posto privilegiato nel cuore della Chiesa. Tutti siamo debitori verso di loro della nostra premurosa attenzione, della nostra preghiera e del nostro aiuto.

Alcuni tra noi hanno fatto del servizio agli infermi una scelta di vita. Invochiamo lo Spirito del Signore, perché li sostenga e li illumini nella loro missione. La nostra comunità diventi sempre più consapevole di quanto ha detto il Signore «ero ammalato e mi avete visitato... ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 36 .40) .

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

270. Un lettore o uno dei presenti legge un testo della Sacra Scrittura, scelto di preferenza fra quelli indicati nel rituale dell'Unzione e cura pastorale degli infermi (nn. 296- 351) o nel «Lezionario per le Messe "ad diversa" e votive Per gli infermi» p. 260-275) oppure uno dei seguenti:

Mt 4, 23-25

Conducevano a lui i malati, ed egli li guariva.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del Regno e curando ogni sorta di malattia e d'infermità nel popolo. La sua fama si sparse per tutta la Siria, e così condussero a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici: ed egli li guariva. E grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Breve silenzio

271. Oppure (per esteso vedi a p 902 ss.):

Sir 38,1-14 I

E' il Signore che ha creato il medico.

2 Cor 1,3-7

Dio di ogni consolazione.

Mt 25,31-46

Ero malato e mi avete visitato.

Lc 10, 30-37

Ha avuto compassione di lui.

RESPONSORIO

272. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi p. 1014 e p. 1035) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 101 (102), 2-3 18.20-21

R. Signore, ascolta la mia preghiera.

R. In te spero, Signore: salva la mia vita.

BREVE ESORTAZIONE

273. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

274. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Preghiamo Dio nostro Padre, perché rivolga il suo sguardo benigno alle membra sofferenti dell'umanità e a quanti si dedicano al loro sollievo corporale e spirituale.

R. Dio, fonte di consolazione, ascoltaci.

O Padre, il cui unico Figlio
ha preso su di sé la povertà e la debolezza di tutti gli uomini,
benedici le nostre sorelle e i nostri fratelli infermi
fa' che sentano la forza misteriosa
della nostra preghiera unanime. R.

Tu che nel Cristo, buon samaritano,
ci hai dato il modello del premuroso soccorso
ai feriti e ai sofferenti,
fa' che sappiamo fermarci
accanto a coloro che sono piagati nel corpo e nello spirito
per un gesto di fraterna sollecitudine. R.

Tu che nella passione del tuo Figlio
ci hai rivelato il valore cristiano del patire,
fa' che non manchi mai ad ogni infermo
il conforto della Parola e dei Sacramenti della fede. R.

Tu che nella missione della Chiesa
hai congiunto l'annuncio della lieta novella
con il dono delle guarigioni,
fa' che i nostri passi si dirigano verso le dimore
segnate dalla sofferenza e dalla solitudine. R.

Tu che conosci i tempi e i momenti della nostra vita,
fa' che quando saremo visitati dalla prova e dal dolore,
possiamo sperimentare la solidarietà di chi, per tua grazia,
gode buona salute. R.

Tu che in ogni tempo susciti uomini e donne
che per vocazione e professione dedicano la vita
a servizio dei malati nelle case e negli ospedali,
fa' che nel loro quotidiano impegno
si ispirino all'esempio di Cristo, Maestro e Signore. R.

275. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore.

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

276. Il ministro, con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

Sii benedetto, Dio grande e misericordioso,
che nel Cristo tuo Figlio, nato dalla Vergine Maria,
ci hai donato il medico dei corpi e delle anime.

Volgi il tuo sguardo su tutti quelli che soffrono,
perché nell'esperienza del limite umano
si uniscano più intimamente a te,
fonte di consolazione e di pace.
Benedici coloro che si dedicano al servizio degli infermi
e suscita in quanti godono del dono prezioso della sanità
l'attenzione vigile e affettuosa verso il mondo della malattia;
conforta con la tua paterna provvidenza
i piccoli che in tenera età conoscono il dolore
e i lungodegenti che sentono il peso della solitudine.
Concedi a tutti serenità e salute,
perché possano renderti grazie
insieme ai loro familiari
e ai fratelli di fede nella santa Chiesa.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

277. Oppure:

Dio nostro Padre,
che alla scuola del Cristo tuo Figlio
ci hai rivelato la speranza che germoglia dalla croce,
benedici le sorelle e i fratelli infermi
e quanti si prodigano al loro servizio;
fa' che gli uni e gli altri
sperimentino la forza vivificante del tuo Spirito.

A te lode e gloria nei secoli.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONCLUSIONE

278. Quindi il ministro, se sacerdote o diacono stendendo le mani sui malati e sugli operatori sanitari dice:

La misericordia del Signore
vi dia occhi per vedere
le necessità dei fratelli.

R. Amen.

Cristo, buon samaritano del mondo,
vi ammaestri e vi guidi
per comprendere il mistero della sofferenza.

R. Amen.

Lo Spirito Consolatore
confermi in voi
il proposito e la grazia di fare del bene
e vi doni serenità e salute.

R. Amen.

279. Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

280. Se il ministro è un laico, invoca su tutti i presenti la benedizione di Dio e facendosi il segno di croce dice:

Il Signore Gesù,
buon samaritano del mondo,
ci doni la salute del corpo e dello spirito
e ci colmi della sua benedizione.

R. Amen.

281. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO VIII – BENEDIZIONE DEI COOPERATORI NELLA CURA PASTORALE DEGLI INFERMI

Premesse

282. Tutti i cristiani, ciascuno secondo il proprio stato di vita, debbono far propria la sollecitudine di Cristo verso le membra sofferenti del suo corpo, che è la Chiesa.

Innanzitutto il parroco e i suoi collaboratori - presbiteri, diaconi e accoliti - si prenderanno cura dei malati, visitandoli, aiutandoli e confortandoli nel Signore con la Parola e i Sacramenti della fede.

283. Sarà il parroco o uno dei suoi collaboratori a coordinare la pastorale degli infermi¹, provvedendo a far giungere a tutti, specialmente alle persone sole, la delicata attenzione della comunità. I religiosi e laici che si renderanno disponibili al servizio degli infermi, avranno cura di prepararli a ricevere la Penitenza e l'Eucaristia e al tempo opportuno l'Unzione e il Viatico.

Dove o quando i ministri sacri non possono provvedere con frequenza alla Comunione degli infermi, potranno essere questi cooperatori, come ministri straordinari, previa l'autorizzazione dell'Ordinario, a portare la Comunione nelle case specialmente la domenica partendo dalla Messa parrocchiale².

284. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono, se si tratta di una semplice benedizione di quanti collaborano nella cura pastorale degli infermi; solo dal parroco, con il consenso dell'Ordinario, se sarà conferito anche il ministero straordinario della Comunione³.

285. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

Qualora ai cooperatori nella cura pastorale degli infermi venisse conferito il MINISTERO STRAORDINARIO DELLA COMUNIONE, si tenga presente quanto indicato nelle Premesse generali ai nn. 28-30.

Rito della benedizione

INIZIO

286. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

287. Il ministro saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Il Signore, che è passato sanando
e beneficiando gli infermi,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

288. Il ministro o un'altra persona idonea introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

I fratelli e le sorelle che a motivo della malattia sono particolarmente associati al mistero della passione di Cristo, occupano un posto privilegiato nel cuore della Chiesa. Tutti siamo debitori verso di loro della nostra premurosa attenzione, della nostra preghiera e del nostro aiuto.

Alcuni tra noi hanno offerto parte del loro tempo e delle loro capacità al servizio dei malati e degli anziani. Questa premurosa disponibilità vuole essere espressione di una famiglia parrocchiale tutta impegnata per il sollievo dei sofferenti, consapevole di quanto ha detto il Signore: «ero malato e mi avete visitato ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 36.40).

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

289. Un lettore o uno dei presenti legge uno o più brani della Sacra Scrittura, tratti dal «Lezionario per le Messe rituali: Unzione degli infermi e Viatico», p. 349 ss oppure dal «Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi», nn. 296-361.

RESPONSORIO

290. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale come indicato per le letture o eseguire un altro canto adatto.

BREVE ESORTAZIONE

291. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole presenti, illustrando la lettura biblica perché percepiscano il significato della celebrazione

Breve silenzio

PREGHIERA DEI FEDELI

292. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Rivolgiamo la nostra preghiera al Padre che è nei cieli, per intercessione di Maria, salute degli infermi, perché doni un segno della sua misericordia alle membra sofferenti del corpo di Cristo e ai loro servitori per amore di Dio.

R. Dio, fonte di consolazione, ascoltaci.

O Padre, il cui unico Figlio
ha preso su di sé la povertà e la debolezza di tutti gli uomini,
benedici le nostre sorelle e i nostri fratelli infermi
e fa' che sentano la forza misteriosa
della nostra preghiera unanime. R.

Tu che nel Cristo, buon samaritano,
ci hai dato il modello del premuroso soccorso
ai feriti e ai sofferenti,
fa' che sappiamo fermarci accanto a coloro
che sono piagati nel corpo e nello spirito
per un gesto di fraterna sollecitudine. R.

Tu che nella passione del tuo Figlio
ci hai rivelato il valore cristiano del patire,
che non manchi mai ad ogni infermo
il conforto della Parola e dei Sacramenti della fede. R.

Tu che nella missione della Chiesa
hai congiunto l'annuncio della lieta novella
con il dono delle guarigioni,
fa' che i nostri passi si dirigano verso le dimore
segnate dalla sofferenza e dalla solitudine. R.

Tu che conosci i tempi e i momenti della nostra vita,
fa' che quando saremo visitati dalla prova e dal dolore,
possiamo sperimentare la solidarietà di chi, per tua grazia,
gode buona salute. R.

Tu che in ogni tempo susciti uomini e donne
che per vocazione e professione dedicano la vita
a servizio dei malati nelle case e negli ospedali,
fa' che nel loro quotidiano impegno
si ispirino all'esempio di Cristo, Maestro e Signore. R.

293. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione,
il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

294 Il ministro, con le braccia allargate pronuncia la preghiera di benedizione:

Sii benedetto Dio, Padre di misericordia infinita,
che hai tanto amato il mondo
da dare il tuo Figlio unigenito,
perché chi crede in lui
abbia la vita eterna.

Nella croce redentrice del tuo Figlio
ci doni la chiave che apre i segreti della sapienza
e ci sostiene nella fatica del vivere e del morire.

Con l'effusione del tuo Spirito
ci hai associato con Maria, madre dei dolori,
all'opera della salvezza
e ci hai dischiuso i tesori della grazia sanante,
rendendoci fin da ora partecipi della vittoria finale.

Fa' risuonare, o Signore, nei nostri cuori
il Vangelo della sofferenza e della speranza,
perché dopo aver riconosciuto nella fede
il Cristo tuo Figlio,
presente sotto le specie eucaristiche,
lo vediamo anche nei fratelli umiliati e sofferenti.

Per Cristo nostro Signore.

CONCLUSIONE

295. Quindi il ministro stendendo le mani sui cooperatori nella cura pastorale degli infermi dice:

La misericordia del Signore
vi dia occhi per vedere
le necessità dei fratelli.

R. Amen.

Cristo, buon samaritano del mondo,
vi ammaestri e vi guidi
nel soccorrere i poveri e gli infermi.

R. Amen.

Lo Spirito consolatore
confermi in voi il proposito
e la grazia di fare del bene.

R. Amen.

296. Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

297. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

BENEDIZIONE DEGLI OPERATORI SANITARI

298. Per la benedizione dei medici e dei vari operatori sanitari si potrà utilizzare con opportuni adattamenti il rito previsto al Cap. XXVII, p 370 ss.

BENEDIZIONE DEGLI ANZIANI

299. Quando si fanno particolari raduni di anziani o in occasione di apposite celebrazioni in case di ospitalità per anziani, si possono usare i riti indicati al Cap. XIX p. 288 ss., adattando le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

CAPITOLO IX - BENEDIZIONE DEI GRUPPI E ASSOCIAZIONI DI VOLONTARI PER IL SOCCORSO E L'AIUTO NELLE PUBBLICHE NECESSITA'

Premesse

300. La Chiesa, nella sua fedele adesione al Vangelo, favorisce e sostiene con la sua azione tutto ciò che di buono si trova nella comunità umana.

Sebbene sia dovere di tutto il popolo di Dio alleviare secondo le proprie possibilità le miserie e i travagli dei fratelli nelle pubbliche necessità, tuttavia vanno lodate e sostenute quelle associazioni che, mentre possono portare, unendo le varie forze, un aiuto più efficace, si adoperano per associarsi dei collaboratori nell'intento di prestare un aiuto più adeguato in situazioni di emergenza.

301. Sotto il nome di associazioni destinate a portare aiuto nelle pubbliche necessità, si comprendono quelle associazioni che si propongono di portare gli ammalati negli ospedali, di estinguere gli incendi, di recare soccorso nelle inondazioni, ecc., anche se fanno parte di strutture promosse dalla pubblica autorità nelle comunità civili.

302. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono.

303. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potrà adattare la celebrazione alle caratteristiche delle varie associazioni, delle persone e dei luoghi.

Rito della benedizione

INIZIO

304. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

305. Il ministro saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Il Signore Gesù,
che è passato nel mondo
facendo del bene,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

306. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito: benedizione con queste parole o altre simili:

Dio, che è carità, volendo renderci partecipi del suo immenso amore, ha mandato il suo Figlio a soccorrere gli uomini affaticati e oppressi dalla malattia e da ogni genere di afflizione. Egli ci ha circondato di così grande amore, da considerare fatto a se stesso ciò che viene fatto al più piccolo dei suoi fratelli e ha proclamato benedetti del Padre suo ed eredi della vita eterna gli operatori di misericordia.
Invochiamo la divina benedizione su coloro che si offrono come volontari per l'aiuto fraterno.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

307. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti brani della Sacra Scrittura. Si scelga quel testo che meglio esprime i fini dell'associazione.

Mt 25,31-46

Ciò che avete fatto a un mio fratello, l'avete fatto a me.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho

avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Poi dirà a quelli posti alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.

Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: in verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

308. Oppure (per esteso vedi a p. 885 ss.):

Tb 12,6-13

Fate il bene e non vi accadrà nessun male.

Sir 3,29-4,10

Non contristare l'affamato.

Sir 7, 32-35

Non privare del tuo conforto chi piange.

Is 58, 1 .5-1 1

Spezza il tuo pane a chi ha fame.

Mc 2, 1-12

Si recarono da Gesù con un paralitico portato da quattro persone.

Lc 10,25-37

Chi è il mio prossimo?

Gv 13, 12-17

Anche voi dovete lavarvi i piedi l'uno dell'altro.

RESPONSORIO

309. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 998 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 33 (34), 2-3 4-5 6-7 10-11

R. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Sal 102 (103), 1-2 3-4 11-12 13-14 17-18

R. Il Signore ha pietà del suo popolo.

BREVE ESORTAZIONE

310. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole: presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

311. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Cristo Signore, che ha portato su di sé le nostre infermità e si è addossato le nostre angosce e i nostri dolori, si propone a noi come modello di ogni aiuto fraterno. Fondati nella sua carità, rivolgiamo a lui la nostra comune preghiera.

R. Insegnaci, o Signore, a servire i fratelli.

Tu che ti sei fatto povero per noi
e sei venuto non per essere servito, ma per servire,
fa' che impariamo ad amare gli altri
e a soccorrerli nelle emergenze della vita. R.

Tu che nell'opera della redenzione
hai creato un mondo nuovo
facendoci prossimi gli uni agli altri,
aiutaci a costruire nello spirito del Vangelo
la civiltà dell'amore. R.

Tu che chiami tutti a condividere i beni della terra,
suscita nel tuo popolo donne e uomini
pronti ad offrirsi volontariamente
per aiutare quanti sono nella povertà e nella sventura. R.

Tu che ci hai dato come nostra
la tua stessa Madre,
fa' che affidandoci alla protezione di Maria
la sentiamo accanto a noi
come potente ausiliatrice. R.

312. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro invita alla preghiera con queste parole o altre simili:

Supplichiamo con fede Dio-amore,
perché accenda in noi la fiamma del suo Spirito
e ci unisca in un vincolo di carità,

come Cristo ci ha amati.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

*Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

313. Il ministro, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Benedetto sei tu, Signore di infinita misericordia,
che nel tuo Figlio, nato dalla Vergine Maria,
ci hai dato il modello
e il comandamento dell'amore.
Effondi l'abbondanza delle tue + benedizioni
su questi tuoi figli
che si offrono per il soccorso dei fratelli;
riempili del tuo Spirito,
perché nelle varie necessità della vita
adempiano con tutto il cuore il loro volenteroso proposito
e manifestino la sollecitudine della Chiesa.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONCLUSIONE

314. Dopo la preghiera di benedizione è opportuno cantare l'antifona seguente o Dov'è carità e amore (cfr n. 2548) o un altro canto adatto.

Antifona: Gv 13, 35

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri».

V. Gesù disse ai suoi discepoli:

- Da questo tutti sapranno...

CAPITOLO X - BENEDIZIONE DEI PELLEGRINI

315. I pellegrinaggi ai luoghi santi, ai sepolcri dei Santi e ai santuari, sia nelle forme tradizionali sia in forme nuove, sono da tenere in grande considerazione nella vita pastorale, sia perché invitano i fedeli alla conversione, sia perché nutrono la loro vita cristiana e anche favoriscono varie forme di apostolato.

316. Bisogna aver cura di spiegare e preparare opportunamente tutto ciò che costituisce il carattere proprio del pellegrinaggio cristiano, cioè la sua natura spirituale, in modo che i pellegrini siano veramente «annunziatori itineranti di Cristo» (Conc. Vat. II, *Apostolicam actuositatem*, n.14) e ricevano in abbondanza i frutti del pellegrinaggio.

317. Perché ciò si possa conseguire più facilmente, sarà bene che nell'occasione di cominciare o concludere il pellegrinaggio, si organizzi non di rado una particolare celebrazione con i formulari per la benedizione dei pellegrini e per l'assunzione di impegni concreti personali e comunitari.

318. Se invece si preferisce iniziare o concludere il pellegrinaggio con l'Eucaristia o con la Liturgia delle Ore, o con altra azione liturgica, tutte queste celebrazioni si possono concludere con una speciale benedizione dei pellegrini, secondo i riti riportati più avanti.

319. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono.

320. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

I. BENEDIZIONE ALL'INIZIO DEL PELLEGRINAGGIO

Rito della benedizione

INIZIO

321. Quando tutti sono riuniti, si può cantare il Salmo 121 (122) o si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

322. Il ministro saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Dio, che salva e consola, sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

323. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Carissimi, all'inizio del nostro pellegrinaggio richiamiamo alla mente con quale animo abbiamo maturato questo proposito. Il santuario che desideriamo visitare, attesta la devozione del popolo di Dio e dei fedeli che vi accorrono da ogni parte per ritornare confermati nella vita cristiana e stimolati alle opere di carità. Ma anche ai fratelli e alle sorelle che incontreremo in quei luoghi dobbiamo portare in dono l'esempio della nostra fede, speranza e carità, perché tutti insieme, residenti e pellegrini, possiamo arricchirci nella mutua edificazione.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

324. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

2 Cor 5, 6b-10

Siamo lontani dal Signore.

Ascoltate la parola di Dio

alla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontani dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione. Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo ed abitare presso il Signore. Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a lui graditi.

Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male.

325. Oppure (per esteso vedi a p. 906 ss.):

Is 2, 2-5

Camminiamo nella luce del Signore.

Eb 10, 19-25

Avviciniamoci con vero cuore in pienezza di fede.

1 Pt 2, 4-12

Come stranieri e pellegrini.

Lc 2, 41-51

Salirono a Gerusalemme.

Lc 24, 13-35

Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.

RESPONSORIO

326. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 992 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 23 (24) 1-2 3-4 5-6

R. Noi cerchiamo il tuo volto, Signore.

Sal 26, (27) 1 4 13-14

R. Una cosa ho chiesto al Signore: abitare nella sua casa.

BREVE ESORTAZIONE

327. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole di presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

328. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Invochiamo con fede Dio, principio e fine di tutte le strade.

R. Guida, Signore, il nostro cammino.

Padre santo,
che al tuo popolo pellegrinante nel deserto
ti offristi come luce e guida,
veglia sui nostri passi,
perché, liberi da ogni pericolo,
possiamo arrivare alla mèta
e tornare lieti alle nostre case. R.

Tu ci hai dato il tuo unico Figlio
come via per giungere a te,
fa' che lo seguiamo sempre con fedeltà e perseveranza. R.

Tu in Maria sempre Vergine
ci hai donato l'immagine e il modello della sequela di Cristo
fa' che guardando a lei
camminiamo in perenne novità di vita. R.

Tu per mezzo dello Spirito Santo
conduci a te la Chiesa pellegrina nel mondo,
fa' che cercandoti sopra ogni cosa
corriamo nella via dei tuoi precetti. R.

Tu ci chiami a te attraverso i sentieri
della giustizia e della pace,
fa' che al termine della vita
possiamo contemplarti nella patria beata. R.

*329. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

30. Il ministro, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera e benedizione:

Dio onnipotente e misericordioso,
tu provvedi a chi ti ama
e sempre e dovunque
sei vicino a chi ti cerca con cuore sincero;
assisti i tuoi figli nel pellegrinaggio
e guida i loro passi nella tua volontà,
perché, protetti dalla tua ombra nel giorno
e illuminati dalla tua luce nella notte
possano giungere alla mèta desiderata.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONCLUSIONE

331. Il ministro stendendo le mani sui pellegrini dice:

Dio nostra salvezza
ci guidi nella prosperità e nella pace.

R. Amen.

Il Signore ci assista e ci accompagni nel cammino.

R. Amen.

Con l'aiuto del Signore
giunga felicemente a termine questo pellegrinaggio
che iniziamo nel suo nome.

R. Amen.

332. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

II. BENEDIZIONE AL TERMINE DEL PELLEGRINAGGIO

Rito della benedizione

INIZIO

333. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

334. Il ministro saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Il Dio di ogni speranza e consolazione
vi riempia di pace e gioia nello Spirito Santo.

R. Amen.

Oppure:

R. A lui gloria nei secoli.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

335. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Rendiamo gloria a Dio che ci dona un particolare tempo di grazia. Dopo aver visitato questi luoghi benedetti, siamo impegnati a rinnovare tutta la nostra vita.

I santuari sono segno di una casa non costruita da mano d'uomo, cioè il corpo di Cristo di cui siamo pietre vive e scelte, edificate su di lui, pietra angolare.

Tornando alle nostre case dobbiamo vivere in conformità alla nostra vocazione, in virtù della quale siamo stirpe eletta, regale sacerdozio, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato. A noi egli affida la missione di annunziare la potenza di Cristo, che ci ha chiamati dalle tenebre alla sua splendida luce.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

336. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

1 Cr 29,9-18

Noi siamo stranieri e pellegrini davanti a Dio.

Ascoltate la parola di Dio dal primo libro delle Cronache

Il popolo gioì per la generosità dei capi e dei dirigenti, perché le offerte erano fatte al Signore con cuore sincero; anche il re Davide gioì vivamente.

Davide benedisse il Signore davanti a tutta l'assemblea. Davide disse:

Sii benedetto, Signore

Dio di Israele, nostro padre,

ora e sempre.

Tua, Signore, è la grandezza, la potenza,

la gloria, la maestà e lo splendore,

perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo.

Tuo è il regno, Signore;

tu ti innalzi sovrano su ogni cosa.

Da te provengono ricchezza e gloria;

tu domini tutto;

nella tua mano c'è forza e potenza;

dalla tua mano ogni grandezza e potere.

Per questo, nostro Dio, ti ringraziamo

lodiamo il tuo nome glorioso.

E chi sono io e chi è il mio popolo, per essere in grado di offrirti tutto questo spontaneamente? Ora tutto proviene da te; noi, dopo averlo ricevuto dalla tua mano, te l'abbiamo ridato. Noi siamo stranieri davanti a te e pellegrini come tutti i nostri padri. Come un'ombra sono i nostri giorni sulla terra e non c'è speranza. Signore nostro Dio, quanto noi abbiamo preparato per costruire una casa al tuo santo nome proviene da te, è tutto tuo. So, mio Dio, che tu provi i cuori e ti compiaci della rettitudine. Io, con cuore retto, ho offerto spontaneamente tutte queste cose. Ora io vedo il tuo popolo qui presente portarti offerte con gioia.

Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Israele, nostri padri, custodisci questo sentimento per sempre nell'intimo del cuore del tuo popolo. Dirigi i loro cuori verso di te.

337. Oppure (per esteso vedi a p. 936 ss.):

At 8,26-35

Era venuto a Gerusalemme per adorare, e tornava.

Eb 13,12-21

Non abbiamo qui una città permanente, ma cerchiamo quella futura.

Lc 24, 28-35

Riferirono ciò che era accaduto lungo la via.

Gv 5, 1-15

Prendi il tuo lettuccio e cammina.

Gv 9, 1-38

Sono andato, mi sono lavato e ci vedo.

RESPONSORIO

338. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 1008 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 83 (84), 3-4 5-6 7-8

R. Com'è dolce, o Signore, abitare la tua casa!

Sal 121 (122), 1-3 4-5 6-7 8-9

R. Andiamo con gioia alla casa del Signore.

BREVE ESORTAZIONE

339. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

340. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento .

Dio Padre, Signore del cielo e della terra, ha voluto che nell'umanità di Cristo abitasse la pienezza della divinità.

A lui rivolgiamo la nostra preghiera.

R. Guarda dal tuo santuario e benedici il tuo popolo, Signore.

Padre santo, tu hai prefigurato nel cammino dell'esodo
la via della salvezza per il tuo popolo,
fa' che rientrando nella vita quotidiana,
aderiamo a te con cuore aperto e animo generoso. R.

Tu hai costituito la Chiesa come tuo santuario,
perché irradi nel mondo la luce vera,
fa' che le moltitudini affluiscano a lei da ogni parte della terra
per camminare nelle tue vie. R.

Tu ci ricordi che non è qui la nostra città permanente,

fa' che tendiamo costantemente alla patria futura. R.

Tu ci aiuti a discernere in ogni fase del cammino
i segni della tua presenza,
fa' che sentiamo accanto a noi il tuo Figlio lungo la via
e lo riconosciamo alla mensa nello spezzare il pane. R.

341. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore.

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

342. Il ministro, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Benedetto sei tu, Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che hai scelto fra tutte le nazioni
un popolo a te consacrato e dedito alle opere buone,
tu hai toccato il cuore dei tuoi fedeli,
perché aderiscano a te con nuovo impegno e fervore:
effondi su di loro
l'abbondanza delle tue benedizioni,
perché rientrando alle proprie case
proclamino con gioia, in parole e opere,
le tue meraviglie.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONCLUSIONE

343. Il ministro stendendo le mani sui pellegrini dice:

Il Signore del cielo e della terra,
che vi ha accompagnato in questo pellegrinaggio,
vi custodisca sempre con la sua protezione.

Dio, Padre di misericordia,
che in Cristo Gesù ha riunito i figli dispersi,
vi conceda di essere in lui
un cuore solo e un'anima sola.

R. Amen.

Dio, che nel suo provvidenziale disegno
attua in voi il volere e l'operare,
vi benedica e vi confermi con il suo Santo Spirito.

R. Amen.

344. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO XI - BENEDIZIONE DI CHI INTRAPRENDE UN CAMMINO

Premesse

345. E' consuetudine veneranda, più volte ricordata anche nella Sacra Scrittura, che coloro che intraprendono un viaggio invocano l'aiuto del Signore. Il rito qui presentato offre un modello di preghiera adatto a conservare questa pia consuetudine.

Il rito si può usare specialmente nel caso dei migranti, anche occasionali (II), dei profughi e degli esuli (III), in occasione di viaggi per motivi di lavoro, di studio, di cura o in altre circostanze anche turistiche o sportive (I).

Con sapienza pastorale potrà essere usato nelle cappelle delle stazioni e degli aeroporti e simili.

346. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono, o anche da un laico con i gesti e le formule per esso predisposti .

347. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

348. Per la benedizione di singole persone o di un piccolo gruppo, il ministro usare il rito breve, proposto ai nn. 366-371, adattandolo alle varie situazioni.

I. BENEDIZIONE DI CHI VIAGGIA

1. Rito della benedizione

INIZIO

349. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

350. Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Il Signore, che viene a visitarci come sole che sorge
per guidare i nostri passi sulla via della pace,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

351. Se il ministro è un laico, saluta i presenti dicendo:

Il Signore rivolga il suo sguardo su di noi
e guidi i nostri passi sulla via della pace.

R. Amen.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

352. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Raccomandiamo al Signore questi nostri fratelli e sorelle che stanno per partire, perché inizino e concludano felicemente il loro viaggio. Sulle strade del mondo lodino Dio nelle sue creature e, sperimentando la sua bontà nell'ospitalità fraterna, portino a ogni uomo la lieta notizia della salvezza. Affabili e cordiali con tutti, sappiano prestarsi a vicenda aiuto e consolazione.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

353. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

Dt 6,4-9

Mediterai le mie parole quando sarai per via.

Ascoltate la parola di Dio dal libro del Deuteronomio

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

Lc 3,3-6

Raddrizzate i suoi sentieri.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Giovanni il Battista percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: 'Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!'. Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano dritti; i luoghi impervi, spianati; ogni uomo vedrà la salvezza di Dio».

355. Oppure (per esteso vedi a p. 858 ss.):

Gn 12, 1-9

Va' verso il paese che io ti indicherò.

Gn 28,10-16

Io sono con te, e ti proteggerò dovunque tu andrai.

Tb 5, 16-22

Dio vi protegga e vi riconduca sani e salvi.

Lc 24, 13-35

Gesù in persona si accostò e camminava con loro.

Gv 14, 1-7

Io sono la via, la verità e la vita.

RESPONSORIO

356. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 992 ss.) o eseguire un altro canto adatto .

Sal 22 (23), 1-3 4 5 6

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Sal 24 (25), 4-5 9-10 12-13

R. Insegnami, Signore, le tue vie.

Sal 90 (91), 1-2 10-11 12-13 14-15

R. Ci custodiscano gli angeli del Signore.

BREVE ESORTAZIONE

357. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge ai presenti brevi parole, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

358. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Invochiamo con fiducia Dio, principio e termine di tutte le nostre vie.

R. Veglia, Signore, sul nostro cammino.

Padre santo, il tuo unico Figlio
i è fatto per noi viandante e via, per venire a te,
che lo seguiamo con perseveranza
mentre ci precede e ci apre la strada. R.

Tu sei vicino sempre e dovunque a chi ti serve,
custodisci e proteggi i tuoi figli,
perché ti sentano compagno lungo la via
e commensale nella patria. R.

Tu nel deserto dell'esodo
guidasti il tuo popolo verso la terra promessa,
accompagnaci con la tua protezione,
perché, superato ogni ostacolo,
torniamo sani e salvi alle nostre case. R.

Tu consideri l'ospitalità offerta al pellegrino
come titolo d'ingresso nel tuo regno,
fa' che gli esuli e i senzatetto
possano finalmente trovare una patria e una casa. R.

359. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della preghiera di benedizione, il ministro implora il divino aiuto con queste parole o altre simili.

Mostraci, Signore, le tue vie.

R. Signore, pietà. Oppure: Kyrie, eleison.

Mandaci l'aiuto dal tuo santuario.

R. Signore, pietà. Oppure: Kyrie, eleison.

Sii per noi fortezza inespugnabile.

R. Signore, pietà. Oppure: Kyrie, eleison.

* Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

360. Il ministro, con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

Dio onnipotente e misericordioso,
che facesti passare illesi i figli di Israele attraverso il mare
e indicasti ai Magi con la guida della stella
il cammino verso il tuo Figlio,
vieni in aiuto a questi nostri fratelli e sorelle:
concedi loro un viaggio prospero e felice
e proteggili con la tua santa mano,
perché giungano incolumi alla mèta desiderata
e alla fine dei loro giorni
entrino felicemente nel porto della salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

361. Oppure se con gli altri parte anche il ministro

Dio onnipotente ed eterno,
che guidasti il nostro padre Abramo,
esule dalla sua terra e dalla sua stirpe,
accompagnaci nel cammino
e donaci la tua benedizione alla partenza,
conforto e sostegno lungo la via,
difesa nei pericoli,
perché raggiungiamo la mèta del pellegrinaggio,
e torniamo felicemente alle nostre case.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONCLUSIONE

362. Il ministro, se sacerdote o diacono, stendendo le mani sui partenti dice:

Il Signore tenga su di voi [noi]
la sua santa mano
e vi [ci] guidi sempre con la sua protezione.

R. Amen.

363. Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

Su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + Spirito Santo.

R. Amen.

364. Se il ministro è un laico, invoca sui partenti e su tutti presenti la benedizione e facendosi il segno di croce dice:

Dio onnipotente ci benedica,
esaudisca le nostre preghiere
e ci conceda un cammino prospero e sereno.

R. Amen.

365. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

2. Rito breve

366. Il ministro inizia il rito dicendo:

V. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

R. Egli ha fatto cielo e terra.

367. Quindi, secondo l'opportunità, introduce il rito di benedizione con brevi parole.

368. Poi uno dei presenti legge un testo della Sacra Scrittura, per esempio:

Tb 4, 1 9a

In ogni circostanza benedici il Signore,
e domanda che ti sia guida nelle tue vie,
e che tutti i tuoi sentieri
e i tuoi desideri giungano a buon fine.

Gv 14,6

Dice Gesù:

«Io sono la via, la verità e la vita.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

369. Quindi il ministro invita i presenti alla preghiera dicendo:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

370. Poi il ministro con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

Dio onnipotente ed eterno,
che guidasti il nostro padre Abramo,
esule dalla sua terra e dalla sua stirpe,
accompagnaci nel cammino
e donaci la tua benedizione alla partenza,
conforto e sostegno lungo la via,
difesa nei pericoli,

perché raggiungiamo la mèta del pellegrinaggio
e torniamo felicemente alle nostre case.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

371. Oppure:

Dio ci benedica con ogni benedizione del cielo,
disponga il nostro cammino nella prosperità e nella pace,
perché in mezzo alle vicende del mondo
sperimentiamo sempre la sua protezione.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

II. BENEDIZIONE DEI MIGRANTI in procinto di partire

Rito della benedizione

INIZIO

372. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si una pausa di raccoglimento.
Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

373. Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Dio, misericordioso e fedele,
che guidò i nostri padri nel cammino della speranza,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in altro modo adatto

374. Se il ministro è un laico, saluta i presenti dicendo:

Sia benedetto Dio,
misericordioso e fedele,
che guidò i nostri padri nel cammino della speranza.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

375. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Fratelli e sorelle carissimi, le circostanze della vita vi hanno spinto a intraprendere un viaggio che vi porterà lontano dalla vostra terra. Questa nuova esperienza di vita, determinata da motivi familiari e sociali, può essere l'occasione per favorire rapporti di solidarietà fra persone di lingua e cultura diverse.

Alla luce della parola di Dio, la vostra migrazione può acquistare un grande valore umano e cristiano, nella prospettiva di un mondo che per rinnovarsi deve diventare una casa comune.

Dio conduce le strade degli uomini al compimento di un progetto aperto alla speranza nel segno della croce di Cristo. Non vi lasceremo soli. Vi consideriamo parte integrante della nostra comunità e vi affidiamo alla Chiesa che vi accoglierà nella terra verso la quale vi state incamminando con trepidante attesa. E' la stessa Chiesa di Cristo, di cui tutti siamo membra vive in forza del nostro Battesimo.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

376. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

Gal 3, 26-29

Tutti siamo uno in Cristo.

Ascoltate la parola di Dio

dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati

Tutti voi siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

377. Oppure (per esteso vedi a p. 858 ss.):

Gn 12,1-9

Abram parti.

Es 22,20-26

Dio si prende cura del debole.

Lv 19, 32-34

Amerai il forestiero come te stesso.

Nm 15, 13-16

Vi sarà una sola legge per tutta la comunità.

Dt 8, 1-20

Il rischio del benessere nella nuova terra.

Is 55, 1-13

Partirete con gioia.

At 2,42-47

La comunità cristiana.

Ef 2, 12-22

Cristo ha fatto dei due un popolo solo.

Mt 25,31-40

Ciò che avete fatto a un mio fratello, lo avete fatto a me.

Mc 12,28-34

Il comandamento più importante.

Gv 15,12-17

Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati.

RESPONSORIO

378. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare il seguente responsorio salmodico o eseguire un altro canto adatto.

Dal Salmo 120 (121)

I versetti vengono alternati tra il ministro (M) e uno dei migranti (Mg).

Mg. Lungo le strade del mondo, dove troverò un aiuto?

M. Il tuo aiuto viene dal Signore, che ha fatto il cielo e la terra.

Mg. Non lascerà inciampare il mio piede,
non si addormenterà il mio custode.

M. Il Signore è il tuo custode, ti copre con la sua ombra;
egli sta alla tua destra.

Mg. Il Signore veglierà su di me,
quando esco e quando entro,
ora e sempre.

M. Il Signore ti libererà da ogni male
e proteggerà la tua vita

BREVE ESORTAZIONE

379. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

380. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Preghiamo per i fratelli e le sorelle in procinto di partire, perché la provvidenza del Padre li conduca alla mèta desiderata.

R. Veglia, o Signore, sul nostro cammino.

Padre che sei nei cieli,
fa' che i migranti godano sempre e in ogni luogo
dei diritti fondamentali di ogni persona umana. R.

Fa' che l'inserimento nella nuova terra
sia sereno e costruttivo,
nel rispetto dell'identità culturale e religiosa
di ogni individuo e di ogni gruppo etnico. R.

Fa' che non manchi ai nostri migranti la casa e il lavoro,
conforme alle giuste esigenze familiari;
e a loro volta compiano il proprio dovere
nei confronti della società che li accoglie. R.

Effondi il tuo Santo Spirito, perché la mobilità umana,
che è segno dei tempi,
faccia emergere il volto della Chiesa, una e santa,
radunata da tutte le lingue e da tutti i popoli. R.

Fa' che sperimentiamo nella realtà quotidiana
la comunione fra le Chiese,
e con l'aiuto di tutti i fratelli
venga superata ogni forma di ghetto o di emarginazione. R.

Guida e sostieni i migranti nel cammino della fede,
perché siano testimoni del Vangelo
in ogni situazione e ambiente di vita. R.

381. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

382. Il ministro, con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

Padre santo,
che hai progetti di pace e non di afflizione,
ascolta la preghiera che ti rivolgiamo
pieni di fiducia e di speranza:
tu che hai comandato al patriarca Abramo
di lasciare la sua patria e la sua gente
per la terra che ci avrebbe donato il Salvatore,
assisti e proteggi i nostri fratelli e sorelle migranti.
La forza del tuo Spirito li preceda e li accompagni,
perché non si sentano stranieri nella nuova patria
e siano accolti fraternamente nella comunità ecclesiale.
Dona loro energia, saggezza e salute,
perché possano contribuire a un vero progresso
nella libertà e nella giustizia.

Accogli il nostro umile ringraziamento
per quanto hai elargito fino ad oggi alle nostre famiglie,
e per i benefici che la tua provvidenza
disporrà nel nome di Cristo tuo Figlio,
che è la vera via dei popoli in cammino.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

CONCLUSIONE

383. Quindi il ministro, se sacerdote o diacono, stendendo le mani sui partenti dice:

Il Signore tenga su di voi [noi]
la sua santa mano
e vi [ci] guidi sempre con la sua protezione.

R. Amen.

384. Benedice infine tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

385. Se invece il ministro è un laico, implora su tutti i presenti la benedizione di Dio e facendosi il segno di croce dice:

Dio onnipotente ci benedica,

esaudisca le nostre preghiere
e ci conceda un cammino prospero e sereno.

R. Amen.

386. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

III. BENEDIZIONE DEI PROFUGHI E DEGLI ESULI

Rito della benedizione

INIZIO

387. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

388. Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra scrittura:

Dio, misericordioso e fedele,
che guidò i nostri padri nel cammino della speranza,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in altro modo adatto.

389. Se è un laico, saluta i presenti dicendo:

Fratelli e sorelle,
benediciamo Dio, misericordioso e fedele,
che guidò i nostri padri nel cammino della speranza.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

390. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Fratelli e sorelle, disponiamoci a ricevere la benedizione di Dio Padre, nel nome del suo Figlio fatto uomo, che si identifica in ogni straniero e pellegrino.

In questo momento, voi siete in cerca di una patria, di un lavoro, di una casa per voi e per la vostra famiglia. Non perdetevi d'animo. Dio che è padre degli orfani, difesa dei boli, rifugio degli esiliati, non vi abbandonerà e darà consistenza alle vostre legittime aspirazioni di giustizia e di pace.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

391. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

Mt 2, 13-15. 19-23

Prendi il bambino e sua madre e fuggi in Egitto.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo ».

Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Dall'Egitto ho chiamato il mio Figlio ".

Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino ~. Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

392. Oppure (per esteso vedi a p. 861 ss.)

Es 2,11-25

Mosé in terra straniera.

Dt 10, 17-19

Il Signore ama il forestiero.

Esd 1, 1-6

Si misero in cammino per tornare a Gerusalemme.

Is 49,8-16

Ti ho formato per farti rioccupare l'eredità devastata.

At 8,1.3-4

I spersi diffondevano la parola di Dio.

Rm 12,9-16

Siate premurosi nell'ospitalità.

Eb 11, 13-16

Siamo alla ricerca di una patria.

RESPONSORIO

393. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare il seguente responsorio salmodico o eseguire un altro canto adatto.

Il responsorio viene alternato tra il ministro (M) e uno dei profughi (P).

Cfr Sal 136 (137), 4; 138 (139), 1.2.5. 139 (140), 13-14

P. Come cantare inni al Signore in terra straniera?

M. Il Signore difende la causa dei miseri
e il diritto dei poveri.

P. Signore, tu mi scruti e mi conosci,
penetri da lontano i miei pensieri.

M. Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

P. I giusti loderanno il tuo nome.

M. I retti di cuore abiteranno alla tua presenza.

BREVE ESORTAZIONE

394. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio

PREGHIERA DEI FEDELI

395. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Preghiamo con fiducia Dio, nostro Padre, che ha promesso per bocca di Geremia profeta:
Quando mi invocherete io vi esaudirò; vi radunerò da tutti i paesi in cui vi ho dispersi e vi farò tornare dal vostro esilio.

R. Difendi, o Signore, i profughi e gli esuli.

Per la patria d'origine e per il paese ospitante,
perché scongiurata ogni forma di violenza e di razzismo,
si instaurino rapporti di comunione e solidarietà,
preghiamo. R.

Per il rispetto delle minoranze,
perché ogni uomo possa sperimentare
un'effettiva parità di diritti e di doveri,
nella scuola, nel lavoro e in ogni ambiente di vita,
preghiamo. R.

Per i lavoratori stranieri,
perché non siano visti come concorrenti,
ma cooperatori qualificati
per costruire una società più aperta e universale,
preghiamo. R.

Per le nuove generazioni,
perché siano il tramite generoso e cordiale
fra le culture diverse,
primizia di un'umanità riconciliata e fraterna,
preghiamo. R.

Per i deboli e gli anziani,
perché trovino il calore di un focolare e di una patria
che dia loro oltre l'assistenza
una ragione di vita e di speranza,
preghiamo. R.

396. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima quella formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

397. Il ministro, con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

Padre onnipotente,
manda il tuo angelo che preceda e accompagni i tuoi figli
nei travagli e nei rischi del nuovo cammino.
Tu che vegliasti sulla Famiglia di Nazaret,
profuga in Egitto per scampare alla spada del persecutore,
rinnova i prodigi della tua misericordia.
Rimargina le ferite,
ripara le offese,
restituisce la dignità conculcata,
e fa' che in un domani non lontano
i fratelli dispersi possano ritornare alla terra,
in cui sono le loro radici.

Noi ti ringraziamo, o Padre,
perché dalla croce del tuo Figlio
hai fatto germogliare la speranza

per gli umiliati e gli offesi
e hai dato agli uomini uno statuto di libertà,
che nessuna potenza terrena potrà mai cancellare.
A te sia gloria nei secoli.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONCLUSIONE

398. Quindi il ministro, se sacerdote o diacono, stendendo mani sui profughi e sugli esuli dice:

Il Signore tenga su di voi [noi]
la sua santa mano
e vi [ci] guidi sempre con la sua protezione.

R. Amen.

399. Benedice infine tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio, + e Spirito Santo,

R. Amen.

400. Se il ministro è un laico, invoca su tutti i presenti la benedizione di Dio e facendosi il segno di croce dice:

Dio onnipotente ci benedica,
esaudisca le nostre preghiere
e ci conceda un cammino prospero e sereno.

R. Amen.

401. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

SEZIONE SECONDA

La comunità familiare

Premesse alla sezione seconda

402. Nella sua azione pastorale, la Chiesa ha sempre tenuto in grande considerazione la comunità di vita e di amore coniugale voluta dal Creatore, e costituita da Cristo Signore, sul modello della sua arcana e feconda unione con la Chiesa, quale sacramento a Nuova Alleanza, stato e forma di vita. Da questa comunità nasce la famiglia, nella quale i coniugi conservano, in seno al popolo di Dio, un proprio carisma e una specifica vocazione: quella di essere tra di loro, per i loro figli e per gli altri familiari, collaboratori della grazia e testimoni della fede e dell'amore di Cristo. Pertanto la famiglia cristiana, compiendo, quale Chiesa domestica, la missione affidatale da Dio ed esercitando il suo apostolato, è tenuta a proclamare ad alta voce, dinanzi agli uomini, le caratteristiche del regno di Dio nel mondo, e la speranza della vita beata⁴.

403. Allo scopo di rendere i coniugi e gli altri membri della famiglia sempre più idonei ad assumere pienamente il proprio compito e a non porre indugio nell'attuarlo, la Chiesa ha istituito alcuni sacramentali, quali sussidi per arricchire in circostanze particolari la vita familiare mediante la proclamazione della parola Dio e una speciale benedizione. E' il caso dei riti di benedizione riportati in questa sezione.

CAPITOLO XII – BENEDIZIONE DELLA FAMIGLIA

Premesse

404. Quando la benedizione delle famiglie o di una famiglia viene suggerita dalla cura pastorale o richiesta dalla famiglia stessa è opportuno che si faccia attenzione alla particolare situazione domestica per ravvivare in essa la vita cristiana.

405. Il rito senza la Messa può essere usato dal sacerdote e dal diacono, o anche da un laico con i gesti e le formule per esso predisposti .

406. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementari essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

407. La benedizione della famiglia si può anche inserire nella celebrazione della Messa, secondo il rito descritto ai nn. 425-430.

1. Rito della benedizione

INIZIO

408. Quando la famiglia è riunita, tutti si fanno il segno di croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

409. Quindi il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti dicendo le parole seguenti o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

La grazia e la pace di Dio nostro Padre
e del Signore nostro Gesù Cristo
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

Oppure:

R. Benedetto nei secoli il Signore.

o in altro modo adatto.

410. Se il ministro è un laico, saluta i presenti dicendo:

Benediciamo Dio nostro Padre
e il Signore nostro Gesù Cristo,
che ci dona grazia e pace.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

411. Il ministro introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Carissimi, la famiglia è per la società civile la cellula primaria e vitale, e per la Chiesa il santuario domestico che ha nel sacramento del matrimonio il suo statuto nuovo e una continua fonte di grazia. Invochiamo dunque la benedizione del Signore, perché i membri della famiglia possano essere sempre l'uno per l'altro cooperatori del progetto di Dio e annunziatori della fede nelle concrete situazioni di ogni giorno. Così con l'aiuto di Dio adempirete la missione che vi è affidata e voi stessi sarete un vangelo vivente e una testimonianza di Cristo nel mondo.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

412. Uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

1 Cor 12,12-14
Siamo un solo corpo.

Ascoltate la parola di Dio dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Come il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra.

413. Oppure:

Ef 4,1-6

Sopportatevi a vicenda con amore.

Ascoltate la parola di Dio dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Vi esorto io, prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo Spirito come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati. quella della vostra vocazione, un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

414. Oppure (per esteso vedi a p. 946 ss.):

Rm 12,4-16

Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno.

I Cor 12, 31-13,10.13

La carità tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Lc 2,46-52

Gesù è ritrovato dai genitori nel tempio.

Gv 15,12-17

Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati.

RESPONSORIO

415. Secondo l'opportunità, si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 1028) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 127 (128) 1-2 3 4-6

R. Beato chi teme il Signore.

BREVE ESORTAZIONE

416. Secondo l'opportunità il ministro rivolge brevi parole ai presenti illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio

PREGHIERA DEI FEDELI

417. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Cristo Signore, Verbo eterno del Padre, abitando tra noi ha riversato sulla comunità familiare la ricchezza delle divine benedizioni. A lui rivolgiamo la nostra fiduciosa preghiera.

R. Custodisci nella tua pace, Signore, la nostra famiglia.

O Cristo, che hai consacrato la vita domestica nell'umile sottomissione a Maria e Giuseppe, santifica con la tua presenza questa famiglia. R.

Tu che hai dato il primo posto alle cose del Padre tuo, fa' che in ogni famiglia Dio sia onorato e rispettato. R.

Tu che nella famiglia di Nazaret ci hai offerto un modello di preghiera e di laboriosità nell'amorosa adesione alla volontà del Padre, arricchisci la nostra casa della tua grazia e dei tuoi doni. R.

Tu che hai fatto della tua casa un modello di scambievole aiuto, fa' che le nostre famiglie siano sempre aperte alla accoglienza e alla solidarietà. R.

Tu che a Cana di Galilea con il segno dell'acqua trasformata in vino hai rallegtrato gli inizi della vita familiare, aiutaci ad affrontare serenamente le difficoltà quotidiane e trasforma in gioia tutte le nostre pene. R.

Tu che hai stabilito che nessun potere terreno possa separare ciò che Dio ha unito, dona a questi coniugi di sperimentare sempre più la forza unificante dell'amore. R.

418. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio

419. Quindi il ministro invita opportunamente tutti i presenti a cantare o recitare la preghiera del Signore; lo può fare con queste parole o con altre simili:

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento,
osiamo dire:

* Oppure:

Formati alla scuola del Vangelo
guidati dallo Spirito del Signore
diciamo insieme:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

420. Il ministro, stendendo le mani sui membri della famiglia se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronunzia la preghiera di benedizione:

Sii benedetto, o Dio creatore e salvatore del tuo popolo:
tu hai voluto che la famiglia fondata sul patto nuziale
sia segno sacramentale del Cristo sposo e della Chiesa sua sposa;

effondi l'abbondanza delle tue benedizioni
su questa comunità familiare riunita nel tuo nome
e fa' che i suoi membri congiunti nel vincolo dell'amore
siano ferventi nello spirito,
assidui nella preghiera,
premurosi nel reciproco aiuto,
solleciti alle necessità dei fratelli,
testimoni della fede in parole e opere.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

421. Oppure:

Ti benediciamo, Signore,
perché hai voluto che il tuo Figlio fatto uomo
appartenesse a una famiglia umana
e crescendo nell'ambiente familiare
ne condividesse le gioie e i dolori.

Guarda questa famiglia
sulla quale invochiamo il tuo aiuto:
proteggila e custodiscila sempre,
perché sostenuta dalla tua grazia
viva nella prosperità e nella concordia
e come piccola Chiesa domestica
testimoni nel mondo la tua gloria.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

422. Secondo l'opportunità, il ministro asperge la famiglia riunita con l'acqua benedetta, * dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest'acqua benedetta
il ricordo della nostra rinascita in Cristo
nella tua famiglia che è la Chiesa.

CONCLUSIONE

423. Il ministro conclude il rito dicendo:

Il Signore Gesù,
che visse con la sua famiglia nella casa di Nazaret
rimanga sempre con voi,
vi preservi da ogni male
e vi conceda di essere un cuor solo e un'anima sola.

R. Amen.

424. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

2. Rito della benedizione durante la Messa

425. Nel predisporre la Messa, il sacerdote, osservate le norme tassativamente prescritte, si serva volentieri delle facoltà di scegliere le diverse parti della Messa, tenendo soprattutto presente il bene spirituale dei membri della famiglia.

Quando la benedizione della famiglia si svolge durante la Messa celebrata in casa della famiglia stessa, il rito si deve ordinare secondo i principi e le norme dell'Istruzione «Actio pastoralis» per gruppi particolari (1969), o anche, presentandosene l'occasione del «Direttorio per le Messe dei fanciulli» (ed it 1976), servendosi sempre delle opportune monizioni.

426. Dopo la proclamazione del Vangelo, il sacerdote celebrante nell'omelia impostata sul testo sacro, esponga la grazia e i compiti che ha la vita familiare nella Chiesa.

PREGHIERA DEI FEDELI

427. Segue la preghiera dei fedeli, o nel modo abitualmente usato durante la celebrazione della Messa, o in quello qui proposto; la preghiera viene poi conclusa dal sacerdote celebrante con la formula di benedizione, a meno che non si ritenga più opportuno usare questa formula al termine della celebrazione della Messa come orazione sul popolo. Tra le invocazioni proposte, si possono togliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Cristo Signore, Verbo eterno del Padre, abitando tra noi ha riversato sulla comunità familiare la ricchezza delle divine benedizioni. A lui rivolgiamo la nostra fiduciosa preghiera.

R. Custodisci nella tua pace, Signore, la nostra famiglia.

O Cristo, che hai consacrato la vita domestica nell'umile sottomissione a Maria e Giuseppe, santifica con la tua presenza questa famiglia. R.

Tu che hai dato il primo posto alle cose del Padre tuo, fa' che in ogni famiglia Dio sia onorato e rispettato. R.

Tu che nella famiglia di Nazaret ci hai offerto un modello di preghiera e di laboriosità nell'amorosa adesione alla volontà del Padre, arricchisci la nostra casa della tua grazia e dei tuoi doni. R.

Tu che hai fatto della tua casa un modello di scambievole aiuto, fa' che le nostre famiglie siano sempre aperte alla accoglienza e alla solidarietà. R.

Tu che a Cana di Galilea con il segno dell'acqua trasformata in vino hai rallegtrato gli inizi della vita familiare, aiutaci ad affrontare serenamente le difficoltà quotidiane e trasforma in gioia tutte le nostre pene. R.

Tu che hai stabilito che nessun potere terreno possa separare ciò che Dio ha unito, dona a questi coniugi di sperimentare sempre più la forza unificante dell'amore. R.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

428. Il sacerdote celebrante, stendendo le mani sui membri della famiglia, pronuncia la preghiera di benedizione:

Sii benedetto, o Dio creatore e salvatore del tuo popolo: tu hai voluto che la famiglia fondata sul patto nuziale sia segno sacramentale del Cristo sposo e della Chiesa sua sposa;

effondi l'abbondanza delle tue benedizioni su questa comunità familiare riunita nel tuo nome e fa' che i suoi membri congiunti nel vincolo dell'amore siano ferventi nello spirito,

assidui nella preghiera,

premurosi nel reciproco aiuto,
solleciti alle necessità dei fratelli,
testimoni della fede in parole e opere.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

429. Oppure:

Ti benediciamo, Signore,
perché hai voluto che il tuo Figlio fatto uomo
appartenesse a una famiglia umana
e crescendo nell'ambiente familiare condividesse le gioie e i dolori.

Guarda questa famiglia
sulla quale invochiamo il tuo aiuto:
proteggila e custodiscila sempre,
perché sostenuta dalla tua grazia
viva nella prosperità e nella concordia
e come piccola Chiesa domestica
testimoni nel mondo la tua gloria.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

430. Se lo si ritiene opportuno, la preghiera di benedizione si può usare al termine della celebrazione della Messa dopo l'invito del diacono Inchinatevi per la benedizione o un altro adatto.

Dopo la preghiera di benedizione il sacerdote celebrante aggiunge sempre:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

* 3. Benedizione delle famiglie
per la festa della santa Famiglia

431. Il formulario qui presentato, può essere usato dal sacerdote durante la Messa o anche dal diacono al termine delle Lodi mattutine o dei Vespri per la festa della santa Famiglia in occasione di apposite celebrazioni. Fuori della Messa e della Liturgia delle Ore, si può usare lo schema proposto per la benedizione di una famiglia, nn. 408-424, con gli adattamenti richiesti dalla circostanza.

PREGHIERA DEI FEDELI

432. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Uniti con la famiglia di Nazaret,
modello e immagine dell'umanità nuova,
innalziamo al Padre la nostra preghiera,
perché tutte le famiglie diventino luogo di crescita
in sapienza e grazia.

R. Rinnova le nostre famiglie, Signore.

Per la santa Chiesa di Dio,
perché esprima al suo interno
e nei rapporti con il mondo
il volto di una vera famiglia,
che sa amare, donare, perdonare, preghiamo. R.

Per la famiglia, piccola Chiesa,
perché ispiri ai vicini e ai lontani
la fiducia nella Provvidenza,
che aiuta ad accogliere e a promuovere
il dono della vita, preghiamo. R.

Per i genitori e i figli,
perché nell'intesa profonda e nello scambio reciproco
sappiano costruire un'autentica comunità domestica,
che cresce nella fede e nell'amore, preghiamo. R.

Per i fidanzati,
perché nella realtà unica e irripetibile del loro amore,
sentano la presenza di Dio Padre,
che li ha fatti incontrare
e li guiderà in ogni momento della vita, preghiamo. R.

Per le famiglie nuove,
perché possano avere una casa, lieta e accogliente,
in cui non manchi la salute, la serenità
la capacità di diffondere il messaggio
di speranza e di pace, preghiamo. R.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

433. La preghiera di benedizione si può dire a conclusione della preghiera dei fedeli nella Messa e dopo il «Padre nostro» nelle Lodi mattutine o nei Vespri.

Il sacerdote o il diacono con le braccia allargate dice:

Noi ti lodiamo e ti benediciamo, o Padre,
dal quale proviene ogni paternità
in cielo e in terra.

Fa' che mediante il tuo Figlio Gesù Cristo,
nato da Donna per opera dello Spirito Santo,
ogni famiglia diventi un vero santuario
della vita e dell'amore
per le generazioni che sempre si rinnovano.
Fa' che il tuo Spirito
orienti i pensieri e le opere dei coniugi
al bene della loro famiglia
e di tutte le famiglie del mondo.
Fa' che i figli trovino nella comunità domestica
un forte sostegno per la loro crescita
umana e cristiana.
Fa' che l'amore,
consacrato dal vincolo del matrimonio,
si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi.

Concedi alla tua Chiesa
di compiere la sua missione
per la famiglia e con la famiglia
in tutte le nazioni della terra.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CAPITOLO XIII - BENEDIZIONE ANNUALE DELLE FAMIGLIE NELLE CASE

Premesse

434. Obbedienti al mandato di Cristo, i pastori devono considerare come uno dei compiti principali della loro azione pastorale la cura di visitare le famiglie per recar loro l'annuncio della pace di Cristo, che raccomandò ai suoi discepoli «In qualunque casa entriate, prima dite Pace a questa casa» (Lc 10, 5).

435 I parroci pertanto e i loro collaboratori abbiano particolarmente a cuore la consuetudine di far visita ogni anno, specialmente nel tempo pasquale, alle famiglie presenti nell'ambito della loro giurisdizione. E' un'occasione preziosa per l'esercizio del loro compito pastorale: occasione tanto più efficace in quanto offre la possibilità di avvicinare e conoscere tutte le famiglie.

436. Poiché il rito della benedizione annuale di una famiglia nella sua casa riguarda direttamente la famiglia stessa, esso richiede la presenza dei suoi membri.

437. Non si deve fare la benedizione delle case senza la presenza di coloro che vi abitano.

438. Il rito qui proposto può essere usato dal parroco e dai sacerdoti e dai diaconi, che lo aiutano nello svolgimento del suo ministero.

439. Di norma questa benedizione si celebra nelle singole case; tuttavia per ragioni pastorali e allo scopo di rinsaldare l'unità delle famiglie che vivono nello stesso edificio o nel medesimo complesso, si può opportunamente celebrare un'unica benedizione per più famiglie insieme, riunite in luogo adatto. In questo caso l'orazione si dice al plurale.

440. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali cioè la lettura della parola di Dio e la preghiera di benedizione, si potranno adattare le singole parti alle circostanze delle famiglie e dei luoghi. Nello svolgimento della celebrazione si terrà conto, con vivo senso di carità, di tutti i presenti, specialmente dei piccoli, degli anziani e dei malati.

1. Rito della benedizione

SALUTO

441. Quando la famiglia è riunita, il ministro saluta i prese dicendo:

Pace a questa casa e ai suoi abitanti.

Oppure saluta con le parole seguenti o altre adatte, tratte preferenza dalla Sacra Scrittura:

La grazia e la pace
di Dio nostro Padre
e del Signore nostro Gesù Cristo
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in altro modo adatto

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Con la visita del pastore è Gesù stesso che entra nella vostra casa e vi porta la sua gioia e la sua pace. La lettura della parola di Dio e la preghiera della Chiesa sono un segno particolare della sua presenza in mezzo a noi. La grazia dello Spirito Santo disponga i nostri cuori ad accogliere il Signore Gesù, che viene a parlarci e a rianimare la nostra fede.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

443. Uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura

Mt 7,24-27

La casa costruita sulla roccia.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

444. Oppure (per esteso vedi a p. 935 ss).

At 2,44-47

Prendevano i pasti con letizia e semplicità di cuore.

Ef 4, 1-6

Sopportatevi a vicenda con amore.

Col 3, 12-25

Al di sopra di tutto vi sia la carità.

Mt 10,11-13

La pace scenda sopra la casa.

Lc 19,1-9

Oggi la salvezza è entrata in questa casa.

Gv 1,35-39

Si fermarono presso di lui.

RESPONSORIO

445. Secondo l'opportunità, si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 1013 ss) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 99 (100), 2 3 4 5

R. Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

Sal 127 (128), 1-2 3 4-6

R. Beato chi teme il Signore.

Sal 148,1-2 3-4 12-13

R. Lodiamo il nome del Signore.

BREVE ESORTAZIONE

446. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio

PREGHIERA DEI FEDELI

447. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

448. NEL TEMPO DI PASQUA

Carissimi, Cristo è risorto e ci riempie della gioia pasquale. Animati dal suo Santo Spirito rivolgiamo la nostra preghiera a lui, che il Padre ha costituito principio e fondamento della nostra unione nella fede e nell'amore.

R. Resta con noi, Signore.

Signore Gesù Cristo,
che dopo la risurrezione ti sei manifestato ai discepoli e li hai allietati con il dono della pace,
fa' che questa famiglia aderendo a te con tutto il cuore
gusti la gioia della tua presenza. R.

Tu che dall'umiliazione della croce
sei giunto alla gloria della risurrezione,
fa' che, tra le prove quotidiane,
i membri di questa famiglia
si uniscano sempre più nel vincolo dell'amore. R.

Tu che sedendo a tavola con i discepoli,
ti sei fatto riconoscere nell'atto di spezzare il pane,
fa' che questa famiglia,
partecipando alla celebrazione dell'Eucaristia,
rafforzi la sua fede
e renda testimonianza del suo amore. R.

Tu che hai riempito con la potenza dello Spirito Santo
la casa in cui erano riuniti i discepoli, con Maria, tua Madre,
manda il tuo Spirito anche su questa famiglia,
perché si arricchisca della pace e della gioia pasquale. R.

449. FUORI DEL TEMPO DI PASQUA

Fratelli e sorelle, implorando la benedizione del Signore, riconosciamo che solo lui è il principio e il fondamento sul quale si basa e si consolida l'unità della famiglia.

R. Santifica, Signore, la nostra famiglia.

Signore Gesù Cristo,
con la potenza del tuo Spirito

riempi la nostra casa della tua dolce presenza;
fa' che sempre unita nel tuo nome,
si edifichi sulla salda roccia del tuo amore. R.

Tu che insieme con Maria e Giuseppe
hai santificato la vita domestica,
fa' che i membri di questa famiglia
nella reciproca accoglienza
diventino segno della tua benedizione. R.

Tu che mediante il Battesimo aggregi la società domestica alla grande famiglia dello Spirito,
fa' che questi tuoi figli partecipino con il loro carisma alla vita della Chiesa. R.

Tu che hai riunito nel Cenacolo
con Maria tua Madre, la Chiesa nascente,
fa' che questa piccola Chiesa domestica
apprenda dalla santa Vergine a custodire le tue parole,
a perseverare nella preghiera
e ad aprirsi generosamente al prossimo. R.

*450. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

451. Quindi il ministro invita opportunamente tutti i presenti a cantare o recitare la preghiera del Signore con queste parole o altre simili.

Obbedienti alla parola di Gesù
e formati alla scuola del Vangelo,
osiamo dire:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

452. Il ministro, stendendo le mani sui membri della famiglia, pronuncia la preghiera di benedizione.

453. NEL TEMPO DI PASQUA

Benedetto sei tu, Signore,
che nella Pasqua dell'esodo
hai preservato incolumi le case del tuo popolo
asperse con il sangue dell'agnello.
Nella Pasqua della nuova alleanza
ci hai donato il Cristo tuo Figlio, crocifisso e risorto,
come vero Agnello immolato per noi,

per liberarci dal maligno
e colmarci del tuo Spirito.

Benedici + questa famiglia e questa casa,
e allieta tutti i suoi membri
con l'esperienza viva del tuo amore.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

454. FUORI DEL TEMPO DI PASQUA

Dio, Padre buono,
che nella tua provvidenza vegli sopra tutti i tuoi figli,
benedici + questa famiglia e questa casa
e santifica con la tua grazia quanti vi abitano,
perché osservino i tuoi comandamenti
come costante norma di vita
e valorizzino il tempo presente
nella prospettiva di una dimora eterna nei cieli.

A te onore e gloria nei secoli.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

455. Oppure

Benedetto sii tu, o Dio nostro Padre,
in questa famiglia e in questa casa.

Coloro che vi abitano
custodiscano sempre i doni del tuo Spirito
e manifestino in gesti concreti di carità
la grazia della tua benedizione,
perché quanti vi saranno accolti
trovino sempre quel clima di amore e di pace
che è segno della tua presenza.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

RICORDO DEL BATTESIMO

456. Dopo la preghiera di benedizione, il ministro asperge gli astanti e la casa con l'acqua benedetta, dicendo:

Ravviva in noi, Signore,

nel segno di quest'acqua benedetta,
il ricordo del Battesimo
e l'adesione a Cristo Signore,
crocifisso e risorto per la nostra salvezza.

R. Amen.

CONCLUSIONE

Quindi il ministro conclude il rito dicendo:

Dio vi riempia di ogni gioia e speranza nella fede.
La pace di Cristo regni nei vostri cuori.
Lo Spirito Santo vi dia l'abbondanza dei suoi doni.

R. Amen.

458. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

*2. Rito breve

459. Il pastore di anime avrà cura di aprire un colloquio non formale con la famiglia e i suoi problemi. Ciò dovrà rispecchiarsi anche nello stile e nelle formule di preghiera, di cui si offre uno schema base.

460. Il sacerdote o il diacono dice:

Pace a questa casa e ai suoi abitanti.

R. Ora e sempre. Amen.

461. Il ministro esorta i presenti ad ascoltare una breve lettura biblica e li invita alla preghiera.

462. Uno dei familiari legge uno dei seguenti testi, o altri particolarmente adatti, della Sacra Scrittura.

Ap 3,20

Dice il Signore:
Ecco, sto alla porta e busso.
Se qualcuno ascolta la mia voce
e mi apre la porta,
io verrò da lui,
cenerò con lui ed egli con me.

Lc 19,5-6

Gesù disse a Zaccheo:
«Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».
In fretta scese e lo accolse pieno di gioia.

Gv 14,23

In quella sera, Gesù disse ai suoi discepoli:
<<Se uno mi ama, osserverà la mia parola
e il Padre mio lo amerà
e noi verremo a lui
e prenderemo dimora presso di lui».

463. Quindi il ministro dice:

Preghiamo insieme Dio nostro Padre, perché ravvivi in questa famiglia la grazia della vocazione cristiana.

R. Resta con noi, Signore.

Visita questa casa. R.

Raccogli la nostra famiglia nel vincolo del tuo amore. R.

Suscita in noi un amore forte e personale per Cristo. R.

Donaci fame e sete della tua parola. R.

Apri il nostro cuore
alla comprensione di chi vive accanto a noi. R.

Assisti la nostra Chiesa diocesana
e la nostra comunità parrocchiale. R.

Custodisci il dono della fede
negli adolescenti e nei giovani. R.

Sostieni con la tua grazia i piccoli,
gli anziani e i sofferenti. R.

Aiutaci nel lavoro. R.

Concedi a tutti pazienza, serenità e salute. R.

Accogli nella gioia del Paradiso
i nostri cari defunti. R.

464. Il ministro prosegue dicendo:

Ora preghiamo come il Signore Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro.

465. Quindi il ministro, stendendo le mani, dice:

Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
manda dal cielo il tuo angelo
che visiti, conforti, difenda,
illumini e protegga
questa casa e i suoi abitanti;
da' salute, pace, prosperità
e custodisci tutti nel tuo amore.

A te onore e gloria nei secoli.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

466. Dopo la preghiera di benedizione, il ministro asperge i presenti e la casa con l'acqua benedetta, dicendo:

Ravviva in noi, Signore,
nel segno di quest'acqua benedetta,
il ricordo del Battesimo
e la nostra adesione a Cristo Signore,
crocifisso e risorto per la nostra salvezza.

R. Amen.

467. Secondo le circostanze il ministro può benedire un bambino o un ammalato chiedendo l'intercessione della Madre del Signore con l'Ave Maria e con una o più intercessioni litaniche come es Salute degli infermi, Consolatrice degli afflitti, Aiuto dei cristiani, ecc, quindi imponendo la mano sul capo della persona dice:

Il Signore sia sopra di te per proteggerti,
davanti a te per guidarti,
dietro di te per custodirti,
dentro di te per benedirti.
Nel nome del Padre e del Figlio + e dello Spirito Santo.

R. Amen.

468. Quindi il ministro conclude il rito dicendo:

Dio vi riempia di gioia e speranza nella fede.
La pace di Cristo regni nei vostri cuori.
Lo Spirito Santo vi dia l'abbondanza dei suoi doni.

R. Amen.

CAPITOLO XIV - BENEDIZIONE DEI CONIUGI

Premesse

469. Nei principali anniversari del Matrimonio, quali il 25°, il 50°, il 60°, è opportuno dare un rilievo particolare alla ricorrenza, celebrando la Messa propria con le orazioni indicate nel Messale Romano (pp. 748-750).

470. La benedizione dei coniugi si può impartire durante la Messa, secondo i riti qui sotto descritti ai nn 474-489 e 490-498, oppure fuori della Messa, secondo i riti presentati nei nn. 499-521 e 522-529.

471. Fuori degli anniversari, anche in caso di necessità o di circostanze particolari - per esempio un ritiro spirituale o un pellegrinaggio - i coniugi possono chiedere la benedizione. Nel caso di varie coppie di coniugi, la preghiera di benedizione e la benedizione finale si formulano al plurale.

472. Il rito senza la Messa può essere usato dal sacerdote e dal diacono e anche da un laico con i gesti e le formule per esso predisposti.

473. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze dei coniugi e delle loro famiglie, e di luoghi. Secondo l'opportunità, il ministro può usare il rito breve che si trova ai nn. 522-529.

1. Rito della benedizione durante la Messa nell'anniversario del matrimonio

PER LA LITURGIA DELLA PAROLA

474. Nella liturgia della Parola, le letture si possono scegliere dal o «Lezionario per le Messe rituali Matrimonio» (pp. 411-472), o da quello «Per le Messe "ad diversa" e votive: Per ringraziamento», (pp. 294-317).

475. Dopo la lettura del Vangelo, il sacerdote celebrante tiene l'omelia, nella quale espone, in base al testo sacro, il mistero e la grazia della vita matrimoniale dei coniugi cristiani, tenute presenti, le diverse situazioni delle persone.

RICORDO DEL MATRIMONIO

*476. Dopo l'omelia, il sacerdote celebrante invita i coniugi raccogliersi in preghiera silenziosa e a rinnovare dinanzi a Dio l'impegno di vivere santamente il loro Matrimonio. Lo può fare con queste parole o altre simili:

Ricorrendo il 25° [50° o 60°] anniversario del giorno in cui, mediante il sacramento del matrimonio, congiungete le vostre vite in un vincolo indissolubile, siete venuti nella casa del Signore per rinnovare gli impegni solennemente sanciti davanti all'altare. Perché la divina grazia vi confermi nel santo proposito, rivolgete a Dio il vostro ringraziamento e la vostra supplica.

477. I coniugi rinnovano in silenzio il loro proposito.

478. Se poi, secondo l'opportunità, i coniugi desiderano rinnovare pubblicamente il loro proposito, lo possono fare nel modo seguente:

Benedetto sei tu, o Padre:
per tua benevolenza
ho preso N. come mia moglie.

Benedetto sei tu, o Padre:
per tua benevolenza
ho preso N. come mio marito.

Tutti e due:

Benedetto sei tu, o Padre,
perché ci hai benignamente assistiti
nelle vicende liete e tristi della vita;
aiutaci con la tua grazia
a rimanere sempre fedeli nel reciproco amore,
per essere buoni testimoni
del patto di alleanza in Cristo Signore.

* Quindi i coniugi si possono prendere per mano, mentre il sacerdote celebrante dice:

Dio vi custodisca in tutti i giorni della vostra vita:
sia vostro aiuto nella prosperità,
conforto nel dolore
e colmi la vostra casa della sue benedizioni.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

BENEDIZIONE DEGLI ANELLI

479. Se gli anelli vengono rinnovati, il sacerdote celebrante pronunzia questa preghiera di benedizione:

1 Cfr Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi, ed. it., n. 46.

2 Cfr Istituzione dei ministri straordinari della Comunione, Premesse, nn. 2004

3 Cfr Istituzione dei ministri straordinari della Comunione, Premesse, n. 2012.

4 Cfr CONC VAT. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, nn.11 e 35; Decreto sull'apostolato dei laici, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, nn. 47-52.

Accresci e santifica, o Padre,
la comunione di amore in questi sposi N. e N.,
che ricordano davanti a te il giorno santo
in cui si scambiarono l'anello in segno di fedeltà;
fa' che sperimentino sempre più
la grazia del sacramento nuziale.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

480. Oppure

Benedici e santifica, o Dio,
l'amore di questi tuoi figli;
fa' che nel segno degli anelli nuziali
si ravvivi sempre più l'affetto reciproco
e la grazia del sacramento.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

481. Oppure

Signore, benedici + questi anelli nuziali:
gli sposi che li porteranno
custodiscano integra la loro fedeltà,
rimangano nella tua volontà e nella tua pace
e vivano sempre nel reciproco amore.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

482. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Invochiamo Dio, Padre onnipotente, che nell'amore fedele [e fecondo] degli sposi manifesta i prodigi della storia della salvezza.

R. Signore Dio nostro, confermaci nel tuo amore.

Padre santo, che sei chiamato il Dio fedele, ed esigi e ricompensi l'osservanza del tuo patto, ricolma delle tue benedizioni questi tuoi figli che celebrano il 25° [50° o 60°] anniversario del loro matrimonio. R.

Tu che sei piena e perfetta unità di vita e comunione di amore con il Figlio e lo Spirito Santo, accresci in questi sposi la grazia del sacramento e ravviva in loro la novità perenne dell'amore. R.

Tu che disponi il corso delle vicende umane, farci partecipi della croce e della gloria di Cristo, fa' che questi sposi, accettando con spirito di fede le gioie e i dolori della vita, aderiscano in tutto alla tua volontà. R.

Tu che sul patto coniugale hai stabilito un nuovo stato di vita cristiana, fa' che gli sposi siano nel mondo testimoni del mistero di amore del tuo Figlio. R.

Quindi il sacerdote celebrante dice:

O Padre, principio e fine di tutte le cose, in te ha il suo fondamento la comunità familiare; ascolta con bontà la preghiera di questi sposi: fa' che sull'esempio della famiglia di Nazaret aderiscano con gioia alla tua volontà, per lodarti senza fine nella beatitudine della tua casa. Cristo nostro Signore.

R. Amen.

PER LA LITURGIA EUCARISTICA

483. Nella liturgia eucaristica, tutto si svolge secondo il rito della Messa, eccetto quanto segue.

Nella presentazione dei doni, i coniugi possono, secondo l'opportunità, portare il pane, il vino e l'acqua all'altare.

BENEDIZIONE DEI CONIUGI

484. Dopo il Padre nostro si omette l'embolismo «Liberaci Signore». Il sacerdote celebrante, rivolto verso i coniugi, con le braccia allargate, dice:

Noi ti lodiamo e ti benediciamo, o Dio,
creatore e Signore dell'universo,
che in principio hai formato l'uomo e la donna
e li hai uniti in comunione di vita e di amore;
ti rendiamo grazie,
perché hai unito N. e N. nel vincolo santo
a immagine dell'unione di Cristo con la Chiesa.

Guardali, o Signore, con occhio di predilezione
e come li guidasti tra le gioie e le prove della vita,
ravviva in loro la grazia del patto nuziale,
accresci l'amore e l'armonia dello spirito,
perché [con la corona dei figli che oggi li festeggia],
godano sempre della tua benedizione.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

RITI DI COMUNIONE

485. Dopo il saluto La pace del Signore, secondo l'opportunità e tenute presenti le consuetudini locali, i coniugi e tutti gli altri si scambino a vicenda, nel modo più adatto, un segno di pace.

486. I coniugi si possono comunicare sotto le due specie.

487. Terminata la distribuzione della comunione si può cantare il Magnificat o un altro canto di lode e ringraziamento.

RITI DI CONCLUSIONE

488. Il sacerdote celebrante, dopo l'invito del diacono Inchinatevi per la benedizione o un altro adatto, stendendo le mani sui coniugi dice:

Dio nostro Padre
comunichi la sua gioia a voi
e alla vostra famiglia.

R. Amen.

Cristo, Figlio di Dio,
vi assista nell'ora della serenità e nell'ora della prova.

R. Amen.

Lo Spirito Santo di Dio
dimori sempre in voi con il suo amore.

R. Amen.

489. Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti,
che avete partecipato a questa santa liturgia,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

2. Rito della benedizione durante la Messa
in altre circostanze

PER LA LITURGIA DELLA PAROLA

490. Nella liturgia della Parola, le letture si possono scegliere dal «Lezionario per le Messe rituali Matrimonio», (pp 411-472) da quello «Per le Messe "ad diversa" e votive: Per ringraziamento» (pp. 294-317)

491. Dopo la lettura del Vangelo, il sacerdote celebrante tiene l'omelia, nella quale espone, in base al testo sacro, la grazia e il mistero della vita matrimoniale dei coniugi cristiani, tenute presenti le diverse situazioni delle persone.

492. Dopo l'omelia, il sacerdote celebrante invita opportunamente i coniugi a raccogliersi in preghiera silenziosa e a rinnovare dinanzi a Dio il proposito di vivere santamente il loro Matrimoni.

PREGHIERA DEI FEDELI

493. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Invochiamo Dio, Padre onnipotente, che nell'amore fedele [e fecondo] degli sposi manifesta i prodigi della storia della salvezza.

R. Signore Dio nostro, confermaci nel tuo amore.

Padre santo,
che nell'unione di Cristo e della Chiesa
rivi la grandezza del mistero nuziale,
dona a questi sposi la pienezza del tuo amore. R.

Tu che sei piena e perfetta unità di vita
e comunione di amore con il Figlio e lo Spirito Santo,
accresci in questi sposi la grazia del sacramento
e rivi in loro la novità perenne dell'amore. R.

Tu che disponi il corso delle vicende umane,
per farci partecipi della croce e della gloria di Cristo,
fa' che questi sposi, accettando con spirito di fede
le gioie e i dolori della vita,
aderiscano in tutto alla tua volontà. R.

Tu che sul patto coniugale
hai stabilito un nuovo stato di vita cristiana,
fa' che gli sposi siano nel mondo
testimoni del mistero di amore del tuo Figlio. R.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

494. Poi il sacerdote celebrante con le braccia allargate pronuncia la preghiera di benedizione:

O Dio, che hai innalzato a dignità così grande
l'indissolubile patto coniugale,
da renderlo segno sacramentale delle nozze
del Cristo tuo Figlio con la Chiesa,
guarda questi sposi N. e N.
uniti nel vincolo santo,
che implorano il tuo aiuto
per la materna intercessione della Vergine Maria;
fa' che attraverso le vicende della vita
si sostengano con la forza dell'amore
e si impegnino a custodire
l'unità dello spirito nel vincolo della pace;
godano, Signore, della tua amicizia nella fatica,
del tuo conforto nella necessità,
e riconoscano in te la fonte e la pienezza della vera gioia.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

PER LA LITURGIA EUCARISTICA

495. Nella liturgia eucaristica, tutto si svolge secondo il rito della Messa, eccetto quanto segue.

Nella presentazione dei doni i coniugi possono, secondo l'opportunità, portare il pane, il vino e l'acqua all'altare.

496. Dopo il saluto La pace del Signore, secondo l'opportunità tenute presenti le consuetudini locali, i coniugi e tutti gli altri scambiano a vicenda, nel modo più adatto, un segno di pace.

RITI DI CONCLUSIONE

497. Il sacerdote celebrante, dopo l'invito del diacono Inchinatevi per la benedizione o un altro adatto, stendendo le mani sui coniugi dice:

Dio nostro Padre
comunichi la sua gioia a voi
e alla vostra famiglia.

R. Amen.

Cristo, Figlio di Dio,
vi assista nell'ora della serenità e nell'ora della prova.

R. Amen.

Lo Spirito Santo di Dio
dimori sempre in voi con il suo amore.

R. Amen.

498. Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti,
che avete partecipato a questa santa liturgia
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

3. Rito della benedizione senza la Messa

499. Quando si devono benedire i coniugi senza la presenza della comunità, il ministro può usare il rito più breve, riportato ai nn. 522-529

INIZIO

500. Quando la comunità è già riunita, si può cantare il salmo 33 (34) o eseguire un altro canto adatto.

Terminato il canto, tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

R. Amen.

SALUTO

501. Quindi il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti con le parole seguenti o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

La grazia e la pace di Dio nostro Padre,
che ha innalzato il patto coniugale
alla dignità di sacramento in Cristo e nella Chiesa,
da con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in altro modo adatto

502. Se il ministro è un laico, saluta i presenti dicendo:

Benedetto Dio, Padre di ogni consolazione,
che ci ha dimostrato la sua misericordia.

R. Amen.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

503. Negli anniversari del Matrimonio, il ministro, o un'altra persona idonea, prepara i coniugi e i presenti a ricevere la benedizione. Lo può fare con queste parole o con altre simili:

Siamo riuniti per celebrare l'anniversario del matrimonio di N. e N. Essi hanno camminato insieme sostenendosi a vicenda [e hanno svolto la missione di padre e di madre].

Partecipi della loro gioia, rendiamo grazie a Dio onnipotente, che ha impresso nella loro vita un segno del suo amore.

Carissimi N. e N., siamo lieti di associarci a voi nell'inno di lode al Dio altissimo per tutti i benefici che vi ha elargito nella vita familiare. Egli vi confermi nel reciproco amore, perché formiate sempre più un cuor solo e un'anima sola.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

504. Quindi un lettore o uno dei presenti legge un testo della Sacra Scrittura scelto specialmente fra quelli indicati nel «Lezionario per le Messe rituali Matrimonio», (pp. 411-472) o in quello «Per le Messe "ad diversa" e votive: Per ringraziamento», (pp. 294-317). Si scelgano i testi ritenuti più adatti alla situazione dei coniugi.

1 Cor 1,4-9

Ringraziamo Dio per la grazia che vi è stata data.

Ascoltate la parola di Dio

dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza. La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente, che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi confermerà sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo: fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

RESPONSORIO

505. Secondo l'opportunità, si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 1028) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 127 (128), 1-2 3 4-6

R. Beato chi teme il Signore.

BREVE ESORTAZIONE

506. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio.

RICORDO DEL MATRIMONIO

507. Quindi il ministro invita i coniugi a raccogliersi in preghiera silenziosa e a rinnovare dinanzi a Dio l'impegno di vivere santamente il loro Matrimonio.

Lo può fare con queste parole o altre simili:

Ricorrendo il 25° [50° o 60°] anniversario del giorno in cui, mediante il sacramento del matrimonio, congiungete le vostre vite in un vincolo indissolubile, siete venuti nella casa del Signore per rinnovare gli impegni solennemente sanciti davanti all'altare.

Perché la divina grazia vi confermi nel santo proposito, rivolgete a Dio il vostro ringraziamento e la vostra supplica.

508. I coniugi rinnovano in silenzio il loro proposito.

509. Se poi, secondo l'opportunità, i coniugi desiderano rinnovare pubblicamente il loro proposito, lo possono fare nel modo seguente:

Sposo:

Benedetto sei tu, o Padre:
per tua benevolenza
ho preso N. come mia moglie.

Sposa

Benedetto sei tu, o Padre:
per tua benevolenza
ho preso N. come mio marito.

Tutti e due

Benedetto sei tu, o Padre,
perché ci hai benignamente assistiti
nelle vicende liete e tristi della vita;

aiutaci con la tua grazia
a rimanere sempre fedeli nel reciproco amore,
per essere buoni testimoni
del patto di alleanza in Cristo Signore.

* Quindi i coniugi si possono prendere per mano, mentre ministro dice:

Dio vi custodisca in tutti i giorni della vostra vita:
sia vostro aiuto nella prosperità,
conforto nel dolore
e colmi la vostra casa della sue benedizioni.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

BENEDIZIONE DEGLI ANELLI

510. Se gli anelli vengono rinnovati, il ministro pronunzia questa preghiera di benedizione:

Accresci e santifica, o Padre,
la comunione di amore in questi sposi N. e N.,
che ricordano davanti a te il giorno santo
in cui si scambiarono l'anello in segno di fedeltà;
fa' che sperimentino sempre più
la grazia del sacramento nuziale.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

511. Oppure:

Benedici e santifica o Dio,
l'amore di questi tuoi figli;
fa' che nel segno degli anelli nuziali
si ravvivi sempre più l'affetto reciproco
e la grazia del sacramento.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

512. Il sacerdote o il diacono può usare anche la formula seguente:

Signore, benedici + questi anelli nuziali:
gli sposi che li porteranno
custodiscano integra la loro fedeltà,
rimangano nella tua volontà e nella tua pace
e vivano sempre nel reciproco amore.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

513. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Invochiamo Dio, Padre onnipotente, che nell'amore fedele [e fecondo] degli sposi manifesta i prodigi della storia della salvezza.

R. Signore Dio nostro, confermaci nel tuo amore.

Padre santo,
che nell'unione di Cristo e della Chiesa
rivi la grandezza del mistero nuziale,
dona a questi sposi la pienezza del tuo amore. R.

NELL'ANNIVERSARIO E NEL 25°, 50°, 60° DI MATRIMONIO

Padre santo, che sei chiamato il Dio fedele,
ed esigi e ricompensi l'osservanza del tuo patto,
ricolma delle tue benedizioni questi tuoi figli
che celebrano il 25° [50° o 60°] anniversario
del loro matrimonio. R.

Tu che sei piena e perfetta unità di vita
e comunione di amore con il Figlio e lo Spirito Santo,
accresci in questi sposi la grazia del sacramento
e ravviva in loro la novità perenne dell'amore. R.

Tu che disponi il corso delle vicende umane,
per farci partecipi della croce e della gloria di Cristo,
fa' che questi sposi,
accettando con spirito di fede le gioie e i dolori della vita,
aderiscano in tutto alla tua volontà. R.

Tu che nel patto coniugale
hai stabilito un nuovo stato di vita cristiana,
fa' che gli sposi siano nel mondo testimoni
del mistero di amore del tuo Figlio. R.

*514. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

515. Il ministro, con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione scegliendo la formula adatta alle circostanze.

516. NELL'ANNIVERSARIO E NEL 25°, 50°, 60° DI MATRIMONIO

Noi ti lodiamo e ti benediciamo, o Dio,
creatore e Signore dell'universo,
che in principio hai formato l'uomo e la donna
e li hai uniti in comunione di vita e di amore;
ti rendiamo grazie,
perché hai unito N. e N. nel vincolo santo
a immagine dell'unione di Cristo con la Chiesa.

Guardali, o Signore, con occhio di predilezione
come li guidasti tra le gioie e le prove della vita,
ravviva in loro la grazia del patto nuziale,
accresci l'amore e l'armonia dello spirito,
perché [con la corona dei figli che oggi li festeggia],
godano sempre della tua benedizione.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

517. IN ALTRE CIRCOSTANZE

O Dio, che hai innalzato a dignità così grande
l'indissolubile patto coniugale,
da renderlo segno sacramentale delle nozze
del Cristo tuo Figlio con la Chiesa,
guarda questi sposi N. e N.
uniti nel vincolo santo,
che implorano il tuo aiuto
per la materna intercessione della Vergine Maria;
fa' che attraverso le vicende della vita
si sostengano con la forza dell'amore
e si impegnino a custodire
l'unità dello spirito nel vincolo della pace;
godano, Signore, della tua amicizia nella fatica,
del tuo conforto nella necessità,
e riconoscano in te la fonte e la pienezza della vera gioia.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONCLUSIONE

518. Quindi il ministro, se sacerdote o diacono, stendendo le mani sui coniugi dice:

Dio nostro Padre
comunichi la sua gioia a voi
e alla vostra famiglia.

R. Amen.

Cristo, Figlio di Dio,
vi assista nell'ora della serenità e nell'ora della prova.

R. Amen.

Lo Spirito Santo di Dio
dimori sempre in voi con il suo amore.

R. Amen.

519. Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

520. Se il ministro è un laico, invoca su tutti i presenti la benedizione di Dio e facendosi il segno di croce dice:

Dio ci riempia di ogni gioia e speranza nella fede.
La pace di Cristo regni nei nostri cuori.
Lo Spirito Santo effonda su di noi i suoi doni.

R. Amen.

521. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

4. Rito breve

522. Il ministro inizia il rito dicendo:

V. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.
R. Egli ha fatto cielo e terra.

523. Quindi, secondo l'opportunità, introduce il rito di benedizione con brevi parole.

524. Poi uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura:

Mc 10,8-9
Dice il Signore Gesù:
«Non sono più due, ma una sola carne.
L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto».

Gv 15,9.10.11

Dice il Signore Gesù:

«Rimanete nel mio amore.

Se osserverete i miei comandamenti

rimarrete nel mio amore,

perché la mia gioia sia in voi

e la vostra gioia sia piena».

* 525. Quindi il ministro invita i presenti alla preghiera dicendo:

Preghiamo,

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore

Padre nostro.

526. Il ministro, con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione scegliendo la formula adatta alle circostanze.

527. NELL'ANNIVERSARIO E NEL 25°, 50°, 60° DI MATRIMONIO

Noi ti lodiamo e ti benediciamo, o Dio,
creatore e Signore dell'universo,
che in principio hai formato l'uomo e la donna
e li hai uniti in comunione di vita e di amore;
ti rendiamo grazie,
perché hai unito N. e N. nel vincolo santo
a immagine dell'unione di Cristo con la Chiesa.

Guardali, o Signore, con occhio di predilezione
e come li guidasti tra le gioie e le prove della vita,
ravviva in loro la grazia del patto nuziale,
accresci l'amore e l'armonia dello spirito,
perché [con la corona dei figli che oggi li festeggia],
godano sempre della tua benedizione.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

528. IN ALTRE CIRCOSTANZE

O Dio, che hai innalzato a dignità così grande
l'indissolubile patto coniugale,
da renderlo segno sacramentale delle nozze
del Cristo tuo Figlio con la Chiesa,
guarda questi sposi N. e N.
uniti nel vincolo santo,

che implorano il tuo aiuto
per la materna intercessione della Vergine Maria;
fa' che attraverso le vicende della vita
si sostengano con la forza dell'amore
e si impegnino a custodire
l'unità dello spirito nel vincolo della pace;
godano, Signore, della tua amicizia nella fatica,
del tuo conforto nella necessità,
e riconoscano in te la fonte e la pienezza della vera gioia.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

529. Quindi, se sacerdote o diacono, conclude dicendo:

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

CAPITOLO XV - BENEDIZIONE DEI BAMBINI

Premesse

530. Si possono presentare varie occasioni nelle quali rivolgere a Dio preghiere per i bambini già battezzati: ad esempio quando si celebrano feste particolari come nel Tempo di Natale, all'inizio dell'anno scolastico, o quando i genitori chiedono per essi una particolare benedizione del sacerdote. Data la varietà delle situazioni, questo formulario dovrà essere opportunamente adattato ai singoli casi.

531. Qualora poi un gruppo di fedeli si riunisca allo scopo di preparare una celebrazione del Battesimo, può essere opportuno approfittarne per invocare sul bambino non ancora battezzato come su di un piccolo catecumeno, una speciale benedizione. Si potrà così meglio illustrare, nella pratica pastorale, il grande valore del segno di croce, tracciato dal ministro e dai genitori sul battezzando. Posto sotto la protezione del segno della nostra salvezza, quel bimbo è potenzialmente consacrato a Dio e in attesa di ricevere il Battesimo (nn. 553-564).

532. I riti qui proposti possono essere usati dal sacerdote e dal diacono, o anche da un laico, specialmente se catechista e responsabile dell'educazione dei fanciulli, con i gesti e le formule per esso predisposti.

533. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alla situazione dei bambini e delle loro famiglie, e dei luoghi.

534. Per la benedizione di un solo bambino, il ministro dice la preghiera di benedizione al singolare o può usare il rito breve proposto ai nn. 565-571; in circostanze particolari il sacerdote o il diacono possono usare la formula breve che si trova al n. 572.

1. Rito della benedizione dei bambini già battezzati

535. Quando tutti sono riuniti, si può cantare il Salmo 112 (113) o eseguire un canto adatto o fare una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

536. Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i fanciulli e i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza alla Sacra Scrittura:

La grazia e la pace di Dio nostro Padre
e del Signore nostro Gesù Cristo,
il grande amico e maestro dei fanciulli,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o altro modo adatto

537. Se il ministro è un laico, saluta i bambini e i presenti dicendo:

Fratelli e sorelle, lodiamo e ringraziamo il Signore
che abbracciando i bambini li benediceva.

Benedetto nei secoli il Signore.

Oppure:

R. Amen.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

538. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Il Figlio di Dio venendo nel mondo, si è fatto bambino ed è cresciuto in sapienza, età e grazia, davanti a Dio e agli uomini. Poi predicando il Vangelo, accoglieva i piccoli e li benediceva, ed esaltandone la dignità li proponeva come modelli di quanti cercano il regno di Dio.

Oggi come allora i bambini hanno bisogno degli adulti per sviluppare le loro doti migliori sul piano intellettuale, oltre che le energie fisiche, e raggiungere felicemente la maturità umana e cristiana.

Invochiamo su di loro la benedizione di Dio, perché da parte di tutti ci sia una particolare attenzione verso il mondo dei fanciulli ed essi accettino volentieri una guida sapiente nella scuola e nella vita.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

539. Un lettore, o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

Mt 18, 1-5.10

Chi accoglie anche un solo bambino in nome mio, accoglie me.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi è il più grande nel regno dei cieli?». Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.

540. Oppure

Mc 10,13-16

Gesù benediceva i bambini.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». E prendendoli fra le braccia e imponendo loro le mani li benediceva.

541. Oppure (per esteso vedi a p. 1049 ss):

Mt 19, 13-15

Lasciate che i piccoli vengano a me.

Mt 21, 14-16

Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurato una lode.

Lc 2,46-52

Gesù cresceva in sapienza, età e grazia.

BREVE ESORTAZIONE

542. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione. Il discorso sia breve e adatto alle capacità dei fanciulli, in modo però che anche gli adulti ne traggano frutto.

Breve silenzio.

RESPONSORIO

543. Dopo la lettura o dopo la breve esortazione, secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 1013 ss) o eseguire un altro canto di quelli che i fanciulli già sanno.

Sal 99 (100), 2 3 4 5

R. Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

Sal 150, 1-2 3-4 5

R. Ogni vivente dia lode al Signore.

PREGHIERA DEI FEDELI

544. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Si propongono qui due schemi; il secondo di essi è un formulario-tipo di invocazioni a cui i fanciulli possono rispondere, con l'eventuale aggiunta di intenzioni personali.

Invochiamo il Signore Gesù, che ha indicato la semplicità e la docilità dei bambini, come condizione per divenire suoi discepoli ed entrare nel regno dei cieli.

R. Signore Gesù, insegnaci ad accoglierti in ogni bambino.

Gesù di Nazaret, Figlio della Vergine Maria,
che nella tua infanzia hai santificato la prima età della vita,
fa' che questi bambini, sul tuo esempio,
crescano in sapienza, età e grazia. R.

Tu che manifesti nella famiglia e nella Chiesa
la predilezione per i fanciulli,
fa' che genitori ed educatori
siano guide e testimoni nella fede e nella vita. R.

Tu che al fonte battesimale ci hai generato e una vita nuova
ci hai aperto la porta della tua casa,
fa' che ti seguiamo dovunque tu vuoi
sulle vie del Vangelo. R.

Tu che fin dalla prima infanzia

hai sofferto persecuzione ed esilio,
fa' che tutti i bambini del mondo,
vittime della malvagità degli uomini e dei tempo,
liberati da ogni forma di violenza,
trovino sempre aiuto e protezione. R.

545. Oppure

Signore Gesù, che hai accolto e benedetto i bambini,
esaudisci la nostra preghiera.

R. Ascoltaci, Signore.

Salvaci da ogni pericolo. ascoltaci, Signore
Guidaci nella via della vita. ascoltaci, Signore
Donaci di crescere in sapienza, ascoltaci, Signore
età e grazia. ascoltaci, Signore

Aiuta tutti i bambini del mondo. ascoltaci, Signore

Benedici i genitori, gli amici
e tutti coloro che ci fanno del bene. ascoltaci, Signore

Fa' che sappiamo ringraziarti
per ogni tuo dono. ascoltaci, Signore

* 546. Il ministro invita i bambini e i presenti a dire la preghiera.

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

547. Il ministro, se sacerdote o diacono, imponendo, secondo l'opportunità, le mani sui bambini, pronuncia la preghiera di benedizione:

Signore, Dio nostro,
che dalla bocca dei piccoli
fai scaturire la lode perfetta del tuo nome,
guarda con bontà questi bambini
che la fede della Chiesa
raccomanda al tuo cuore di Padre;
come il tuo Figlio, nato dalla Vergine,
accolse fra le sue braccia i bambini,
li benedisse e li propose a tutti
come modello del regno dei cieli,
così effondi, o Padre, sopra N. e N. la tua benedizione,
perché in una crescita virtuosa e serena,
mediante la grazia del tuo Spirito,
diventino testimoni di Cristo
per diffondere e difendere nel mondo il dono della fede.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

548. Se il ministro è un laico, a mani giunte dice:

Signore Gesù Cristo,
che hai prediletto i piccoli
e hai detto: chi accoglie uno di loro accoglie me,
esaudisci le nostre preghiere per questi bambini;
tu che li hai fatti rinascere nel Battesimo,
custodiscili e proteggili sempre,
perché nel progredire degli anni
rendano libera testimonianza della loro fede
e forti della tua amicizia
perseverino con la grazia dello Spirito
nella speranza dei beni futuri.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

* 549. Il ministro e i genitori, se lo si ritiene opportuno, traccia il segno della croce sulla fronte di ogni bambino senza dire nulla.

CONCLUSIONE

550. Il ministro, se sacerdote o diacono, conclude il rito dicendo:

Il Signore Gesù, che predilige i bambini,
vi benedica e vi custodisca nel suo amore.

R. Amen.

551. Se il ministro è un laico, invoca su tutti la benedizione di Dio e facendosi il segno di croce dice:

Il Signore Gesù, che predilige i bambini,
vi benedica e ci custodisca nel suo amore.

R. Amen.

552. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

2. Rito della benedizione
di un bambino non ancora battezzato

INIZIO

553. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

554. Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta il piccolo presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

La grazia e la pace di Dio nostro Padre
e del Signore nostro Gesù Cristo,
il grande amico e maestro dei fanciulli,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in altro modo adatto

555. Se il ministro è un laico, saluta il piccolo e i presenti dicendo:

Fratelli e sorelle, lodiamo e ringraziamo il Signore
che abbracciando i bambini li benediceva.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

Oppure

R. Amen.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

556. Il ministro introduce il rito di benedizione con queste par o altre simili:

Il Figlio di Dio venendo nel mondo, si è fatto bambino ed è cresciuto in sapienza, età e grazia, davanti a Dio e agli uomini. Poi predicando il Vangelo, accoglieva i piccoli e li benediceva, ed esaltandone la dignità li proponeva come modelli di quanti cercano il regno di Dio.

Oggi come allora i bambini hanno bisogno degli adulti per sviluppare le loro doti migliori sul piano intellettuale, oltre che le energie fisiche, e raggiungere felicemente la maturità umana e cristiana.

Invochiamo su di loro la benedizione di Dio, perché da parte di tutti ci sia una particolare attenzione verso il mondo dei fanciulli ed essi accettino volentieri una guida sapiente nella scuola e nella vita.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

557. Quindi uno dei presenti legge un testo, scelto di preferenza da quelli indicati nel « Rito del Battesimo dei bambini» e nel «Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti» o nel «Lezionario per Messe rituali (pp. 33-89 a pp. 91-123). Si scelga la lettura ritenuta più adatta per una congrua preparazione dei genitori al Battesimo del figlio.

Mc 10, 13-16

Gesù benediceva i bambini.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». E prendendoli fra le braccia e imponendo loro le mani li benediceva.

BREVE ESORTAZIONE

558. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio.

RESPONSORIO

559. Dopo la lettura o dopo la breve allocuzione, secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p.1034) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 150, 12 3-4 5

R. Ogni vivente dia lode al Signore.

PREGHIERA DEI FEDELI

560. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Invochiamo il Signore Gesù, che ha indicato ai discepoli la semplicità e la docilità dei bambini, come condizione per divenire suoi discepoli ed entrare nel regno dei cieli.

R. Signore Gesù, insegnaci ad accoglierti in ogni bambino.

Signore Gesù, tu vuoi che i nuovi figli della Chiesa
rinascano non dalla carne e dal sangue,
ma dallo Spirito Santo,
fa' che attraverso il cammino della fede
ci disponiamo comunitariamente

al grande evento del Battesimo. R.

Tu che manifesti nella famiglia e nella Chiesa
la predilezione per i fanciulli,
fa' che genitori ed educatori
siano guide e testimoni nella fede e nella vita. R.

Tu che al fonte battesimale ci hai generato a una vita nuova
e ci hai aperto la porta della tua casa,
fa' che ti seguiamo dovunque tu vuoi
sulle vie del Vangelo. R.

Tu che fin dalla prima infanzia
hai sofferto persecuzione ed esilio,
fa' che tutti i bambini del mondo,
vittime della malvagità degli uomini e dei tempi,
liberati da ogni forma di violenza,
trovino sempre aiuto e protezione. R.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

561. Poi il ministro, se sacerdote o diacono imponendo la mano sul bambino, o a mani giunte il laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

Dio, Padre onnipotente
fonte di ogni benedizione,
e provvido custode dei piccoli,
che arricchisci e allieti la vita coniugale
con il dono dei figli,
guarda con bontà questo bambino,
che attende di rinascere
dall'acqua e dallo Spirito Santo:
accoglilo fin da ora nel tuo popolo,
perché ricevendo il dono del Battesimo
diventi partecipe del tuo regno
e insieme con noi impari a benedirti nella tua Chiesa.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

562. Il ministro e i genitori, se lo si ritiene opportuno, tracciano il segno di croce sulla fronte del bambino senza dire nulla.

CONCLUSIONE

563. Il ministro, se sacerdote o diacono, conclude il rito dicendo:

Il Signore Gesù, che predilige i bambini,
benedica e vi custodisca nel suo amore.

R. Amen.

564. Se il ministro è un laico, invoca su tutti i presenti la benedizione di Dio e facendosi il segno di croce dice:

Il Signore Gesù, che predilige i bambini,
ci benedica e ci custodisca nel suo amore.

R. Amen.

3. Rito breve

565. Il ministro inizia il rito dicendo:

V. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

R. Egli ha fatto cielo e terra.

566. Quindi, secondo l'opportunità, introduce il rito di benedizione con brevi parole.

567. Poi uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura:

1 Cor 14,20

Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi;
siate come bambini quanto a malizia,
ma uomini maturi quanto ai giudizi.

Mt 18,3

Dice Gesù: «In verità vi dico: se non vi convertirete
e non diventerete come i bambini,
non entrerete nel regno dei cieli».

Mt 18,5

Dice Gesù:
«Chi accoglie anche uno solo di questi bambini
in nome mio, accoglie me».

Mc 10, 14

Dice Gesù:
«Lasciate che i piccoli vengano a me,
e non glielo impedito,
perché a chi è come loro
appartiene il regno di Dio».

568. Quindi il ministro invita i presenti alla preghiera

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore.

Padre nostro.

569. Poi il ministro, se sacerdote o diacono imponendo le mani sul bambino, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione adatta.

570. PER UN BAMBINO GIA' BATTEZZATO

Signore Gesù Cristo,
che hai prediletto i piccoli
e hai detto: chi accoglie uno di loro accoglie me,
esaudisci le nostre preghiere
per questo bambino [questa bambina];
tu che lo [l'] hai fatto [fatta] rinascere nel Battesimo,
esaudiscilo e proteggilo sempre,
[custodiscila e proteggila sempre,]
perché nel progredire degli anni
renda libera testimonianza della sua fede
e forte della tua amicizia
perseveri con la grazia dello Spirito
nella speranza dei beni futuri.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

571. PER UN BAMBINO NON ANCORA BATTEZZATO

Dio, Padre onnipotente,
fonte di ogni benedizione
e provvido custode dei piccoli,
che arricchisci e allieti la vita coniugale
con il dono dei figli,
guarda con bontà questo bambino,
che attende di rinascere
dall'acqua e dallo Spirito Santo:
accoglilo fin da ora nel tuo popolo,
perché ricevendo il dono del Battesimo
diventi partecipe del tuo regno
e insieme con noi impari a benedirti nella tua Chiesa.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

4. Formula breve

572. Secondo l'opportunità, il sacerdote o il diacono, dopo detto insieme ai presenti il Padre nostro, imponendo la mano sul bambino, può usare la seguente formula breve di benedizione:

Il Signore Gesù, che predilige i bambini,
benedica + te, N.,
e ti custodisca nel suo amore.

R. Amen.

* Oppure

Il Signore sia sopra di te per proteggerti,
davanti a te per guidarti,
dietro di te per custodirti,
dentro di te per benedirti.
Nel nome del Padre e del Figlio + e dello Spirito Santo.

R. Amen.

* 5. Rito della benedizione
nel Tempo di Natale

INIZIO

573. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto natalizio, adatto. Poi tutti si fanno il Segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

574. Il ministro, se sacerdoti o diacono, saluta i fanciulli e i presenti con le seguenti parole o altre adatte tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

La grazia e la pace di Dio nostro Padre
e del Signore Gesù, nato dalla Vergine Maria,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in altro modo adatto.

575. Se il ministro è un laico, saluta i bambini e i presenti dicendo:

Fratelli e sorelle, lodiamo e ringraziamo il Signore Gesù,
nato dalla Vergine Maria.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

576. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito benedizione con queste parole o altre simili:

La festa del Natale mette in luce l'eminente dignità dei bambini, e ci convoca tutti intorno al Presepe. Nell'innocenza dei piccoli vediamo il riflesso del Fanciullo di Betlemme, che richiama gli uomini a glorificare Dio e ad accogliere il vangelo della pace.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

577. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

Lc 2,8-14

Vi annunzio una grande gioia: oggi è nato il Salvatore.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco, vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama».

578. Oppure (per esteso vedi a p. 908 ss)

Is 9,2-3. 5-6

Ci è stato dato un figlio.

Is 60,1-6

Rivèstiti di luce.

I Gv 4,7-10

Non siamo stati noi ad amare Dio ma è lui che ha amato noi.

Mt 2, 1-12

Siamo venuti dall'Oriente per adorare il re.

Lc 2, 15-20

I pastori trovarono Maria e Giuseppe e il bambino.

Lc 2,46-52

Lo trovarono in mezzo ai dottori mentre li ascoltava e li interrogava.

BREVE ESORTAZIONE

579. Secondo l'opportunità il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione. Il discorso sia breve e adatto alla capacità dei fanciulli, in modo però che anche gli adulti ne traggano frutto.

Breve silenzio

RESPONSORIO

580. Dopo la lettura o dopo la breve allocuzione, secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale. Per esteso vedi a p. 1012 ss) o eseguire un altro canto di quelli che i fanciulli già sanno.

Sal 95 (96), 1-2a 2b-3 7-8a 10

R. Gloria nei cieli e gioia sulla terra.

Sal 97 (98), 1 2-3b 3c-4 5-6

R. Signore si è ricordato del suo amore.

PREGHIERA DEI FEDELI

581. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Si propone qui un formulario-tipo di invocazioni a cui i fanciulli possono rispondere, con l'eventuale aggiunta di intenzioni personali.

Rivolgiamo la nostra preghiera al Re della gloria, che giace povero e umile nella grotta di Betlemme. ,

R. Gesù ascoltaci.

Guidaci nella via della vita. R.

Aiutaci a crescere in sapienza,
età e grazia. R.

Salvaci da ogni pericolo. R.

Fa' che custodiamo sempre
il dono della tua amicizia. R.

Proteggi il papà e la mamma
e tutti coloro che ci vogliono bene. R.

Guarda con amore i piccoli e i poveri
che soffrono per la fame, la malattia e l'abbandono. R.

Fa' che la pace regni in ogni luogo della terra. R.

Benedici tutti i bambini del mondo. R.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

582. Il ministro, con le braccia allargate se sacerdote o diacono con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

Noi ti diciamo grazie, Signore Gesù,
che ti sei fatto piccolo come noi:
nella tua nascita a Betlemme
hai rivelato l'eminente dignità dei bambini
e hai fatto di essi la misura del regno dei cieli.
Custodisci la loro innocenza
e apri i loro cuori all'annuncio della vera gioia,
per trasmetterlo ad ogni creatura.

Benedici e proteggi la loro casa
e la comunità parrocchiale:
tieni tutti e sempre vicini a te
con Maria e Giuseppe
nel calore della Santa Famiglia;
fa' che non manchi mai il pane e la pace
a tutti i bambini del mondo.

Il tuo Spirito li aiuti a crescere
in sapienza, età e grazia,
perché possano sempre piacere
al Padre tuo e nostro che è nei cieli.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

583. Quindi il ministro, se sacerdote o diacono, secondo le consuetudini locali, può fare il segno della croce su tutti i presenti, oppure, anche se laico; asperge i bambini con l'acqua benedetta dicendo:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest'acqua benedetta
la grazia e la gioia del Battesimo,
che ci fa in Cristo nuove creature.

584. Poi, secondo l'opportunità, invita tutti al bacio dell'immagine di Gesù Bambino.
Nel frattempo si fanno canti adatti e si chiude la celebrazione.

CAPITOLO XVI - BENEDIZIONE DEI FIGLI

Premesse

585. A Gesù, come leggiamo nel Vangelo, venivano presentati i fanciulli, perché li benedicesse e imponesse loro le mani. Ora è vivo desiderio dei genitori cristiani che anche i loro figli vengano benedetti. Anzi, nelle tradizioni popolari è tenuta in grande considerazione la benedizione dei figli impartita dagli stessi genitori: cosa che si può fare in particolari circostanze della vita dei figli, o anche quando la famiglia si riunisce per la preghiera o per la meditazione della Sacra Scrittura.

586. Se è presente un sacerdote o un diacono, specialmente in occasione della visita che a determinate scadenze i pastori fanno alle singole famiglie per impartire la benedizione, è più opportuno che siano loro stessi a compiere questo ministero.

587. Il rito qui proposto può essere usato dai genitori, dal sacerdote e dal diacono.

588. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

589. Se è previsto che il figlio o i figli ricevano la benedizione in un'altra celebrazione o per altre particolari circostanze, si può usare la formula breve proposta al n. 605.

590. Se si deve dare la benedizione a un figlio ammalato, si può usare il rito proposto nel Cap VI, nn. 252-261.

1. Rito della benedizione

INIZIO

591. Quando la famiglia è riunita, tutti si fanno il segno della croce, mentre chi presiede, dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

R. Amen.

SALUTO

592. Se presiede uno dei genitori, saluta i presenti dicendo:

Lodiamo Dio nostro Padre
che nel Battesimo ci ha fatto suoi figli in Cristo.

R. A lui la gloria nei secoli.

Oppure:

R. Amen.

593. Se presiede un sacerdote o un diacono, saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura.

La grazia di Dio nostro Padre,
che nel Battesimo ci ha fatto suoi figli in Cristo,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

594. Chi presiede, prepara quindi i figli e i presenti al rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Nel libro dei Salmi i figli raccolti intorno alla mensa di famiglia, sono paragonati ai virgulti d'ulivo. Essi non solo costituiscono il segno e l'auspicio della benedizione di Dio, ma attestano la presenza di lui Creatore e Signore, che donando alla famiglia la fecondità della prole, moltiplica l'esultanza e accresce la gioia.

Non basta quindi aprirsi al dono della vita; occorre avere il massimo rispetto per i propri figli educandoli, fin dalla prima infanzia, nell'amore e nel timore di Dio, perché cresciuti in sapienza e grazia diventino consapevoli dei loro doveri ciascuno secondo la propria vocazione. Così aderendo al vero e al bene nei pensieri e nelle opere, saranno testimoni di Cristo nel mondo e araldi del Vangelo.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

595. Quindi uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura.

Mt 19, 13-15

Lasciate che i piccoli vengano a me.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano. Gesù però disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli». E dopo aver imposto loro le mani, se ne partì.

596. Oppure (per esteso vedi a p. 883 ss):

Tb 4,5-7.18-19

Figlio, ricorda questi miei precetti.

Pro 4,1-7

Ascoltate, o figli, l'istruzione di un padre.

Mt 18,1-5.10

Chi accoglie anche un solo bambino in nome mio, accoglie me.

RESPONSORIO

597. Secondo l'opportunità, si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 1028) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 127 (128), 1-2 3 4-6a

R. Beato chi teme il Signore.

BREVE ESORTAZIONE

598. Secondo l'opportunità, chi presiede rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

599. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Rivolgiamo con fiducia la nostra preghiera a Dio onnipotente, che il Signore Gesù ci ha insegnato a invocare come nostro Padre.

R. Padre santo, custodisci e proteggi i tuoi figli.

Tu che hai tanto amato gli uomini
da dare il tuo Figlio unigenito,
veglia su di noi tuoi figli,
rinati nell'acqua del Battesimo. R.

Tu che nel tuo unico Figlio hai posto le tue compiacenze,
aiutaci a compiere fedelmente la missione
che affidi a ciascuno di noi nella Chiesa e nel mondo. R.

Tu che hai voluto che Gesù bambino
crescesse sotto la guida premurosa di Maria e Giuseppe,
fa' che i nostri figli raggiungano sul suo esempio
la piena maturità umana e cristiana. R.

Tu che sei amico e Padre per chi è solo e abbandonato,
fa' che i fanciulli privi del calore di una famiglia
sperimentino mediante la comunità cristiana
la forza e la tenerezza del tuo amore. R.

*600. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, chi presiede dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore.

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

601. Poi i genitori, secondo l'opportunità, tracciano sulla fronte dei loro figli il segno di croce e chi presiede pronunzia la preghiera di benedizione:

Padre santo, sorgente inesauribile di vita,
da te proviene tutto ciò che è buono;
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie,
perché hai voluto allietare con il dono dei figli
la nostra comunione di amore;

fa' che questi nuovi germogli della nostra famiglia
trovino nell'ambito domestico
clima adatto per aprirsi liberamente
ai progetti che tieni in serbo per loro
e che realizzeranno con il tuo aiuto.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

602. Se il ministro non è uno dei genitori dei piccoli, si dice questa preghiera di benedizione

Signore Gesù Cristo,
che hai prediletto i piccoli e hai detto:
chi accoglie uno di loro accoglie me,
esaudisci le nostre preghiere per questi bambini;
tu che li hai fatti rinascere nel Battesimo,
custodiscili e proteggili sempre,
perché nel progredire degli anni
rendano libera testimonianza della loro fede
e forti della tua amicizia
perseverino con la grazia dello Spirito
nella speranza dei beni futuri.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

CONCLUSIONE

603. Chi presiede invoca la benedizione di Dio su tutti i presenti e facendosi il segno di croce, dice:

Il Signore Gesù, che predilige i bambini,
ci benedica e ci custodisca nel suo amore.

R. Amen.

604. Se invece il ministro è sacerdote o diacono, conclude il rito dicendo:

Il Signore Gesù, che predilige i bambini,
vi benedica e vi custodisca nel suo amore.

R. Amen.

2. Formula breve

605. Secondo l'opportunità, si può usare questa formula breve di benedizione o un'altra secondo le consuetudini locali:

Il Signore ti [vi] custodisca,
ti [vi] faccia crescere nel suo amore
perché tu viva [vivate] in maniera degna
della tua [vostra] vocazione.

R. Amen.

* Oppure, prima di coricarsi:

Il Signore ti conceda una notte serena
e un riposo tranquillo.

R. Amen.

CAPITOLO XVII - BENEDIZIONE DEI FIDANZATI

Premesse

606. Fra i doveri dei coniugi cristiani e le forme del loro apostolato, oltre all'educazione dei figli, non è di poca importanza l'aiuto che si deve offrire ai fidanzati, perché possano meglio prepararsi al Matrimonio.

Il fidanzamento di fedeli cristiani rappresenta un avvenimento importante per due famiglie, ed è opportuno celebrarlo con un rito particolare e con una preghiera comune perché, ottenuta la benedizione di Dio, ciò che viene ben cominciato abbia a suo tempo felicemente il suo compimento.

Perché tutto questo si possa meglio ottenere, la celebrazione dovrà essere adattata alle particolari situazioni del momento.

607. Quando il fidanzamento si celebra nell'intimità delle due famiglie, può opportunamente presiedere la celebrazione uno dei genitori. Se invece è presente un sacerdote o un diacono, allora più opportunamente spetta a lui l'ufficio di presiedere la celebrazione purché sia chiaro ai presenti che non si tratta della celebrazione del Matrimonio.

608. Il rito qui proposto può essere usato dai genitori, dal sacerdote e dal diacono, o anche da un laico con i gesti e le formule per esso predisposti.

609. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

610. Questo rito può essere usato anche quando, dopo l'inizio del fidanzamento ufficiale, i fidanzati si riuniscono per la necessaria preparazione catechistica da farsi prima della celebrazione del Matrimonio. In nessun caso tuttavia il fidanzamento e la particolare benedizione dei fidanzati possono essere accompagnati dalla celebrazione della Messa.

Rito della benedizione

INIZIO

611. Quando la famiglia è riunita, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno di croce, mentre chi presiede dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

612. Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Scrittura:

La grazia e la pace
del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha amato fino a dare la sua vita,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

613. Se chi presiede è un laico, saluta i presenti dicendo:

Fratelli e sorelle, lodiamo il Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha amato e ha dato la sua vita per noi.

R. Amen.

Oppure

R. Benedetto nei secoli il Signore.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

614. Chi presiede introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

In ogni tempo e condizione di vita è indispensabile la grazia di Dio; ne avvertono più che mai il bisogno i fedeli che si preparano a formare una nuova famiglia.

Imploriamo la benedizione del Signore per N. e N., perché facciano del loro fidanzamento un tempo privilegiato per crescere nella reciproca conoscenza, nella stima profonda, nell'amore casto e sincero. Così, alimentando il loro affetto con l'ascolto della parola di Dio e con la preghiera comune, si prepareranno alla celebrazione del sacramento nuziale.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

615. Quindi uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

1 Cor 13, 4-13

La carità tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Ascoltate la parola di Dio

dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.

Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

616. Oppure:

Gv 15,9-12

Amatevi come io vi ho amato.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati».

617. Oppure (per esteso vedi a p. 928 ss.):

Os 2,21-25

Ti fidanzerò con me nella fedeltà.

Fil 2, 1-5

Gli stessi sentimenti.

RESPONSORIO

618. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 1031) o eseguire un altro canto adatto.

Salmo 144 (145) 8-9 10.15 17-18

R. Canterò senza fine la bontà del Signore.

BREVE ESORTAZIONE

619. Secondo l'opportunità, chi presiede rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione e la sappiano distinguere dal rito del matrimonio.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

620. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Preghiamo con fiducia Dio Padre, che ci ha tanto amati da renderci suoi figli nel Figlio unigenito e testimoni del suo amore nel mondo.

R. Fa' che partecipiamo, o Dio, al tuo eterno amore.

Tu che nell'amore ricambiato e condiviso
riveli il vero volto dei tuoi figli e fratelli in Cristo: R.

Tu che imponi agli uomini il giogo soave del tuo amore,
perché siamo veramente felici: R.

Tu che nel vincolo santo fra l'uomo e la donna
hai fondato la comunità domestica,
fedele, indissolubile e feconda: R.

Tu che nella Pasqua del tuo Figlio,
che ha amato la sua Chiesa
e l'ha resa santa e immacolata nel suo sangue,
prefigurato il grande mistero dell'amore nuziale: R.

Tu che chiami a una piena comunione di vita N. e N,
perché tutti i membri della loro futura famiglia
formino un cuore solo e un'anima sola: R.

*621. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, chi presiede dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore

Padre nostro.

SEGNO DI IMPEGNO

622. Prima della preghiera di benedizione i fidanzati, secondo la consuetudine del luogo, possono esprimere la loro promessa con un segno particolare, ad esempio sottoscrivendo un impegno o con lo scambio degli anelli o di qualche altro dono.

623. Gli anelli o gli altri doni di promessa possono essere benedetti con la formula seguente:

Custodite il dono che vi scambiate
in segno di reciproco amore,
e la vostra promessa
giunga a compimento con la benedizione nuziale.

R. Amen.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

624. Poi chi presiede, con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

A te innalziamo la nostra lode, o Signore,
nel tuo provvidenziale disegno
chimi ed ispiri questi tuoi figli N. e N.
a divenire l'uno per l'altro segno del tuo amore.

Conferma il proposito del loro cuore,
perché nella reciproca fedeltà
e nella piena adesione al tuo volere
giungano felicemente al sacramento nuziale.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

625. Oppure quando presiede un sacerdote o un diacono:

Signore Dio, sorgente di carità,
che nella tua provvidenza
hai fatto incontrare questi giovani N. e N.,
concedi loro le grazie che ti chiedono
in preparazione al sacramento del matrimonio:
fa' che sorretti dalla tua benedizione,

progrediscano nella stima e nell'amore.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONCLUSIONE

626. Quindi chi presiede conclude il rito dicendo:

Dio, carità e pace, dimori in voi,
guidi i vostri passi
e vi confermi nel suo amore.

627. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO XVIII - BENEDIZIONE DI UNA MADRE

Premesse

628. La benedizione prima del parto si può compiere per una singola donna, specialmente nell'ambito della sua famiglia, o per più donne in una casa di cura o ospedale. In questo caso le formule si dicono al plurale.

629. La benedizione dopo il parto, così come qui viene proposta riguarda soltanto il caso di una madre che non ha potuto partecipare alla celebrazione del Battesimo del figlio; essa si compie perciò nell'ambito familiare.

630. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono, o anche da un laico con i gesti e le formule per esso predisposti.

631. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

632. In particolari condizioni: il ministro può usare il rito breve proposto ai nn. 649-653 e nn. 674-678; il sacerdote o il diacono possono usare le formule brevi che si trovano ai nn. 654 e 679.

I. BENEDIZIONE PRIMA DEL PARTO

1. Rito della benedizione

INIZIO

633. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa la pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

634. Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Cristo, Figlio di Dio,
che si è fatto uomo nel grembo della Vergine Maria,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

635. Se il ministro è un laico, saluta i presenti dicendo:

Fratelli e sorelle, benediciamo il Signore Gesù,
che si è fatto uomo nel grembo della Vergine Maria.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

Oppure:

R. Amen.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

636. Il ministro introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili.

Dio nostro Padre è il Signore di ogni vita. Egli chiama all'esistenza le singole creature e guida e custodisce l'umanità intera. Questa misteriosa provvidenza si manifesta soprattutto quando una vita nuova nata dal connubio cristiano è resa partecipe della grazia divina nel sacramento del Battesimo. Ecco ciò che intende esprimere il rito di benedizione della donna prima del parto. In comunione di fede e di carità, preghiamo per questa famiglia e in particolar modo per la mamma e per il frutto che essa porta nel grembo, perché si compia felicemente il tempo dell'attesa.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

637. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti della Sacra Scrittura:

Lc 1, 39-45

Il bambino le sussultò in grembo.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a

gran voce: «Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

638. Oppure (per esteso vedi a p. 1062 ss.)

Lc 1, 26-38

Ecco, concepirai e darai alla luce un figlio.

Lc 2, 1-14

Maria diede alla luce il suo figlio.

RESPONSORIO

639. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 997) o eseguire un altro canto.

Salmo 32 (33) 12.18 20-21 22

R. Della grazia del Signore è piena la terra.

BREVE ESORTAZIONE

640. Secondo l'opportunità il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio

PREGHIERA DEI FEDELI

641. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Cristo Signore, Figlio della Vergine Madre, per il mistero della sua incarnazione ha effuso nel mondo i tesori della sua grazia. A lui innalziamo la nostra lode.

R. Benedetto sii tu, Signore,
per la tua immensa misericordia.

Ti sei degnato di nascere da una donna,
perché ricevessimo l'adozione a figli. R.

Hai proclamato la beatitudine
del grembo che ti ha portato
e del seno da cui hai preso il latte. R.

In Maria Vergine, benedetta fra le donne,

hai onorato la condizione femminile. R.

Dall'alto della croce
hai dato Maria come madre alla Chiesa.

Per il ministero dei genitori cristiani
arricchisci e allieti la maternità della Chiesa.

* 642. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

643. Il ministro, se sacerdote o diacono, secondo l'opportunità, stendendo le mani sulla madre o facendole in fronte un segno di croce, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

Signore Dio, creatore del genere umano,
tu hai voluto che il tuo Figlio
nascesse dalla Vergine Maria
per opera dello Spirito Santo,
per riscattarci dalle conseguenze dell'antico peccato
e donarci la libertà dei tuoi figli;

volgi il tuo sguardo benigno a N.,
che ti supplica per l'integrità della prole
e per un parto felice;
esaudisci la comune attesa,
perché la creatura, che porta nel grembo,
rigenerata nel Battesimo
e aggregata al tuo popolo,
ti serva fedelmente
e viva sempre nel tuo amore.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

INVOCAZIONE ALLA MADRE DEL SIGNORE

644. Dopo la preghiera di benedizione, il ministro invita tutti i presenti a invocare la protezione della beata Vergine Maria recitando o cantando l'antifona seguente:

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

Per questa supplica possono essere usate anche altre preghiere: ad esempio o Santa Madre del Redentore (Alma Redemptoris Mater), Ave Maria, Salve Regina (cfr n. 2528 e n. 2549).

CONCLUSIONE

645. Il ministro se sacerdote o diacono, stendendo le mani sulla madre dice:

Dio, origine e fonte della vita,
ti benedica e ti protegga.

R. Amen.

Ti confermi nella fede,
ti sostenga nella speranza,
ti faccia crescere ogni giorno nella carità.

R. Amen.

Esaudisca i voti del tuo cuore
e nel tempo del parto
ti sia sempre vicino con la sua grazia.

R. Amen.

646. Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

647. Se il ministro è un laico, invoca la benedizione di Dio tutti i presenti e facendosi il segno di croce dice:

Dio, che nel parto di Maria Vergine e Madre,
ha dato al genere umano
l'annunzio e il dono della salvezza eterna,
ci benedica e ci protegga sempre.

R. Amen.

648. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

2. Rito breve

649. Il ministro inizia il rito dicendo:

V. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

R. Egli ha fatto cielo e terra.

650. Quindi, secondo l'opportunità introduce il rito di benedizione con brevi parole.

651. Poi uno dei presenti legge un brano della sacra Scrittura:

Is 44, 3

Dice il Signore:

Io farò scorrere acqua sul suolo assetato,
torrenti sul terreno arido.

Spanderò il mio spirito sulla tua discendenza,
la mia benedizione sui tuoi posterì.

Lc 1,41-42

Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria,
il bambino le sussultò nel grembo.

Elisabetta fu piena di Spirito Santo
ed esclamò a gran voce:

«Benedetta tu fra le donne,
e benedetto il frutto del tuo grembo!».

*652. Quindi il ministro invita i presenti alla preghiera dicendo:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

653. Il ministro, se sacerdote o diacono, stendendo le mani sulla donna o tracciandole in fronte un segno di croce, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

Signore Dio, creatore del genere umano,
tu hai voluto che il tuo Figlio
nascesse dalla Vergine Maria
per opera dello Spirito Santo,
per riscattarci dalle conseguenze dell'antico peccato
e donarci la libertà dei tuoi figli;

volgi il tuo sguardo benigno a N.,
che ti supplica per l'integrità della prole
e per un parto felice;
esaudisci la comune attesa,
perché la creatura che porta nel grembo,
rigenerata nel Battesimo
e aggregata al tuo popolo,
ti serva fedelmente
e viva sempre nel tuo amore.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

3. Formula breve

654. Secondo l'opportunità, il sacerdote o il diacono, dopo aver detto insieme ai presenti il Padre nostro, può usare la segue formula breve di benedizione:

Dio, che nel parto di Maria Vergine e Madre,
ha rallegtrato il mondo intero,
riempia di gioia il tuo cuore
e conceda a te e alla tua creatura
sicurezza di vita e salute.

Nel nome del Padre e del Figlio + e dello Spirito Santo.

R. Amen.

II. BENEDIZIONE DOPO IL PARTO

655. La benedizione di una madre dopo il parto si trova già nel Rito del Battesimo dei bambini al n. 125 ss.

656. Se la puerpera non ha potuto partecipare alla celebrazione del Battesimo del figlio, opportunamente la benedizione prevista in quel rito viene ripresa da una celebrazione particolare, nella quale la puerpera e i parenti sono invitati a rivolgere il loro ringraziamento al Signore per il beneficio ricevuto.

1. Rito della benedizione

INIZIO

657. Quando tutti sono riuniti si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

658. Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura.

Cristo, Figlio di Dio,
nato dalla Vergine Madre per la nostra salvezza,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

659. Se il ministro è un laico, saluta la madre e tutti i presenti dicendo:

Fratelli carissimi,
benediciamo il Signore Gesù,
nato dalla Vergine Madre per la nostra salvezza.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

Oppure

R. Amen.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

660. Il ministro introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

La comunità cristiana ha accolto con grande gioia il figlio [la figlia] che hai dato alla luce. Nella celebrazione del Battesimo abbiamo pregato per te perché sempre più consapevole del dono ricevuto e della tua missione nella Chiesa, insieme con la beata Vergine Maria innalzi a Dio il cantico di lode. Ed ora, uniti nel rendimento di grazie, invochiamo su di te la benedizione del Signore.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

661. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

1 Sam 1,20-28

Il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho chiesto.

Ascoltate la parola di Dio dal primo libro di Samuele

Al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele. «Perché-diceva - dal Signore l'ho impetrato».

Quando poi Elkana andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il voto, Anna non andò, perché diceva al marito: «Non verrò, finché il bambino

non sia divezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». Le rispose Elkana suo marito: «Fa' pure quanto ti sembra meglio; rimani finché tu l'abbia divezzato; soltanto adempia il Signore la tua parola». La donna rimase e allattò il figlio, finché l'ebbe divezzato.

Dopo averlo divezzato, andò con lui, portando un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino e venne alla casa del Signore a Silo e il fanciullo era con loro. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e Anna disse: «Ti prego, mio signore. Per la tua vita, signor mio, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho chiesto. Perciò anch'io lo dò in cambio al Signore: per tutti i giorni della sua vita egli è ceduto al Signore». E si prostrarono là davanti al Signore.

662. Oppure (per esteso vedi a p. 874 e p. 1063):

I Sam 2, 1-10
La preghiera di Anna.

Lc 1,67-79
Benedetto il Signore

RESPONSORIO

663. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 1028) o eseguire un altro canto adatto.

Salmo 127 (128) 1-2 3 4-6

R. Ci benedica il Signore, fonte della vita.

Oppure

R. I tuoi figli come virgulti d'olivo

BREVE ESORTAZIONE

664. Il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché la madre e i presenti ringrazino Dio per il dono ricevuto e tutti, ciascuno per la sua parte, si assumano il grave compito di impartire al bambino un'educazione cristiana.

Breve silenzio.

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

665. Segue una preghiera comune di ringraziamento. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Con l'animo riconoscente per la nuova vita germogliata in questa famiglia diciamo insieme:

R. Grazie, Signore.

Per la creatura di cui hai fatto dono a questa mamma. R

Per il bene della salute che viene dalla tua provvidenza. R.

Per il Battesimo che ha consacrato N. come tempio dello Spirito Santo. R.

Per la gioia che scaturisce da questa nuova nascita. R.

Per tutti i benefici che la tua paternità continuamente elargisce. R.

666. Quindi tutti cantano o recitano il Magnificat.

Si possono usare anche altri canti adatti che esprimano i sentimenti di ringraziamento.

Lc 1,46-55

Cantico della beata Vergine.

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

Perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

667. Il ministro, con la braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

O Dio, creatore e Padre,
che hai donato a questa donna la gioia della maternità,
ricevi per le mani della Vergine Maria
il nostro ringraziamento e la nostra supplica:
preserva da ogni male
questa madre con il suo bambino [la sua bambina],
accompagnali nel cammino della vita,
e fa' che un giorno siano eternamente beati nella tua casa.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

668. Oppure:

Dio, da cui discende ogni benedizione,
accogli l'umile preghiera che sale fino a te
e fa' che questa madre sorretta dal tuo aiuto
viva in perenne rendimento di grazie
e con N., suo figlio [sua figlia],
che allieta la sua famiglia,
goda sempre della tua protezione.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONCLUSIONE

669. Quindi il ministro, se sacerdote o diacono, rivolto alla madre conclude il rito dicendo:

Dio onnipotente,
che ti ha dato la gioia di essere madre,
ti conceda per intercessione della beata Vergine Maria,
la sua + benedizione;
e come ora rendi grazie
per il dono della tua creatura,
possa un giorno godere con lei
della beatitudine senza fine.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

670. Oppure stendendo le mani dice:

Dio, origine e fonte della vita,
ti benedica e ti protegga.

R. Amen.

Ti confermi nella fede,
sostenga nella speranza,
ti faccia crescere ogni giorno nella carità.

R. Amen.

Custodisca sempre il tuo figlio [la tua figlia] N.,
perché sia sano nel corpo e nello spirito.

R. Amen.

671. Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

672. Se il ministro è un laico, invoca la benedizione di Dio su tutti i presenti e facendosi il segno di croce dice:

La misericordia di Dio Padre onnipotente,
la pace di Gesù Cristo suo unico Figlio,
la grazia e la consolazione dello Spirito,
custodisca la vostra vita,
perché camminando alla luce della fede
possiate ottenere i beni promessi.
E ci benedica tutti Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo.

R. Amen.

673. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

2. Rito breve

674. Il ministro inizia il rito dicendo:

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

R. Egli ha fatto cielo e terra.

675. Quindi, secondo l'opportunità, introduce il rito di benedizione con brevi parole.

676. Poi uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura.

1 Sam 1, 27

Disse la madre di Samuele:

«Per questo fanciullo ho pregato
e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho chiesto».

1 Ts 5,18

Dice il Signore:

In ogni cosa rendete grazie;
questa è infatti
la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Lc 1, 68-69

Zaccaria, per la nascita di Giovanni Battista,
pieno di Spirito Santo, disse:

«Benedetto il Signore Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente
nella casa di Davide, suo servo».

* 677. Quindi il ministro invita i presenti alla preghiera dicendo:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

678. Il ministro, con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

Dio, da cui discende ogni benedizione,
accogli l'umile preghiera che sale fino a te
e fa' che questa madre sorretta dal tuo aiuto
viva in perenne rendimento di grazie
e con N., suo figlio [sua figlia],
che allieta la sua famiglia,
goda sempre della tua protezione.

Cristo nostro Signore.

R. Amen.

3. Formula breve

679. Secondo l'opportunità, il sacerdote o il diacono, dopo aver detto insieme ai presenti il Padre nostro, può usare la seguente formula breve di benedizione:

Il Signore Dio onnipotente,
che ha rallegrato il mondo
con la nascita terrena del suo Figlio
ti benedica, +
perché tu possa rendere grazie
per la tua maternità oggi e sempre.

R. Amen.

CAPITOLO XIX - BENEDIZIONE DEGLI ANZIANI

Premesse

680. Gli anziani le cui forze si vanno indebolendo, vivano essi nelle loro abitazioni, o siano ospiti in apposite case di riposo hanno bisogno di un aiuto fraterno per sentirsi ancora pienamente accolti in famiglia e nella comunità ecclesiale. Scopo di questa benedizione è quello di esprimere agli anziani una fraterna testimonianza di rispetto e di gratitudine, e di ringraziare insieme con loro il Signore per i benefici da lui ricevuti e per le buone azioni da essi compiute con il suo aiuto.

681. Il rito senza la Messa può essere usato dal sacerdote e dal diacono, o anche da un laico con i gesti e le formule per esso predisposti.

682. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adottare le singole parti alle circostanze di persone e luoghi.

683. La benedizione degli anziani si potrà impartire in occasione di un raduno comunitario durante la celebrazione della Messa dopo l'omelia, o alla fine della Messa o anche quando agli anziani viene recata nelle loro case la santa Comunione (vedi nn. 707-710) anche da un accolito o da un altro ministro straordinario regolarmente autorizzato a norma di diritto, con i riti e le preghiere previste per i laici.

684. Per la benedizione di uno o pochi anziani in casi particolari, il ministro può usare il rito breve proposto ai nn. 711-715. Il sacerdote e il diacono, per un anziano soltanto o nel caso la benedizione si debba inserire in un'altra celebrazione di benedizione, possono usare la formula breve, che si trova al n. 716.

1. Rito della benedizione

INIZIO

685. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

686. Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o altro modo adatto.

687. Se il ministro è un laico, saluta gli anziani e i presenti dicendo:

Fratelli e sorelle, benediciamo il Signore Gesù,
che fu accolto nel tempio
tra le braccia del santo vecchio Simeone.
L'anziano portava il bambino e il bambino lo sosteneva.
R. Benedetto nei secoli il Signore.

oppure:

R. Amen.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

688. Il ministro o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Ogni stagione della vita è un dono di Dio da accogliere e da vivere con gratitudine.
Questi nostri fratelli e sorelle ormai avanti negli anni possiedono un tesoro di esperienza e di sapienza da trasmettere in eredità alle giovani generazioni.
Associati a loro rendiamo grazie a Dio Padre e invociamo il suo Spirito, perché li confermi nella fiducia e apra il loro cuore alla speranza.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

689. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

Lc 2,25-32.36-38
Aspettavano il conforto d'Israele.

Di questo testo si può leggere anche solo una parte.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era con lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio:

«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

690. Oppure (per esteso vedi a p. 892 ss.):

Sap 4,8-9

Vera longevità è una vita senza macchia.

Sir 3,2-16

Soccorri tuo padre nella vecchiaia.

Sir 25,4-6. 10-11

Vanto dei vecchi è il timor di Dio.

Fil 3,20-4, 1

Aspettiamo il Salvatore.

RESPONSORIO

691. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 1006 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 70 (71),1-2 3-4 5-614-15

R. O Dio, vieni presto in mio aiuto.

Sal 125 (126) 1-2b 2d-3 4-5 6

R. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

BREVE ESORTAZIONE

692. Secondo l'opportunità il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio

PREGHIERA DEI FEDELI

693. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

A Dio Padre onnipotente, che in ogni età della vita ci fa gustare la perenne giovinezza dello Spirito, rivolgiamo la nostra preghiera.

R. O Signore, donaci la consolazione del tuo Spirito.

Oppure

R. Signore, resta sempre con noi.

O Dio, che a Simeone e Anna hai manifestato il Messia atteso da tutte le genti, fa' che questi tuoi fedeli contemplino la tua salvezza, pieni di gioia nel tuo Spirito. R.

Tu che nel tuo Figlio, nato dalla Vergine Maria, hai promesso sollievo e pace a chi porta il peso della fatica e dell'angoscia, aiutaci in ogni stagione della vita a sostenere pazientemente la nostra croce quotidiana. R.

Tu che nella magnanimità del tuo amore superi ogni nostra attesa, fa' che le persone in età avanzata siano confortate dall'affetto e dalla comprensione dei familiari e amici. R.

Tu che non escludi nessuno dalla tua paternità e manifesti la tua predilezione per gli umili, fa' che si riconosca e si onori la dignità degli anziani, nella Chiesa e nella società del nostro tempo. R.

694. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

695. Il ministro, se sacerdote o diacono secondo l'opportunità, tendendo le mani su tutti gli anziani insieme, o eventualmente sui singoli, o anche tracciando sulla loro fronte il segno di croce, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

Signore Dio nostro
che tra le alterne vicende della vita,
hai dato a questi tuoi fedeli
la grazia di porre in te la loro speranza
sperimentando quanto sei buono,
noi ti benediciamo per averli colmati dei tuoi doni
nel corso di lunghi anni;

fa' che in una rinnovata giovinezza dello spirito
possano servirti in serenità e salute
per offrire a tutti la testimonianza di una vita esemplare.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

696. Oppure:

Dio onnipotente ed eterno,
in cui abbiamo esistenza, energia e vita,
noi ti ringraziamo e ti benediciamo
perché a questi tuoi figli
hai fatto dono di una lunga vita
senza che mai venisse meno la perseveranza nella fede
e nelle opere buone;

fa', o Padre, che confortati dalla benevolenza dei fratelli
si rallegriano della buona salute
e non si avviliscano nelle infermità:
sostienili con la tua benedizione,
perché spendano il tempo che tu vorrai concedere
nella gioiosa adesione alla tua volontà
e nella lode del tuo nome.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

697. Oppure:

Dio di misericordia,
che a questi tuoi figli hai fatto dono di una lunga vita,
concedi loro la tua benedizione;
fa' che sentano la dolcezza e la forza della tua presenza:
volgendosi al passato
si rallegriano della tua misericordia
e guardando al futuro

perseverino nella speranza che non muore.

A te lode e gloria nei secoli.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONCLUSIONE

698. Quindi il ministro, se sacerdote o diacono, benedice tutti i presenti dicendo:

E su tutti voi qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

699. Se il ministro è un laico, invoca la benedizione di Dio su tutti i presenti e facendosi il segno di croce dice:

Il Signore ci benedica,
ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

700. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

2. Rito della benedizione
durante la Messa

PREGHIERA DEI FEDELI

701. Dopo l'omelia e un breve silenzio, si fa la preghiera comune, o nel modo abitualmente usato nella celebrazione della Messa, o nel modo qui indicato fra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situai di persone o necessità del momento.

A Dio Padre onnipotente, che in ogni età della vita ci fa gustare la perenne giovinezza dello spirito, rivolgiamo la nostra preghiera.

R. O Signore, donaci la consolazione del tuo Spirito.

Oppure:

R. Signore, resta sempre con noi.

O Dio, che a Simeone e Anna,
hai manifestato il Messia atteso da tutte le genti,

fa' che questi tuoi fedeli
contemplino la tua salvezza,
pieni di gioia nel tuo Spirito. R.

Tu che nel tuo Figlio, nato dalla Vergine Maria,
hai promesso sollievo e pace
a chi porta il peso della fatica e dell'angoscia,
aiutaci in ogni stagione della vita
a sostenere pazientemente la nostra croce quotidiana. R.

Tu che nella magnanimità del tuo amore
superi ogni nostra attesa,
fa' che le persone in età avanzata siano confortate dall'affetto
e dalla comprensione dei familiari e amici. R.

Tu che non escludi nessuno dalla tua paternità
e manifesti la tua predilezione per gli umili,
fa' che si riconosca e si onori la dignità degli anziani
nella Chiesa e nella società del nostro tempo. R.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

702. Poi il sacerdote celebrante stendendo le mani su tutti anziani insieme, pronuncia la preghiera di benedizione:

Signore Dio nostro,
che tra le alterne vicende della vita,
hai dato a questi tuoi fedeli
la grazia di porre in te la loro speranza
sperimentando quanto sei buono,
noi ti benediciamo per averli colmati dei tuoi doni
nel corso di lunghi anni;

fa' che in una rinnovata giovinezza dello spirito
possano servirti in serenità e salute
per offrire a tutti la testimonianza di una vita esemplare.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

703. Il sacerdote celebrante, dopo l'invito del diacono Inchinatevi per la benedizione o un altro adatto, stendendo le mani sugli anziani dice:

Il Signore Gesù Cristo sia accanto a voi per proteggervi.

R. Amen.

Sia dinanzi a voi per guidarvi,

dietro a voi per difendervi.

R. Amen.

Rivolga a voi il suo sguardo,
vi assista e vi benedica.

R. Amen.

704. Quindi benedice tutti i presenti, dicendo:

E su tutti voi qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE AL TERMINE DELLA MESSA

705. Se invece si ritiene più opportuno fare la preghiera di benedizione al termine della Messa, dopo un invito con il quale gli anziani vengono predisposti a ricevere una speciale benedizione, il sacerdote celebrante, stendendo le mani su di essi, dice:

Dio onnipotente ed eterno,
in cui abbiamo esistenza, energia e vita
noi ti ringraziamo e ti benediciamo
perché a questi tuoi figli
hai fatto dono di una lunga vita
senza che mai venisse meno
la perseveranza nella fede
e nelle opere buone;

fa', o Padre,
che confortati dalla benevolenza dei fratelli
si rallegriano della buona salute
e non si avviliscano nelle infermità:
sostienili con la tua benedizione,
perché spendano il tempo che tu vorrai concedere
nella gioiosa adesione alla tua volontà
e nella lode del tuo nome.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

706. Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

3. Rito della benedizione unito alla Comunione fuori della Messa

707. La celebrazione si svolge come indicato nel << Rito della Comunione fuori della Messa e culto eucaristico » e nel « Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi», tenendo presente quanto proposto qui di seguito.

708. Se il rito viene unito con una più ampia celebrazione della parola di Dio, il testo della Sacra Scrittura si può prendere tra quelli sopra indicati ai nn. 689-691.

709. La preghiera comune si può svolgere nel modo proposto al n. 693. Si omette il «Padre nostro».

710. La preghiera di benedizione si dice immediatamente dopo la preghiera dei fedeli, come indicato ai nn. 695-697.

4. Rito breve

711. Il ministro inizia il rito dicendo:

V. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

R. Egli ha fatto cielo e terra.

712. Quindi, secondo l'opportunità, introduce il rito di benedizione con brevi parole.

713. Poi uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura:

Sap 4, 8

Dice il Signore:

Vecchiaia veneranda non è la longevità,
né si calcola dal numero degli anni;
ma la canizie per gli uomini sta nella sapienza;
vera longevità è una vita senza macchia.

Gc 5,7-8

Siate pazienti, fratelli,
fino alla venuta del Signore.

Guardate l'agricoltore:

egli aspetta pazientemente il prezioso frutto della terra,
finché abbia ricevuto le piogge d'autunno
e le piogge di primavera.

Siate pazienti anche voi.

Lc 9,23

Dice Gesù:

«Se qualcuno vuol venire dietro a me,
rinneghi se stesso,
prenda la sua croce ogni giorno e mi segua».

*714. Il ministro invita i presenti alla preghiera dicendo:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore

Padre nostro.

715. Quindi il ministro, se sacerdote o diacono, secondo l'opportunità, stendendo le mani sull'anziano, o tracciando sulla fronte il segno di croce, con le mani giunte se laico, pronunzia preghiera di benedizione:

Dio di misericordia,
che a questi tuoi figli
hai fatto dono di una lunga vita,
concedi loro la tua benedizione;
fa' che sentano la dolcezza e la forza della tua presenza:
volgendosi al passato
si rallegrino dalla tua misericordia,

e guardando al futuro
perseverino nella speranza che non muore.

A te lode e gloria nei secoli.

Cristo nostro Signore.

R. Amen.

5. Formula breve

716. Secondo l'opportunità, il sacerdote o il diacono, dopo aver detto insieme ai presenti il Padre nostro, può usare la seguente formula breve di benedizione:

Dio onnipotente,
che tutti abbraccia nella sua provvidenza,
benedica + e ti accompagni
nei giorni della tua vecchiaia,
con il suo paterno amore.

R. Amen.

BENEDIZIONE DEI MALATI

717. Nella visita ai malati nella loro casa si possono usare i riti indicati al Cap VI (p. 117 ss.) adattando le singole parti della celebrazione alle particolari circostanze di persone e di luoghi.

PARTE SECONDA

BENEDIZIONI PER LE DIMORE E LE ATTIVITA' DELL'UOMO

Premesse

718. I cristiani, illuminati dalla fede, sorretti dalla speranza, mossi dalla carità, non solo riconoscono i segni della bontà di Dio in tutte le cose create, ma considerano altresì ogni umano evento come manifestazione di quella provvidenza di Padre con cui Dio tutto regge e governa. Perciò in ogni circostanza e in ogni luogo si offre loro l'occasione di pregare, esprimendo a Dio la loro fiducia e rendendogli grazie.

719. E' bene che il senso della fede, che ci porta a vedere la presenza di Dio in tutte le vicende della vita, si esprima nei riti che Vengono celebrati in occasione dell'inizio di qualche attività o dell'inaugurazione di edifici. Infatti benediciamo Dio e lo ringraziamo per le nuove realizzazioni o le nuove costruzioni, supplicandolo anzitutto che si degni di colmare della sua benedizione coloro che di queste realizzazioni beneficeranno.

720. I riti delle benedizioni compresi in questa parte riguardano soprattutto l'inizio di lavori per nuove costruzioni e l'inaugurazione di edifici, che sono destinati alla multiforme attività dei Cristiani e che rivestono grande importanza per la loro vita.

* 721. L'acqua benedetta con cui al momento opportuno si aspergono le persone nei loro ambienti o tra gli strumenti di lavoro, richiama il Cristo, acqua viva e fonte di ogni benedizione (cfr n. 1421).

* 722. Si suggerisce di collocare nel luogo che si riterrà più conveniente un segno o un'immagine che ricordi l'avvenuta celebrazione e richiami al rendimento di grazie e alla testimonianza della fede.

Sezione prima

Le case
e gli ambienti
di vita
e di lavoro

CAPITOLO XX - BENEDIZIONE PER UNA NUOVA ABITAZIONE

Premesse

723. Quando i fedeli esprimono il desiderio che venga benedetta una nuova casa, il parroco ed i suoi collaboratori acconsentano volentieri alla loro richiesta; infatti, si offre loro un'occasione preziosa di incontro, perché tutti insieme e con gioia rendano grazie a Dio, datore di ogni bene, per il dono della nuova abitazione.

724. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono, o anche da un laico con i gesti e le formule per esso predisposti.

725. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

726. Non si proceda alla benedizione della nuova casa, se non sono presenti coloro che vi abitano.

Rito della benedizione

INIZIO

727. Quando i membri della famiglia sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

728. Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Scrittura:

Pace a questa casa e a quanti vi abitano.

Oppure:

La pace del Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

729. Se il ministro è un laico, saluta i presenti dicendo:

Dio, che è benedetto nei secoli,
ci conceda di essere in comunione gli uni con gli altri
secondo la sapienza del suo Spirito

in Cristo Gesù nostro Signore.

R. Amen.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

730. Il ministro introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Carissimi, il Cristo, nato dalla Vergine Maria, che ha posto la sua dimora in mezzo a noi, si degni di entrare in questa casa e di benedirla con la sua presenza.

Egli abiti con voi, alimenti la solidarietà fraterna, condivida le vostre gioie e lenisca le vostre pene.

Il suo insegnamento e il suo esempio siano la vostra guida. Questa casa diventi un focolare di carità, perché da essa si diffonda il buon odore di Cristo.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

731. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

Lc 10,5-9

Pace a questa casa.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. Quando entrate in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano e dite loro: E' vicino a voi il regno di Dio.

732. Oppure (per esteso vedi a p. 859 ss.).

Gn 18,1-10

Signore, non passare oltre senza fermarti dal tuo Servo.

Mc 1,29-30

Gesù si reca in casa di Simone.

Lc 10, 38-42

Marta accolse Gesù nella sua casa.

Lc 19, 1-9

Oggi la salvezza è entrata in questa casa.

Lc 24,28-32

Resta con noi, Signore.

RESPONSORIO

733. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 1021 ss.) o eseguire un canto adatto.

Sal 111 (112), 1-2 3-4 5-6 7-8 9

R. Sarà benedetto chi teme il Signore.

Sal 126 (127), 1-2 3-4 5

R. Il Signore ci costruisca la casa.

Sal 127 (128), 1-2 3 4-6

R. Beato chi teme il Signore.

BREVE ESORTAZIONE

734. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio

PREGHIERA DEI FEDELI

735. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Innalziamo la nostra preghiera al Figlio di Dio, Signore del cielo e della terra, che nella sua incarnazione ha posto la tenda in mezzo a noi.

R. Resta con noi, Signore.

Signore Gesù Cristo, che insieme con Maria e Giuseppe hai sacrificato la vita domestica,
vieni ad abitare con noi in questa casa,
perché ti sentiamo ospite e ti veneriamo Signore. R.

Tu che sei il fondamento
sul quale ogni costruzione cresce come tempio santo,
concedi agli abitanti di questa casa
di formare una dimora di pace nel tuo Spirito. R.

Tu che hai insegnato ai tuoi discepoli
a edificare la casa sulla roccia,
fa' che questa famiglia, aderendo alla tua parola
superi ogni discordia e ti serva con tutto il cuore. R.

Tu che hai accettato in povertà e letizia
l'ospitalità degli amici,

fa' che quanti sono in cerca di una abitazione trovino, anche con il nostro aiuto, una casa degna di questo nome. R.

* 736. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

737. Il ministro, con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

Assisti e benedici, Signore i tuoi figli
che oggi inaugurano questa casa:
fa' che quando sono fra le sue mura,
trovino in te il loro rifugio,
quando escono, il loro compagno,
quando rientrano, il loro ospite ed amico;
e al termine dei loro giorni siano accolti nella dimora
che tu stesso prepari nella casa del Padre.

A lui sia gloria nei secoli dei secoli.

R. Amen.

738. Il sacerdote o il diacono può usare anche le preghiere di benedizione che sono indicate nel rito della «Benedizione annuale delle famiglie nelle case», fuori del Tempo di Pasqua (Cap. XIII nn. 454-455).

739. Dopo la preghiera di benedizione, il ministro, asperge con l'acqua benedetta i presenti e la casa, dicendo secondo l'opportunità:

* Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest'acqua benedetta,
il ricordo della nostra rinascita in Cristo
nella tua famiglia che è la Chiesa.

R. Amen.

* 740. Quindi uno dei membri della famiglia colloca il Crocifisso o un'altra immagine sacra nell'ambito della casa.

CONCLUSIONE

741. Quindi il ministro conclude il rito dicendo:

Se è stato collocato il Crocifisso:

La pace di Cristo regni nei nostri cuori
e la sua parola dimori abbondantemente in noi,
perché qualunque cosa facciamo in parole e in opere,
possiamo compierla nel nome del Signore.

R. Amen.

*Se è stata collocata l'immagine della Vergine Maria:

Dio, Padre misericordioso,
che per mezzo di Maria ci ha dato il Cristo,
nostro fratello e salvatore,
ci benedica e ci colmi della luce
e della forza dello Spirito Santo.

R. Amen.

* Se è stata collocata l'immagine di un santo:

Dio, gloria e letizia dei suoi servi fedeli,
per l'intercessione di san N.
ci benedica e ci protegga,
e ci confermi nella sua pace.

R. Amen.

742. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO XXI – BENEDIZIONE PER L'APERTURA DI UN CANTIERE DI LAVORO

Premesse

743. Il rito che segue riguarda l'inizio dei lavori di una nuova costruzione o la benedizione della prima pietra di un edificio di una certa importanza, soprattutto per qualche particolare comunità. Per la benedizione della prima pietra o dell'inizio dei lavori di costruzione di una nuova Chiesa, si segue quanto indicato nel Cap. I del Pontificale «Dedicazione della Chiesa dell' altare».

744. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono.

745. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone, dell'opera e del luogo.

746. Questa celebrazione, sebbene riguardi in particolare la comunità alla quale è destinato l'edificio da costruire, tuttavia può assumere maggior pienezza di significato se vi partecipano anche coloro che con le loro prestazioni lavoreranno alla sua realizzazione.

Rito della benedizione

INIZIO

747. Quando tutti sono riuniti, si canta il Salmo 126 (127), si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

748. Il ministro saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

La grazia e la pace di Dio nostro Padre,
dal quale procede ogni bene,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

749. Secondo le consuetudini locali, dopo il saluto i responsabili della nuova costruzione o i loro delegati possono illustrarne le caratteristiche.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

750. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

L'inizio di una nuova opera suscita in noi sentimenti di gratitudine e di speranza. Come dice il salmo: Se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori.

Anche noi in qualche modo diventiamo cooperatori di Dio, ogni volta che in spirito di servizio veniamo incontro alle necessità del prossimo o della comunità. L'aiuto del Signore conduca a felice compimento l'opera intrapresa, protegga i lavoratori e li preservi da ogni pericolo.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

751. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

1 Cor 3,9-11
Siete l'edificio di Dio.

Ascoltate la parola di Dio dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Siamo collaboratori di Dio e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.

752. Oppure (per esteso vedi a p. 912 ss.):

Is 28,16-17
Ecco, io pongo una pietra in Sion, una pietra scelta, angolare.

1 Pt 2,4-10
Impiegatevi come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale.

Lc 6,47-49
La casa costruita saldamente.

RESPONSORIO

753. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 1011 ss.) o eseguire un canto adatto.

Sal 89 (90), 12-14 16-17

R. Benedici, Signore, l'opera delle nostre mani.

Sal 120 (121), 1-2 3-4 5 6-7 8

R. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

BREVE ESORTAZIONE

754. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio

PREGHIERA DEI FEDELI

755. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Fratelli e sorelle carissimi, supplichiamo Dio, Padre onnipotente, perché ogni nostra opera ci faccia aderire a Cristo, pietra angolare, e contribuisca all'edificazione del regno di Dio.

R. Sii benedetto nei secoli, o Padre.

Tu che doni all'uomo energia e sapienza
per collaborare alla tua creazione: R.

Tu che per mezzo del tuo Figlio nostro Signore
hai costruito la santa Chiesa
sulla salda roccia della fede: R.

Tu che per mezzo dello Spirito Santo
fai di noi il tempio vivo
e la dimora della tua presenza: R.

Tu che infondi in noi la speranza
che quest'opera iniziata con la tua benedizione
potrà giungere a felice compimento: R.

Tu che attraverso le vicende della vita
ci lavori con mano sapiente come pietre vive
per la costruzione della santa Gerusalemme: R.

*756. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

757. Il ministro, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Dio onnipotente, Padre di misericordia,
che tutto hai creato per mezzo del tuo Figlio
e hai fatto di lui il fondamento
incrollabile del tuo Regno,
benedici l'opera che intraprendiamo
a gloria del tuo nome
e per il bene della comunità [famiglia],
e fa che cresca di giorno in giorno
con l'aiuto della tua provvidenza
fino alla piena realizzazione.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

758. Oppure:

Sii benedetto,
Dio, creatore di tutte le cose:
tu che hai dato all'uomo la legge del lavoro,
veglierai sull'opera che iniziamo,
perché serva alla nostra crescita comune
e all'espansione del tuo Regno.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

759. Quindi il ministro, secondo l'opportunità, può aspergere con l'acqua benedetta l'area su cui verrà la nuova costruzione e la prima pietra * dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest'acqua benedetta
l'adesione a Cristo,
pietra fondamentale che ci sostiene
e pietra angolare che ci unisce nel tuo amore.

Poi gli incaricati, secondo l'opportunità posano la prima pietra nelle fondamenta.

Nel frattempo si può eseguire un canto adatto.

CONCLUSIONE

760. Il ministro stendendo le mani sui presenti dice:

Dio onnipotente vi benedica
e porti a compimento
i desideri del vostro cuore.

R. Amen.

Vi conceda il Signore
che qualunque cosa voi facciate
si compia nel suo nome.

R. Amen.

Il Signore vi difenda da ogni male
e guardi con benevolenza il vostro lavoro.

R. Amen.

761. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO XXII – BENEDIZIONE PER I NUOVI LOCALI PARROCCHIALI

Premesse

762. La parrocchia, non di rado, è il cuore di un quartiere urbano o di un paese. Ne dà o ne riceve il nome, ne esprime la fisionomia, e - oltre che a specifiche esigenze sacramentali - risponde anche ad altri bisogni e aspirazioni nel segno della solidarietà umana e cristiana.

In quest'opera di mediazione sociale e culturale è quanto mai utile, se non necessario, che intorno ai luoghi deputati al culto, vi siano ambienti di servizio pastorale e spazi integrativi aperti a tutti.

763. L'inaugurazione di nuove attrezzature parrocchiali è occasione per ringraziare il Signore e rendere manifesta a tutti l'immagine di una comunità che nasce dalla parola di Dio, si edifica nei Sacramenti e rende testimonianza attraverso una presenza viva in mezzo agli uomini.

764. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono.

765. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

Rito della benedizione

INIZIO

766. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

767. Il ministro saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Dio Padre,
che ci guida e ci sostiene
nella pazienza e nella carità di Cristo,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

768. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

La chiesa parrocchiale, casa di Dio in mezzo alle case degli uomini, è il cuore della comunità. Fra essa e il quartiere [il paese] c'è l'occasione di un fecondo scambio religioso e sociale in vista dell'evangelizzazione e della diaconia di carità. In questa trama di relazioni si inseriscono i nuovi ambienti parrocchiali che stiamo per inaugurare con la benedizione del Signore.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

769. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti brani della Sacra Scrittura:

Dt 30,10-14

Questa parola è molto vicina a te, perché tu la metta in pratica.

Ascoltate la parola di Dio dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: «Obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti scritti in questo libro della legge, quando ti sarai convertito al Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: Chi salirà per noi in cielo per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire? Non è di là dal mare, perché tu dica: Chi attraverserà per noi il mare per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire? Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica».

770. Oppure: (per esteso vedi a p. 916 ss.).

Is 42, 1-7

Ecco il mio servo nel quale mi sono compiaciuto.

Gl 3, 1-5

Effonderò il mio spirito sopra i vostri figli e le vostre figlie.

At 1, 1-8

Mi sarete testimoni.

1 Cor 1,10-13

Non vi siano divisioni tra voi.

1 Cor 12, 31-13,10.13

La carità non avrà mai fine.

Fil 2, 1-5

Gli stessi sentimenti.

1 Pt 2,4-10

Impiegati come pietre per la costruzione di un edificio spirituale.

Mc 4,1-9

Usci il seminatore a seminare.

Gv 14,23-29

Lo Spirito santo vi insegnerà ogni cosa.

Gv 15,1-8

Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto.

RESPONSORIO

771. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 990 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 18 (19), 8 9 10.12

R. Signore, tu hai parole di vita eterna.

Sal 22 (23), 1-3 4 5 6

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Sal 99 (100), 2 3 4 5

R. Servite il Signore nella gioia.

Sal 117 (118), 22-23 25-26 28

R. Rendiamo grazie a Dio, nostro Salvatore.

BREVE ESORTAZIONE

772. Secondo l'opportunità il ministro rivolge brevi parole ai presenti illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

773. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Il Verbo di Dio fatto uomo ha posto la sua tenda in mezzo a noi, perché dalla sua pienezza attingiamo grazia e verità. Anche questa stazione pastorale vuol essere un segno della presenza del Signore in mezzo alle nostre case e alle nostre famiglie.

R. Vieni e resta con noi, Signore.

Tu che sei presente

là dove si raccoglie il tuo popolo in preghiera,
fa' di noi la tua dimora vivente
e il tempio della tua gloria. R.

Tu che chiami tutti gli uomini alla conoscenza della verità,
rendici sempre più disponibili
all'ascolto e all'annunzio del Vangelo
nell'ambiente in cui viviamo. R.

Tu che sei il pastore delle nostre anime,
aiutaci a crescere fino alla piena maturità umana e cristiana,
perché possiamo diventare luce del mondo
e sale della terra. R.

Tu che hai posto nella carità
il segno di riconoscimento dei tuoi discepoli,
fa' che ciascuno di noi si apra
a una cordiale e concreta attenzione
verso chi è nella sofferenza e nel bisogno. R.

Tu che ci dai la grazia di inaugurare questi nuovi locali
al servizio del tuo popolo,
fa' che siano strumento provvidenziale
di accoglienza e di servizio fraterno
nel nome del Signore. R.

774. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione
il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore.

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

775. Il ministro, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie, o Padre,
che mediante il sacramento del Battesimo
ci hai innestati in Cristo vera vite
e ci hai fatto membra del tuo corpo, che è la Chiesa.
Tu, Pastore eterno, doni al popolo cristiano
per le mani dei tuoi ministri
i tesori inestimabili del Vangelo e dell'Eucaristia,
fulcro di ogni edificazione comunitaria.

Fa' che alla scuola del tuo Figlio
cresciamo in comunione di fede, speranza e carità,
divenire il lievito che fermenta tutta la realtà umana.
Benedici questi locali al servizio della parrocchia di N.
e rendili punto di riferimento e di incontro
fra i vicini e i lontani,
centro promotore di ogni generoso slancio
verso la città degli uomini.
Aiutaci a portare in ogni ambiente e situazione di vita
la forza rinnovatrice del tuo Spirito;
raduna gli uomini lacerati e dispersi
nell'unica famiglia pacificata nel tuo amore.

Cristo nostro Signore.

R. Amen.

776. Il ministro asperge persone e ambiente con l'acqua benedetta dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest'acqua benedetta
l'adesione a Cristo,
pietra fondamentale che ci sostiene
e pietra angolare che ci unisce nel tuo amore.

777. Quindi uno dei collaboratori della parrocchia colloca (o scopre) il Crocifisso o un'altra immagine sacra nell'ambito dei locali.

Nel frattempo si può eseguire un canto adatto.

CONCLUSIONE

778. Quindi il ministro conclude il rito dicendo:

Concedi ai tuoi fedeli, Signore,
l'abbondanza dei tuoi doni:
la salute del corpo e dello spirito,
la concordia fraterna e la pace,
la gioia di servirti nella santa Chiesa.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

779. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO XXIII - BENEDIZIONE PER UN SEMINARIO

Premesse

780. Quando si apre un nuovo Seminario o un istituto per l'istruzione e la formazione degli aspiranti agli Ordini sacri, è opportuno seguire un apposito rito di benedizione.

781. Dal momento che l'apertura di un Seminario ha un'indubbia importanza per la vita spirituale dell'intera diocesi, è bene che i fedeli siano informati del giorno in cui viene benedetto, perché possano intervenire numerosi al rito e associarsi alla celebrazione con la preghiera. Per favorire la partecipazione dei fedeli, oltre che per il valore del rito in se stesso, si abbia cura di scegliere una giornata festiva, anzi, possibilmente una domenica.

782. Quando si tratta della dedicazione o della benedizione della chiesa di un Seminario, se lo si ritiene opportuno, si possono inserire nelle preci litaniche o nella preghiera dei fedeli apposite invocazioni o intenzioni che esprimano le attese del Seminario stesso e le aspirazioni, le necessità, i sentimenti dei suoi alunni.

783. Il rito qui proposto può essere usato dal vescovo o anche da presbitero.

784. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adottare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

785. Nelle regioni in cui vige la consuetudine di benedire ogni anno tutte le case nel Tempo di Pasqua o in altro periodo e tale benedizione viene estesa anche al Seminario, il ministro, servendosi degli elementi indicati in questo rito, può preparare una celebrazione che giovi al bene spirituale dei partecipanti.

Rito della benedizione

INIZIO

786. Quando seminaristi e fedeli sono riuniti, si esegue un canto adatto. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il sacerdote dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

787. Il sacerdote saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,

sapienza eterna e unico maestro di vita, sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

Oppure:

R. A lui la gloria nei secoli.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

788. Il sacerdote, o un altro ministro idoneo, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Fratelli carissimi, la misericordia di Dio ci ha riuniti per la benedizione di un nuovo Seminario, dono e segno della sua bontà. Il Seminario significa il vivaio in cui vengono formati i ministri della Chiesa. Preghiamo dunque perché questa dimora diventi scuola di orazione e di scienza divina, e quanti vi entreranno da alunni, ne escano come zelanti pastori del popolo di Dio e collaboratori del nostro ministero.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

789. Poi il sacerdote prosegue dicendo:

Guarda con bontà, o Signore, la tua Chiesa N.,
che ha eretto questo nuovo Seminario;
fa' che i futuri ministri del Vangelo
qui riuniti in comunione fraterna
nella preghiera e nello studio delle scienze sacre,
siano preparati ad affrontare gli impegni della loro vocazione.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

790. Quindi i lettori o alcune persone idonee tra i presenti leggono uno o più passi della Sacra Scrittura, scelti tra quelli qui Proposti o tra quelli che si trovano nel «Lezionario per le Messe rituali: Per gli Ordini sacri» (pp. 219-272). Le letture siano intercalate con salmi responsoriali adatti o con pause di silenzio. La lettura del Vangelo, fatta dal diacono, abbia sempre il posto principale.

PRIMA LETTURA

791. Come prima lettura si può usare il testo seguente:

1 Cor 1, 26-2, 5

Considerate la vostra vocazione.

Ascoltate la parola di Dio dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Considerate la vostra vocazione, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: «Chi si vanta, si vanti nel Signore». Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o con sapienza. Io ritenni, infatti, di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

792. Oppure (per esteso vedi a p. 875 ss.):

1 Sam 3,1-10

Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta.

Sap 9,1-6 10-18

Manda la tua sapienza, perché mi assista.

1 Cor 9, 7-27

Guai a me, se non predicassi il Vangelo.

RESPONSORIO

793. Secondo l'opportunità, si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 989 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 15 (16), 1-2.5 7-8 11

R. Sei tu, Signore, l'unico mio bene.

Sal 22 (23), 1-3 4 5 6

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Sal 83 (84), 3-4 5.8 11 12

R. Beato chi abita la tua casa, Signore.

Sal 99 (100), 2 3 4 5

R. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando.

VANGELO

794. Si può usare il seguente testo:

Mt 9,35-38

La messe è molta, ma gli operai sono pochi.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate, dunque, il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!».

795. Oppure (per esteso vedi a p. 1048 ss.):

Mt 13, 44-46

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto.

Mc 4,1-2. 26b-34

In disparte Gesù insegnava ai suoi discepoli ogni cosa.

Lc 24,44-48

Gesù aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture.

Gv 1,35-42

Videro dove abitava Gesù e quel giorno si fermarono presso di lui.

Gv 20, 19-23

Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi.

OMELIA

796. Quindi il sacerdote rivolge l'omelia ai presenti, illustrando le letture bibliche, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI CON INVOCAZIONE DEI SANTI

797. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

In Cristo, perfetta immagine del Padre,
è la fonte di tutti i tesori di sapienza e di grazia.
Accostiamoci a lui con umile fiducia e diciamo:

R. Guarda, Signore, coloro che hai scelto.

Oppure:

R. Tu solo, Signore, hai parole di vita eterna.

Signore Gesù Cristo, che hai radunato i discepoli
e ti sei fatto loro maestro,
per associarli al ministero del Regno,
rendici tuoi fedeli imitatori,
perché possiamo dedicarci al servizio del tuo popolo. R.

Tu che hai pregato per i tuoi discepoli,
perché fossero santificati nella verità,
donaci il tuo Santo Spirito, perché uniti a te
portiamo frutti abbondanti e duraturi. R.

Tu che prescelto come Pontefice tra gli uomini,
hai fatto del popolo da te redento un regno di sacerdoti
per il tuo Dio e Padre,
fa' che meditiamo la tua legge, la crediamo con il cuore
e la confermiamo con le opere. R.

Tu che in obbedienza alla volontà del Padre,
hai abbracciato la verginità e la povertà come scelta di vita,
fa' che consacrati interamente a Dio,
amato sopra ogni cosa,
viviamo nel quotidiano impegno di piacere a te. R.

Tu che dal Padre sei stato costituito per noi
sapienza e santificazione,
fa' che alla scuola del Vangelo
manifestiamo nel parlare e nell'agire la forza dello Spirito. R.

Tu che ci hai comandato di pregare il Padre,
perché mandi operai nella sua messe
ascolta le nostre suppliche,
perché mentre cresce il campo di lavoro
si moltiplichino anche gli operai. R.

* 798. Il sacerdote invita i presenti a invocare i santi. Nello schema qui proposto si possono inserire i santi patroni della Chiesa particolare, del Seminario e del luogo. Le invocazioni si concludono con Santi e sante di Dio.

Invochiamo ora l'intercessione della Regina degli apostoli e dei santi nostri patroni.

Santa Maria, Madre di Dio prega per noi

San Giovanni Battista prega per noi

San Giuseppe prega per noi

Santi Pietro e Paolo prega per noi

Sant'Andrea prega per noi

San N. prega per noi

Santi N. e N. pregate per noi
Santi e sante di Dio pregate per noi

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

799. Il sacerdote, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Ti benediciamo, o Padre,
e glorifichiamo il tuo nome:
nel disegno ineffabile della tua misericordia
tu hai voluto che l'unico e sommo sacerdozio di Cristo
rimanga in eterno
e la sua potenza invisibile
continui ad alimentare e sostenere la tua Chiesa
attraverso ministri visibili.

Quando i messaggeri del Vangelo
annunziano la parola di salvezza,
è il tuo Figlio che manifesta a tutte le genti
il mistero del tuo amore;
quando risuona nella Chiesa
la preghiera sacerdotale,
è lui che assiso accanto a te nella gloria
prega con noi;
quando i sacerdoti celebrano all'altare i santi misteri,
è lui che si offre nel memoriale della Pasqua;
quando i pastori guidano e custodiscono
il gregge loro affidato,
è lui che pasce e regge il tuo popolo.

Guarda, o Signore, la tua Chiesa N.
che ha edificato questo nuovo Seminario,
dove i futuri ministri di Cristo
in comunione di vita
e nello studio della sacra dottrina
si preparano alla loro grande missione.
Noi ti supplichiamo, Padre santo,
perché coloro che hai scelto
come araldi del Vangelo
e ministri dell'altare,
qui imparino nella preghiera
ciò che dovranno insegnare
e acquisiscano interiormente
ciò che dovranno testimoniare;
qui si abituino ad offrirti sacrifici spirituali
e nella quotidiana partecipazione ai santi misteri

sperimentino la forza redentrice
dei tuoi sacramenti;
qui nella via dell'obbedienza
riconoscano la voce del buon Pastore
e divenuti pastori del tuo popolo
siano pronti a dare la vita
per il gregge loro affidato.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

800. Il sacerdote asperge persone e ambiente con l'acqua benedetta * dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest'acqua benedetta
l'adesione a Cristo,
pietra fondamentale che ci sostiene
e pietra angolare che ci unisce nel tuo amore.

*801. Quindi il rettore o un alunno colloca (o scopre) il Crocefisso o un'altra immagine sacra nell'ambito del Seminario.

Nel frattempo si può cantare Dov'è carità e amore (cfr n. 2548) o eseguire un altro canto adatto.

CONCLUSIONE

802. Il sacerdote stendendo le mani sui presenti dice:

Dio, che nella sua provvidenza
non lascia mancare i pastori al suo popolo,
conceda alla sua Chiesa
lo Spirito di pietà e di forza
perché coloro che egli chiama
adempiano degnamente il loro ministero sacerdotale.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

803. Oppure stendendo le mani sui seminaristi dice:

Dio padre di cui avete accolto la chiamata
con la sicura speranza di essere un giorno
servi buoni e fedeli nel santo ministero,

effonda su di voi la sua benedizione.

R. Amen.

Il Signore Gesù disponga nel suo amore
i giorni e le opere,
perché rendiate presente in mezzo agli uomini
il mistero della redenzione
e perseveriate con intatto fervore
nel servizio della Chiesa.

R. Amen.

Lo Spirito santo
compia la vostra aspirazione
a partecipare al sacerdozio ministeriale di Cristo
e vi colmi dei suoi doni,
perché possiate conformarvi al modello della vita apostolica.

R. Amen.

804. Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

805. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO XXIV - BENEDIZIONE PER UNA CASA RELIGIOSA

Premesse

806. Poiché in una casa religiosa si raccolgono coloro che, professando i consigli evangelici, intendono seguire più da vicino Cristo Signore ed imitarlo, è opportuno che essa venga benedetta con un rito particolare.

807. Nel rito qui proposto col nome di casa religiosa si designano anche i conventi e i monasteri.

808. Sebbene questa benedizione riguardi innanzi tutto e soprattutto i religiosi, tuttavia è opportuno scegliere per la celebrazione un giorno nel quale la comunità dei fedeli, per il cui vantaggio spirituale la nuova casa è sorta, possa intervenire alla celebrazione.

809. Il rito qui proposto può essere usato da un sacerdote. Spetta tuttavia all'Ordinario cui è affidata la cura della famiglia religiosa, benedire la nuova casa. Nel caso che egli non

possa presiedere al rito, ne affiderà l'incarico al superiore della comunità. Se il rito è presieduto da un celebrante che non appartenga al medesimo istituto, o da un vescovo, tutto deve essere attentamente e opportunamente adattato.

810. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi, tenendo anche presente la peculiarità dell'istituto religioso o del suo compito apostolico. Per la benedizione di una casa destinata alla formazione dei religiosi o delle religiose, si possono attingere alcuni elementi dal rito della benedizione di un seminario, apportandovi le necessarie variazioni (vedi cap. XXIII).

811. Se la casa religiosa è dotata anche di una propria chiesa, di cui si deve fare la dedicazione o la benedizione, è opportuno che nelle litanie o nella preghiera dei fedeli vengano inserite apposite intercessioni o intenzioni, tenendo presente, in particolare, la casa religiosa e il tipo di vita della comunità religiosa interessata.

812. Nelle regioni in cui vige la consuetudine di benedire ogni anno le case nel Tempo di Pasqua o in altro periodo e tale benedizione viene estesa anche alle case religiose, il ministro, servendosi degli elementi indicati in questo rito, sentiti anche i pareri ed i suggerimenti della famiglia religiosa interessata, può preparare una celebrazione che giovi al bene spirituale dei partecipanti.

Rito della benedizione

INIZIO

813. Quando religiosi/e e fedeli si sono riuniti, si esegue un canto adatto. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il sacerdote dice: .

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

814. Il sacerdote saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Dio, origine e fonte di ogni santità.
che invita i suoi figli e le sue figlie alla sequela di Cristo,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

Oppure:

R. A lui la gloria nei secoli.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

815. Il sacerdote, o un altro ministro idoneo, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Dove due o tre sono riuniti nel suo nome, Cristo è in mezzo a loro. Imploriamo la divina benedizione su questa casa destinata ad accogliere una famiglia religiosa, che si propone di seguire più da vicino il Signore nella carità e nella verginità, nella povertà e nell'obbedienza.

Il Padre della luce, da cui proviene ogni bene, conceda a tutti i membri di questa comunità di essere fedeli al loro santo proposito. Cerchino in tutto la gloria di Dio sulle orme di Cristo, maestro e modello di ogni perfezione. Siano perseveranti nella preghiera e nella comunione fraterna. Rendano al vivo l'immagine di una Chiesa orante e penitente, e guidati dallo Spirito, ciascuno secondo il proprio dono, si impegnino costantemente, perché Cristo faccia di tutti noi la sua dimora.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

816. Poi il sacerdote prosegue dicendo:

O Dio, che susciti continuamente il volere e l'operare,
noi ti benediciamo
perché durante il nostro pellegrinaggio terreno
ci hai ispirato il desiderio ardente della tua casa.
Fa' che i tuoi figli,
che entrano in questa nuova dimora,
ti ascoltino nella fede,
ti invocino nella preghiera,
ti cerchino nella fatica
e scoprano in ogni realtà la tua presenza.
Siano testimoni del Vangelo
e diffondano dovunque il buon odore di Cristo,
e così raggiungano la felicità promessa
nella manifestazione della sua gloria.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

817. Quindi i lettori o alcune persone idonee tra i presenti leggono uno o più brani della Sacra Scrittura, scelti tra quelli qui proposti o tra quelli che si trovano nel «Lezionario per le Messe rituali: Per la Consacrazione delle vergini e la professione religiosa» (pp. 473-547). Le letture siano intercalate con salmi responsoriali adatti o con pause di silenzio. La lettura del Vangelo, fatta dal diacono, abbia sempre il posto principale.

Eb 13,1-3.5-7.14-17

Non abbiamo quaggiù una città stabile.

Ascoltate la parola di Dio dalla lettera agli Ebrei

Perseverate nell'amore fraterno. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, in quanto anche voi siete in un corpo mortale.

La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: «Non ti lascerò e non abbandonerò». Così possiamo dire con fiducia: «Il Signore è il mio aiuto, non temerò. Che mi potrà fare l'uomo?» Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede.

Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di Cristo dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. Non dimenticatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri, perché di tali sacrifici il Signore si compiace. Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano per le vostre anime, come chi ha da renderne conto; obbedite, perché facciano questo con gioia e non gemendo: ciò non sarebbe vantaggioso per voi.

818. Oppure

Gv 1,35-42

Si fermarono presso di lui.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

Il giorno dopo Giovanni [Battista] stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'Agnello di Dio!» E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?» Gli risposero: «Rabbi (che significa maestro), dove abiti?» Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono, dunque, e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui: erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» (che significa il Cristo) e lo condusse da Gesù.

RESPONSORIO

819. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 992 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 23 (24), 1-2 3-4 5-6

R. Noi cerchiamo il tuo volto, Signore.

Sal 44 (45), 11-12 14-15 16

R. Ecco lo sposo:

andate incontro a Cristo Signore.

Sal 83 (84), 3 4 5.8 11 12

Com'è dolce, Signore, abitare la tua casa.

Sal 132 (133), 2 3

R. Quanto è bello che i fratelli vivano insieme.

OMELIA

820. Quindi il sacerdote rivolge l'omelia ai presenti, illustrando le letture bibliche, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI CON INVOCAZIONE DEI SANTI

821. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Cristo Signore ha promesso di rimanere in mezzo ai suoi discepoli sino alla fine dei tempi.

Rivolgiamoci a lui con amore umile e confidente.

R. Resta con noi, Signore.

Verbo di Dio,
che ti sei fatto uomo nel grembo della Vergine Maria
per opera dello Spirito Santo
e hai voluto abitare in mezzo a noi,
la nostra comunità ti accoglie con cuore riconoscente
nella nostra casa. R.

Figlio dell'uomo,
che hai nascosto la tua gloria
nella casa di Nazaret con Maria e Giuseppe,
degnati di scegliere questa casa come tua dimora. R.

Cristo risorto,
che hai promesso di essere presente
in mezzo ai fedeli radunati nel tuo nome,
aiutaci a formare una sola famiglia
nel tuo amore. R.

Servo obbediente del Padre,
che non avesti una pietra dove posare il capo,
sii ospite di questa casa per te preparata. R.

Fratello universale,
che hai garantito di accogliere nei tabernacoli eterni
coloro che ti vengono incontro nella persona dei piccoli,
donaci la grazia di riconoscerti
e di servirti con gioia in ogni uomo. R.

* 822. Il sacerdote invita i presenti a invocare i santi. Nello schema qui proposto si possono inserire i santi patroni della Chiesa particolare, dell'Istituto e del luogo. Le invocazioni concludono con Santi e sante di Dio.

Invochiamo ora l'intercessione della Madre di Dio e dei santi nostri patroni.

Santa Maria, Madre di Dio prega per noi

San Giovanni Battista prega per noi
San Giuseppe prega per noi

Santi Pietro e Paolo prega per noi
Sant'Andrea prega per noi

San N. prega per noi
Santi N. e N. prega per noi
Santi e sante di Dio prega per noi

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

823. Il sacerdote, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

O Dio, ispiratore e realizzatore di ogni santo proposito,
ascolta la nostra preghiera:
concedi la tua paterna benevolenza
agli abitanti di questa casa,
perché non si estingua mai
la meditazione della tua parola,
la comunione fraterna,
l'operosità assidua,
la premurosa attenzione ai fratelli;
quanti si sono offerti a te nella sequela di Cristo,
rendano testimonianza viva della loro consacrazione
e tutto il popolo benedica il tuo nome.

Per Cristo nostro Signore.

824. Oppure

Gesù benedetto,
che hai preparato una gloriosa dimora nei cieli
per quanti professano i consigli evangelici,
benedici questa casa e i suoi abitanti:
circondali sempre con la tua protezione,
e custodiscili nella tua grazia

perché si rafforzi in loro
il vincolo di comunione fraterna.
Fa', o Signore,
che servendo te e il prossimo
diventino essi stessi un vangelo vivente,
lievito di conversione e di rinnovamento nello Spirito
per tutto il popolo cristiano.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

825. Il sacerdote asperge persone e ambienti con l'acqua benedetta * dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest'acqua benedetta
l'adesione a Cristo,
pietra fondamentale che ci sostiene
e pietra angolare che ci unisce nel tuo amore.

* 826. Quindi il Superiore o un altro religioso colloca (o scopre il Crocifisso o un'altra immagine sacra nell'ambito della casa religiosa.

Nel frattempo si può cantare Dov'è carità e amore o eseguire altro canto adatto.

CONCLUSIONE

827. Il sacerdote stendendo le mani sui religiosi/e dice:

Dio, che ci dà la gioia di abitare in questa casa,
effonda su di noi lo Spirito Consolatore:
ci custodisca da ogni avversità,
ci renda perseveranti nel servizio
e fedeli nel santo proposito.

R. Amen.

828. Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

829. Oppure

Dio Padre onnipotente vi benedica,
perché questa sia una abitazione santa
in cui si vive e si lavora alla sua presenza.

R. Amen.

Cristo Signore
dimori per la fede nei vostri cuori
e vi prepari un posto
per regnare con lui nella casa del Padre.

R. Amen.

Lo Spirito Santo
rimanga sempre in voi e fra voi,
perché l'opera gioiosamente intrapresa
sia portata per suo dono a felice compimento.

R. Amen.

830. Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

CAPITOLO XXV – BENEDIZIONE PER UNA SCUOLA O UNIVERSITA' DEGLI STUDI

Premesse

832. La Chiesa guarda con sollecita premura alla scuola di o ordine e grado; nella scuola, infatti, si aprono le menti degli alunni e si educano i loro animi. Ciò vale innanzi tutto per quelle istituzioni educative cattoliche in cui i ragazzi e i giovani non solo ricevono una preparazione culturale e una formazione umana, ma possono coltivare di giorno in giorno lo spirito del Vangelo .

833. Il rito di benedizione qui proposto riguarda sia i docenti, sia gli alunni, sia tutti coloro che, a qualsiasi titolo, sono interessati alla scuola o all'Università degli studi, ed altresì l'intera comunità a vantaggio della quale sorge la nuova scuola o la nuova Università; pertanto è opportuno che, per quanto possibile, tutti intervengano alla celebrazione.

834. Il rito senza la Messa può essere usato dal sacerdote e dal diacono.

835. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

836. Nelle regioni in cui vige la consuetudine di benedire ogni anno tutte le case nel Tempo di Pasqua o in altro periodo e tale benedizione viene estesa anche alle scuole, il ministro, servendosi di elementi indicati sia in questo rito sia in quello per la «Benedizione

dei bambini», Cap. XV, p. 236 ss., può preparare una celebrazione che giovi al bene spirituale dei docenti e degli alunni.

837. Questa benedizione può essere impartita anche durante celebrazione della Messa. Se la nuova scuola o la nuova Università degli studi è dotata di una propria chiesa, che debba essere dedicata o benedetta, possono essere opportunamente inserite nelle litanie o nell'orazione dei fedeli invocazioni o intenzioni che riguardano l'istituzione e la sua attività.

1. Rito della benedizione

INIZIO

838. Quando tutti sono riuniti, si può cantare il Salmo 66 (67). Si esegue un canto adatto o si fa pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

839. Il ministro saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Dio, fonte di sapienza,
il Verbo fatto uomo, Cristo Signore,
e lo Spirito di verità,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

840. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Dio, Signore di tutte le scienze, per molteplici vie ci conduce ad acquisire quella profonda conoscenza della verità rivelata, che ha il pieno compimento nel suo Figlio fatto uomo per noi.

Ogni genere di scienza e dottrina che si offre all'indagine della mente umana, deve avere come approdo la scoperta della verità e l'incontro adorante con Dio, principio e termine di tutte le cose.

Imploriamo dunque su quest'opera, che ha il compito di ricercare, apprendere e diffondere la verità, l'abbondanza delle divine benedizioni, perché educatori e docenti insegnino ad unire in armoniosa sintesi il sapere umano e la sapienza evangelica, e i giovani allievi

siano messi in grado di custodire nel cuore la vera fede e di professarla nella coerenza della vita.

Preghiamo in modo particolare perché gli alunni avvertano nei loro insegnanti la presenza di Cristo Maestro e, resi più maturi attraverso l'apprendimento delle scienze umane e divine, siano idonei a illuminare e aiutare i fratelli che incontreranno nel cammino.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

841. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

Mt 5,1.-2.13-16

Voi siete la luce del mondo.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa si potrà rendere salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli».

842. Oppure (per esteso vedi a p. 888 ss.).

Pro 1,1-7

Il timore del Signore è il principio della sapienza.

Sap 7,7-20

Insieme con la sapienza mi sono venuti tutti i beni.

Sap 9, 1-6 10-18

Manda la tua sapienza, perché mi assista.

Sir 1, 1-5.22-25

La sapienza viene da Dio.

Sir 51, 13-20

Renderò gloria a chi mi ha concesso la sapienza.

Ef 14, 11-24

Vivere secondo la verità nella carità.

Mt 11,25-30

Hai nascoste queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli.

RESPONSORIO

843. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 990 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 18 (19), 8 9 10.12

R. Signore tu hai parole di vita eterna.

Sal 77 (78), 1-2 3-4 5.7

Cristo Gesù è sapienza per noi.

Sal 118 (119), 97-98 99-100 124-125

R. La tua parola, Signore, è luce alla mia strada.

Sal 138 (139), 1-3a 3b-4 5-6 17-18

R. Mi guiderà la tua mano, Signore.

BREVE ESORTAZIONE

844. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano significato della celebrazione.

Breve silenzio

PREGHIERA DEI FEDELI

845. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Principio di ogni sapienza è il timore di Dio.

Invochiamo il Signore, perché ci conceda di discernere e assimilare tutto ciò che è vero e giusto.

R. Donaci, o Padre, lo Spirito di sapienza.

PER UNA SCUOLA

Signore Dio nostro, che nel tuo immenso amore
ci hai dato il privilegio di chiamarci ed essere realmente tuoi figli,
fa' che nello studio delle discipline scientifiche e umanistiche
percepriamo il senso della nostra vocazione
per realizzarlo in pienezza. R.

Tu che nel Cristo tuo Figlio
ci hai dato il modello dell'uomo nuovo
che cresce in sapienza, età e grazia,
fa' che attraverso le varie tappe del sapere
progrediamo nelle conquiste dello spirito. R.

Tu che per la formazione integrale di ogni uomo
richiedi la cooperazione del prossimo,
fa' che gli educatori e gli insegnanti
si impegnino a promuovere il bene comune. R.

Tu che sei autore e vindice della dignità dell'uomo,
fa' che i benefici di una autentica civiltà educante
si estendano a tutta la terra. R.

PER UNA UNIVERSITA'

Signore Dio nostro,
che ci fai partecipi dei tesori della tua sapienza,
fa' che nel nostro impegno intellettuale
non ci lasciamo fuorviare da interessi egoistici,
ma operiamo per la promozione integrale della persona umana. R.

Tu che hai mandato nel mondo il tuo Figlio,
lice vera che illumina ogni uomo,
per rendere testimonianza alla verità,
fa' che ricercando liberamente il vero,
possiamo dare un originale contributo
al bene della società. R.

Tu che nella tua provvidenza
hai stabilito un nesso fondamentale
tra il tuo disegno di salvezza
e l'unità della famiglia umana,
fa' che il progresso speculativo e scientifico
contribuisca efficacemente all'intesa fra tutti gli uomini. R.

Tu che ci hai dato il comandamento evangelico
di servire generosamente i fratelli,
fa' che cooperiamo sempre in unità di intenti
all'affermazione dei diritti umani. R.

* 846. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore.

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

847. Il ministro, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Dio onnipotente, fonte di ogni benedizione,
illumina e proteggi docenti e alunni
di questo Istituto,
che ha come scopo la formazione della gioventù
nel progresso delle discipline scientifiche
e della cultura umanistica,
perché guidati dalla parola di verità,
seguano i tuoi precetti
e con tutta l'anima
aderiscano a Cristo, Maestro e Signore.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

848. Oppure

O Dio, che ci dai la gioia di inaugurare quest'opera
destinata alla crescita culturale delle nuove generazioni,
fa' che quanti vi converranno come maestri e discepoli,
ricerchino sempre il vero e il bene
e riconoscano in te l'unica sorgente di verità e di vita.

A te, gloria, onore e benedizione.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

849. Il ministro asperge persone e ambiente con l'acqua benedetta * dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest'acqua benedetta
l'adesione a Cristo,
pietra fondamentale che ci sostiene
e pietra angolare che ci unisce nel tuo amore.

* 850. Quindi un responsabile della scuola o uno studente, secondo l'opportunità, colloca il Crocifisso o un'altra immagine sacra nell'ambito della scuola, mentre il ministro dice:
Questa immagine di N.,
resti in questo luogo
come richiamo alla fede
e segno della divina benedizione.

Nel frattempo si può eseguire un canto adatto.

CONCLUSIONE

851. Il ministro stendendo le mani sui presenti dice:

Dio, Signore di tutte le scienze,
ci indichi le sue vie.

R. Amen.

Cristo, sapienza eterna,
ci insegni le parole di verità.

R. Amen.

Lo Spirito Santo, luce beatissima,
illumini sempre le nostre menti,
perché conosciamo ciò che è buono e giusto
e lo confermiamo con le opere.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

852. Oppure:

Dio, Signore di ogni scienza,
vi sostenga con la sua benedizione.

R. Amen.

Cristo, unico Maestro,
vi insegni le parole di vita eterna.

R. Amen.

Lo Spirito Santo Paraclito,
vi guidi alla conoscenza di tutta la verità.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

853. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

2. Rito della benedizione durante la Messa

854. Durante la celebrazione della Messa, osservando le disposizioni liturgiche, è opportuno scegliere le orazioni e le letture delle Messe votive dello Spirito Santo (Messale Romano p. 844 ss. e «Lezionario per le Messe rituali: Confermazione», pp. 118-166).

855. Dopo il Vangelo, il sacerdote celebrante rivolge ai presenti l'omelia illustrando le letture bibliche, perché percepiscano il significato della celebrazione. Quindi dopo un breve silenzio, secondo l'opportunità, si dice il Credo.

856. Per la preghiera dei fedeli si può ricorrere a quella consueta nella celebrazione della Messa, oppure agli schemi indicati al n. 845.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

857. Detta l'orazione dopo la Comunione, il sacerdote celebrante invita i presenti a ricevere la benedizione con queste parole o altre simili:

Fratelli e sorelle carissimi,
supplichiamo umilmente il Padre della luce,
Dio di tutte le scienze,
perché quanti verranno in questa scuola
ad attingere sapere e norme di vita,
siano illuminati dallo Spirito Santo
e alla scuola del Vangelo
ascoltino Cristo Maestro e Signore.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Quindi il sacerdote celebrante, con le braccia allargate, pronuncia preghiera di benedizione:

Dio onnipotente, fonte di ogni benedizione,
illumina e proteggi docenti e alunni
di questo Istituto,
che ha come scopo la formazione della gioventù
nel progresso delle discipline scientifiche
e della cultura umanistica,
perché guidati dalla parola di verità,
seguano i tuoi precetti e con tutta l'anima
aderiscano a Cristo, Maestro e Signore.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

858. Oppure

O Dio, che ci dai la gioia di inaugurare quest'opera

destinata alla crescita culturale delle nuove generazioni,
fa' che quanti vi converranno come maestri e discepoli,
ricerchino sempre il vero e il bene
e riconoscano in te l'unica sorgente di verità e di vita.

A te, gloria, onore e benedizione.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

859. Il sacerdote celebrante, dopo l'invito del diacono Inchinatevi per la benedizione o un altro adatto, stendendo le mani sui presenti dice:

Dio, Signore di ogni scienza,
vi sostenga con la sua benedizione.

R. Amen.

Cristo, unico Maestro,
vi insegni le parole di vita eterna.

R. Amen.

Lo Spirito Santo Paraclito,
vi guidi alla conoscenza di tutta la verità.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

860. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO XXVI - BENEDIZIONE PER UNA BIBLIOTECA

Premesse

861. L'inaugurazione di una biblioteca, soprattutto se destinata ad uso pubblico, è una felice occasione per impartire una particolare benedizione, illustrandone opportunamente ai fedeli il significato.

862. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono.

863. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

864. Nelle regioni in cui vige la consuetudine di benedire ogni anno tutte le case nel Tempo di Pasqua o in altro periodo e tale benedizione viene estesa anche alle biblioteche o altri luoghi simili, il ministro, servendosi degli elementi indicati in questo rito può preparare una celebrazione che giovi al bene spirituale dei partecipanti.

865. In ogni caso è bene che la comunità locale, o almeno alcuni suoi rappresentanti, partecipino al rito della benedizione.

Rito della benedizione

Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

867. Il ministro saluta i presenti con le seguenti parole o altre tratte, di preferenza dalla Sacra Scrittura.

Signore Gesù,
che è via, verità e vita,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

868. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

La parola di Dio, che procede dalla stessa verità suprema e alla verità conduce, è sempre viva ed efficace.

Essa si diffonde e risplende non solo attraverso la predicazione, ma anche attraverso l'attività libraria e ogni forma di comunicazione sociale.

Dio infatti suscita nel cuore degli uomini il desiderio di fissare nei libri e in altri mezzi o strumenti il frutto della ricerca umana, per condurre l'uomo alla scoperta della verità che primariamente si trova nei libri delle Sacre Scritture divinamente ispirati.

Tuttavia anche le opere alle quali si alimenta il pensiero umano - edite e custodite allo scopo di diffondere l'autentica cultura, approfondire il senso delle cose ed elevare lo spirito - si riconducono all'unica fonte della sapienza se si pongono al servizio del vero e del bene.

Dallo studio di queste fonti possono derivare molteplici benefici: la verità diventa regola di vita, la sapienza accresce l'umiltà e gli uomini trovano più agevolmente la via dell'intesa e della concordia.

La benedizione del Signore si addice perciò a quanti si dedicano a questo settore così prezioso dell'attività umana, nella consapevolezza di rendere un servizio all'annuncio e alla diffusione della verità.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

869. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

Col 3, 16-17

Tutto si compia nel nome del Signore Gesù.

Ascoltate la parola di Dio dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi

La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate in parole e opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

870. Quando sembri opportuno, si può presentare qualche libro della Sacra Scrittura, soprattutto uno dei Vangeli; oppure si può fare una lettura abbastanza lunga sempre della Sacra Scrittura.

871. Oppure (per esteso vedi a p. 1061 ss.):

Lc 1,1-4

La solidità degli insegnamenti ricevuti.

Lc 4,14-22

Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia

Gv 21,24-25

Il mondo non basterebbe a contenere i libri da scrivere

RESPONSORIO

872. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 990 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 18 (19), 8 9 10.12

R. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita. Cfr Gv 6, 63

Sal 76 (77), 12-13 14-15 16

R. Tu sei il Dio che compie meraviglie

BREVE ESORTAZIONE

873. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

874. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Dio, nostro Padre, che si manifesta a tutti attraverso il linguaggio meraviglioso della creazione, parla in modo particolare a quanti leggono con fede i libri della Sacra Scrittura.

R. Donaci, Signore, il desiderio di cercarti e la gioia di trovarti.

Cristo, Redentore nostro,
Verbo del Padre e Sapienza eterna,
luce vera che illumina ogni uomo,
mostraci la via della verità. R.

Tu che hai promesso lo Spirito Santo
per rivelare ai discepoli la verità tutta intera
e le profondità del mistero,
fa' che per sua ispirazione e con il suo aiuto
siamo attrezzati e disposti ad ogni opera buona. R.

Tu che nella sinagoga di Nazaret,
hai aperto e interpretato il volume delle Scritture,
fa' che indaghiamo sempre la verità
per attuarla nell'amore. R.

Tu che nei libri santi
hai voluto trasmetterci le tue parole e le tue opere,
perché crediamo e, credendo, abbiamo la vita,
donaci di essere così saldi nella fede
da aprire agli altri la via della verità e della salvezza. R.

Tu che attraverso gli scritti di tanti nostri fratelli di fede

hai messo nelle nostre mani
i frutti del pensiero e della santità cristiana,
concedi a noi l'umiltà di farci discepoli
di coloro che hai arricchiti
del tuo consiglio e della tua sapienza. R.

Agnello di Dio,
che sei degno di ricevere il libro e di aprirne i sigilli,
fa' che i nostri nomi
siano scritti nel libro della vita. R.

875. Oppure, dopo l'introduzione del ministro, la litania seguente:

Dio, Signore delle scienze,
guida i nostri passi nella verità.

R. Signore, pietà. Oppure Kyrie, eléison.

Signore, che tutto conosci,
insegnaci le tue vie.

R. Signore pietà. Oppure Kyrie, eléison.

Sapienza eterna, che hai creato l'universo,
rivela a noi ciò che è gradito alla tua volontà

R. Signore pietà. Oppure Kyrie, eléison.

Assisti e illumina quanti qui converranno
come lettori e ricercatori
con la luce del tuo Spirito.

R. Signore, pietà. Oppure Kyrie, eléison.

Concedi a tutti noi di progredire
nelle scienze divine e umane,
e di crescere nel tuo amore.

R. Signore, pietà. Oppure Kyrie, eléison.

876. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione,
il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

877. Il ministro, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Grande tu sei, Signore, Dio nostro:
in molti modi ti sei rivelato agli uomini
e nella Scrittura divinamente ispirata
ci hai trasmesso il dono inestimabile della tua parola.

Ascolta la nostra preghiera
e benedici quanti frequenteranno questa biblioteca
per coltivare le scienze e le arti;
fa' che, da onesti indagatori del vero,
illuminati dalla sapienza del tuo Verbo
orientino i loro sforzi
alla costruzione di un mondo più umano.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

878. Il ministro asperge persone e ambiente con l'acqua benedetta * dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest'acqua benedetta
l'adesione a Cristo,
pietra fondamentale che ci sostiene
e pietra angolare che ci unisce nel tuo amore.

* 879. Quindi uno dei responsabili della Biblioteca colloca su un leggio o in altro luogo debitamente preparato la Sacra Bibbia o l'Evangelario, mentre il ministro dice:

La parola di Dio
sia letta e onorata
in questo luogo di studio e di ricerca.

Nel frattempo si può eseguire un canto adatto.

CONCLUSIONE

880. Il ministro stendendo le mani sui presenti dice:

Dio, Signore delle scienze,
vi mostri le sue vie.

R. Amen.

Cristo sapienza eterna,
ci insegni le parole di verità.

R. Amen.

Lo Spirito Santo, luce beatissima,
illumini sempre le nostre menti,
perché apprendiamo ciò che è buono e giusto
e lo confermiamo con le opere.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

881. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO XXVII - BENEDIZIONE PER UN OSPEDALE O UNA CASA DI CURA

Premesse

882. Gli ospedali e le case di cura si possono considerare un segno della fedeltà con la quale i discepoli di Cristo accolgono il mandato evangelico di curare i malati. L'inaugurazione di queste strutture ospedaliere è una buona occasione pastorale per riunire la comunità cristiana, in modo che meglio comprenda il significato della malattia e l'importanza che ha la scienza medica nelle disposizioni della divina Provvidenza.

883. Questa celebrazione non è direttamente riferita ai malati, ma piuttosto a coloro che in qualsiasi modo prestano ad essi il loro servizio. Non si compia quindi la benedizione di un ospedale senza la partecipazione dei medici e di coloro che si dedicano al servizio dei malati.

884. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono.

885. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

* 886. Questo rito si tralascia se l'ospedale o la casa di cura è dotata di una propria chiesa o cappella di cui si deve fare la dedicazione o la benedizione. E' opportuno tuttavia che nelle litanie o nella preghiera dei fedeli vengano inserite apposite intercessioni o intenzioni, tenendo presenti le varie situazioni dei malati e degli operatori sanitari.

887. Nelle regioni in cui vige la consuetudine di benedire ogni anno tutte le case nel Tempo di Pasqua o in altro periodo e tale benedizione viene estesa anche agli ospedali o case di cura, il ministro, servendosi degli elementi indicati in questo rito o in quello per la «Benedizione dei malati», (Cap. VI, p. 117 ss.), può preparare una celebrazione che giovi al bene spirituale sia ai malati che degli operatori sanitari.

Rito della benedizione

INIZIO

888. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

889. Il ministro saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Il Signore Gesù,
che ha dato ai discepoli
la missione di curare e sollevare gli infermi,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

890. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito benedizione con queste parole o altre simili:

Il Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione, che tutti consola per mezzo del suo Figlio nello Spirito Santo, guarda con affetto di predilezione ogni persona che soffre nel corpo e nell'anima e quanti prestano loro assistenza e aiuto. I malati, infatti, completano nella propria carne ciò che manca della passione di Cristo per il suo corpo, che è la Chiesa, e rendono presente in modo singolare la persona stessa del Signore. Egli si identifica negli infermi a tal punto da ritenere rivolto a sé ogni gesto compiuto in loro favore. Affidiamo a Maria, salute degli infermi, la nostra supplica per ottenere la divina benedizione su questo ospedale [casa di cura], sui malati che vi saranno [sono] accolti e su quanti si prodigheranno [si prodigano] a loro servizio.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

891. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

Mt 4,23-25

Conducevano a lui i malati, ed egli li guariva.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del Regno e curando ogni sorta di malattia e d'infermità nel popolo. La sua fama si sparse per tutta la Siria, e così condussero a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici: ed egli li guariva. E grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

892. Oppure (per esteso vedi a p. 902 ss.):

Sir 38,1-14

E' il Signore che ha creato il medico.

2 Cor 1,3-7

Dio di ogni consolazione.

Mt 25,31-46

Ero malato e mi avete visitato.

Lc 10,30-37

Ha avuto compassione di lui.

RESPONSORIO

893. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 1014 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 101 (102), 2-3 24-25

R. Signore, ascolta la mia preghiera.

Is 38, 10 11 12a-d 16

R. In te spero, Signore: salva la mia vita.

BREVE ESORTAZIONE

894. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

895. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità momento.

Supplichiamo con umile fiducia Cristo Signore, che è venuto nel mondo per consolare gli afflitti e guarire gli infermi.

R. Benedici, Signore, chi confida in te.

Tu che sei venuto a curare gli infermi
e a sanare i contriti di cuore,
visita questa casa
con la forza consolatrice del tuo Spirito. R.

Tu che predicavi il Vangelo del Regno
e guarivi il popolo da ogni infermità,
mostra a tutti la dolcezza del tuo amore. R.

Tu che imponendo le mani sui malati
ridonavi loro la salute,
soccorri con il dono della tua grazia
gli ospiti di questa casa. R.

Tu che hai affidato agli apostoli
la missione di curare gli infermi,
esaudisci la preghiera della tua Chiesa,
che implora per loro sollievo e guarigione. R.

Tu che hai promesso la divina ricompensa
a coloro che nel tuo nome visitano e assistono i malati,
donaci occhi e cuore per vedere e amare te
nei nostri fratelli sofferenti. R.

* 896. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione il celebrante dice:

Preghiamo.

Rutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore.

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

897. Il ministro, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Sii benedetto, Dio nostro Padre,
per i benefici che ci hai elargito in Cristo tuo Figlio:
egli è venuto a guarire le nostre infermità e debolezze
con la potenza dello Spirito Santo,
e inviando i discepoli a predicare il Vangelo
ordinò loro di visitare e curare gli infermi.

Fa' che i nostri fratelli e sorelle
degenti in questo ospedale [questa casa]
siano assistiti dai medici e dai loro collaboratori

con premurosa attenzione
e curati con assidua sollecitudine,
perché rientrando nelle loro case
fisicamente e spiritualmente ristorati,
lodino ogni giorno la tua misericordia.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

898. Oppure

Padre onnipotente e misericordioso,
fonte di ogni benedizione,
tu hai affidato la sorte di ogni infermo
alle cure premurose del tuo popolo
che cammina in novità di vita in Cristo tuo Figlio;

esaudisci le nostre umili preghiere:
per la grazia del tuo Spirito
fa' che questa casa
diventi un luogo di benedizione e di carità autentica;
qui i medici esercitino con sapienza
la loro difficile arte;
qui il personale sanitario
presti con sollecitudine il proprio servizio;
qui vengano i fratelli
a visitare il Cristo che soffre nelle sue membra;
possano gli infermi recuperare prontamente la salute
e renderti fervide grazie dei benefici ricevuti.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

899. Il ministro asperge persone e ambiente con l'acqua benedetta * dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest'acqua benedetta
l'adesione a Cristo,
pietra fondamentale che ci sostiene
e pietra angolare che ci unisce nel tuo amore.

*900. Quindi uno dei responsabili dell'Istituto colloca (o scopre il Crocifisso o un'altra immagine sacra nell'ambito dell'ospedale o della casa di cura.

Nel frattempo si può eseguire un canto adatto

CONCLUSIONE

901. Il ministro stendendo le mani sul personale dell'ospedale dice:

Dio, consolatore degli afflitti
e sostegno dei sofferenti,
che vi ha convocati a inaugurare questa casa,
preparata con intelligenza d'amore
per la cura degli infermi,
vi confermi con la sua grazia,
perché rendiate un fedele servizio a Cristo,
presente nelle sue membra.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

902. Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

903. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO XXVIII - BENEDIZIONE PER UFFICI OFFICINE, LABORATORI NEGOZI

Premesse

904. Con il lavoro delle sue mani, l'uomo cura incessantemente l'opera della creazione. Allo stesso modo, «il progresso nella efficienza produttiva e nella migliore organizzazione degli scambi e dei servizi, ha reso l'economia strumento efficace che può meglio soddisfare le aumentate esigenze della famiglia umana»¹.

Giustamente pertanto e ragionevolmente vengono benedetti quei locali ove gli uomini attendono quotidianamente al bene proprio e altrui.

905. Questa celebrazione riguarda sia la comunità per il bene della quale vengono allestiti i nuovi laboratori, uffici e negozi, sia tutti coloro che ivi lavoreranno. Al rito della benedizione quindi si richiede la presenza della comunità o almeno di alcuni suoi delegati, che ne facciano le veci, e di coloro che a qualunque titolo presteranno qui il loro servizio.

906. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono.

907. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

908. Nelle regioni in cui vige la consuetudine di benedire ogni anno tutte le case nel Tempo di Pasqua o in altro periodo e tale benedizione viene estesa anche ai suddetti luoghi, il ministro servendosi degli elementi indicati in questo rituale, può preparare una celebrazione che giovi al bene spirituale dei partecipanti.

Rito della benedizione

INIZIO

909. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno di croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

910. Il ministro saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Dio che ha chiamato l'uomo
a cooperare alla sua creazione,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

911. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Cristo Gesù ha manifestato la grande dignità del lavoro, quando egli stesso, Verbo del Padre fatto uomo, volle essere chiamato figlio del carpentiere e usò con le proprie mani gli attrezzi nell'umile officina di Nazaret.

Così egli tolse l'antica maledizione conseguenza del peccato e trasformò la fatica umana in fonte di benedizione. Quando infatti il lavoratore si applica alle cose materiali e temporali, facendo del quotidiano impegno un'offerta al Creatore, purifica se stesso, sviluppa con il braccio e con l'ingegno il progetto della creazione. Così, associato a Cristo Redentore nell'esercizio della carità, va incontro ai fratelli più poveri e costruisce la civiltà dell'amore.

Rivolgiamo dunque la preghiera a Dio nostro Padre, per intercessione di Maria e Giuseppe, perché benedica e protegga quanti verranno a lavorare in questo luogo.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

912. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

Gn 1,27-31a

Riempite la terra e soggiogatela.

Ascoltate la parola di Dio dal libro della Genesi

Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra».

E Dio disse: «Ecco, io vi dò ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io dò in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

913. Oppure

Mc 6, 1-3

Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria?

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, partito di là, Gesù andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: «Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Joses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?». E si scandalizzavano di lui.

914. Oppure (per esteso vedi a p. 903 ss.):

Sir 38, 24-34

E' tutto intento a finire il suo lavoro.

1 Ts 4,9-12

Vi esortiamo a lavorare con le vostre mani.

2 Ts 3,6-13

Abbiamo lavorato con fatica e con sforzo notte e giorno.

Mt 6,25-34

Il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose.

Mt 25, 14 29

Andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque.

Lc 16,9-12

Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto.

RESPONSORIO

915. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 1010 ss.) o eseguire un canto adatto.

Sal 89 (90), 2 3-4 12-13 14.16

R. Benedici, Signore, l'opera delle nostre mani.

Sal 103 (104), lab.5 14-15 23-24

R. Tutto si compia nel nome del Signore.

BREVE ESORTAZIONE

916. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio

PREGHIERA DEI FEDELI

917. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Dio Creatore, che ha riempito l'universo con i segni prodigiosi della sua potenza, ha benedetto gli inizi del lavoro e ha disposto che gli uomini cooperino al progetto della Creazione.

Preghiamo insieme e diciamo:

R. Guida e sostieni, Signore, l'opera delle nostre mani.

Sii benedetto, Signore, che ci hai dato la legge del lavoro e ci chiami a scoprire le energie e le risorse della natura per metterle a servizio del progresso umano. R.

Sii benedetto, Signore,
hai voluto come artigiano nella bottega di Nazaret
il tuo Figlio, fatto uomo per noi. R.

Sii benedetto, Signore,
che in Cristo, divino operaio,
hai dato un senso nuovo alla fatica umana. R.

Sii benedetto, Signore,
che nella tua provvidenza

ci chiami a finalizzare le conquiste tecniche
allo sviluppo integrale dell'umanità. R.

Sii benedetto, Signore,
che ci aiuti a trasformare il lavoro quotidiano
in strumento di elevazione,
fonte di fraternità e di giustizia sociale. R.

Sii benedetto, Signore,
che dell'offerta del pane e del vino,
frutto della terra e del nostro lavoro,
hai fatto i segni sacramentali del sacrificio eucaristico. R.

918. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima
della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

* Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

919. Il ministro, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione adatta.

920. PER UN UFFICIO

O Dio, che sei largo delle tue benedizioni
a quanti, nell'ambito della ricerca tecnica e scientifica,
si sforzano di operare con coscienza retta e illuminata,
concedi a questi tuoi figli
di saper individuare con il tuo aiuto
valide soluzioni teoriche e pratiche,
per mettere il frutto della loro creatività
a servizio del bene comune.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

921. PER UN'OFFICINA O LABORATORIO

O Dio, il cui Figlio ha riscattato e condiviso
la condizione dell'uomo che lavora,
associandolo all'opera della salvezza,
confortaci con la tua benedizione,
perché sia riconosciuta la dignità della fatica quotidiana
e ognuno di noi, valorizzando le risorse del creato,

collabori alla promozione della famiglia umana.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

922. PER UN NEGOZIO

O Dio, Creatore e Padre,
che hai affidato la terra e i suoi frutti
alle mani dell'uomo,
perché mediante il lavoro
si faccia strumento della tua provvidenza,
benedici quanti usufruiscono
come esercenti o acquirenti di questo servizio;
fa' che osservino sempre la giustizia e la carità
e così concorrano al bene di tutti,
lieti di operare per la crescita della società.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

923. Il ministro asperge persone e cose con l'acqua benedetta *dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest'acqua benedetta
l'adesione a Cristo,
pietra fondamentale che ci sostiene
e pietra angolare che ci unisce nel tuo amore.

*924. Quindi uno dei responsabili o degli addetti colloca il crocifisso o un'altra immagine sacra nell'ambito dei locali.

Nel frattempo si può eseguire un canto adatto.

CONCLUSIONE

925. Il ministro stendendo le mani sui presenti dice:

Dio, Padre di bontà,
che ha reso ogni uomo
responsabile del suo prossimo,
perché il fratello aiuti il fratello,
manifesti la sua benevolenza
a quanti lavorano in questo luogo
e a tutti coloro che vi entreranno.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

926. Un canto corale può chiudere la celebrazione

Sezione seconda

Gli impianti
e gli strumenti
tecnici

CAPITOLO XXIX – BENEDIZIONE PER SEDI ADIBITE ALLE COMUNICAZIONI SOCIALI

Premesse

927. La Madre Chiesa con speciale cura accoglie e segue le invenzioni tecniche che più direttamente riguardano lo spirito umano. Tra queste invenzioni spiccano quegli strumenti che sono in grado di raggiungere non solo i singoli uomini, ma le stesse moltitudini e l'intera società, quali la stampa, il cinema, la radio, la televisione e altri simili mezzi che a ragione vengono chiamati «strumenti della comunicazione sociale». La benedizione degli edifici e degli strumenti di questo genere di comunicazione è un aspetto della vigile attenzione della stessa Madre Chiesa, perché essi vengano rettamente adoperati.

928. Questa celebrazione riguarda sia la comunità per il bene della quale tali edifici e strumenti vengono progettati, sia gli operatori che in qualunque modo in quegli ambienti stessi o mediante quegli strumenti comunicheranno agli uomini le notizie, le opinioni e i programmi di vario genere. Perciò al rito della benedizione si richiede sia la presenza della comunità o almeno di alcuni suoi delegati, che ne facciano le veci, sia di alcuni membri della direzione e del personale che a qualunque titolo vi presterà servizio.

929. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono.

930. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

931. Nelle regioni in cui vige la consuetudine di benedire ogni anno tutte le case nel Tempo di Pasqua o in altro periodo e tale benedizione viene estesa anche ai suddetti luoghi, il ministro servendosi degli elementi indicati in questo rito, può preparare una celebrazione che giovi al bene spirituale dei partecipanti.

Rito della benedizione

INIZIO

932. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

933. Il ministro saluta i presenti con le seguenti parole o adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Dio, che ha mandato il suo stesso Figlio
come messaggero di salvezza
ed effonde nei nostri cuori lo Spirito di verità,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

934. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Dio con la sua sapienza infinita e la sua bontà senza limiti illumina gli uomini, perché aprano nuove vie di comunicazione e di scambio culturale. Queste invenzioni tecniche e scientifiche, se accompagnate da una adeguata crescita morale e spirituale, possono concorrere al reciproco aiuto, alla elevazione culturale, alla sana utilizzazione del tempo libero e, poste al servizio dell'evangelizzazione, contribuire alla diffusione del regno di Dio.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

935. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

Mc 16,14a.15-20

Predicate il Vangelo ad ogni creatura.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre gli Undici stavano a mensa, Gesù apparve loro e disse: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno

lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.

936. Oppure (per esteso vedi a p. 925 ss.):

Bar 3,29-36

Colui che sa tutto, conosce la sapienza.

Fil 4, 8-9

Tutto quello che è vero, nobile, giusto, amabile, onorato, sia oggetto dei vostri pensieri!

Eb 4,12-16

Tutto è nudo e scoperto agli occhi di Dio.

Mt 5,1.2.13-16

Voi siete il sale della terra, la luce del mondo.

RESPONSORIO

937. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 988 ss.) o eseguire un canto adatto.

Sal 8, 4-5 6-7 8-9

R. Grande è il tuo nome, Signore, su tutta la terra.

Sal 18 (19), 2-3 4-5

R. Risuona in tutto il mondo la parola di salvezza.

Sal 103 (104), 24 31-32 33-34

R. La terra è piena delle tue creature, Signore.

BREVE ESORTAZIONE

938. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

939. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

I mezzi di comunicazione sociale possono giovare al progresso della famiglia umana nella verità e nella libertà. Lo sviluppo, rettamente inteso, delle nuove tecnologie favorisce il contatto tra gli uomini di diverse lingue e culture per una convivenza più giusta e fraterna,

conforme al disegno di Dio. Innalziamo la nostra lode a Dio, Creatore e Padre e diciamo insieme:

R. Quanto mirabili sono le tue opere, Signore.

Benedetto sei tu, Signore, sapienza eterna,
che illumini l'ingegno umano
e accompagni con la tua benedizione
il cammino della civiltà. R.

Benedetto sei tu, Signore,
che attraverso le realtà visibili
ci inviti alla scoperta di quelle invisibili. R.

Benedetto sei tu, Signore,
che non cessi di svelare i segreti della tua onnipotenza
a coloro che ti cercano. R.

Benedetto sei tu, Signore,
che ci sospingi a esplorare
l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande,
perché in ogni cosa cerchiamo te, autore dell'universo. R.

Benedetto sei tu, Signore,
che hai voluto raccogliere in Cristo i tuoi figli,
dispersi a causa del peccato,
perché formino una sola famiglia. R.

Benedetto sei tu, Signore,
che vuoi irradiare il Vangelo del regno a tutte le nazioni,
perché conoscano te, Dio vero,
e colui che hai mandato, Gesù Cristo,
tuo Figlio, nostro Salvatore. R.

940. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio

* Segue la preghiera del Signore

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

941. Il ministro, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Dio onnipotente,
che illumini gli uomini

e li chiami a investigare i segreti della natura,
perché si facciano cooperatori della tua creazione,
accogli l'espressione della nostra gratitudine.

Guarda con bontà i tuoi figli
che si servono delle nuove tecnologie:
fa' che questo frutto di assidue ricerche e sperimentazioni
diventi strumento per annunziare la verità,
alimentare la carità,
difendere la giustizia,
diffondere la gioia,
favorire e consolidare quella pace
che ci ha portato dal cielo Cristo nostro Signore.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

942. Il ministro, se lo ritiene opportuno, specialmente nel Tempo di Pasqua, asperge persone e ambiente con l'acqua benedetta *dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest'acqua benedetta
l'adesione a Cristo,
pietra fondamentale che ci sostiene
e pietra angolare che ci unisce nel tuo amore.

*943. Quindi uno dei responsabili o degli addetti colloca il Crocefisso o un'altra immagine sacra nell'ambito dei locali.

Nel frattempo si può eseguire un canto adatto.

CONCLUSIONE

944. Il ministro stendendo le mani sui presenti dice:

Dio, creatore di tutti,
che opera sempre le sue meraviglie,
illumini le nostre intelligenze,
perché lo possiamo conoscere, amare e servire
e ci adoperiamo senza mai stancarci
alla diffusione della verità e della pace.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

945. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO XXX - BENEDIZIONE PER LOCALI E IMPIANTI SPORTIVI

Premesse

946. Le attività sportive hanno lo scopo di rafforzare la salute fisica, di favorire l'equilibrio psichico ed anche di promuovere in modo eccellente le fraterne relazioni fra uomini di qualunque razza o nazione o condizione. Per richiamare alla mente tutto ciò, può opportunamente essere predisposto un rito di benedizione, in occasione dell'inaugurazione di edifici e locali adibiti alle attività sportive, soprattutto se ne usufruiscono particolarmente i fedeli.

947. Questa celebrazione riguarda sia coloro a vantaggio dei quali gli edifici e le attrezzature sono stati predisposti, sia coloro che ne hanno la direzione o che in essi a qualunque titolo vi prestano servizio. Pertanto la benedizione non abbia luogo se questi non sono presenti.

948. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono .

949. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze persone e di luoghi.

950. Nelle regioni in cui vige la consuetudine di benedire ogni anno tutte le case nel Tempo di Pasqua o in altro periodo e tale benedizione viene estesa anche agli edifici e ai locali adibiti a sport, il ministro, servendosi degli elementi indicati in questo rito, può preparare una celebrazione che giovi al bene spirituale dei partecipanti.

Rito della benedizione

INIZIO

951. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

952. Il ministro saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Dio principio e origine dell'universo,
dal quale scaturisce ogni bene,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

953. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Il Signore ci dà le energie, perché lo serviamo con gioia, aiutiamo i nostri fratelli e sottomettendo il nostro corpo alla sua legge, ci rendiamo idonei ad ogni opera di bene. Anche il tempo libero, che offre una pausa di distensione allo spirito e la opportunità di esercizi sportivi per il corpo, è cosa gradita a Dio. Così ristorati spiritualmente e fisicamente rinvigoriti, ricuperiamo una maggior armonia con il creato e il Creatore, che ci renda più disponibili all'incontro e alla fraternità universale.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

954. Un lettore o uno dei presenti legge dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

1 Cor 9,24-27

Correte anche voi in modo da conquistare il premio.

Ascoltate la parola di Dio dalla prima lettera di san Paolo ai Corinzi

Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù, perché non succeda che dopo aver predicato agli altri, venga io stesso squalificato.

955. Oppure (per esteso vedi a p. 950 ss.):

1 Cor 3,16-17

Siete tempio di Dio.

1 Cor 6,19-20

Glorificate Dio nel vostro corpo.

Fil 3,12-15

Corro verso la mia mèta per arrivare al premio.

RESPONSORIO

956. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 1013 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 99 (100), 2 3 4 5

R. Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

Sal 148, 5-6 11-13b 13c-14

R. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

BREVE ESORTAZIONE

957. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

958. segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Il Signore Gesù, nostra gioia e nostra forza, chiama a sé tutti gli affaticati e gli oppressi, perché dalla sua amicizia attingiamo fiducia e vigore.

Preghiamo insieme e diciamo:

R. Attiraci a te, Signore.

Tu sei la vita di tutti coloro che hai redento
con il tuo sangue. R.

Tu sei il sostegno dei deboli e la corona dei forti. R.

Tu sei passato sulle nostre strade
beneficando e sanando tutti. R.

Tu ci doni lo Spirito che fortifica e consola. R.

Tu stabilisci nel comandamento dell'amore
la sorgente della fraternità e della pace. R.

Tu porgi l'orecchio alle nostre preghiere,
perché la nostra gioia sia piena. R.

Tu vuoi che in te diveniamo un cuore solo
e un'anima sola. R.

959. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

* Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

960. Il ministro, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera, di benedizione:

Salga a te la nostra lode, o Padre,
che nella tua provvidenza
guidi a un fine di bontà e di grazia
le fatiche e i progetti umani.

Da' sollievo al corpo e allo spirito
e aiutaci a disporre con saggezza
del nostro tempo libero.
Ascolta, Signore, la nostra fiduciosa preghiera,
perché questi spazi destinati ad attività ricreative
accrescano il vigore della membra
e favoriscano la serenità dell'anima.
Fa' che tutti gli sportivi
sperimentino nella lealtà il valore dell'amicizia
e superando ogni forma di violenza,
promuovano la civiltà dell'amore.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

961. Il ministro, se lo ritiene opportuno, specialmente nel Tempo Pasqua, asperge persone e ambiente con l'acqua benedetta * dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest'acqua benedetta
l'adesione a Cristo,
pietra fondamentale che ci sostiene
e pietra angolare che ci unisce nel tuo amore.

* 962. Quindi uno dei responsabili o uno degli atleti colloca (scopre) il Crocifisso o un'altra immagine sacra nell'ambito dei locali o degli impianti sportivi.

Nel frattempo si può eseguire un canto adatto.

CONCLUSIONE

963. Il ministro stendendo le mani sui presenti dice:

Dio che infonde vigore ai corpi
e luce alle menti,
vi guidi giorno per giorno,
perché in fraternità e letizia
diventiate ambasciatori e testimoni di pace.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

964. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO XXXI – BENEDIZIONE PER SEDI ADIBITE A PARTICOLARI APPARECCHIATURE TECNICHE

Premesse

965. Con il lavoro, l'ingegno e l'aiuto della scienza e della tecnica, l'uomo allarga continuamente il proprio dominio sulla natura: procurandosi molti beni con l'iniziativa personale, contribuisce a migliorare le condizioni di vita proprie e degli altri. Quando si inaugurano particolari apparecchiature tecniche, può essere opportuna una celebrazione dalla quale appaia più chiaramente, come dal messaggio cristiano gli uomini sono strettamente impegnati all'edificazione del mondo (cfr Conc. Vat. II, Gaudium spes, nn. 33-34).

966. Il rito di benedizione qui proposto riguarda sia la comunità a vantaggio della quale vengono costruiti determinati strumenti tecnici (come per esempio una centrale elettrica, un acquedotto, un sismografo, ecc.), sia particolarmente tutti coloro che in qualunque modo li dovranno dirigere. Perciò si richiede la presenza di almeno alcuni delegati.

967. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono, o anche da un laico con i gesti e le formule per esso predisposti.

968. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

*969. Nelle regioni in cui vige la consuetudine di benedire ogni anno tutte le case nel Tempo di Pasqua o in altro periodo e tale benedizione viene estesa anche agli edifici e ai locali adibiti a particolari apparecchiature, il ministro, servendosi degli elementi indicati in questo rito, può preparare una celebrazione che giovi al bene spirituale dei partecipanti.

Rito della benedizione

INIZIO

970. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

SALUTO

971. Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Dio, che ha chiamato l'uomo
a operare alla sua creazione,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

972. Se il ministro è un laico, saluta i presenti dicendo:

Esaltiamo unanimi il Signore nostro Dio,
che ci ha chiamato
a cooperare alla sua creazione.

R. Amen.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

973. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Mediante il lavoro delle mani e le invenzioni della tecnica, l'uomo collabora con il Creatore, perché la terra diventi una dimora più degna e sicura. Chi si applica a perfezionare l'opera della creazione, mira alla promozione della società e obbedisce al comando di Cristo di prodigarsi al servizio dei fratelli.

Anche per questi ritrovati della scienza e della tecnica benediciamo e lodiamo Dio, luce vera e fonte di ogni dono.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

974. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

Gn 1, 1-5a. 1418

Dio disse: Sia la luce! e la luce fu.

Ascoltate la parola di Dio dal libro della Genesi

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte.

Dio disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni e servano da luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. Dio

le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona.

975. Oppure

Gv 4,5-14

Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe, suo figlio; qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che dice "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna».

976. Oppure (per esteso vedi a p. 867 ss.):

Nm 20, 2-11

Ne uscì acqua in abbondanza.

Sir 17,1-6

Diede all'uomo il dominio di quanto è sulla terra.

Is 55,1-11

O voi tutti assetati, venite all'acqua!

RESPONSORIO

977. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p . 989 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 17 (18), 12-13 14-15 16 17.20

R. In te spero, Signore, mio Dio.

Sal 28 (29), 1-2 3-4 7-9 10-11

R. Date al Signore la gloria del suo nome.

Sal 148, 1-2 3-4 5-6

R. La gloria del Signore risplende sulla terra e nei cieli.

BREVE ESORTAZIONE

978. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

979. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Alla luce dell'intelligenza e della fede riconosciamo nelle conquiste dell'ingegno e del lavoro l'impronta di Dio Creatore.

A lui innalziamo la lode e la preghiera.

R. Conferma, o Dio, l'opera delle nostre mani.

Dio eterno, che hai fatto buone tutte le cose
e hai posto l'uomo al centro dell'universo,
fa' che usiamo saggiamente delle risorse della natura
per la tua gloria e per il bene dell'umanità. R.

Tu che ci doni la luce e la forza del tuo Spirito,
fa' che mediante i mezzi tecnici
compiamo opera di giustizia e di solidarietà fraterna
per rinnovare la terra. R.

Tu che conosci il nostro cuore,
fa' che una coscienza retta
illumini i guidi le scoperte dell'intelligenza umana. R.

Tu che sei il Padre di tutti,
fa' che uomini e donne
oppressi da ingiustizie e discriminazioni,
possano accedere ai diritti e ai beni comuni. R.

980. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

* Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

981. Il ministro, con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione adatta.

982. PER UNO STRUMENTO TECNICO DI QUALUNQUE GENERE

Benedetto sei tu e degno di ogni lode,
Signore Dio nostro,
che chiami l'uomo a collaborare
al progetto della creazione
mediante l'attività congiunta della scienza e del lavoro.

Tu che nelle tappe del progresso umano
manifesti la tua provvidenza e la tua gloria,
concedi che quanti desiderano valersi
di queste invenzioni della tecnica
per migliorare le loro condizioni di vita,
riconoscano e servano te,
mirabile nelle tue opere,
termine ultimo di ogni umana attesa.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

983. PER UNA CENTRALE ELETTRICA

Signore Dio onnipotente,
creatore della luce,
fonte e origine di ogni essere,
guarda i tuoi figli
che hanno realizzato questa nuova opera
per la produzione di energia
a servizio della comunità umana;
fa' che cercando sempre il tuo volto,
oltre le tenebre di questo mondo,
possano giungere a te, luce indefettibile,
in cui, viviamo, ci muoviamo ed esistiamo,
oggi e sempre.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

984. PER UN ACQUEDOTTO

Benedetto sei tu e degno di lode,
Signore Dio nostro,
che chiami l'uomo a collaborare
al progetto della creazione
mediante l'attività congiunta della scienza e del lavoro.

Tu che nelle tappe del progresso umano ~
manifesti la tua provvidenza e la tua gloria,
concedi che quanti si serviranno per le loro necessità
delle acque che da qui fluiranno,
conoscano te, fonte viva,
per attingere l'acqua
che zampilla per la vita eterna.

Per Cristo nostro Signore

R. Amen.

985. Il ministro, secondo l'opportunità, specialmente nel Tempo di Pasqua, asperge persone e ambiente con l'acqua benedetta * dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di questa santa aspersione
il ricordo delle nostre origini
dall'acqua e dallo Spirito
nell'attesa dei cieli nuovi e della terra nuova.

* 986. Quindi uno dei responsabili o uno dei tecnici colloca (scopre) il Crocifisso o un'altra immagine sacra nell'ambito dei locali o dell'area dell'impianto.

Nel frattempo, secondo l'opportunità, si può eseguire un canto adatto.

987. Lo strumento tecnico, se del caso, viene usato per la prima volta.

CONCLUSIONE

988. Quindi il ministro, se sacerdote o diacono, stendendo le mani sugli operatori dice:

Dio, dal quale procede ogni bene,
faccia splendere su di voi il suo volto
e vi guidi sulla via della pace.

R. Amen.

989. Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

990. Se il ministro è un laico, invoca su tutti i presenti la benedizione di Dio e facendosi il segno di croce dice:

Dio, dal quale procede ogni bene,

faccia splendere su di noi il suo volto
e ci guidi sulla via della pace.

R. Amen.

991. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO XXXII – BENEDIZIONE PER STRUTTURE E MEZZI DI TRASPORTO

992. E' di grande aiuto per la vita dell'uomo il ricorso a tutti quei mezzi di trasporto o a quelle attrezzature - per esempio le vie, le piazze, i ponti, le ferrovie, i porti, i veicoli in genere, le navi, gli aerei - che abbreviano le distanze e favoriscono l'unione e i reciproci scambi fra i popoli.

Il ricorso a questi mezzi è uno stimolo a prender sempre più coscienza dei vicendevoli legami ed è quindi una buona occasione benedire Dio e pregare per coloro che si servono di tali mezzi.

993. Il rito qui presentato si può usare in occasione dell'inaugurazione dei mezzi o delle opere di cui sopra. Tuttavia là dove c'è l'usanza, in giorni stabiliti, di recarsi in macchina o, comunque, con mezzi vari di locomozione, alla chiesa per implorarvi la benedizione di Dio quale pegno della sua protezione nei viaggi, si può predisporre una celebrazione particolare con elementi tratti da questo rito.

994. La benedizione di vie, ponti, piazze, ferrovie, riguarda la unità per la quale tali opere vengono realizzate. Si richiede pertanto la presenza della comunità stessa o almeno di alcuni delegati, che la rappresentino.

995. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono, o anche da un laico con i gesti e le formule per esso predisposti.

996. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

997. Per la benedizione per un solo veicolo, il ministro può usare il rito breve proposto ai nn. 1024-1031.

1. Rito della benedizione

INIZIO

998. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

999. Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Scrittura:

Il Signore Gesù, via, verità e vita,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

1000. Se il ministro è un laico, saluta i presenti dicendo:

Benediciamo unanimi il Signore Gesù,
che è via, verità e vita.

R. Amen.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1001. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Cristo, Figlio di Dio, è venuto nel mondo per raccogliere nell'unità gli uomini dispersi. L'apertura di nuove vie di comunicazione e l'allestimento di nuovi mezzi di trasporto per abolire le distanze e congiungere paesi divisi dalle catene montuose o dalle grandi acque, contribuisce all'incontro e alla solidarietà fraterna secondo il disegno provvidenziale di Dio. Invochiamo il Signore per i tecnici e gli operai che hanno progettato e realizzato quest'opera e per quanti ne beneficeranno.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1002. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

At 17,22-28

In lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo.

Ascoltate la parola di Dio dagli Atti degli Apostoli

Paolo, alzatosi in mezzo all'Areopàgo, disse: «Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dèi. Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto.

Quello che voi adorare senza conoscerlo, io ve lo annunzio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo, né dalle mani dell'uomo si lascia servire, come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: Poiché di lui stirpe noi siamo».

1003. Oppure:

Gv 14,6-7

Io sono la via, la verità e la vita.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre; fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

1004. Oppure (per esteso vedi a p. 913 ss.):

Is 40, 1 a.3-5

Il terreno accidentato si trasformi in piano.

At 8,26-39

Era venuto a Gerusalemme per adorare, e tornava.

Mc 4,35-41

Il vento cessò e ci fu grande bonaccia.

Lc 3,3-6

Preparate la via del Signore.

Gv 1,47-51

Vedrete gli angeli di Dio salire e scendere.

RESPONSORIO

1005. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 992 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 22 (23) 1-3 4 5 6

R. Guidami, Signore, per il giusto cammino.

Sal 24 (25) 4-5 9-10 12-13

R. Dio mio, in te confido.

Sal 150, 1-2 3-4 5

R. Ogni vivente dia lode al Signore.

BREVE ESORTAZIONE

1006. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

1007. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Rivolgiamo la nostra preghiera solidale al Signore Gesù che è nostra via e nostra mèta.

R. Guida i nostri passi, o Signore.

Signore Gesù, Verbo fatto uomo,
che hai posto la tua dimora in mezzo a noi,
fa' che sostenuti dalla tua continua presenza,
camminiamo nelle vie del tuo amore. R.

Signore Gesù, che andando di città in città
predicavi il Vangelo e guarivi gli infermi,
passa ancora per le nostre strade
e confortaci con la tua misericordia. R.

Signore Gesù, che sei apparso ai discepoli
sul lago di Genesaret e li hai salvati dal naufragio,
vieni ancora accanto a noi
in mezzo alle tempeste del mondo. R.

Signore Gesù, che ti sei fatto compagno di viaggio
sulla strada di Emmaus,
sostienici nel cammino
e ravviva il nostro cuore con la tua parola. R.

Signore Gesù, che salendo al Padre
ci hai aperto la via del cielo,
veglia su noi pellegrini sulla terra,
perché possiamo raggiungere la patria eterna. R.

Signore Gesù, che ci hai affidati come figli
a Maria tua Madre,
per sua intercessione donaci un cammino tranquillo
e fa' che siamo eternamente felici
nella visione del tuo volto. R.

1008. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

* Segue la preghiera del Signore.

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1009. Il ministro, con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione adatta.

1010. PER UN PONTE, UNA VIA O PIAZZA,
UNA FERROVIA, UN PORTO, UN AEROPORTO

O Dio, che in ogni tempo e in ogni luogo
sei vicino a chi ti serve con amore
e confida nella tua protezione,
benedici quanti transiteranno
per questa strada [questo ponte];
il tuo angelo li preceda e li accompagni,
perché, superata ogni insidia,
giungano sani e salvi alla mèta desiderata.

A te gloria nei secoli.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1011. Oppure

Dio di immensa maestà e di infinita misericordia,
sei sempre vicino ai tuoi figli
pellegrini nel tempo e nello spazio,
sii nostra guida e scorta sulle vie del mondo.
Scendi su di noi la tua destra:
nessuna avversità ci abbatta,
nessun ostacolo ci arresti,
sia prospero e sereno il nostro cammino,
perché concluso felicemente il nostro viaggio
possiamo renderti grazie per la tua paterna protezione.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1012. PER UN VEICOLO DI QUALUNQUE GENERE

Dio onnipotente, Creatore del cielo e della terra,
che nella tua multiforme sapienza
hai dato all'uomo ingegno e immaginazione
per fabbricare nuovi mezzi di trasporto,
fa' che i conducenti di queste macchine,
nei vari percorsi di lavoro o di svago,
operino sempre con perizia e prudenza
per la sicurezza e l'incolumità di tutti

e avvertano accanto a sé la tua continua presenza.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1013. PER UN AEREO

Signore Dio nostro,
che dimori nel cielo e nel nostro cuore,
fa' che questa aeronave,
opera dell'ingegno e della tecnica,
percorra sicuramente la rotta assegnata;
preserva da ogni pericolo passeggeri e piloti,
perché concludano felicemente il loro viaggio
fra i paesi e i popoli del mondo.

A te gloria nei secoli.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1014. Oppure

Dio altissimo, Signore dell'universo,
i cieli narrano la tua gloria
e il firmamento annunzia le tue opere:
ricevi il nostro umile ringraziamento
per le meraviglie della tua creazione.

Tu che nella tua multiforme sapienza
hai dato all'uomo
la capacità di progettare sempre nuovi mezzi
per la conquista dello spazio,
fa' che questa aeronave
serva ad avvicinare gli uomini tra loro
e ad aprire nuove vie al progresso
nella giustizia e nella pace.
Proteggi i piloti e tutto l'equipaggio,
perché procedano con vigile saggezza
e superato ogni pericolo,
giungano incolumi alla loro mèta.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1015. PER UNA BARCA IN GENERE

O Dio, che vegli sulle sorti dell'uomo e dell'universo,
tieni lontana da questa barca
[questo battello o scafo...]
ogni avversità e ogni tempesta,
preserva incolumi passeggeri e marinai,
perché possano navigare felicemente
e giungere al porto desiderato.

A te gloria nei secoli.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1016. PER UNA NAVE

O Dio, che guidi la tua Chiesa
tra le tempeste del mondo,
fa' che quanti saliranno a bordo di questa nave
godano di una felice navigazione.
Sii tu il nocchiero attraverso i flutti,
perché lungo la rotta
sperimentiamo sempre la tua protezione
e dopo una vita prospera e serena
possiamo approdare alla gioia eterna.

A te gloria nei secoli.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1017. Dopo l'orazione di benedizione, se lo ritiene opportuno il ministro, asperge persone, luoghi, ambienti e veicoli con l'acqua benedetta * dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest'acqua benedetta
l'adesione a Cristo, via, verità e vita.

* 1018. Poi uno dei responsabili o degli addetti colloca (scopre) il Crocifisso o un'altra immagine sacra nell'ambito dei locali.

Nel frattempo si può eseguire un canto adatto.

CONCLUSIONE

1019. Il ministro, se sacerdote o diacono, stendendo le mani sui conduttori [e sull'equipaggio] dice:

Il Signore vi guidi nei vostri viaggi,
e disponga opere e giorni nella sua pace.

R. Amen.

1020. Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,

R. Amen.

1021. Se il ministro è un laico, invoca su tutti i presenti la benedizione di Dio e facendosi il segno di croce dice:

Il Signore sia la guida dei nostri viaggi,
e disponga opere e giorni nella sua pace.

R. Amen.

1022. Quindi, secondo l'opportunità, si inaugura il veicolo e viene usato per la prima volta.

1023. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

2. Rito breve

1024. Il ministro inizia il rito dicendo:

V. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

R. Egli ha fatto cielo e terra.

1025. Quindi, secondo l'opportunità, introduce il rito di benedizione con brevi parole.

1026. Poi uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura.

Mt 22,37a.39b-40

Dice Gesù:

«Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore.

Amerai il prossimo tuo come te stesso.

Da questi due comandamenti
dipende tutta la Legge e i Profeti».

Gv 14,6

Dice Gesù:

«Io sono la via, la verità e la vita.
Nessuno viene al Padre
se non per mezzo di me».

* 1027. Quindi il ministro invita i presenti alla preghiera dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

1028. Poi il ministro, con le braccia allargate se sacerdote diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione adatta.

1029. PER UN VEICOLO DI QUALUNQUE GENERE

Dio onnipotente, Creatore del cielo e della terra,
che nella tua multiforme sapienza
hai dato all'uomo ingegno e immaginazione
per fabbricare nuovi mezzi di trasporto,
fa' che i conducenti di queste macchine,
nei vari percorsi di lavoro o di svago,
operino sempre con perizia e prudenza
per la sicurezza e l'incolumità di tutti
e avvertano accanto a sé
la tua continua presenza.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1030. PER UNA BARCA IN GENERE

Dio, che vegli sulle sorti dell'uomo e dell'universo,
tieni lontana da questa barca
[questo battello o scafo...]
ogni avversità e ogni tempesta,
preserva incolumi passeggeri e marinai,
perché possano navigare felicemente
e giungere al porto desiderato.

A te gloria nei secoli.

R. Amen.

1031. Quindi il ministro, se lo ritiene opportuno, asperge persone e luoghi, ambienti e veicoli con l'acqua benedetta * dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest'acqua benedetta
l'adesione a Cristo, via, verità e vita.

CAPITOLO XXXIII - BENEDIZIONE PER ATTREZZI E STRUMENTI DI LAVORO

Premesse

1032. Gli strumenti di qualsiasi genere, anche di notevoli dimensioni, dei quali gli uomini si servono per compiere il loro lavoro, ad esempio le macchine automatiche, le barche da pesca e simili possono essere opportunamente benedette; in questo modo coloro che li usano sono resi consapevoli che per mezzo del loro lavoro sono uniti ai fratelli, rendono loro un servizio, esprimono fraterna carità e collaborano nel portare a compimento l'opera della creazione. Il rito di benedizione può svolgersi in particolari circostanze, come ad esempio nella celebrazione di san Giuseppe lavoratore o del santo Patrono, o in occasione di una riunione di operai, alla quale essi stessi partecipano recando i loro strumenti di lavoro.

1033. Poiché la celebrazione riguarda non tanto gli strumenti di lavoro quanto piuttosto coloro che ne fanno uso, è richiesta la partecipazione degli operai stessi, o almeno di alcuni loro rappresentanti.

1034. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono, o anche da un laico con i gesti e le formule per esso predisposti.

1035. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

1036. Per la benedizione per uno o pochi strumenti soltanto, ministro può usare il rito breve proposto ai nn. 1052-1057.

1. Rito della benedizione

INIZIO

1037. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

1038. Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Cristo, Figlio di Dio,
ha voluto essere chiamato figlio del carpentiere,
con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

1039. Se il ministro è laico, saluta i presenti dicendo:

Con fede viva proclamiamo la nostra adesione
a Cristo, Figlio di Dio,
che ha voluto esser chiamato
figlio dell'artigiano di Nazaret.

R. Amen.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1040. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito benedizione con queste parole o altre simili:

Dio ha ordinato all'uomo di soggiogare la terra e di dominarla, fino al giorno in cui saranno creati i cieli nuovi e la terra nuova.

Come dice l'apostolo Paolo, «tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio». In questa prospettiva, l'uomo, valendosi delle risorse della natura e degli strumenti della scienza e della tecnica, coopera al grande disegno della creazione e della redenzione.

Per questa sua provvidenza benediciamo il Signore e rivolgiamo a lui la nostra preghiera, perché mediante il lavoro si realizzi la nostra vocazione terrena ed eterna.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1041. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

1 Ts 4,9.10b-12

Lavorate con le vostre mani.

Ascoltate la parola di Dio dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri. Ma vi esortiamo, fratelli, a farlo ancora di più e a farvi un punto di onore: vivere in pace, attendere alle cose vostre e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato, al fine di condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e di non aver bisogno di nessuno.

1042. Oppure (per esteso vedi a p. 864 ss.):

Es 35, 30-36,1

Il Signore li aveva dotati di saggezza e di intelligenza, perché fossero in grado di eseguire i lavori.

Gb 28, 1-28

Il ferro si cava dal suolo e la pietra fusa libera il rame.

Pro 31, 10-31

Stende la sua mano alla conocchia e mena il fuso con le dita.

Sir 38, 24-34

Ognuno è esperto nel proprio mestiere.

Is 28,23-29

L'uso sapiente degli strumenti di lavoro.

At 18, 1-5

Paolo era fabbricatore di tende e lavorava.

Mt 13, 1-9

Il seminatore uscì a seminare.

Lc 5,3-11

Sulla tua parola getterò le reti.

RESPONSORIO

1043. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 1003 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 64 (65), 10a-d 10e-12 13-14

R. Tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza.

Sal 89 (90), 2 3-4 12-13 14-16

R. Benedici, Signore, l'opera delle nostre mani.

Sal 106 (107), 35-36 37-38 41-42

R. Celebrate il Signore, perché è buono.

Sal 126 (127), 1 2

R. Chi confida nel Signore, non si affatica invano.

BREVE ESORTAZIONE

1044. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando loro la lettura biblica, perché percepiscano il senso e lo spirito della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

1045. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità de momento.

Dio ha affidato a noi le infinite risorse dell'universo, perché portando a compimento l'opera della creazione, manifestiamo la gloria del Creatore.

R. Sii benedetto, Dio, nostro Creatore e Signore.

Tu che dell'uomo che lavora hai fatto il tuo cooperatore nel progetto della creazione. R.

Tu che rivendichi la dignità dei lavoratori, associandoli alla tua opera per la redenzione del mondo. R.

Tu che nell'armonia della scienza e della fede fai dell'uomo il cantore della tua lode. R.

Tu che nella fatica e nella sofferenza del tuo Figlio hai santificato ed elevato l'operosità dell'uomo. R.

Tu che di ogni opera buona segni l'inizio e il compimento con la grazia del tuo Spirito. R.

1046. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

* segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1047. Poi il ministro, con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

Padre santo,
da te discende la pienezza di ogni benedizione
e a te sale la voce del popolo
che benedice il tuo nome;

nella tua benevolenza proteggi i lavoratori
e i loro strumenti di lavoro;
fa' che mediante la loro operosità e il tuo aiuto,
manifestino le meraviglie della creazione,
e procurando il giusto benessere alle proprie famiglie
promuovano il progresso della intera società
a lode della tua gloria.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1048. Oppure

Padre santo,
che affidi al lavoro dell'uomo
le energie della natura,
donaci forza e salute,
perché nella nostra quotidiana fatica
cooperiamo alla tua creazione
e diventiamo artefici di giustizia e di pace
a gloria del tuo nome.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1049. Quindi il ministro, se lo ritiene opportuno, asperge per attrezzi e strumenti di lavoro con l'acqua benedetta * dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest'acqua benedetta
l'adesione a Cristo, via, verità e vita.

1050. Il ministro conclude il rito dicendo:

Cristo, nostro salvatore,
che ha voluto condividere il lavoro umano,
ci conforti con la potenza del suo Spirito
e ci doni la sua pace.

R. Amen.

1051. Un canto corale può chiudere la celebrazione

2. Rito breve

1052. Il ministro inizia il rito dicendo:

V. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

R. Egli ha fatto cielo e terra.

1053. Quindi il ministro, secondo l'opportunità, introduce il rito di benedizione con brevi parole.

1154. Poi uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura:

Sir 38,31.34

Tutti gli artisti hanno fiducia nelle proprie mani;
ognuno è esperto nel proprio mestiere.
Sostengono le cose materiali
e la loro preghiera riguarda i lavori del mestiere.

2 Ts 3,7.8

Dovete imitarci, fratelli:
poiché noi non abbiamo mangiato gratuitamente
il pane di alcuno,
ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo, notte e giorno,
per non essere di peso ad alcuno di voi.

* 1055. Quindi il ministro, invita i presenti alla preghiera dicendo:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore.

Padre nostro.

1056. Poi il ministro con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

Padre santo,
che affidi al lavoro dell'uomo
le energie della natura,
donaci forza e salute,
perché nella nostra quotidiana fatica
cooperiamo alla tua creazione
e diventiamo artefici di giustizia e di pace,
a gloria del tuo nome.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

* 1057. Quindi il ministro, se lo ritiene opportuno, asperge persone, attrezzi e strumenti di lavoro con l'acqua benedetta dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest'acqua benedetta
l'adesione a Cristo, via, verità e vita.

SEZIONE TERZA

La terra e i suoi frutti

CAPITOLO XXXIV - BENEDIZIONE AGLI ANIMALI

Premesse

1058. Molti animali, per disposizione della stessa provvidenza del Creatore, partecipano in qualche modo alla vita degli uomini, perché prestano loro aiuto nel lavoro o somministrano il cibo o servono di sollievo. Nulla quindi impedisce che in determinate occasioni, per es. nella festa di un santo, si conservi la consuetudine di invocare su di essi la benedizione di Dio.

1059. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono, o anche da un laico con i gesti e le formule per esso predisposti.

1060. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

1061. Per la benedizione a uno o pochi animali soltanto, il ministro può usare il rito breve proposto ai nn. 1078-1083.

1. Rito della benedizione

INIZIO

1062. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen

SALUTO

1063. Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Dio, mirabile in tutte le sue opere,
sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto

1064. Se il ministro è un laico, saluta i presenti dicendo:

Lodiamo il Signore Dio nostro,
che ha fatto con sapienza tutte le cose.

R. Amen.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1065. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito benedizione con queste parole o altre simili:

Nel disegno di Dio Creatore, anche gli animali che popolano il cielo, la terra e il mare, partecipano alla vicenda umana. La provvidenza che abbraccia tutta la scala degli esseri viventi, si avvale di questi preziosi e fedeli amici dell'uomo e della loro immagine per significare i doni della salvezza. Salvati dalle acque del diluvio per mezzo dell'arca, partecipano in qualche modo al patto di alleanza con Noè (Gn 9, 9-10); l'agnello richiama l'immolazione pasquale e la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto (Es 12,3-14); un grande pesce salva Giona dal naufragio (Gio 9,9-10); i corvi nutrono il profeta Elia (1 Re 17,6); gli animali, con gli uomini sono coinvolti nella penitenza di Ninive (Gio 3, 7) e con tutto il creato rientrano nel piano dell'universale redenzione.

Invochiamo dunque la benedizione di Dio [per intercessione di san N.] sopra queste creature e rendendo grazie al Creatore che le ha poste al nostro servizio, chiediamo di poter camminare sempre nella sua legge e di non venire mai meno alla nostra dignità umana e cristiana.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1066. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

Gn 1,1.20-28

Dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra.

Ascoltate la parola di Dio dal libro della Genesi

In principio Dio creò il cielo e la terra.

E Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che giuzzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra».

E Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie». E così avvenne: Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

1067. Oppure:

Gn 2, 19-20a

L'uomo impose nomi a tutto il bestiame.

Ascoltate la parola di Dio dal libro della Genesi

Il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo, e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche.

1068. Oppure (per esteso vedi a p. 857 ss.):

Gn 6, 17-23

Introdurrai nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita.

Is 11,6-10

Gli animali non nuoceranno né uccideranno sul monte del Signore.

RESPONSORIO

1069. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 988 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 8, 4-5 6-7 8-9

R. Grande e il tuo nome, Signore, su tutta la terra.

Sal 103 (104), 1-2a 10-12 25 27-28

R. Tutti da te aspettano il cibo nel tempo opportuno.

Sal 146 (147), 7-8 9-11

R. Grande è il Signore onnipotente.

BREVE ESORTAZIONE

1070. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio

PREGHIERA DEI FEDELI

1071. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Dio ha creato l'uomo e lo ha posto sulla terra, perché esercitando il suo dominio su tutti gli animali celebri la gloria del suo Creatore.

Uniamoci al cantico delle creature e diciamo insieme:

R. Quanto sono grandi le tue opere, Signore!

Sii benedetto, Signore,
che provvedi il cibo a ogni essere vivente. R.

Sii benedetto, Signore,
che hai messo gli animali a servizio dell'uomo
come aiuto nella fatica quotidiana. R.

Sii benedetto, Signore,
che nei gigli dei campi e negli uccelli dell'aria
ci hai dato un segno
della tua bellezza e della tua provvidenza. R.

Sii benedetto, Signore,
che nell'Agnello pasquale,
ci hai dato l'immagine del tuo Figlio
nel quale possiamo chiamarci ed essere tuoi figli. R.

Sii benedetto, Signore,
che per mezzo degli animali domestici
ci doni sollievo e compagnia. R.

Sii benedetto, Signore,
per tutte le tue creature
che ci invitano a cantare la tua lode. R.

1072. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

* Segue la preghiera del Signore

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1073. Il ministro, con le braccia allargate se sacerdote o diacono con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione.

O Dio, fonte di ogni bene,
che negli animali ci hai dato un segno della tua provvidenza
e un aiuto nella fatica quotidiana,
[per intercessione di san N.]
fa' che sappiamo servirci saggiamente di essi,

riconoscendo la dignità e il limite
della nostra condizione umana.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1074. Oppure

O Dio, che tutto hai disposto con meravigliosa sapienza
e all'uomo fatto a tua immagine
hai conferito il dominio su tutte le creature,
stendi la tua mano
perché questi animali ci siano di aiuto
e sollievo nelle nostre necessità,
e fa' che in un armonioso rapporto con la creazione,
impariamo a servire e amare te sopra ogni cosa.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1075. Quindi il ministro, se lo ritiene opportuno, asperge persone e animali con l'acqua benedetta * dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest'acqua benedetta
l'adesione a Cristo,
primizia della creazione nuova
e fonte di ogni benedizione.

CONCLUSIONE

1076. Il ministro conclude il rito dicendo:

Dio, che ha creato gli animali della terra
come aiuto e sostegno nella nostra vita terrena,
ci protegga e ci custodisca sempre.

R. Amen.

1077. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

2. Rito breve

1078. Il ministro inizia il rito dicendo:

V. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

R. Egli ha fatto cielo e terra.

1079. Quindi, secondo l'opportunità, introduce il rito di benedizione con brevi parole.

1080. Poi uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura:

Gn 2,20a

L'uomo impose nomi a tutto il bestiame,
a tutti gli uccelli del cielo
e a tutte le bestie selvatiche.

Sal 8, 7-9a

All'uomo hai dato potere
sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:
tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare.

* 1081. Il ministro invita i presenti alla preghiera dicendo:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore.

Padre nostro.

1082. Poi il ministro, con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera benedizione:

O Dio, che tutto hai disposto con meravigliosa sapienza
e all'uomo fatto a tua immagine
ha conferito il dominio su tutte le creature,
stendi la tua mano,
perché questi animali ci siano di aiuto
e sollievo nelle nostre necessità,
e fa' che in un armonioso rapporto con la creazione,
impariamo a servire e amare te sopra ogni cosa.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1083. Quindi il ministro, se lo ritiene opportuno, asperge persone e animali con l'acqua benedetta * dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest'acqua benedetta
l'adesione a Cristo,

primizia della creazione nuova
e fonte di ogni benedizione.

CAPITOLO XXXV – BENEDIZIONE AI CAMPI, AI PRATI E AI PASCOLI

Premesse

1084. Con questo rito i fedeli esprimono la loro riconoscenza per i benefici ricevuti a Dio che ha creato con ineffabile amore l'universo e ne ha affidato la cura all'uomo perché, attraverso il lavoro assiduo, possa assicurare ai fratelli il necessario per la vita.

1085. Questo rito si può usare nei momenti più significativi della vita della comunità rurale; così il lavoro dell'uomo viene santificato dalla preghiera e la benedizione del Signore accompagna l'alternarsi delle stagioni e le attività ad esse corrispondenti.

1086. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono, o anche da un laico con i gesti e le formule per esso predisposti .

1087. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

Rito della benedizione

INIZIO

1088. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

1089. Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza Sacra Scrittura:

Dio, mirabile in tutte le sue opere,
sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

1090. Se invece il ministro è un laico, saluta i presenti dicendo:

Benediciamo unanimi il Signore nostro Dio,
per la rugiada del cielo

e la fertilità della terra.

R. Amen.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1091. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Il Signore ha creato la terra e ha affidato all'uomo le sue risorse, perché con il lavoro delle sue mani e con il suo ingegno ne tragga alimento per sé e per i propri figli.

Rendiamo grazie per l'abbondanza di questi doni e impariamo, secondo il monito evangelico, a cercare prima il regno di Dio e la sua giustizia: tutto il resto ci sarà dato in aggiunta.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1092. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti della Sacra Scrittura:

Gn 1,1.11-12.29-31

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco era cosa molto buona.

Ascoltate la parola di Dio dal libro della Genesi

In principio Dio creò il cielo e la terra. E Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producano seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie». E così avvenne: la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona.

E Dio disse: «Ecco, io vi dò ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero in cui è il frutto che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io dò in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco era cosa molto buona.

1093. Oppure:

Dt 32, 10c-14

Il Signore fece salire il suo popolo sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna.

Ascoltate la parola di Dio dal libro del Deuteronomio

Il Signore educò il suo popolo, ne ebbe cura, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore lo guidò da solo, non c'era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna, gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dai ciottoli della roccia; crema di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.

1094. Oppure (per esteso vedi a p. 863 ss.):

Mt 6, 25-34

Osservate i gigli del campo.

* Mt 13, 1-9

Il seminatore uscì a seminare.

Mc 4, 26-29

L'uomo getta il seme: come cresce non lo sa.

* Gv 12,24-26

se il chicco di grano muore produce molto frutto.

* PER UN VIGNETO

Dt 8, 7-11

Dio promette al suo popolo una terra ricca di vigne.

Ct 2, 11-15

Le viti fiorite spandono fragranza.

Is 5, 1-7

La vigna del Signore.

Os 10,1-3.7-8.12

Rigogliosa vite era Israele.

Mc 12,1-9

Il padrone darà la vigna ad altri.

Gv 15, 1-8

Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo.

* PER UN FRUTTETO

Is 41,16c-20

Pianterò cedri nel deserto.

Ger 17,7-8

Chi confida nel Signore produce frutti.

Ap 22, 1-5

L'albero di vita produce frutto ogni mese.

Lc 13, 6-9

Il fico sterile non ha più diritto di occupare il suolo.

RESPONSORIO

1095. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un responsoriale (per esteso vedi a p. 1003 ss.) o eseguire un canto adatto.

Sal 64 (65), 10a-d 10 e l2 13-14

R. Tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza.

Sal 103 (104), 1-2a 14-15 24 27-28

R. La terra è piena delle tue creature, Signore.

Sal 106 (107), 35-36 37-38 41-42

R. Celebrate il Signore, perché è buono.

* PER UN VIGNETO

Sal 79 (80), 9.12 13-14 15-16

R. La vigna del Signore è il suo popolo.

BREVE ESORTAZIONE

1096. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettera biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

1097. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Dio Creatore e Padre abbraccia con la sua provvidenza tutti i suoi figli, li nutre e con la sua benedizione dà fecondità ai campi, perché producano frutti e l'uomo ne tragga alimento. Rivolgiamoci a lui con filiale fiducia.

R. Benedici il nostro lavoro.

Divino Semiatore,
tu che ci hai scelto come tuo campo,
fa' che siamo sempre fedeli al tuo amore,
aderendo in tutto alla tua volontà. R.

Padrone dell'evangelica vigna,
che ci hai inseriti come tralci in Cristo vera vite,
fa' che rimanendo uniti a lui,
portiamo molto frutto. R.

Creatore dell'universo,

che visiti la terra con la tua benedizione
e al tuo passaggio stilla l'abbondanza,
fa' che i nostri campi producano
il nutrimento necessario a tutte le famiglie. R.

Signore delle messi,
che moltiplichi il chicco di frumento
da cui proviene il cibo quotidiano e il pane eucaristico,
dona il sole e la pioggia
per l'abbondanza del raccolto. R.

Dio del cielo,
che nutri gli uccelli dell'aria
e vesti i gigli del campo,
illumina la nostra fatica quotidiana,
perché nella prospettiva del tuo regno
edifichiamo la giustizia e la solidarietà fraterna. R.

1098. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

* Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1099. Il ministro, con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

Padre buono,
che hai affidato all'uomo la terra
da coltivare e custodire:
allontana dai nostri campi
il flagello delle tempeste
e ogni altra sciagura,
perché producano frutti copiosi e una messe abbondante.

A te lode e gloria nei secoli.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1100. Oppure:

Dio, Creatore e Padre,

tu alle origini del mondo
hai stabilito che la terra
produca germogli e frutti di ogni genere,
il seme per i campi e il pane per la mensa;

fa' che le nostre campagne,
allietate da un abbondante raccolto,
frutto della nostra fatica
e dono della tua benedizione,
possano contribuire al benessere comune.

A te onore e gloria nei secoli.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1101. Quindi il ministro, se lo ritiene opportuno, asperge con l'acqua benedetta i presenti e il luogo (o verso il luogo) * dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di questa santa aspersione
il ricordo delle nostre origini
nell'acqua e dallo Spirito
nell'attesa dei cieli nuovi e della terra nuova.

i
CONCLUSIONE

1102. Quindi il ministro, se sacerdote o diacono, conclude il rito dicendo:

Dio, fonte di ogni bene,
vi assista e vi protegga
con la sua santa + benedizione
e renda fecondo il vostro lavoro.

R. Amen.

1103. Se il ministro è un laico, invoca su tutti i presenti la benedizione di Dio e facendosi il segno di croce dice:

Dio, fonte di ogni bene,
ci assista e ci protegga
con la sua santa benedizione
e renda fecondo il nostro lavoro.

R. Amen.

1104. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO XXXVI - BENEDIZIONE ALLE PRIMIZIE

Premesse

1105. E' una tradizione da conservare la presentazione simbolica dei nuovi frutti, fatta comunitariamente, per benedire Dio che ce li ha donati. Infatti non solo richiama il nostro dovere di rendere grazie a Dio per tutti i benefici da lui ricevuti, ma conserva in vita una tradizione già menzionata nell'Antico Testamento.

1106. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono, o anche da un laico con i gesti e le formule per esso predisposti.

1107. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

1108. Secondo l'antica tradizione romana la presentazione e la benedizione delle primizie e dei raccolti può essere fatta durante Messa (cfr nn. 1629 e 1646-1652). Per quanto possibile è opportuno che i doni vengano destinati ad alcune famiglie più bisognose o a qualche istituto o anche, secondo le usanze, terminata celebrazione farne partecipi i presenti.

Rito della benedizione

INIZIO

1109. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

1110. Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Dio onnipotente,
che ha creato il cielo e la terra,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

1111. Se il ministro è un laico, saluta i presenti dicendo:

Lodiamo il Signore,
che nella sua provvidenza

ci dona i frutti della terra.

R. Amen.

Oppure:

R. Benedetto nei secoli il Signore.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1112. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

La Chiesa, che soprattutto nell'offerta del sacrificio eucaristico rende grazie a Dio per i benefici ricevuti, estende la sua lode alle diverse ore del giorno, insegnandoci a rimanere in perenne rendimento di grazie.

Benediciamo il Signore che ancora una volta ci dà la gioia di raccogliere i nuovi frutti dei campi.

A imitazione di Abele che offrì le primizie del suo gregge, così anche noi rendiamo omaggio a Dio, imparando a condividere i frutti della terra e del lavoro con i fratelli che sono nel bisogno, per essere veramente figli del Padre, che ha creato i beni del mondo per l'utilità di tutti.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1113. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi Sacra Scrittura:

At 14, 15b-17

Dio riempie di letizia i vostri cuori e vi fornisce di cibo.

Ascoltate la parola di Dio dagli Atti degli Apostoli

Dio ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che ogni popolo seguisse la sua strada, ma non ha cessato di dar prova di sé beneficandovi, concedendovi dal cielo piogge e stagioni ricche di frutti, fornendovi di cibo e riempiendo di letizia i vostri cuori.

1114. Oppure (per esteso vedi a p. 871 ss.).

Dt 27,1; 28,1-12

Benedetto il frutto del tuo suolo.

Gl 2,21-24.26-27

Le aie si riempiranno di grano.

1 Tm 6,6-11. 17-19

Non riporre la speranza nell'incertezza delle ricchezze.

Lc 12,15-21

Se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni.

RESPONSORIO

1115. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un responsoriale (per esteso vedi a p. 1005 ss.) o eseguire un canto adatto.

Sal 66 (67), 2-3 5 7-8

R. Benedetto il Signore, che ci dona ogni bene.

Sal 125 (126), 1-2b 2d-3 4-5 6

R. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Sal 146 (147), 7-8 9-11

R. Grande è il Signore onnipotente.

BREVE ESORTAZIONE

1116. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio

PREGHIERA DEI FEDELI

1117. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Nel momento in cui rendiamo grazie al Signore che ha benedetto il lavoro delle nostre mani, non dimentichiamo il debito che abbiamo verso di lui, impegnandoci a produrre frutti di giustizia e di pace.

Diciamo insieme:

R. Gradisci, o Dio, l'offerta del nostro lavoro.

Dio, che dalla fecondità dei campi
provvedi l'alimento dell'uomo
fa' che questi frutti del sudore
che sostentano la nostra vita,
contribuiscano alla crescita umana e cristiana
di tutti i tuoi figli. R.

Tu che in Cristo, tuo Figlio,
ci hai colmati di ogni frutto di giustizia,
donaci di attingere da lui
la pienezza della vita. R.

Ti che hai scelto il pane e il vino,
frutto del nostro lavoro,

per farne il segno dell'Eucaristia, mistero della fede,
accogli i doni che portiamo alla tua mensa
per la vita della Chiesa. R.

Tu che chiami tutti i popoli
a partecipare al banchetto dei beni della terra,
fa' che i poveri del mondo possano renderti grazie
per la recuperata dignità e la sicurezza del futuro. R.

1118. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

* Segue la preghiera del Signore.

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1119. Il ministro, con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico pronuncia la preghiera di benedizione:

Signore Dio, creatore dell'universo,
per tua grazia dai solchi della terra
ogni stagione produce il suo frutto;
ricevi il nostro umile ringraziamento:

fa' che l'abbondanza del raccolto
ricompensi le nostre fatiche,
perché attraverso i tuoi benefici
sperimentiamo le meraviglie del tuo amore
e aneliamo ai beni eterni.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1120. Oppure:

Padre onnipotente,
che dispensi il sole e la pioggia,
concedi a noi stagioni favorevoli
per la fecondità dei campi,
perché possiamo sempre ringraziarti,
e dall'abbondanza dei tuoi doni
traggano alimento tutti gli affamati
e i poveri della terra si riuniscano nella tua lode.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONCLUSIONE

1121. Quindi il ministro conclude il rito dicendo:

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo,
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

R. Amen.

1122. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

* Dove c'è la consuetudine, terminata la celebrazione, si possano distribuire ordinatamente le primizie ai presenti.

CAPITOLO XXXVII - BENEDIZIONE ALLA MENSA

Premesse

1123. Quando si siedono a mensa e quando se ne alzano, i cristiani, sia che prendano cibo da soli sia che lo facciano comunitariamente, rendono grazie alla provvidenza di Dio per il pane quotidiano che da lui ricevono. Essi ricordano soprattutto che il Signore Gesù ha voluto unire il sacramento dell'Eucaristia con il rito della cena, e che, risorto dai morti, si è fatto riconoscere dai discepoli nello spezzare il pane.

1124. Il cristiano che si accosta alla mensa, riconoscendo nel cibo che ha davanti il segno della benedizione del Signore, non deve dimenticarsi dei poveri, che possono usufruire solo in minima parte di quel cibo di cui egli, forse, gode abbondantemente; perciò, per quanto gli è possibile, soccorre con la sua personale sobrietà il loro bisogno; anzi, li invita talvolta volentieri alla sua mensa in segno di fraternità, secondo le parole di Cristo riportate nel Vangelo (cfr Lc 14,13-14).

1125. Gli schemi, i testi e le formule qui proposti vogliono essere solo dei sussidi, di cui possono far uso sia le famiglie sia le comunità di qualsiasi tipo. Conviene però, soprattutto in certi giorni o tempi liturgici, dare alla benedizione una nota più rispondente al clima penitenziale o festivo.

PRIMO SCHEMA - I. FORMULARIO COMUNE

PER IL PRANZO

1126. Prima del pranzo

Chi presiede dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Quindi:

V. Tutti aspettano da te, o Dio, Sal 103, 27-28
il loro cibo
nel tempo opportuno.

R. Tu lo provvedi
ed essi lo raccolgono;
tu apri la mano
e si saziano di beni.

Invochiamo il Padre,
che ha sempre cura dei suoi figli:

Padre nostro.

Tuo è il regno, tua la potenza
e la gloria nei secoli.

Quindi chi presiede, se sacerdote o diacono, tracciando il segno di croce sui cibi, dice:

Benedici, Padre, + noi e questi doni,
che stiamo per ricevere come segno della tua bontà.
Per Cristo nostro Signore

R. Amen.

1127. Dopo il pranzo

V. Ti lodino, Signore, tutte le tue opere. Sal 144,10

R. E ti benedicano i tuoi fedeli.

Ti rendiamo grazie
per tutti i tuoi benefici, Dio onnipotente.
Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Ricompensa, Signore,
quanti ci fanno del bene
per amore del tuo nome;
e concedi loro la vita eterna.

R. Amen.

PER LA CENA

1128. Prima della cena

Chi presiede dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

V. Amen.

Quindi:

V. I poveri mangeranno e saranno saziati; Sal 21, 27
e loderanno il Signore quanti lo cercano.

R. Viva il loro cuore per sempre.

Invochiamo il Signore,
che ci dà il pane quotidiano:

Padre nostro.

Tuo è il regno, tua la potenza
e la gloria nei secoli.

Signore nostro Dio, donaci la tua protezione
e sostieni la nostra debolezza.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1129. Dopo la cena

V. ci ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi, Cfr Sal 110, 4-5
il Signore buono e misericordioso.

R. Egli dà il cibo a chi lo teme.

O Padre, che ci hai nutrito
con l'abbondanza dei tuoi doni,

saziaci con il tuo amore.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Oppure:

Santo è il Signore in tutte le sue opere,
sia benedetto per tutti i suoi doni.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Ricompensa, Signore,
quanti ci fanno del bene amore del tuo nome;
e concedi loro la vita eterna.

R. Amen.

Oppure:

Provvedi, o Signore,
il cibo necessario a tutti gli uomini
che vivono sulla terra,
perché si uniscano a noi nel renderti grazie.

R. Amen.

1130. Questo modo di benedire la mensa e di ringraziare si adotti in tutti i tempi, ad eccezione dei giorni citati qui di seguito, i quali si variano soltanto i versetti

II. FORMULARI PARTICOLARI

1. Nel Tempo di Avvento

1131. Prima del pasto

V. O Dio, pastore del tuo popolo, ascolta. Cfr Sal 79, 2. 3

R. Ridesta la tua potenza e vieni.

1132. Dopo il pasto

V. Viviamo con sobrietà, giustizia e pietà Cfr Tt 2.12-13
R. in questo mondo.

R. Nell'attesa della beata speranza
e della venuta del Signore Gesù,

nostro Salvatore.

2. Nel Tempo di Natale

1133. Prima del pasto

V. Il Verbo si è fatto carne. Alleluia. Cfr Gv 1,14

R. E' venuto ad abitare in mezzo a noi. Alleluia.

1134. Dopo il pasto

V. Il Signore si è manifestato. Alleluia.

R. Ci ha rivelato la sua salvezza. Alleluia.

3. Nel Tempo di Quaresima

1135. Prima del pasto

V. Non di solo pane vive l'uomo.

R. Ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

1136. Dopo il pasto

V. E giunto per noi il giorno della conversione.

R. Il tempo del perdono e della salvezza.

4. Nel Giovedì, Venerdì e Sabato santo

1137. Prima e dopo il pasto

V. Cristo per noi
si è fatto obbediente fino alla morte.

R. Alla morte di croce.

5. Nella Settimana di Pasqua

1138. Prima e dopo il pasto

V. Questo è il giorno Sal 117, 24
che ha fatto il Signore. Alleluia.

R. Ralleghiamoci ed esultiamo. Alleluia.

6. Nel Tempo di Pasqua

1139. Prima del pasto

V. La comunità dei credenti Cfr At 2,46-47
prende i pasti con letizia
e semplicità di cuore. Alleluia.

R. Lodavano insieme Dio. Alleluia.

1140. Dopo il pasto

V. I discepoli riconobbero il Signore. Alleluia. cfr Lc 24, 35
R. Nell'atto di spezzare il pane. Alleluia.

7. Nel Tempo Ordinario

1141. Tutto come nel formulario comune, nn. 1126-1129.

SECONDO SCHEMA I. FORMULARIO COMUNE

1142. Prima del pasto

Chi presiede la mensa dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

A questo punto uno dei presenti proclama una breve lettura:

Is 58,10-11a

Ascoltate la parola di Dio dal profeta Isaia

Se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua oscurità sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi.

Oppure:

At 2,44-47

Ascoltate la parola di Dio dagli Atti degli Apostoli

Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa, prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la stima di tutto il popolo.

Oppure:

2 Cor 9,8-10

Ascoltate la parola di Dio dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia, perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene, come sta scritto: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri; la sua giustizia dura in eterno». Colui che somministra il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, somministrerà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.

Oppure:

Ef 5, 18b-20

Ascoltate la parola di Dio

dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Siate ricolmi dello Spirito intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

Oppure:

1 Ts 5, 16-18

Ascoltate la parola di Dio

dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Oppure:

Eb 13, 1-2

Ascoltate la parola di Dio dalla lettera agli Ebrei

Perseverate nell'amore fraterno. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo.

Oppure:

Mt 6,31.32-33

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

Non affannatevi dicendo: « Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? » il Padre vostro celeste infatti sa che [di tutte queste cose] avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Terminata la lettura, se chi presiede è sacerdote o diacono tracciando un segno di croce, dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Sii benedetto, Signore nostro Dio,
che nutri i tuoi figli
con amore di Padre;
benedici + noi e questi doni
che stiamo per ricevere come segno della tua bontà
e fa' che tutte le genti
godano dei benefici della tua provvidenza.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

O Dio, che provvedi il cibo ai tuoi figli
con il continuo prodigio della creazione,
accogli la nostra preghiera di lode
e fa' che mentre ritempiamo il corpo,
anche la nostra fede,
alimentata dalla tua parola,
cresca sempre più nella ricerca del tuo regno.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

O Signore, amante della vita,
ti benediciamo per tutte le creature
e per questo cibo che ci doni;
tu che nutri gli uccelli del cielo
e vesti i gigli del campo,

non permettere che ad alcuno dei tuoi figli
manchi il pane quotidiano Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Dio di infinita bontà,
che nell'unico pane spezzato
rendi più salda l'unità dei tuoi figli,
benedici noi + e questi tuoi doni
e fa' che raccolti con gioia a questa tavola di famiglia,
alimentiamo sempre più la carità fraterna.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1143. Dopo il pasto

Chi presiede dice:

V. Benedirò il Signore in ogni tempo.

Cfr Sal 33,2

R. Sulla mia bocca sempre la sua lode.

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Ti ringraziamo, Signore,
dispensatore di ogni bene,
che ci hai riuniti intorno a questa mensa;
fa' che rinvigoriti nel corpo
proseguiamo con alacrità nel nostro cammino,
per giungere felicemente
al banchetto del cielo.

Per Cristo nostro Signore.

R Amen.

Oppure:

Signore, che nutri ogni vivente,
confermaci nel tuo amore;
tu, che ci hai riunito intorno a questa mensa,
ispiraci una concreta sollecitudine
verso i nostri fratelli,

perché dividendo con loro i beni della terra,
partecipiamo insieme al banchetto del cielo.
A te la gloria, la potenza, l'onore
nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Oppure:

Ti rendiamo grazie, o Padre buono:
il cibo che ci ha nutriti a questa mensa
giovi alla nostra crescita nello spirito.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

II. FORMULARI PARTICOLARI

1. Nel Tempo di Avvento

1144. Prima del pasto

Tutto si fa come nel formulario comune eccetto quanto segue.

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

O Dio, Padre di misericordia,
che per ridonarci la vita,
hai voluto che il tuo Figlio
rivestisse la nostra umanità;
benedici + noi e questi tuoi doni,
e fa' che attendiamo con cuore libero e ardente
la venuta del Cristo nella gloria.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

* Oppure:

Salga a te la nostra lode, o Padre,
e scenda la tua benedizione su questo cibo
che ci sostiene nel cammino
verso l'incontro con il tuo Figlio;
e fa' che in questo tempo di attesa
si accenda in noi
il desiderio di te e del tuo Regno.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1145. Dopo il pasto

V. Viviamo con sobrietà, giustizia e pietà
in questo mondo.

Cfr Tt 2 12-13

R. Nell'attesa della beata speranza
e della venuta del Signore Gesù,
nostro Salvatore.

Chi presiede aggiunge:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Ti ringraziamo, Dio onnipotente,
perché ci hai nutriti con i doni
della tua provvidenza;
concedi a noi con le energie del corpo
un rinnovato vigore dello spirito.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

* Oppure:

Grazie, Padre buono,
per averci riuniti a questa tavola fraterna;
veglia su tutti noi,
perché procediamo con alacrità di spirito
nella ricerca gioiosa del tuo regno.

Per Cristo nostro Signore.

* Oppure:

Ti ringraziamo, Signore nostro Dio,
che guardando all'umiltà di Maria tua serva,
hai colmato di beni gli affamati;
con lei vogliamo riporre in te
tutta la nostra fiducia,
sicuri che non resteremo mai delusi.

Per Cristo nostro Signore.

2. Nel Tempo di Natale

1146. Prima del pasto

Tutto si fa come nel formulario comune eccetto quanto segue:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Benedetto sei tu, Signore Dio,
che nella verginità feconda di Maria
hai portato a compimento l'attesa dei poveri;
concedi a noi con la stessa fede della Vergine Madre
di riconoscere il tuo Figlio presente nei nostri fratelli.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

1147. Dopo il pasto

Chi presiede dice:

V. Il Verbo si è fatto carne. Alleluia.

Cfr Gv 1,14

R. E' venuto ad abitare in mezzo a noi. Alleluia.

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Padre santo, nell'incarnazione del Verbo
un bambino è nato per noi,
un figlio ci è stato donato:
aiutaci a non chiuderci in noi stessi,
ma ad aprirci agli altri,
perché sia saziata ogni fame del corpo e dello spirito.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

* Oppure:

Ti ringraziamo, Padre santo,
che hai mandato il tuo Verbo
a condividere la nostra condizione umana
e a farsi nostro cibo e commensale.
Confermaci nel tuo servizio,
perché diventiamo segno della tua provvidenza

per i poveri del mondo.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

3. Nel Tempo di Quaresima

1148. Prima del pasto

Tutto si fa come nel formulario comune eccetto quanto segue:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Ti ringraziamo, Signore,
che ci nutri del tuo pane e della tua parola;
fa' che tutti i poveri della terra
siedano con noi alla tua mensa,
perché possiamo partecipare insieme
al banchetto del tuo regno.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1149. Dopo il pasto

Chi presiede dice:

V. Non di solo pane vive l'uomo.

Cfr Mt 4,4

R. Ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Dio, che nel digiuno quaresimale del tuo Figlio
ci insegni che il solo pane materiale
non basta a saziare la fame dell'uomo
senza il dono della parola di vita:
aiutaci a innalzare i nostri cuori fino a te,
perché rinnovati nello spirito,
ci disponiamo a gustare insieme con i fratelli
la gioia pasquale.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

4. Nel Giovedì, Venerdì e Sabato santo

1150. Prima del pasto

Tutto si fa come nel formulario comune, eccetto quanto segue. Se chi presiede è sacerdote o diacono, traccia un segno di croce.

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Signore Gesù Cristo,
che aderendo in tutto alla volontà del Padre
ti sei fatto obbediente per noi
fino alla morte,
benedici + la tua famiglia
raccolta intorno a questa mensa;
concedi anche a noi
di nutrirci del tuo stesso cibo spirituale
per discernere quanto buona, amabile e perfetta
è la divina volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

1151. Dopo il pasto

Chi presiede dice:

V. Cristo per noi si è fatto obbediente Cfr Fil 2,8
fino alla morte.

R. Alla morte di croce.

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

O Dio, Padre di tutti i popoli,
guarda con amore i tuoi figli
raccolti intorno alla mensa;
fa' che questa nostra agape
sia segno del festoso convito della Pasqua eterna.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

5. Nel Tempo di Pasqua

1152. Prima del pasto

Tutto si fa come nel formulario comune eccetto quanto segue:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Signore Gesù Cristo, risuscitato dai morti,
che ti sei manifestato ai discepoli nello spezzare il pane,
resta in mezzo a noi;
fa' che rendendo grazie per i tuoi doni
nella luce gioiosa della Pasqua,
ti accogliamo come ospite nei nostri fratelli
per essere commensali del tuo regno.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

1153. Dopo il pasto

Chi presiede dice:

V. I discepoli riconobbero il Signore. Alleluia. Cfr Lc 24, 35

R. Nell'atto di spezzare il pane. Alleluia.

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Dio, fonte della vita,
infondi in noi la gioia pasquale;
e poiché ci fai partecipi dei beni della terra,
fa' che diventiamo commensali
al banchetto della vita nuova,
che il Signore risorto ha meritato
e preparato per noi.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

6. Nel Tempo Ordinario

1154. Tutto come nel formulario comune, nn. 1142-1143.

TERZO SCHEMA

1155. Prima del pasto

Quando tutti sono riuniti intorno alla mensa, chi presiede dice:

V. Benediciamo il Signore per tutti i suoi doni.

R. In ogni tempo rendiamo grazie a Dio.

V. Sulla nostra bocca sempre la sua lode. Cfr Sal 33, 2

R. In ogni tempo rendiamo grazie a Dio.

Se chi presiede è sacerdote o diacono, traccia un segno di croce:

Ti lodiamo, o Padre,
fonte di ogni bene:
benedici noi + e questo cibo che stiamo per prendere
e fa' che formiamo in te una cosa sola,
in spirito di vera fraternità.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1156. Dopo il pasto

V. Sia benedetto il nome del Signore. Cfr Sal 112,2

R. Ora e sempre.

V. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

R. Ora e sempre.

Ti ringraziamo, o Dio, Padre nostro,
il cibo che ci hai fatto gustare
a questa mensa di famiglia;
fa' che condividendo fraternamente

i tuoi doni e i tuoi benefici,
possiamo partecipare tutti insieme al banchetto eterno.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

QUARTO SCHEMA

1157. Prima del pasto

All'inizio, tutti si fanno il segno di croce e chi presiede, se è sacerdote o diacono, tracciando il segno della croce, dice:

Benedici, Padre, + noi e questi doni,
che stiamo per ricevere come segno della tua bontà.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

Oppure:

Signore nostro Dio,
donaci la tua protezione
e sostieni la nostra debolezza.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

Oppure:

Ci ristorino i tuoi doni, Signore,
e la tua grazia ci consoli.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

Oppure:

Se chi presiede è sacerdote o diacono, traccia un segno di croce:

Da te, Signore, discende ogni bene;
benedici noi + e questo cibo,
che stiamo per ricevere
con filiale gratitudine.

B. Benedetto nei secoli il Signore.

Oppure:

Benedetto sei tu, Padre onnipotente,

che ci doni il pane quotidiano.

Benedetto il tuo Figlio Unigenito,
che ci nutre con la sua parola.

Benedetto il tuo Santo Spirito,
che ci riunisce a questa mensa fraterna.

R. Amen.

1158. Dopo il pasto

Chi presiede dice:

Ti rendiamo grazie
per tutti i tuoi benefici, Dio onnipotente.
Ti vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Oppure:

Ci hai nutriti, Signore, con i tuoi doni;
saziaci con la pienezza della tua misericordia.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Oppure:

Benedetto il Signore in tutti i suoi doni
e santo in tutte le sue opere.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Oppure:

Ti ringraziamo, Signore, Padre santo:
tu che ci hai dato il cibo per la nostra fame
e la bevanda per la nostra sete,
donaci di essere un giorno
commensali nel tuo regno,
per cantare in eterno la sua lode.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Ricompensa, Signore,
quanti ci fanno del bene
per amore del tuo nome,
e concedi loro la vita eterna.

R. Amen.

* Oppure:
Rendi, o Signore,
a tutti i nostri benefattori
il centuplo in questa vita
e la gioia eterna nel tuo regno.

R. Amen.

Oppure:

Provvedi, o Signore,
il cibo necessario a tutti gli uomini
che vivono sulla terra,
perché si uniscano a noi nel renderti grazie.

R. Amen.

Oppure:

Signore Dio nostro,
fa' che non manchi mai ad ogni uomo
il pane, la libertà e la pace,
perché tutti insieme
possiamo rendere grazie al tuo nome.

R. Amen.

PARTE TERZA

BENEDIZIONI DI LUOGHI ARREDI E SUPPELLETTILI per l'uso liturgico e la pietà cristiana

Premesse

1159. La Chiesa ha sempre curato con particolare diligenza le cose che in qualche modo hanno relazione con il culto, perché fossero degne, decorose e belle e, una volta benedette, venissero impiegate soltanto per le sacre celebrazioni e in nessun modo per l'uso comune. Una consuetudine che la Chiesa intende conservare. Per questo le cose destinate con la benedizione al culto divino vanno trattate da tutti con la dovuta reverenza e non devono essere impiegate per un uso improprio o in azioni non liturgiche.

1160. Tutti gli arredi, eccetto l'altare, che rientrano nello svolgimento della celebrazione liturgica e che sono già collocati al loro posto al momento della dedicazione o della benedizione della chiesa, giustamente si considerano anch'essi benedetti. Se però qualcuno di tali arredi - per esempio la cattedra episcopale nella chiesa cattedrale, la sede presidenziale, l'ambone per la proclamazione della parola di Dio, il tabernacolo eucaristico per la reposizione del Santissimo Sacramento, la sede per la celebrazione del sacramento della Penitenza, o altri destinati o eretti per l'uso liturgico o la pietà cristiana - entrassero in uso per prima volta o venissero ristrutturati, si può opportunamente predisporre un'apposita celebrazione per attirare su di essi l'attenzione dei fedeli e sottolinearne l'importanza.

1161. Per la costruzione e l'armonica collocazione di queste parti nell'ambito della chiesa, si osservino da tutti con diligenza i principi e le norme fissate dai libri liturgici.

1162. Alcune benedizioni, come la benedizione in occasione dell'esposizione della Croce o delle immagini alla pubblica venerazione, per l'inaugurazione di una campana, di un organo o della porta della chiesa, o anche per l'erezione delle stazioni della Via Crucis, data la loro importanza nella vita della Comunità ecclesiale, di norma sono compiute dal vescovo o dal sacerdote rettore della chiesa. Tuttavia in particolari circostanze e in assenza di un sacerdote, possono essere affidate a un diacono.

CAPITOLO XXXVIII – BENEDIZIONE DI UN BATTISTERO O DI UN FONTE BATTESIMALE

Premesse

1163. Tra le parti più importanti di una chiesa ha un posto di rilievo il Battistero, il luogo cioè in cui è collocato il fonte battesimale. In quel luogo si celebra il Battesimo, primo sacramento della Nuova Alleanza, in forza del quale gli uomini, aderendo nella fede a Cristo Signore, ricevono lo Spirito di adozione a figli¹. Essi vengono chiamati e sono veramente figli di Dio². Uniti a Cristo con una morte e una risurrezione simile alla sua³, entrano a far parte del suo corpo⁴; segnati dall'unzione dello Spirito, diventano tempio santo di Dio⁵, membri della Chiesa, «stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato»⁶.

1164. Poiché il Battesimo è l'inizio di tutta la vita cristiana, tutte le chiese cattedrali e parrocchiali devono avere ciascuna il proprio Battistero, il luogo cioè nel quale zampilla o vien conservata l'acqua del fonte battesimale. Tuttavia per motivi pastorali e con il consenso dell'Ordinario del luogo⁷, anche in altre chiese od oratori si può costruire il Battistero o collocare il fonte battesimale.

1165. Nella costruzione di nuovi Battisteri o nell'allestimento dei fonti battesimali si abbia soprattutto la preoccupazione che vi si possano celebrare con dignità e decoro i riti del Battesimo, così come sono descritti nel «Rito del Battesimo dei bambini» e nel «Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti».

1166. Sia nel caso di un Battistero separato dall'aula assembleare nel quale si possano celebrare integralmente i riti del Battesimo, sia nel caso di un fonte collocato nell'aula stessa, tutto si deve predisporre in modo che risulti manifesto il nesso del Battesimo con la parola di Dio e con l'Eucaristia, che è il culmine dell'iniziazione cristiana.

1167. Il Battistero separato dall'aula della chiesa sia degno del mistero che in esso si celebra e venga riservato al Battesimo⁸ come si addice a un luogo dal quale, come dal grembo della Chiesa, gli uomini rinascono a vita nuova per mezzo dell'acqua dello Spirito Santo.

1168. Il fonte battesimale, specialmente se collocato nel Battistero, deve essere fisso, sempre costruito con arte e in materiale adatto, curato e nitido nella manutenzione e concepito in modo che all'occorrenza si possa prestare all'immersione dei catecumeni⁹. Perché poi emerga in maggior pienezza il suo valore di segno, lo si può anche costruire in modo che l'acqua ne zampilli come da vera polla sorgiva. Si provveda inoltre che, secondo le necessità delle diverse regioni, l'acqua possa venir riscaldata¹⁰.

Rito di benedizione

1169. Per la costruzione di un nuovo Battistero o allestimento di un nuovo fonte battesimale, è bene celebrare un rito particolare di benedizione; tale rito però non si

compie allorché si tratta di un semplice recipiente spostabile, «nel quale, secondo l'opportunità si prepara l'acqua quando il rito è celebrato in presbiterio»¹¹.

Ministro del rito

1170. Il conferimento del Battesimo costituisce l'inizio di quella vita spirituale che deriva e dipende in certo modo dal vescovo, grande sacerdote dei suoi fedeli in Cristo¹²: è quindi opportuno che sia il vescovo stesso a benedire i nuovi Battisteri e fonti battesimali costruiti nella sua diocesi; egli può tuttavia affidare tale compito a un altro vescovo o a un presbitero, a quello specialmente che collabora con lui nella cura pastorale dei fedeli per i quali il nuovo fonte battesimale o il nuovo battistero è stato costruito. Se presiede il vescovo, si faccia un opportuno adattamento delle varie parti del rito che qui sono descritte.

Scelta del giorno

1171. Allo scopo di meglio esprimere l'indole pasquale del Battesimo e di favorire il concorso dei fedeli, per la benedizione del Battistero si scelga di norma una domenica, specialmente le domeniche del Tempo di Pasqua, o la festa del Battesimo del Signore. Il rito di benedizione del Battistero non si può celebrare il mercoledì delle Ceneri, nella Settimana Santa e nella Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

Preparazione pastorale

1172. L'erezione di un nuovo Battistero o del fonte battesimale è di grande importanza nella vita spirituale della comunità cristiana.

Pertanto i fedeli non solo siano tempestivamente informati della benedizione del nuovo Battistero, ma vengano anche opportunamente preparati a partecipare attivamente al rito. S'istruiscano in particolare sul valore simbolico del fonte battesimale, perché il Battesimo, e il fonte che ne è il segno, diventino oggetto della loro venerazione e del loro amore.

Cose da preparare

1173. Per lo svolgimento del rito si preparino:

- il fonte riempito d'acqua;
- il cero pasquale da portare in processione
- il candelabro su cui fissare il cero;
- il «Benedizionale»;
- il Lezionario;
- il turibolo e la navicella con l'incenso
- il secchiello nel quale versare l'acqua benedetta durante rito, con relativo aspersione;
- la sede per il celebrante e per gli altri ministri.

Quando si conferisce il Battesimo, si preparino, oltre le cose indicate, tutte quelle necessarie per la celebrazione del sacramento.

1174. In questo rito si indossano vesti liturgiche di color bianco o festivo. Si preparino dunque:

- per il Vescovo: camice, croce pettorale, stola, piviale (o casula, se il vescovo celebra anche la Messa), mitra, pastorale;
- per i presbiteri: camici e stole o le vesti richieste per la Messa.;
- per i diaconi: camici, stole (dalmatiche);

- per gli altri ministri: camici o altre vesti liturgiche approvate.

1. Rito della benedizione unito al Battesimo

RITI INIZIALI

1175. Quando il popolo è riunito, il vescovo e i presbiteri, i diaconi e i ministri, ognuno indossando la propria veste, dalla sacrestia, attraverso la navata della chiesa, si recano processionalmente al Battistero. Precede il turiferario col turibolo fumigante; segue un accolito col cero pasquale, poi gli altri. Alla processione partecipano opportunamente, insieme con i padrini, anche battezzandi; altrimenti attendono, riuniti, in uno spazio adatto del Battistero.

1176. Durante la processione si cantano le Litanie dei Santi.

1177. Giunta la processione al Battistero, tutti si dispongono nei luoghi loro assegnati. Il cero pasquale vien collocato sul candelabro predisposto in mezzo al Battistero o presso il fonte battesimale.

1178. Terminato il canto delle Litanie, il vescovo saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

1179. Il vescovo, o un altro ministro idoneo, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Fratelli e sorelle, siamo qui riuniti per una celebrazione piena di gioia. Inauguriamo il nuovo fonte battesimale conferendo a questi eletti il sacramento della rinascita. Per divina misericordia essi entreranno a far parte della Chiesa, popolo che Dio si è acquistato; uniti a Cristo, primogenito tra molti fratelli, riceveranno lo Spirito di adozione e avranno il privilegio di rivolgersi a Dio con la libertà di figli chiamandolo Padre.

COLLETTA

1180. Terminata la monizione, il vescovo, a mani giunte, dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Poi il vescovo con le braccia allargate dice:

O Dio, che nel sacramento della rinascita
accresci incessantemente il numero dei tuoi figli,
fa' che i rigenerati a questo fonte di salvezza
rendano gloria al tuo nome
con la testimonianza della vita
e manifestino a tutti la santità della Chiesa madre.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

ACCOGLIENZA DEI BATTEZZANDI

1181. Dopo la preghiera, si compie il rito di accoglienza battezzandi. Tenuta presente la diversa situazione dei battezzandi, si usa, con gli opportuni adattamenti, o il «Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti» (ed. it., nn. 245-251) o il «Rito Battesimo dei bambini» (ed. it., nn. 36-40), a meno che questo non si sia già svolto nel secondo grado dell'iniziazione cristiana degli adulti (ed. it., nn. 140-150).

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1182. Tutto si svolge come nel «Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti» (ed. it. nn. 252-253) e nel «Rito del Battesimo dei bambini» (ed. it., nn. 41-47 e 90-95) prendendo le letture adatte «Lezionario per le Messe rituali: Per la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana» (pp. 29-85) e «Per il Battesimo dei bambini» (pp. 86-117).

OMELIA

1183. Il vescovo rivolge una breve omelia ai presenti illustrando le letture bibliche, l'importanza del Battesimo e il segno del fonte, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio.

RITI PREBATTESIMALI

1184. I riti pre-battesimali si svolgono come indicato nel «Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti» (ed. it., nn. 255-256) e nel «Rito del Battesimo dei bambini» (ed. it., nn. 56-57).

BENEDIZIONE DEL NUOVO FONTE

1185. I battezzati si dispongono intorno al nuovo fonte battesimale: gli adulti in piedi con i padrini, i bambini in braccio alle loro madri.

1186. Il vescovo invita i fedeli alla preghiera con queste parole o altre simili:

Carissimi, è giunto il momento di benedire questo fonte mediante la preghiera della Chiesa, perché discenda sulle acque la potenza santificatrice dello Spirito Santo. Dio nostro Padre ha chiamato e guidato alla grande ora della nuova nascita questi suoi servi N. e N., che attendono il dono del Battesimo. Egli li illumini e li fortifichi, perché aderendo saldamente a Cristo Signore, giungano alla pienezza della vita.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

1187. Poi il vescovo, rivolto verso il fonte pieno d'acqua, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Dio, Creatore dell'universo
e Padre di tutti gli uomini,
salga a te l'inno di ringraziamento e di lode,
perché ci doni la gioia di inaugurare con solenne rito
questo fonte di salvezza
che scaturisce dal grembo della Chiesa madre.

Qui si dischiude la porta della vita nello Spirito
e si riapre ai figli della Chiesa
la soglia vietata del paradiso.
Qui è offerto all'uomo il lavacro salutare
che lo guarisce dalle piaghe devastanti
dell'antico peccato
e lo reintegra nello splendore della divina immagine.
Di qui fluisce l'onda purificatrice
che travolge i peccati
e fa sorgere nuovi germogli di virtù e di grazia.
Di qui scaturisce la sorgente
che emana dal fianco di Cristo
e chi ne attinge entra nella vita eterna.
Di qui la lampada della fede irradia il santo lume
che dissipa le tenebre della mente
e svela ai rinati nel Battesimo le realtà celesti;
in questo fonte i credenti
sono immersi nella morte di Cristo,
per risorgere con lui a vita nuova.

Manda, o Padre, su queste acque
lo Spirito Santo, che adombrò la Vergine Maria,
perché desse alla luce il Primogenito;
il tuo soffio creatore
fecondi il grembo della Chiesa, sposa del Cristo,
perché generi a te una nuova progenie
di candidati alla patria celeste.

Fa', o Signore,
che la moltitudine dei figli rigenerati da questo fonte
attuino nelle opere gli impegni del Battesimo
e onorino con la coerenza della vita
i doni della tua grazia.

Riemersi da questa sorgente viva,
pur di diversa stirpe e condizione
ma uniti in una sola famiglia,
si mostrino fratelli nella carità

e cittadini nella concordia.
Riflettano come veri figli la luce del tuo volto
e come discepoli custodiscano le parole del Maestro.
Risuoni in loro come in un tempio
la voce del tuo Spirito;
siano testimoni del Vangelo
e operatori di giustizia;
riempiano dell'amore di Cristo
la città terrena in cui dimorano,
per divenire tuoi eredi nella santa Gerusalemme.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1188. Il vescovo pone l'incenso nel turibolo e incensa il fonte.

1189. Benedetto il fonte, prosegue la celebrazione del Battesimo; si usa, secondo la condizione dei battezzandi, il « Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti» (ed it., nn. 217-226, oppure nn. 259-265) o il «Rito del Battesimo dei bambini» (ed it., nn. 64-74).

RITI DI CONCLUSIONE

1190. Se si tratta del Battesimo dei bambini, il rito si conclude come indicato nel Rito corrispondente (ed it, nn. 75-80), oppure nel modo qui proposto.

1191. Il vescovo benedice le madri che tengono in braccio i loro bambini, i padri e tutti i presenti, dicendo:

Dio creatore, da cui proviene ogni paternità,
illumini e fortifichi i padri di questi bambini,
perché siano guide nella fede e testimoni del Vangelo.

R. Amen.

Cristo, Figlio di Dio, nato dalla Vergine Maria,
riempia della sua gioia le madri di questi bambini
rigenerati alla vita eterna.

R. Amen.

Lo Spirito santificatore,
che ha fatto di questi bambini la sua dimora,
abiti sempre nel loro cuore.

R. Amen.

1192. Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

1193. Dopo la benedizione, è bene eseguire un canto che esprima gioia pasquale e rendimento di grazie; si può anche cantare il Magnificat .

1194. Quindi il diacono congeda il popolo nel modo solito.

1195. Secondo l'antichissima tradizione della Chiesa, nell'iniziazione cristiana degli adulti, dopo il Battesimo si conferisce il sacramento della Confermazione, e i neofiti partecipano per la prima volta all'Eucaristia. Pertanto, dopo il Battesimo, tutto si svolge come indicato nel «Rito dell'iniziazione Cristiana adulti» (ed. it., nn. 227-234, oppure nn. 266-273).

2. Rito della benedizione senza il Battesimo

RITI INIZIALI

1196. Quando il popolo è riunito, il vescovo e i ministri, come è detto sopra al n. 1175, dalla sacrestia, attraverso la navata della chiesa, si recano processionalmente al Battistero.

1197. Frattanto si canta l'antifona seguente con il suo salmo (vedi n. 2498), o si esegue un altro canto adatto.

Antifona:

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.

Oppure:

In te, Signore, è la sorgente della vita;
alla tua luce vediamo la luce.

Sal 35 (36), 6-7 8-9 10-11

1198. Quando la processione è giunta al Battistero, tutti si pongono nei luoghi loro assegnati. Il cero pasquale viene collocato sul candelabro predisposto presso il fonte battesimale. Terminato il canto, il vescovo saluta i presenti con le seguenti parole o con altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la Comunione dello Spirito Santo
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE

1199. Il vescovo, o un altro ministro idoneo, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Fratelli e sorelle, siamo qui riuniti per una celebrazione piena di gioia. Inauguriamo il nuovo fonte battesimale, perché quanti vi riceveranno il sacramento della rinascita, per divina misericordia entreranno a far parte della Chiesa popolo che Dio si è acquistato, e uniti a Cristo, primogenito tra molti fratelli, riceveranno lo Spirito di adozione e avranno il privilegio di rivolgersi a Dio con la libertà di figli chiamandolo Padre.

COLLETTA

1200. Terminata la monizione, il vescovo, a mani giunte, dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Poi il vescovo con le braccia allargate, dice:

O Dio, che nel sacramento della rinascita
accresci incessantemente il numero dei tuoi figli,
fa' che i rigenerati a questo fonte di salvezza
rendano gloria al tuo nome
con la testimonianza della vita
e manifestino a tutti
la santità della Chiesa madre.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1201. Quindi si leggono uno o più testi della Sacra Scrittura, scelti fra quelli proposti nel «Lezionario per le Messe rituali: Per la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana», (pp. 29-85) e «Per il Battesimo dei bambini» (pp. 86-117) intercalando alle letture salmi responsoriali adatti, o brevi intervalli di sacro silenzio. Sempre però si riservi il posto d'onore alla lettura del Vangelo.

OMELIA

1202. Il vescovo rivolge una breve omelia ai presenti illustrando le letture bibliche, l'importanza del Battesimo e il segno del fonte, perché percepiscano il significato della celebrazione

Breve silenzio

BENEDIZIONE DEL NUOVO FONTE

1203. Quindi il vescovo invita i fedeli alla preghiera con queste parole o con altre simili:

Carissimi, è giunto il momento di benedire questo fonte mediante la preghiera della Chiesa, perché discenda sulle acque la potenza santificatrice dello Spirito Santo. Suppliciamo Dio Padre, perché custodisca e alimenti la concordia degli animi nella nostra comunità. Il fonte battesimale rivela pienamente ciò che significa: qui gli orecchi dei fedeli si aprono all'ascolto della parola di Dio; i loro occhi illuminati dalla luce di Cristo vincono le tenebre del peccato; e i loro cuori, aderendo prontamente al Signore, rinunciano con ferma volontà al «maligno» e alle sue opere.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

1204. Poi il vescovo, rivolto verso il fonte pieno d'acqua, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Dio, Creatore dell'universo
e Padre di tutti gli uomini,
salga a te l'inno di ringraziamento e di lode,
perché ci doni la gioia di inaugurare con solenne rito
questo fonte di salvezza
che scaturisce dal grembo della Chiesa madre.

Qui si dischiude la porta della vita nello Spirito
e si riapre ai figli della Chiesa
la soglia vietata del paradiso.
Qui è offerto all'uomo il lavacro salutare
che lo guarisce dalle piaghe devastanti
dell'antico peccato
e lo reintegra nello splendore della divina immagine.
Di qui fluisce l'onda purificatrice
che travolge i peccati
e fa sorgere nuovi germogli di virtù e di grazia.
Di qui scaturisce la sorgente
che emana dal fianco di Cristo
e chi ne attinge entra nella vita eterna.
Di qui la lampada della fede irradia il santo lume
che dissipa le tenebre della mente
e svela ai rinati nel Battesimo le realtà celesti;
in questo fonte i credenti
sono immersi nella morte di Cristo,
per risorgere con lui a vita nuova.

Manda, o Padre, su queste acque
lo Spirito Santo, che adombrò la Vergine Maria,
perché desse alla luce il Primogenito,
il tuo soffio creatore
fecondi il grembo della Chiesa, sposa del Cristo,
perché generi a te una nuova progenie
di candidati alla patria celeste.

Fa', o Signore,
che la moltitudine dei figli rigenerati da questo fonte
attuino nelle opere gli impegni del Battesimo
e onorino con la coerenza della vita
i doni della tua grazia.

Riemersi da questa sorgente viva,
pur di diversa stirpe e condizione
ma uniti in una sola famiglia,
si mostrino fratelli nella carità
e concittadini nella concordia.
Riflettano come veri figli la luce del tuo volto
e come discepoli custodiscano le parole del Maestro.
Risuoni in loro come in un tempio
la voce del tuo Spirito;
siano testimoni del Vangelo
e operatori di giustizia;
riempiano dell'amore di Cristo
la città terrena in cui dimorano,
per divenire tuoi eredi nella santa Gerusalemme.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1205. Terminata la preghiera sul fonte, è opportuno eseguire un canto battesimale, per es.:

antifona:

Voce del Signore sulle acque:
il Dio della gloria ha parlato.
Il Signore sull'immensità delle acque.

Oppure:

risuona sulle acque la voce del Padre,
risplende la gloria del Figlio,
infonde vita l'amore dello Spirito Santo.

Oppure:

Questo è il fonte della nuova vita:
fonte che sgorga dal fianco di Cristo
e con le sue acque lava il mondo intero.

Il vescovo pone l'incenso nel turibolo e incensa il fonte.

RINNOVAZIONE DELLE PROMESSE BATTESIMALI

1206. Terminato il canto, tutti, secondo l'opportunità, rinnovano la professione di fede del Battesimo.

Il vescovo si rivolge ai fedeli con queste parole o altre simili:

E ora, fratelli e sorelle, rinnovate la professione di fede che ha segnato il cammino dell'iniziazione cristiana, perché, con la grazia dello Spirito Santo, sia sempre più confermata e radicata nella vostra vita.

Il vescovo interroga i presenti dicendo:

Vescovo:

Credete in Dio,
Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra?

Tutti:

Credo.

Vescovo:

Credete in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore
che nacque da Maria Vergine,
morì e fu sepolto,
è risuscitato dai morti
e siede alla destra del Padre?

Tutti:

Credo.

Vescovo:

Credete nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna?

Tutti:

Credo.

A questa professione di fede il vescovo dà il suo assenso proclamando la fede della Chiesa:

Questa è la nostra fede.
questa è la fede della Chiesa.
E noi ci gloriamo di professarla,

in Cristo Gesù nostro Signore.

Tutti:

Amen.

A questa formula se ne può sostituire un'altra simile; si può anche eseguire un canto, con il quale l'assemblea a una sola voce proclama la sua fede.

1207. Quindi il vescovo prende l'aspersorio e con l'acqua attinta dal fonte appena benedetto, asperge i fedeli, mentre l'assemblea canta l'antifona seguente o un altro canto di carattere battesimale:

Ecco l'acqua,
che sgorga dal tempio santo di Dio, alleluia;
e a quanti giungerà quest'acqua
porterà salvezza
ed essi canteranno: alleluia, alleluia.

cfr Ez 47, 1-2,9

Oppure:

«Su di voi verserò dell'acqua pura,
e sarete mondi da ogni vostra colpa,
e vi darò un cuore nuovo», dice il Signore.

PREGHIERA DEI FEDELI

1208. Se lo si ritiene opportuno, si può fare la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere al ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Rivolgiamo la nostra preghiera unanime a Dio Padre onnipotente, che nel mistero pasquale ci ha fatto rinascere come suoi figli dall'acqua e dallo Spirito Santo.

R. Rinnova in noi, o Padre, le meraviglie del tuo amore.

Dio di misericordia, che hai creato l'uomo a tua immagine
e per mezzo del Battesimo lo hai santificato,
fa' che sempre e dovunque facciamo memoria viva
della nostra dignità e del tuo dono. R.

Tu, che dal fianco di Cristo crocifisso
hai fatto sgorgare l'onda santificatrice dello Spirito,
fa' che diventi per noi sorgente inesauribile
che zampilla per la vita eterna. R.

Tu, che nel lavacro battesimale, hai fatto di noi
una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una nazione santa,
fa' che, fedeli alla nostra vocazione cristiana,
annunziamo agli uomini i tuoi prodigi. R.

Tu, che doni sempre nuovi figli
alla Chiesa santa e madre,
fa' che i rigenerati nelle acque del Battesimo
esprimano nella vita
il sacramento che hanno ricevuto nella fede. R.

Tu, che nella tua bontà
ci hai dato la gioia di inaugurare questo fonte di salvezza,
fa' che sia per i catecumeni un bagno di rigenerazione
e per tutti noi un richiamo al rinnovamento della vita. R.

1209. Quindi il vescovo introduce la preghiera del Signore con queste parole o altre simili:

Obbedienti alla parola del Salvatore,
e memori del Battesimo
nel quale abbiamo ricevuto lo Spirito di figli adottivi,
rivolgiamo la nostra preghiera al Padre celeste,
e diciamo:

Padre nostro.

1210. Poi il vescovo prosegue:

O Dio, che hai infuso nelle acque battesimali
una virtù soprannaturale di morte e di vita,
concedi a coloro che, sepolti con Cristo
si spoglieranno in questo fonte di tutti i peccati,
di risorgere con lui
rivestiti della veste bianca della vita immortale.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1211. Quindi opportunamente si esegue un canto che esprima gioia pasquale e rendimento di grazie; si può anche cantare il Magnificat.

RITI DI CONCLUSIONE

1212. Il vescovo saluta e benedice i presenti nel modo consueto.

1213. Al termine il diacono congeda il popolo.

1 Cfr CONC. VAT. II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo Contemporaneo, Gaudium et spes, n. 63.

1 Cfr Rm 8 , 15.

2 Cfr I Gv 3,1; Gv 1,12; Rm 9,8.

3 Cfr Rm 6, 5

4 Cfr Ef 5,30 1 Cor 12,27, Rm 12,5.

5 Cfr I Cor 3,16-17; 6,19; 2 Cor 6,16; Ef 2,21-22.

6 Cfr I Pt 2, 9

7 Rituale Romano, Rito del Battesimo dei bambini, ed. CEI, Premesse, n. 11.

8 Cfr Rituale Romano, Rito del Battesimo dei bambini, ed. CEI, L'iniziazione cristiana, Premesse generali, n. 25

9 Cfr ibidem, n. 22.

10 Cfr ibidem, n. 20.

11 Cfr Rituale Romano, Rito del Battesimo dei bambini, ed. CEI, L'iniziazione cristiana, Premesse generali, n. 19.

12 Cfr Conc Vat. 11, Costituzione sulla sacra Liturgia Sacrosanctum Concilium n. 41.

CAPITOLO XXXIX – BENEDIZIONE DI UNA CATTEDRA O SEDE PRESIDENZIALE

Premesse

1214. La cattedra è il segno per eccellenza del magistero che spetta a ogni vescovo nella sua Chiesa. Pertanto il rito inaugurale di una nuova cattedra può venir celebrato soltanto dal vescovo diocesano, oppure, in circostanze del tutto particolari, da un altro vescovo, che abbia avuto da quello diocesano uno speciale mandato .

1215. Il luogo della presidenza o sede del sacerdote celebrante indica il compito che egli ha sia di presiedere l'azione liturgica. che di guidare la preghiera del popolo santo di Dio.

1216. Anche se lo svolgimento di questo rito ha la sua miglior collocazione durante la celebrazione della Messa, nulla vieta che, presentandosene il caso, lo si inserisca in una celebrazione della parola di Dio.

1217. Il rito qui proposto può essere usato dal vescovo, specialmente per la cattedra episcopale, e dal presbitero.

1218. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

1. Rito della benedizione
durante la Messa

INIZIO

1219. Nella Messa, dopo il canto d'ingresso e la venerazione e incensazione dell'altare, prima che il sacerdote celebrante si rechi alla cattedra o alla sede, tutti si fanno il segno della croce, mentre il sacerdote celebrante dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

1220. Il sacerdote celebrante saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1221. Il sacerdote celebrante, o un altro ministro idoneo, introduce la celebrazione spiegando il significato del rito iniziale con riferimento o alla cattedra o alla sede di nuova costruzione. Lo può fare con queste parole o altre simili:

Carissimi, oggi questa nuova cattedra [sede] viene destinata per la prima volta all'uso liturgico. Innalziamo la nostra lode e la nostra preghiera a Dio nostro Padre, presente nei figli, che ha chiamato per ammaestrare, guidare e santificare il suo popolo. Il suo Spirito li renda sempre più idonei allo svolgimento del loro ministero.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1222. Terminata la monizione, il sacerdote celebrante dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Quindi il sacerdote celebrante, con le braccia allargate, prosegue:

Lodiamo con voce unanime il tuo santo nome, Signore,
e innalziamo a te la nostra umile preghiera:
tu che sei venuto come buon pastore
per radunare nell'unico ovile il gregge disperso,
nutri i tuoi fedeli
e custodiscili sotto la guida del tuo Spirito,
per mezzo di coloro che hai scelto
come maestri e servitori della verità,
perché tutti insieme possano entrare
nella gioia dei pascoli eterni.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

1223. Il sacerdote celebrante mette l'incenso nel turibolo e incensa la cattedra o la sede. Quindi si reca alla cattedra o alla sede e lì viene incensato dal ministro, mentre si esegue un canto adatto.

1224. La Messa, tralasciato l'atto penitenziale, prosegue nel modo solito.

2. Rito della benedizione
senza la Messa

INIZIO

1225. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi, prima che il sacerdote celebrante si rechi alla sede, tutti si fanno il segno della croce, mentre il sacerdote dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

1226. Il sacerdote saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1227. Il sacerdote, o un altro ministro idoneo introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Carissimi, oggi questa nuova cattedra [sede] viene destinata per la prima volta all'uso liturgico. Innalziamo la nostra lode e la nostra preghiera a Dio nostro Padre, presente nei figli, che ha chiamato per ammaestrare, guidare e santificare il suo popolo. Il suo Spirito li renda sempre più idonei allo svolgimento del loro ministero.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1228. Terminata la monizione, il sacerdote dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Quindi il sacerdote, con le braccia allargate, prosegue:

Lodiamo con voce unanime il tuo santo nome, Signore,
e innalziamo a te la nostra umile preghiera:
tu che sei venuto come buon pastore
per radunare nell'unico ovile il gregge disperso,
nutri i tuoi fedeli
e custodiscili sotto la guida del tuo Spirito,
per mezzo di coloro che hai scelto
come maestri e servitori della verità,
perché tutti insieme possano entrare
nella gioia dei pascoli eterni.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

1229. Il sacerdote mette l'incenso nel turibolo e incensa la cattedra o la sede. Quindi si reca alla cattedra o alla sede e lì viene incensato dal ministro, mentre si esegue un canto adatto.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1230. Dopo l'incensazione del sacerdote, si leggono testi adatti della Sacra Scrittura, opportunamente seguiti o da un salmo responsoriale, o anche da un sacro silenzio di meditazione. La lettura del Vangelo abbia sempre il posto principale.

1231. Letture (per esteso vedi a p. 882 ss.):

Ne 8,1-4a.5-6.8-10

Esdra, lo scriba, stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza.

Is 40,9-11

Come un pastore, egli fa pascolare il gregge.

At 10,34-48

Noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute.

At 13,15-32

Noi vi annunziamo la buona novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta.

Lc 4,14-22

Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra Gesù.

RESPONSORIO

1232. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 990 ss.) o eseguire un altro

Sal 18 (19),8-9 10.12 15

R. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

Sal 118 (119),129-130 133.135 144

R. La tua parola, Signore, è luce alla mia strada.

OMELIA

1233. Il sacerdote rivolge ai presenti una breve omelia illustrando la lettura biblica e la presenza di Cristo nella persona del quale i Sacri ministri esercitano il loro ministero, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio

PREGHIERA DEI FEDELI

1234. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Il Signore nostro Gesù Cristo ama di un amore indefettibile la sua Chiesa. Attraverso i tempi egli la illumina con la parola di vita e la nutre con i santi misteri, mediante la sollecitudine pastorale dei suoi ministri. Con animo grato lodiamo il Signore dicendo:

R. Gloria a te, Signore.

Benedetto sei tu, Signore, che mediante i maestri nella fede ci insegni incessantemente la via del Vangelo. R.

Benedetto sei tu, Signore, che mediante i pastori da te scelti nutri e fai crescere i tuoi figli. R.

Benedetto sei tu, Signore, che mediante i tuoi ministri ci convochi per cantare la lode del Padre. R.

1235. Quindi il sacerdote, con le braccia allargate, prosegue:

Signore Gesù Cristo,
tu comandi ai pastori della Chiesa non di farsi servire,
ma di servire umilmente i fratelli;
assisti coloro che da questa cattedra
presiedono la Chiesa di N.
[assisti coloro che da questa sede
presiedono la tua santa assemblea];
fa' che proclamino con la forza dello Spirito la tua parola
e siano fedeli dispensatori dei tuoi misteri,
perché, insieme con il popolo loro affidato,
ti lodino senza fine davanti al trono della tua gloria.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

CONCLUSIONE

1236. Il sacerdote stendendo le mani sui presenti dice:

Dio vi benedica con ogni benedizione del cielo,
e vi renda puri e santi ai suoi occhi;
effonda su di voi le ricchezze della sua gloria,
vi ammaestri con le parole di verità,
vi illumini con il Vangelo di salvezza,
vi faccia lieti nella carità fraterna. ~
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio + e Spirito Santo.
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

1237. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO XL BENEDIZIONE DI UN NUOVO AMBONE

Premesse

1238. L'ambone, cioè il luogo dal quale viene proclamata la parola di Dio, deve corrispondere alla dignità della parola stessa e rammentare ai fedeli che la mensa della parola di Dio è sempre imbandita, da quando il Cristo, vincitore della morte, con la potenza del suo Spirito ha rovesciato la pietra dal sepolcro.

Questa benedizione si può impartire soltanto quando si tratta di un ambone vero e proprio, che non sia cioè un semplice podio mobile con leggio, ma un ambone fisso, che risalti per dignità di stile e di fattura. Tenuta però presente la struttura di ciascuna chiesa, si può benedire anche un ambone mobile, purché ben in vista, adatto alla sua funzione e artisticamente dignitoso.

1239. Questo rito, che per quanto possibile è opportuno celebrare nel Tempo di Pasqua, si può inserire nella celebrazione della Messa o anche in una celebrazione della parola di Dio.

1240. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote.

1241. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

1. Rito della benedizione
durante la Messa

1242. Nella Messa, tutto si svolge come al solito, fino alla colletta inclusa. Nella processione d'ingresso si porta il libro del Vangelo, che vien poi deposto sull'altare.

LITURGIA DELLA PAROLA

1243. La proclamazione della parola di Dio si svolge lodevolmente in questo modo: due lettori, uno dei quali reca il Lezionario della Messa, si presentano con il salmista al sacerdote celebrante. Il celebrante, in piedi, riceve il Lezionario, lo mostra al popolo e pronunzia queste parole o altre simili:

Risuoni sempre in questo luogo
la parola di Dio;
rivelì e proclami il mistero pasquale di Cristo
e operi nella Chiesa la nostra salvezza.

R. Amen.

o in un altro modo adatto.

Quindi il sacerdote celebrante consegna il Lezionario al primo lettore. I lettori e il salmista si recano all'ambone, portando il Lezionario, in modo che tutti lo possano vedere.

1244, Le letture si prendono dalla Messa del giorno, oppure si scelgono nel modo seguente (per esteso vedi a p. 882 ss.).

1245. PRIMA LETTURA

Ne 8,1-4a.5-6.8-10

Lessero il libro della legge e spiegarono la lettura.

1246. SALMO RESPONSORIALE

Sal 18 (19),8-9 10.12 15

R. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

1247. SECONDA LETTURA (se si proclama)

2 Tm 3,14-4,5a l.e

Sacre Scritture possono istruire per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù.

1248. CANTO AL VANGELO

Dopo la seconda lettura il sacerdote celebrante mette l'incenso nel turibolo. Quindi il diacono dopo la benedizione, prende dall'altare l'Evangelionario, e, preceduto dai ministri con l'incenso, lo porta all'ambone, mentre si canta uno dei versetti seguenti con o senza Alleluia, secondo il tempo liturgico.

* V. Il mattino del giorno dopo il sabato, Cfr Mc 16,2
appena sorto il sole,
le donne vennero al sepolcro.

Oppure nel Tempo di Avvento e di Natale:

* V. Il Figlio unigenito Cfr Gv 1,18
che è disceso dal cielo,
lui solo ci ha rivelato Dio.

Oppure nel Tempo di Quaresima:

V. Non di solo pane vive l'uomo, Cfr Mt 4,4
ma di ogni parola di Dio.

1249. VANGELO

* Mt 28,1-8

E' risorto come aveva detto.

* Oppure, specialmente nel Tempo di Avvento e di Natale:

Gv 1, 1-5.9-14.16-18

Il Figlio ci ha rivelato Dio.

Oppure, specialmente nel Tempo di Quaresima:

Lc 4, 14-22

Oggi si è adempiuta questa Scrittura.

OMELIA

1250. Il sacerdote celebrante rivolge una breve omelia ai presenti, illustrando loro le letture bibliche e la presenza di Cristo nella parola di Dio, perché percepiscano il significato pasquale della celebrazione.

Breve silenzio.

1251. LA MESSA PROSEGUE come al solito; se lo si ritiene opportuno, si dice il Credo, perché i fedeli comprendano che devono rispondere con la loro fede a Dio, che ha rivolto ad essi la sua parola.

2. Rito della benedizione

durante una celebrazione della parola di Dio

INIZIO

1252. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto.

1253. Il sacerdote saluta i presenti con parole tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura, quindi introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Carissimi, l'ambone che oggi inauguriamo per il servizio liturgico è la mensa della divina parola, da cui Cristo Signore ci offre il nutrimento primario e indispensabile per la vita cristiana.

Disponiamoci a celebrare questo rito con il religioso ascolto e il fiducioso annunzio della parola di Dio, perché diventi per noi spirito e vita.

COLLETTA

1254. Terminata la monizione, il sacerdote dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Quindi il sacerdote, con le braccia allargate, prosegue:

O Dio, che nel tuo immenso amore
hai voluto parlare a noi come a tuoi amici,

donaci la grazia dello Spirito Santo,
perché gustando la dolcezza della tua parola,
siamo permeati della scienza del tuo Figlio,
maestro insuperabile di verità.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1255. Quindi si leggono testi adatti della Sacra Scrittura, ai quali opportunamente si fa seguire o un salmo responsoriale o anche un sacro silenzio di meditazione. La lettura del Vangelo abbia sempre il posto principale. Letture e salmi responsoriali (per esteso vedi a p. 882 ss.).

1256. PRIMA LETTURA

Ne 8, 1-4a.5-6.8-10

Lessero il libro della legge e spiegarono la lettura.

1257. SALMO RESPONSORIALE

Sal 18 (19), 8-9 10.12 15

R. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

Oppure:

Sal 118 (119), 129-130 133.135 144

R. La tua parola, Signore, è luce alla mia strada.

1258. SECONDA LETTURA

2 Tm 3,14 - 4,5a

Le Sacre Scritture possono istruire per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù.

1259. CANTO AL VANGELO

Il sacerdote mette l'incenso nel turibolo. Quindi il diacono dopo benedizione prende dall'altare l'Evangelario e, preceduto dai ministri con ceri e incenso, lo porta all'ambone, mentre si canta uno dei versetti seguenti con o senza Alleluia, secondo il tempo liturgico.

* V. Il mattino del giorno dopo il sabato, Cfr Mc 16,2
appena sorto il sole,
le donne vennero al sepolcro.

* Oppure nel Tempo di Avvento e di Natale:

V. Figlio unigenito Cfr Gv 1,18
che è disceso dal cielo,
lui solo ci ha rivelato Dio.

Oppure nel Tempo di Quaresima:

V. Non di solo pane vive l'uomo, Cfr Mt 4,4
ma di ogni parola di Dio.

1260. VANGELO

* Mt 28,1-8
E' risorto come aveva detto.

* Oppure, specialmente nel Tempo di Avvento e di Natale:

Gv 1,1-5.9-14.16-18
Il Figlio ci ha rivelato Dio.

Oppure, specialmente nel Tempo di Quaresima:

Lc 4, 14-22
Oggi si è adempiuta questa Scrittura.

OMELIA

1261. Il sacerdote rivolge una breve omelia ai presenti, illustrando loro le letture bibliche e la presenza di Cristo nella parola di Dio, perché percepiscano il significato pasquale della celebrazione.

Breve silenzio

1262. Se si ritiene opportuno, si può cantare o recitare il Credo perché i fedeli comprendano che devono rispondere con la loro fede a Dio, che ha rivolto ad essi la sua parola.

PREGHIERA DEI FEDELI

1263. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Fratelli e sorelle, Dio Padre ci dà la grazia di ascoltare il suo Verbo fatto carne, perché nutrendoci di lui, viviamo per lui.
Preghiamo insieme e diciamo:

R. La tua parola, Signore, abiti nei nostri cuori.

Fa', Signore, che i discepoli di Cristo
abbiano fame e sete della tua parola
e ne siano testimoni nel mondo. R.

Donaci, Signore, di penetrare le profondità della tua parola
e di manifestare il fervore della fede

nella generosa dedizione alle opere di bene. R.

Accresci in noi, Signore, con la luce della tua parola
la conoscenza di te e di noi stessi,
per amarti e servirti lealmente. R.

Assisti, Signore, i ministri della tua parola,
perché ciò che proclamano con la bocca,
lo credano con il cuore e lo confermino con le opere. R.

* Segue la preghiera del Signore.

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1264 Il sacerdote, con le braccia allargate prosegue:

O Dio, che chiami gli uomini 1
dalle tenebre alla tua ammirabile luce,
accogli il nostro inno di benedizione e di lode;
tu non ci lasci mai mancare
il nutrimento dolce e forte della tua parola
e convocandoci in quest'aula ecclesiale
continui a ricordare le meraviglie
da te annunciate e compiute.
Risuni dunque, o Padre, ai nostri orecchi
la voce del tuo Figlio risorto,
perché corrispondendo all'azione interiore dello Spirito,
possiamo essere non solo ascoltatori,
ma operatori fervidi e coerenti della tua parola.
Da questo ambone i tuoi messaggeri
ci indichino il sentiero della vita,
perché camminando sulle orme di Cristo,
possiamo giungere alla gloria eterna.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1265. Il sacerdote stendendo le mani sui presenti dice:

Dio vi benedica con ogni benedizione del cielo,
e vi renda puri e santi ai suoi occhi;
effonda su di voi le ricchezze della sua gloria,
vi ammaestri con le parole di verità,
vi illumini con il Vangelo di salvezza,
vi faccia lieti nella carità fraterna.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

1266. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO XLI – BENEDIZIONE DI UN ALTARE

Premesse

1267. L'altare si dice fisso, se fa corpo con il pavimento su cui è costruito e come tale non può essere rimosso; si dice invece mobile, se lo si può spostare².

L'altare fisso deve essere dedicato secondo il rito della dedicazione di un altare, come indicato nel Pontificale Romano «Dedicazione
i della chiesa e dell'altare».

Ma anche all'altare mobile si deve rispetto, perché è la mensa destinata in modo esclusivo e permanente al convito eucaristico. Conviene pertanto che prima dell'uso anche l'altare mobile venga, se non dedicato, almeno benedetto secondo il rito qui descritto³.

1268. L'altare mobile può essere costruito con qualsiasi materiale solido, purché sia sempre conveniente all'uso liturgico, secondo le tradizioni e le usanze delle diverse regioni⁴.

1269. Nella costruzione di un altare mobile si osservi, con gli opportuni adattamenti, tutto quanto è prescritto nelle premesse al rito della dedicazione di un altare (nn. 1270-1274); non è però consentito racchiudere nel suo basamento reliquie di santi.

DALLE PREMESSE AL RITO DELLA DEDICAZIONE DI UN ALTARE, nn. 157-161.

1270. E' opportuno che in ogni chiesa ci sia un altare fisso. Negli altri luoghi destinati alle sacre celebrazioni, l'altare può essere fisso o «mobile». Altare fisso è quello che fa corpo con il pavimento su cui è costruito, ed è, come tale, inamovibile; altare mobile è quello che si può spostare⁵.

1271. E' bene che nelle nuove chiese venga eretto un solo altare; l'unico altare, presso il quale si riunisce come un solo corpo l'assemblea dei fedeli, è segno dell'unico nostro salvatore, Cristo Gesù, e dell'unica Eucaristia della Chiesa.

Si potrà tuttavia erigere un secondo altare in una cappella possibilmente separata, in qualche modo, dalla navata della chiesa e destinata a ospitare il tabernacolo per la custodia del santissimo Sacramento; sull'altare di questa cappella si potrà anche celebrare la Messa nei giorni feriali per un gruppo ristretto di fedeli.

Si dovrà comunque evitare assolutamente la costruzione di più altari al solo scopo di ornamento della chiesa.

1272. L'altare si costruisca separato dalla parete, in modo che il sacerdote possa girarvi intorno senza difficoltà e celebrarvi la Messa rivolto verso il popolo; «sia poi collocato in

modo da costituire realmente il centro verso il quale spontaneamente converga l'attenzione di tutta l'assemblea»6.

1273. In conformità alla tradizione della Chiesa e al simbolismo biblico dell'altare, la mensa dell'altare fisso deve essere di pietra e precisamente di pietra naturale. A giudizio però delle Conferenze Episcopali, può essere consentito l'uso di un'altra materia, purché sia degna, solida e ben lavorata.

Per gli stipiti invece o per il basamento di sostegno della mensa, è ammessa qualsiasi materia, purché degna e solida7.

1274. Per sua stessa natura, l'altare è dedicato a Dio soltanto, perché a Dio soltanto viene offerto il sacrificio eucaristico. E' questo il senso in cui si deve intendere la consuetudine della Chiesa di dedicare a Dio altari in onore dei santi. Lo esprime assai bene sant'Agostino: «Non ai martiri, ma al Dio dei martiri dedichiamo altari, anche se lo facciamo nelle memorie dei martiri»8.

E' una cosa, questa, da spiegare con chiarezza ai fedeli. Nelle nuove chiese non si devono collocare sull'altare né statue, né immagini di santi. Neanche le reliquie dei santi, esposte alla venerazione dei fedeli, si devono deporre sulla mensa dell'altare.

1275. L'altare mobile viene opportunamente benedetto dal Vescovo diocesano e dal presbitero rettore della chiesa.

1276. L'altare mobile si può benedire in qualunque giorno, fatta eccezione per il Venerdì Santo e il Sabato Santo; si scelga però di preferenza un giorno in cui i fedeli possano partecipare numerosi, specialmente la domenica, a meno che ragioni pastorali non suggeriscano diversamente.

1277. Nel rito della benedizione di un altare mobile, si dice la Messa del giorno corrente.

1278. Fino all'inizio della liturgia eucaristica l'altare sia completamente spoglio. Pertanto la croce, se occorre, la tovaglia, le candele e tutte le cose necessarie per la preparazione dell'altare, dispongano in un luogo opportuno del presbiterio.

Rito della benedizione durante la Messa

1279. Nella Messa tutto si svolge come di consueto.

1280. Terminata la preghiera universale o dei fedeli, il sacerdote si avvicina per benedire l'altare. Nel frattempo si canta l'antifona seguente o un altro canto adatto.

Antifona

Come virgulti d'olivo, Cfr Sal 127,3
così i figli della Chiesa
intorno alla mensa del Signore. [T P Alleluia].

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1281. Terminato il canto, il sacerdote celebrante, stando i piedi, si rivolge ai fedeli con queste parole o altre simili:

La nostra comunità è in festa per la benedizione di questo altare. Partecipiamo con devota attenzione al rito liturgico e supplichiamo il Signore, perché accolga con bontà l'offerta che la Chiesa presenterà sulla mensa, e faccia di noi, suo popolo, un sacrificio perenne a lui gradito.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

1282. Quindi il sacerdote celebrante, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Benedetto sei tu, Dio grande e misericordioso,
che per la redenzione del genere umano
hai gradito il sacrificio del tuo Cristo
a te offerto sull'altare della croce.
Per celebrarne il memoriale
riunisci il tuo popolo con amore di Padre
intorno alla mensa del tuo Figlio.

Guarda, o Signore, questo altare,
preparato per celebrare i tuoi misteri:
sia il centro della nostra lode
del nostro rendimento di grazie;
sia l'ara sulla quale offriamo nei segni sacramentali
il sacrificio del tuo Figlio;
sia la mensa su cui spezziamo il pane della vita
e beviamo al calice dell'unità;
sia la fonte da cui sgorga perenne l'acqua di salvezza.

Dona a noi tuoi fedeli
che ci accostiamo al Cristo pietra viva
di essere in lui edificati in tempio santo,
per offrire sull'altare del nostro cuore
in sacrificio spirituale
la nostra vita realmente vissuta
a lode della tua gloria.

R Benedetto nei secoli il Signore.

1283. Quindi il sacerdote celebrante asperge l'altare con l'acqua benedetta e lo incensa.

Poi ritorna alla sede, viene incensato e siede.

Il ministro incensa il popolo.

1284. I ministri stendono sull'altare una tovaglia e, secondo l'opportunità, lo adornano di fiori; dispongono poi i candelieri con le candele richieste per la celebrazione della Messa e, se occorre, anche la croce.

LITURGIA EUCARISTICA

1285. Preparato l'altare alcuni fedeli recano il pane, il vino e l'acqua per la celebrazione del sacrificio del Signore. Il sacerdote riceve i doni alla sede. Mentre vengono portati i doni, opportunamente si canta l'antifona seguente o un altro canto adatto.

Antifona:

Se presenti la tua offerta all'altare Cfr Mt 5,23
e lì ti ricordi che tuo fratello
ha qualche cosa contro di te,
lascia il tuo dono davanti all'altare
e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello
e poi torna a offrire il tuo dono. Alleluia.

Oppure:

Mosè dedicò un altare al Signore; Cfr Es 24, 4-5
su di esso offrì olocausti,
immolò vittime,
celebrò il sacrificio vespertino
a Dio accetto e gradito,
dinanzi ai figli di Israele.

1286. Quando tutto è stato preparato, il sacerdote va all'altare e lo bacia.

La Messa prosegue come di consueto; non si incensano però le offerte né l'altare.

CAPITOLO XLII - BENEDIZIONE DEL CALICE E DELLA PATENA

Premesse

1287. Il calice e la patena, che sono usati nella Messa per l'offerta, la consacrazione e la comunione del pane e del vino², diventano vasi sacri in forza della loro destinazione esclusiva e permanente alla celebrazione dell'Eucaristia.

1288. L'intenzione di destinare questi vasi unicamente alla celebrazione dell'Eucaristia viene manifestata dinanzi alla comunità dei fedeli con una particolare benedizione. Tale benedizione viene lodevolmente impartita durante la Messa.

1289. Qualunque sacerdote può benedire il calice e la patena, purché l'uno e l'altra siano fatti secondo le disposizioni date in «Principi e norme per l'uso del Messale Romano», n. 290-2953.

1290. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi. Se si deve benedire il calice o la patena soltanto, si adattino opportunamente i testi.

1. Rito della benedizione durante la Messa

LITURGIA DELLA PAROLA

1291. Nelle memorie obbligatorie o facoltative, nelle ferie di Avvento fino al 16 dicembre, nelle ferie del Tempo di Natale e di Pasqua, escluse le relative Ottave e nelle ferie del Tempo Ordinario, una o due letture si possono prendere tra quelle proprie come indicato ai nn. 1302-1303 e nel «Lezionario per le Messe rituali», pp. 665-672.

1292. Dopo la lettura della parola di Dio si tiene l'omelia; in essa il sacerdote celebrante spiega le letture bibliche e il significato della benedizione del calice e della patena usati nella celebrazione della cena del Signore.

PRESENTAZIONE DEL CALICE E DELLA PATENA

1293. Terminata la preghiera universale o dei fedeli, i ministri o alcuni rappresentanti della comunità che offre il calice e la patena, collocano l'uno e l'altra sull'altare. Quindi il sacerdote celebrante si reca all'altare, mentre si canta l'antifona seguente o un altro canto adatto.

Antifona:

Alzerò il calice della salvezza; Sal 115,13
invocherò il nome del Signore.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1294. Quindi il sacerdote celebrante dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Poi il sacerdote celebrante prosegue dicendo:

Sul tuo altare, Dio nostro Padre,
poniamo con gioia il calice e la patena
per il sacrificio della nuova alleanza;
il corpo e il sangue del tuo Figlio,
che in essi offriamo e riceviamo,
li santifichi per il servizio liturgico.

Fa', o Signore, che nella celebrazione eucaristica
comunicando qui in terra ai tuoi misteri,
otteniamo il dono del tuo Spirito
in attesa di partecipare al convito dei santi
nel regno dei cieli.

A te gloria e onore in eterno.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

LITURGIA EUCARISTICA

1295. I ministri dispongono sull'altare il corporale. Alcuni fedeli recano il pane, il vino e l'acqua per la celebrazione del sacrificio del Signore. Il sacerdote celebrante mette il pane sulla patena il vino e l'acqua nel calice e fa l'offertorio nel modo solito, mentre opportunamente si canta l'antifona seguente con il suo salmo (vedi n. 2503), o un altro canto adatto.

Antifona:

Alzerò il calice della salvezza; Cfr Sal 115, 13.17
offerirò il sacrificio della lode.

Salmo 115 (116).

1296. Detta la preghiera Umili e pentiti, opportunamente il sacerdote celebrante incensa i doni e l'altare.

1297. Tenute presenti le circostanze e le modalità della celebrazione, è bene che i fedeli ricevano il sangue di Cristo dal calice poco prima benedetto.

2. Rito della benedizione senza la Messa

INIZIO

1298. Quando tutti sono riuniti si esegue il Salmo 115 (116) con la sua antifona (cfr n. 1295) o un altro canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce mentre il sacerdote dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

1299. Il sacerdote saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
che ha offerto il corpo e il sangue
per la nostra salvezza,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1300. Il sacerdote, o un altro ministro idoneo, introduce il rito benedizione con queste parole o altre simili:

Patena e calice sono preziose suppellettili, che servono all'offerta sacrificale e al convito eucaristico; perciò sono tolte da ogni uso profano e riservate al culto di Dio.

Il rito di benedizione, richiamando questa realtà, ci invita a unirci a Cristo nella donazione al Padre per la redenzione del mondo.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1301. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura (vedi anche «Lezionario per le Messe rituali», pp. 665-672):

Cor 10, 16-17

Il calice che benediciamo e il pane che spezziamo sono comunione con Cristo.

Ascoltate la parola di Dio dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

I calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane.

1302. Oppure (per esteso vedi a p. 952 ss.)

1 Cor 11,23-26

Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue.

Mt 20,20-28

Voi berrete il mio calice.

Mc 14,12-16.22-26

Prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti.

RESPONSORIO

1303. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 989 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 15 (16),5.8 9-10 11

R. Il Signore è la mia parte di eredità e mio calice.

Sal 22 (23),1-3 4 5 6

R. Davanti a me, Signore, prepari una mensa
e il mio calice trabocca.

BREVE ESORTAZIONE

1304. Secondo l'opportunità, il sacerdote rivolge ai presenti brevi parole illustrando la lettura biblica e il significato della benedizione del calice e della patena usati nella celebrazione della cena del Signore.

Breve silenzio.

PRESENTAZIONE DEL CALICE E DELLA PATENA

1305. Quindi i ministri o alcuni rappresentanti della comunità che offre il calice e la patena, collocano l'uno e l'altra sull'altare.

Quindi il sacerdote si reca all'altare.

Nel frattempo si canta l'antifona seguente o un altro canto adatto.

Antifona:

Alzerò il calice della salvezza; Sal 115, 13
invocherò il nome del Signore.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1306. Quindi il sacerdote dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Poi il sacerdote, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Dio nostro Padre,
guarda con bontà i tuoi figli
che hanno posto con gioia sull'altare
la patena e il calice,
destinati per il sacrificio della nuova alleanza;
li santifichi, Signore, la tua + benedizione.

Il tuo popolo, nella celebrazione eucaristica,
comunichi qui in terra ai tuoi misteri
e ottenga il dono dello Spirito
in attesa di partecipare al convito dei santi
nel regno dei cieli.

A te gloria e onore in eterno.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

PREGHIERA DEI FEDELI

1307. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del mento.

Il Signore Gesù offre continuamente se stesso alla sua Chiesa come pane di vita e calice di salvezza. Rivolgiamo a lui la nostra unanime preghiera.

R. Signore Gesù, pane del cielo, donaci la vita eterna.

Redentore dell'uomo,
che obbediente alla volontà del Padre
hai voluto il calice della passione
per la nostra salvezza,
fa' che noi, partecipando al mistero della sua morte,
possediamo il regno dei cieli. R.

sacerdote dell'Altissimo,
presente e nascosto nel sacramento dell'altare,
fa' che ti vediamo con gli occhi della fede. R.

Pastore buono,
che ti fai cibo e bevanda per i tuoi discepoli,
la mensa eucaristica
ci trasformi in testimoni del Vangelo. R.

Agnello di Dio,
che hai comandato alla tua Chiesa
di celebrare il mistero pasquale,
fa' che il memoriale della tua passione e risurrezione
sia culmine e fonte della nostra vita nello Spirito. R.

Figlio di Dio,
che in modo mirabile
con il pane della vita e il calice della salvezza
soddisfi la fame e la sete di te,
fa' che attingiamo dal mistero eucaristico
l'amore per te e per tutti gli uomini. R.

1308. Il sacerdote introduce la preghiera del Signore con queste parole o altre simili:

E ora eleviamo la nostra preghiera al Padre
con le parole di Cristo,
che sul legno della croce
e nella piena adesione alla volontà del Padre,
divenne mediatore della Nuova Alleanza.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

1309. Quindi il sacerdote prosegue:

O Padre,
che nella morte e risurrezione del tuo Figlio
hai redento tutti gli uomini,
custodisci in noi l'opera della tua misericordia,
perché nell'assidua celebrazione del mistero pasquale
riceviamo i frutti della nostra salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONCLUSIONE

1310. Il sacerdote benedice i presenti nel modo solito.

1311. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO XLIII - BENEDIZIONE DI UN TABERNACOLO EUCARISTICO

Premesse

1312. Il tabernacolo destinato alla custodia dell'Eucaristia ci richiama alla mente sia la presenza del Signore, che deriva dal sacrificio della Messa, sia i fratelli, che dobbiamo amare nella carità di Cristo. La Chiesa infatti nel dispensare i sacri misteri ad essa affidati da Cristo Signore, provvede anzitutto alla conservazione dell'Eucaristia per gli infermi e i morenti. Questo cibo celeste, riposto e custodito nelle chiese, è adorato dai fedeli.

1313. Il rito di questa benedizione va sempre unito alla Messa.

1314. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

Rito della benedizione unito alla Messa

1315. La Messa si svolge come al solito. Se le norme liturgiche lo consentono, opportunamente si scelgono letture e orazioni dalla Messa «Della Santissima Eucaristia» («Messale Romano», pp. 839-840; «Lezionario per le Messe 'ad diversa' e votive: Per la Santissima Eucaristia», pp. 400-435).

1316. Nell'omelia, dopo la spiegazione della parola di Dio, si illustri ai fedeli il significato del rito.

1317. Terminata la preghiera universale, il sacerdote celebrante si reca presso il nuovo tabernacolo e rivolto al popolo invita i fedeli alla preghiera dicendo:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Poi il sacerdote celebrante, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Signore, Padre santo,
tu hai dato agli uomini il vero pane del cielo:
benedici noi e questo tabernacolo,
che abbiamo preparato per custodire il sacramento
del corpo e sangue del tuo Figlio;
fa' che adorando Cristo qui presente
siamo intimamente associati al mistero della redenzione.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1318. Quindi il sacerdote celebrante, messo l'incenso nel turibolo incensa il nuovo tabernacolo.

1319. Poi la Messa prosegue come al solito.

1320. Dopo la Comunione dei fedeli, la pisside con il Santissimo Sacramento viene lasciata sulla mensa dell'altare.

PROCESSIONE

1321. Detta l'orazione dopo la Comunione, tenute presenti le circostanze e le esigenze della celebrazione, si può svolgere, nel modo abituale, una processione con il Santissimo Sacramento attraverso la chiesa fino alla cappella o al luogo in cui è collocato il tabernacolo.

1322. Durante la processione si può cantare l'antifona seguente con il suo salmo (vedi n. 2497), o un altro canto eucaristico adatto.

Antifona:

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Salmo 33, (34), 2-3 4-5 6-7 8-9 10-11

*1323. Se il tabernacolo è situato in una cappella separata dall'aula della chiesa, la benedizione del nuovo tabernacolo, se lo si ritiene opportuno, può essere fatta a questo punto.

*1324. Quando la processione è giunta presso il tabernacolo, il sacerdote celebrante depone la pisside su una mensa debitamente preparata e ornata. Quindi invita i fedeli alla preghiera e prosegue come indicato sopra al n. 1317.

REPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

1325. Quindi il sacerdote celebrante depone nel tabernacolo la pisside, lasciando la porticina aperta. Posto l'incenso nel turibolo incensa, genuflesso, il Santissimo Sacramento. Dopo una sosta silenziosa di preghiera, la porticina viene chiusa.

RITI DI CONCLUSIONE

1326. Il sacerdote celebrante, dopo l'invito del diacono Inchinatevi per la benedizione o in altro modo adatto, stendendo le mani sui presenti, dice:

Dio onnipotente e misericordioso,
che ha costituito il tempio vivo e vero
nell'umanità del suo Figlio,
per il mistero adorabile della sua morte e risurrezione,
vi colmi dei suoi beni.

R. Amen.

Cristo, che è asceso visibilmente al cielo
per prepararci un posto nella casa del Padre
e continua la sua presenza invisibile
nel sacramento eucaristico,
medicina e viatico per le sue membra inferme,
vi assista con la sua protezione.

R. Amen.

Il Signore Gesù, presente nell'Eucaristia,
diventi fonte di acqua viva
zampillante nella vita eterna,
per tutti voi che davanti al tabernacolo
meditate devotamente l'opera del suo amore.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

1327. Oppure pronunzia la seguente preghiera sul popolo:

Accresci, o Padre, nel popolo cristiano
l'esperienza della fede
e il gusto delle realtà divine,
perché mentre riconosce e venera l'amore del tuo Figlio,
vivente nell'Eucaristia,
atinga frutti sempre più abbondanti
dal memoriale della nostra salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

1328. Se invece non si fa la processione, detta l'orazione dopo la Comunione, se del caso si benedice il tabernacolo (cfr nn 1323- 1324), quindi il sacerdote celebrante depone la pisside nel tabernacolo e lascia la porticina aperta. Posto l'incenso nel turibolo, incensa, genuflesso, il Santissimo Sacramento.

1329. Infine, dopo una sosta di preghiera silenziosa, il sacerdote celebrante chiude la porticina del tabernacolo e benedice il popolo usando una delle formule sopra indicate ai nn. 1326-1327.

1330. Quindi si congeda il popolo nel modo consueto.

CAPITOLO XLIV – BENEDIZIONE PER L'ESPOSIZIONE DI UNA NUOVA CROCE ALLA PUBBLICA VENERAZIONE

Premesse

1331. Fra le immagini sacre tiene il primo posto «la figura della preziosa Croce fonte della nostra salvezza»¹, come quella che è simbolo ricapitolativo di tutto il mistero pasquale. Nessuna immagine è più cara al popolo cristiano, nessuna è più antica. Per mezzo della Santa Croce viene rappresentata la passione di Cristo e il suo trionfo sulla morte e nello stesso tempo, come i santi Padri ci hanno insegnato, viene annunciata la sua seconda venuta.

1332. L'immagine della Croce non solo viene proposta all'adorazione dei fedeli nel Venerdì Santo e nella festa dell'Esaltazione il 14 settembre come il trofeo di Cristo e l'albero della vita, ma ha un posto eminente nella chiesa e viene posta davanti al popolo tutte le volte che esso si raduna per la celebrazione dei sacri riti così come vien posta in un luogo distinto anche nelle case di tutti i battezzati. Avuto riguardo alle diverse situazioni di tempo e di luogo, a buon diritto i fedeli cristiani erigono pubblicamente la Croce come testimonianza della loro fede e segno dell'amore che Dio ha per tutti gli uomini.

1333. E' anche opportuno, soprattutto quando si tratta della Croce che viene posta in un luogo di particolare importanza nella chiesa che al legno della Croce sia fissata anche l'immagine del corpo di Gesù Crocifisso.

1334. Il rito qui proposto può esser usato dal vescovo e dal presbitero.

1335. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle situazioni di persone e di luoghi. Se al rito presiede lodevolmente il vescovo, tutto sarà opportunamente adattato.

1336. La benedizione di una nuova Croce può farsi in qualunque giorno ed ora, tranne che nel Mercoledì delle Ceneri, nel Triduo pasquale e nella Commemorazione di tutti i fedeli defunti. Si scelga però soprattutto un giorno in cui i fedeli possano intervenire più numerosi. Tutti dovranno essere opportunamente preparati per partecipare attivamente al rito.

1337. I riti descritti in questo capitolo riguardano soltanto due casi:

a) quando si deve benedire solennemente una Croce eretta in un luogo pubblico, separato dalla chiesa;

b) quando si deve benedire la Croce principale, che ha il suo posto nella navata della chiesa, in cui si riunisce la comunità dei fedeli.

Rito della benedizione

INIZIO

1338. Dove è possibile, è opportuno che la comunità dei fedeli si rechi processionalmente dalla chiesa o da un altro luogo adatto al luogo dove è eretta la Croce che deve essere benedetta. Se la processione non si può fare o la si ritiene non opportuna, i fedeli si radunano nel luogo dove è eretta la Croce che deve essere benedetta .

Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento.

SALUTO

1339. Il sacerdote saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
appeso per noi sulla Croce,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1340. Il sacerdote, o un altro ministro idoneo, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Fratelli e sorelle carissimi, adoriamo l'eterno disegno del Padre che nel mistero della Croce ci ha dato il sacramento della sua misericordia.

Guardando la Croce vediamo il memoriale dell'amore di Cristo per la Chiesa sua sposa.

Salutando la Croce facciamo memoria di Cristo che mediante il suo sangue ha abbattuto il muro di divisione, e di tutte le genti ha fatto l'unico popolo di Dio.

Adorando la Croce prendiamo coscienza di proclamarci e di essere discepoli di Cristo, per seguirne generosamente le orme, carichi della nostra croce quotidiana.

Impegniamoci dunque con tutta l'anima a partecipare a questa celebrazione, perché il mistero della Croce riveli a noi la sua luce radiosa e ci comunichi la sua forza redentrice.

COLLETTA

1341. Terminata la monizione, il sacerdote, a mani giunte dice:

Preghiamo

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Quindi il sacerdote con le braccia allargate dice:

Padre di misericordia,
il tuo Figlio, prima di passare da questo mondo a te,
appeso al legno della Croce,
nel suo sangue ha riconciliato l'umana famiglia;
volgi lo sguardo ai tuoi fedeli
che hanno eretto questo segno di salvezza;
fa' che ne attingano la forza
per portare ogni giorno la loro croce,
e camminando sulle vie del Vangelo
raggiungano felicemente la mèta eterna.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

PROCESSIONE

1342. Il diacono, se del caso, dice:

Avviamoci in pace.

1343. E la processione si avvia ordinatamente verso il luogo dove la Croce è stata eretta. Durante la processione si canta l'antifona seguente con il suo salmo (vedi n. 2502), o un altro inno o canto adatto.

Antifona

Nostra gloria è la croce del Signore Gesù.

Salmo 97 (98)

1344. Se non si fa la processione, subito dopo la colletta, o messo il Canto, si continua con la lettura della parola di Dio.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1345. Un lettore o uno dei presenti legge uno o più testi della Sacra Scrittura scelti di preferenza tra quelli proposti nel «Lezionario per le Messe "ad diversa" e votive: Mistero

della santa. Croce», pp. 351-386, intercalando alle letture responsori adatti o momenti di silenzio. Alla lettura del Vangelo si dia sempre il posto di onore. Si possono leggere anche i testi della passione del Signore proposti nel suddetto Lezionario, pp. 387-399, o quelli proposti qui di seguito.

Fil 2,5-11

Cristo umiliò se stesso fino alla morte di croce.

Ascoltate la parola di Dio
dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Abbate in voi gli stessi sentimenti
che furono in Cristo Gesù,
il quale, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;
ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.
Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;
e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore,
a gloria di Dio Padre.

1346. Oppure (per esteso vedi a p. 868 ss.):

Nm 21,4-9

Chiunque guarderà il serpente, resterà in vita.

1 Cor 2,1-5

Sono venuto ad annunziarvi la testimonianza di Dio.

Eb 4, 12-16

Accostiamoci con fiducia al trono della grazia.

Gv 3,13-17

Bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato.

Gv 19,25-27

La madre stava presso la croce del Figlio Gesù.

RESPONSORIO

1347. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 991 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 21 (22), 8-9 17-18 23-24b
.R. Padre, si compia la tua volontà.

Sal 30 (31) 2.6 12-13 15-16
R. Alle tue mani, Signore, affido la mia vita.

Sal 54 (55), 5-6 13 14-15 17-18 23
R. Mi affido al Signore: non resterò deluso.

OMELIA

1348. Secondo l'opportunità, il sacerdote rivolge una breve omelia ai presenti, illustrando la lettura biblica e il mistero della Croce del Signore, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1349. Prima della formula di benedizione il sacerdote, stando davanti alla Croce, invita i presenti alla preghiera dicendo:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio

Poi il sacerdote, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Ti benediciamo, Signore, Padre santo,
perché nella ricchezza del tuo amore,
dall'albero che aveva portato all'uomo morte e rovina,
hai fatto scaturire la medicina di salvezza e di vita.

Il Signore Gesù, sacerdote, maestro e re,
venuta l'ora della sua Pasqua,
salì volontariamente su quel legno
e ne fece l'altare del sacrificio,
la cattedra di verità,
il trono della sua gloria.
Innalzato da terra trionfò sull'antico avversario
e avvolto nella porpora del suo sangue
con amore misericordioso attirò tutti a sé;
aperte le braccia sulla croce offrì a te, o Padre,
il sacrificio della vita
e infuse la sua forza redentrice
nei sacramenti della nuova alleanza;
morendo rivelò ai discepoli

il senso misterioso di quella sua parola:
il chicco di grano che muore nei solchi della terra
produce una messe abbondante.

Ora ti preghiamo, Dio onnipotente,
fa' che i tuoi figli adorando la Croce del Redentore,
attingano i frutti della salvezza
che egli ha meritato con la sua passione;
su questo legno glorioso
inchiodino i propri peccati,
infrangano la loro superbia,
guariscano l'infermità della condizione umana;
traggano conforto nella prova,
sicurezza nel pericolo,
e forti della sua protezione
percorrano incolumi le strade del mondo,
fino a quando tu, o Padre,
li accoglierai nella tua casa.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1350. Oppure:

Signore, Padre santo,
che nella Croce del tuo Figlio
hai posto la sorgente e la causa
di ogni grazia e benedizione,
assisti con amore il tuo popolo
che ha eretto questa Croce
in segno della propria fede;
fa' che aderendo costantemente in questa vita
al mistero della passione,
raggiunga la gioia eterna del Cristo risorto.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

1351. Dopo la preghiera di benedizione il sacerdote pone l'incenso sul turibolo e incensa la Croce, mentre si canta un'antifona, un inno un altro canto adatto in onore della santa Croce.

Antifona:

Adoriamo la tua Croce, Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.
Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo.

Oppure:

Per il segno della Croce
salvaci, o Signore Dio nostro,
dalle insidie del male.

ADORAZIONE DELLA CROCE

1352. Terminato il canto, se si può fare comodamente, il Sacerdote, i ministri e i fedeli adorano la Croce ognuno si reca davanti a essa compiendo un gesto di adorazione secondo l'uso del luogo. Se questo non è possibile, il sacerdote celebrante con brevi parole invita i fedeli all'adorazione della santa Croce o con alcuni istanti di silenzio o con un'acclamazione adatta come ad esempio:

Antifona

Il segno della croce apparirà nel cielo,
quando il Signore tornerà per giudicare.

PREGHIERA DEI FEDELI

1353. Terminata l'adorazione della santa Croce, si fa la preghiera dei fedeli o come si svolge di consueto nella Messa o nel modo seguente. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Suppliciamo con fede il Cristo Salvatore, che ci ha redenti con la sua Croce.

R. Per la tua Croce, salvaci, Signore.

Cristo, che ti sei umiliato
assumendo la nostra condizione mortale,
fa' che la tua Chiesa ti segua
nella via dell'umiltà e del sacrificio. R.

Cristo, che fosti obbediente fino alla morte di croce,
donaci di imitare la tua obbedienza filiale. R.

Cristo, che per la tua morte fosti esaltato da Dio
e hai ricevuto il nome
che è al di sopra di ogni altro nome,
fa' che i tuoi discepoli perseverino nella fede
fino al giorno della tua venuta. R.

Cristo, nel cui nome ogni ginocchio si piega
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
fa' che gli uomini trovino pace e salvezza
sotto il tuo giogo soave. R.

Cristo, crocifisso e risorto,
che ogni lingua proclama Signore a gloria di Dio Padre,
accogli i nostri morti

nella beatitudine del tuo regno. R.

1354. Quindi il sacerdote introduce la preghiera del Signore con queste parole o altre simili:

Seguendo le parole e gli esempi del Cristo, umiliato e sofferente sulla Croce, diciamo la preghiera con la quale ci affidiamo alla volontà del Padre:

Padre nostro.

1355. Poi il sacerdote, con le braccia allargate, prosegue dicendo:

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini
con la Croce del Cristo tuo Figlio,
concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra
il suo mistero di amore,
di godere in cielo i frutti della redenzione.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

* CONCLUSIONE

1356. Il sacerdote stendendo le mani sui presenti dice:

Dio, eterno Padre,
che nella Croce del suo Figlio
ha rivelato l'immensità del suo amore,
vi doni la sua benedizione.

Cristo, che morendo sulla Croce
è divenuto Sposo e Signore dell'umanità redenta,
vi renda partecipi della sua vita immortale.

R. Amen.

Lo Spirito Santo
vi faccia sperimentare la misteriosa potenza della Croce,
albero della vita e principio della creazione nuova. R.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

1357. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO XLV BENEDIZIONE PER L'ESPOSIZIONE DI NUOVE IMMAGINI ALLA PUBBLICA VENERAZIONE

Premesse

1358. Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza¹: un'immagine divina che fu poi dall'uomo, a causa del suo peccato, li miseramente deturpata; ma Cristo, piena e perfetta «immagine del Dio invisibile»², misericordiosamente la ricompose con la sua morte. In Cristo poi i suoi discepoli diventano una nuova creatura³, e in forza dell'azione dello Spirito Santo vengono trasformati a sua stessa immagine⁴.

1359. Di qui il pio invito che la madre Chiesa rivolge ai fedeli perché venerino le sacre immagini: essa vuole che i suoi figli, spingendo più a fondo il loro sguardo sul mistero della gloria di Dio, che rifulge sul volto di Cristo⁵ e brilla nei suoi Santi, divengano essi stessi «luce nel Signore»⁶. Tanto più che le sacre immagini, non di rado capolavori d'arte soffi di intensa religiosità, sembrano il riflesso di quella bellezza che da Dio proviene e a Dio conduce. Le immagini infatti non soltanto richiamano alla mente dei fedeli Gesù Cristo e i Santi in esse raffigurati, ma li presentano, per così dire, visivamente al loro sguardo: Quanto più frequentemente l'occhio si posa su quelle immagini, tanto più si ravviva e cresce, in chi le contempla, il ricordo e il desiderio di coloro che vi sono raffigurati»⁷. Pertanto la venerazione delle sacre immagini si annovera tra le forme più significative e più notevoli del culto dovuto a Cristo Signore, e, sia pure con altre modalità, ai Santi⁸: «non che si ritenga che le immagini abbiano in sé una qualche virtù divina» ma «perché l'onore reso alle immagini è riferito ai prototipi da esse rappresentati»⁹.

1360. Quando, in base al n. 125 della Costituzione liturgica «Sacrosanctum Concilium», viene esposta alla pubblica venerazione dei fedeli, specialmente nelle chiese, una nuova immagine sacra di notevole rilievo, è buona cosa celebrare il rito particolare qui proposto. Il rito si svolge fuori della Messa. Nel caso poi di una sacra immagine per la sola venerazione domestica nelle case dei fedeli, la benedizione si svolga secondo il rito descritto più oltre, al cap. LVIII, p. 700.

1361. Il presente capitolo comprende tre riti

- a) rito di benedizione in occasione dell'esposizione di un'immagine di nostro Signore Gesù Cristo;
- b) rito di benedizione in occasione dell'esposizione di un'immagine della beata Vergine Maria;
- c) rito di benedizione in occasione dell'esposizione dell'immagine di uno o più Santi.

1362. Il rito qui proposto può essere usato dal vescovo e dal presbitero.

1363. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singoli parti alle circostanze di persone e di luoghi.

Se il rito è lodevolmente presieduto dal vescovo, si facciano tutti gli adattamenti opportuni.

1364. La benedizione per l'esposizione di un'immagine sacra si unisce alla celebrazione dei Vespri nel giorno in cui si devono o si possono celebrare i Vespri corrispondenti.

I Vespri si svolgono nel modo solito. Terminata la salmodia, è bene fare una lettura più lunga, scelta fra quelle proposte nel Lezionario per le feste del Signore, della beata Vergine e dei Santi.

Quindi il sacerdote celebrante tiene l'omelia, nella quale illustra sia la lettura biblica, sia l'importanza che hanno per la Chiesa le sacre immagini.

Dopo la lettura biblica o dopo l'omelia, secondo l'opportunità, tutti sostano per qualche tempo in silenziosa meditazione della parola di Dio. Quindi si canta il responsorio della Liturgia delle Ore o si esegue un canto che abbia la stessa funzione. Terminato il canto, il sacerdote celebrante dice la preghiera di benedizione, seguita dal cantico evangelico con la sua antifona. Durante il cantico, fatta l'incensazione dell'altare e della croce, s'incensa la Sacra immagine. La celebrazione dei Vespri viene poi proseguita e conclusa nel modo solito.

I. PER L'ESPOSIZIONE DI UN'IMMAGINE DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO

Rito della benedizione

INIZIO

1365. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il sacerdote celebrante dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

1366. Il sacerdote saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

La grazia e la pace di Dio, nostro Padre,
e del Signore nostro Gesù Cristo,
immagine del Dio invisibile,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1367. Il sacerdote, o un altro ministro idoneo, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Fratelli e sorelle, è motivo di grande gioia per noi lodare Dio nel momento in cui una nuova immagine del Signore nostro Gesù Cristo sarà esposta alla pubblica venerazione.

Essa ci ricorda che Cristo eterno Figlio di Dio, fatto uomo nel grembo della Vergine, è immagine del Dio invisibile segno e sacramento di Dio Padre.

Egli ha detto: «Chi vede me, vede il Padre».

Venerando quest'immagine, eleviamo lo sguardo a Cristo che vive e regna in eterno con il Padre e lo Spirito Santo.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1368. Un lettore o uno dei presenti legge uno o più testi della Sacra Scrittura, scelti di preferenza tra quelli proposti nel Lezionario del Messale Romano o della Liturgia delle Ore per la celebrazione del particolare mistero del Signore rappresentato nell'immagine, intercalando alle letture un responsorio adatto o momenti di silenzio. Alla lettura del Vangelo si dia sempre il posto di onore. Si possono leggere anche i testi proposti qui di seguito.

Col 1, 12-20

Cristo Signore è immagine del Dio invisibile.

Ascoltate la parola di Dio dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi

Ringraziamo con gioia il Padre, che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

E' lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati.

Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui.

Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli.

1369. Oppure (per esteso vedi a p. 1094):

Gv 14,1-11

Chi ha visto me, ha visto il Padre.

RESPONSORIO

1370. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 988 e p. 1037) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 8,4-5 6-7

R. Grande è il tuo nome, Signore, su tutta la terra.

Ap 15, 3-4

R. Temete Dio e dategli gloria.

Ap 14,7

OMELIA

1371. Secondo l'opportunità, il sacerdote rivolge una breve omelia ai presenti, illustrando le letture bibliche e il mistero del Signore rievocato nell'immagine, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

1372. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Dio, Padre onnipotente, ci ha dato come Salvatore e redentore il suo Verbo eterno; per mezzo di lui tutte le cose sono state create e tutte in lui sussistono.

Preghiamo e diciamo:

R. Rendici conformi, o Padre, al Cristo tuo Figlio.

Padre, che ti sei rivelato nel tuo Figlio,
somma verità e sapienza infinita,
accresci in noi il desiderio di conoscerlo sempre più,
per aderire più strettamente a lui. R.

Padre, che mandando il tuo Figlio,
hai riempito la terra della rugiada celeste,
allieta il nostro cuore con la sua continua presenza. R.

Padre, che hai consacrato il Cristo
sacerdote, re e profeta,
fa' che siamo con lui e per lui offerta a te gradita. R.

Padre, che ci hai dato come modello e maestro
il Cristo mite e umile di cuore,
fa' che impariamo da lui benignità e mansuetudine. R.

Padre, che hai riconciliato tutto a te nel sangue di Cristo
che diveniamo servi premurosi
e fedeli discepoli del divino Maestro,
operatori di concordia e di pace. R.

Padre, che nell'ineffabile disegno della tua provvidenza
hai voluto che il Salvatore del mondo
fosse appeso a una croce per distruggere la morte e l'inferno,
donaci di essere uniti alla sua passione
per condividere la sua risurrezione. R.

1373. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il sacerdote invita alla preghiera con queste parole o altre simili:

Carissimi, preghiamo Dio Padre onnipotente,
perché contemplando con fede il mistero di Cristo,
otteniamo i frutti della nostra salvezza.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

* Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1374. Il sacerdote, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Ti benediciamo, Padre santo:
nel tuo immenso amore verso il genere umano,
hai mandato nel mondo
come Salvatore e primogenito tra molti fratelli
il tuo Verbo eterno,
fatto uomo nel grembo della Vergine purissima,
in tutto simile a noi, fuorché nel peccato.

Tu ci hai dato in Cristo
il modello perfetto della santità:
la Chiesa lo venera bambino,
e in lui, piccolo e fragile,
adora il Dio onnipotente;
contemplando il suo volto scorge la tua bontà,
ricevendo dalla sua bocca le parole di vita,
si riempie della tua sapienza;
scoprendo le insondabili profondità del suo cuore,
si accende del fuoco dello Spirito,
effuso sui nuovi figli;
guardando il suo corpo piagato
venera quel sangue prezioso
che la rende pura e santa;
esultando per la sua risurrezione,
pregusta la gioia delle nozze eterne.

Concedi, o Padre, che i tuoi fedeli,
onorando questa sacra effigie
abbiano gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù,
e, dopo aver portato l'immagine dell'uomo terreno,
rispecchino finalmente quella dell'uomo celeste.
Il Figlio tuo, o Padre, sia per tutti noi
la via che ci fa salire a te,
la verità che ci illumina,

la vita che ci nutre e ci rinnova,
la luce che rischiarà il cammino,
la pietra su cui possiamo riposare,
la porta che introduce nella nuova Gerusalemme.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

1375. Oppure:

O Dio, che abiti una luce inaccessibile
e ci hai amato di così grande amore
da renderti visibile nel Cristo,
volgi lo sguardo ai tuoi fedeli
che ritraggono in una immagine l'umanità del tuo Figlio
e fa' che siano configurati a lui
che venerano in questa effigie.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1376. Dopo la preghiera di benedizione il sacerdote pone l'incenso nel turibolo e incensa l'immagine mentre si canta un'antifona o un inno o un salmo riferito al mistero raffigurato nell'immagine, o si esegue un altro canto adatto.

CONCLUSIONE

1377. Il sacerdote stendendo le mani sui presenti dice:

La pace di Dio, che sorpassa ogni sentimento,
custodisca il vostro cuore e il vostro spirito
nella conoscenza e nell'amore di Dio
del suo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

1378. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

II. PER L'ESPOSIZIONE DI UN'IMMAGINE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Rito della benedizione

INIZIO

1379. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce mentre il sacerdote dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

1380. Il sacerdote saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
nato da Maria Vergine,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1381. Il sacerdote, o un altro ministro idoneo, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Siamo riuniti nella gioia, fratelli e sorelle carissimi, nel momento in cui viene esposta alla pubblica venerazione l'immagine di santa Maria venerata sotto il titolo di...

Questa immagine sta a significare quanto forte e vitale sia il vincolo che unisce la beata Vergine al Cristo e alla Chiesa. Maria infatti è la santa Madre del Verbo fatto uomo, icona del Dio invisibile; ed è essa stessa immagine, tipo, modello della Chiesa: immagine, nella quale la Chiesa contempla con gioia il pieno compimento di ciò che desidera e spera di essere; il tipo, in cui riconosce la via e la norma per una perfetta unione con Cristo; il modello a cui la Sposa di Cristo ispira per l'adempimento della missione apostolica.

Con animo devoto e filiale partecipiamo insieme a questo sacro rito.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1582. Un lettore o uno dei presenti legge uno o più testi della Sacra Scrittura, scelti di preferenza tra quelli proposti nel Lezionario del Messale Romano o nella Liturgia delle Ore, specialmente nel Proprio o nel Comune della Madonna, intercalando alle letture un

responsorio adatto o momenti di silenzio. Alla lettura del Vangelo si dia sempre il posto d'onore

Si possono leggere anche i testi proposti qui di seguito.

Lc 1,42-50

Tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Elisabetta, piena di Spirito Santo, esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono».

1383. Oppure (per esteso vedi a p. 984 ss.):

Ap 11,19; 12,1-6.10

Nel cielo apparve un segno grandioso.

Lc 1,26-38

Ecco, concepirai un figlio e lo darai alla luce.

Gv 19, 25-27

Ecco il tuo figlio. Ecco la tua madre.

RESPONSORIO

1384. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 1021 e p 1035) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 112 (113), 1-2 3-4 5-6 7-8

R. Benediciamo il nome del Signore,

Lc 1,46-48 49-50 51-52 54-55 (Magnificat)

R. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente.

OMELIA

1385. Secondo l'opportunità, il sacerdote rivolge una breve omelia ai presenti, illustrando le letture bibliche e la parte della beata Vergine Maria nella storia della salvezza, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio

PREGHIERA DEI FEDELI

1386. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Animati dalla fede in Cristo Salvatore, che si è degnato di nascere da Maria Vergine, diciamo insieme:

R. Interceda per noi la Madre tua, Signore.

Salvatore del mondo,
che nella tua potenza redentrice
hai preservato la Madre tua da ogni colpa,
liberaci da ogni peccato. R

Redentore nostro,
che hai fatto della Vergine di Nazaret
la dimora della tua presenza
e il santuario dello Spirito Santo,
edifica anche noi in tempio vivo del tuo Spirito. R.

Sacerdote sommo ed eterno,
che hai voluto Maria accanto a te ai piedi della croce,
per le sue preghiere donaci la gioia
di comunicare alla tua passione. R.

Re dei re,
che hai assunto con te nella gloria
in corpo e anima la Madre tua,
fa' che cerchiamo e gustiamo le realtà del cielo. R.

Signore del cielo e della terra,
che hai posto come regina alla tua destra la Vergine Maria,
rendici coeredi della tua gloria. R.

1387. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il sacerdote invita alla preghiera con queste parole o altre simili:

Uniti in preghiera,
come la Madre di Gesù e gli Apostoli nel Cenacolo,
supplichiamo Dio nostro Padre.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

* Segue la preghiera del Signore

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1388. Poi il sacerdote, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Ti benediciamo e ti glorifichiamo, Dio trascendente ed eterno:
prima della creazione del mondo
hai costituito il Cristo principio e fine dell'universo
e hai congiunto a lui nel mirabile disegno del tuo amore
la beata Vergine Maria, genitrice e socia del tuo Figlio,
immagine e modello della Chiesa,
avvocata e madre di tutti.

E' lei la donna nuova,
che ha risollevato le sorti dell'umanità,
decaduta per la colpa della prima Eva,
l'eletta Figlia di Sion,
che unendo la sua voce implorante ai gemiti dei patriarchi,
ha raccolto nel cuore le attese dell'antico Israele;
la serva povera e umile,
da cui è sorto il sole di giustizia,
il tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

Padre santo, ascolta la preghiera dei tuoi fedeli,
che ti presentano questa effigie della beata Vergine,
perché confortati dalla sua protezione
imprimano nel cuore l'immagine che contemplan.
Dona loro una fede indefettibile,
una salda speranza,
una carità sollecita
e un'umiltà sincera.
Fa' che siano forti nel dolore,
dignitosi nella povertà,
pazienti nelle avversità,
aperti ana condivisione nel benessere,
operatori di giustizia e costruttori di pace,
finché giunti al termine del cammino ,
nell'amore a te e ai fratelli
entrino nella città eterna,
dove la beata Vergine intercede per noi come Madre
e risplende come Regina.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1389. Oppure:

O Dio, che alla tua Chiesa pellegrina nella fede
hai dato in Maria Vergine

l'immagine della futura gloria,
concedi ai tuoi fedeli
che ti presentano questa sua icona,
di poter sempre alzare gli occhi con fiducia
verso di lei, fulgido modello di virtù
per tutto il popolo degli eletti.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1390. Dopo la preghiera di benedizione, il sacerdote, secondo l'opportunità pone l'incenso nel turibolo e incensa l'immagine.

Nel frattempo si canta un salmo o un inno in onore della Madonna con riferimento al titolo rappresentato nell'immagine, oppure una delle antifone seguenti o un altro canto adatto.

Antifona:

Benedetta fra tutte le donne,
o Vergine Maria,
benedetta dall'Altissimo.

Oppure:

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

CONCLUSIONE

1391. Il sacerdote stendendo le mani sui presenti dice:

Dio misericordioso,
che per mezzo del suo Figlio, nato dalla Vergine,
ha redento il mondo,
vi colmi della sua benedizione.

R. Amen.

Dio vi protegga sempre
per intercessione di Maria, vergine e madre,
che ha dato al mondo l'autore della vita.

R. Amen.

A tutti voi,
qui radunati con devozione filiale,
conceda il Signore la salute del corpo

e la consolazione dello Spirito.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

1392. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

III. PER L'ESPOSIZIONE DI UN'IMMAGINE DI SANTI

Rito della benedizione

INIZIO

1393. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il sacerdote dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

1394. Il sacerdote saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
corona di tutti i santi,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo,
sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

R. Amen.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1395. Il sacerdote, o un altro ministro idoneo, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Carissimi, il rito di benedizione che stiamo per celebrare esponendo alla venerazione del popolo cristiano una nuova immagine di san N., rende anzitutto gloria a Dio, fonte di ogni santità. Disponiamo i nostri animi a comprendere il vero significato di questa celebrazione. Offrendo alla devota attenzione dei fedeli le immagini dei santi, la Chiesa madre vuole porre sotto i nostri occhi l'effigie di coloro che, guidati dallo Spirito Santo, hanno seguito Gesù in vita e in morte, perché innalzando lo sguardo alla città futura possiamo scorgere la via per la quale i santi sono giunti alla perfetta unione con Cristo. Essi sono amici ed eredi del Signore Gesù, nostri modelli e patroni. Ci amano, ci soccorrono, intercedono per noi, in forza del misterioso vincolo di comunione fra i membri della Chiesa pellegrina nel mondo e coloro che sono già entrati nella Gerusalemme del cielo.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1396. Un lettore o uno dei presenti legge uno o più testi della Sacra Scrittura, scegliendoli di preferenza tra quelli proposti nel Lezionario del Messale Romano o nella Liturgia delle Ore, sia nel Comune che nel Proprio dei santi, intercalando alle letture un responsorio adatto o momenti di silenzio. Alla lettura del Vangelo si dia sempre il posto d'onore. Si possono leggere anche i testi proposti qui di seguito.

Mt 5, 1-12

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli.

Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.

Beati i miti,
perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

1397. Oppure (per esteso vedi a p. 963 ss.):

Ef 3, 14-19

Conoscere l'amore di Cristo, che sorpassa ogni conoscenza.

Pt 4,7-11

Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri.

1 Gv 5,1-6

Questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

RESPONSORIO

1398. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 987 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 1,1-2 3 4.6

R. Beato chi spera nel Signore.

Sal 14 (15), 1a.2-3a 3b-4a 5

R. Il giusto abiterà nella casa del Signore.

Sal 33,2-3 4-5 6-7 8-9 10-11

R. Benedetto il Signore gloria dei suoi santi.

OMELIA

1399. Secondo l'opportunità, il sacerdote rivolge una breve omelia ai presenti, illustrando la lettura biblica e la parte che hanno i santi nella vita della Chiesa, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio

PREGHIERA DEI FEDELI

1400. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Supplichiamo con fede Dio, Padre misericordioso. Con la potenza dello Spirito Santo egli continuamente santifica la Chiesa e ci offre nelle sorelle e fratelli santi una fedele immagine di Cristo suo Figlio.

R. Per intercessione di san N., salvaci, Signore.

Dio, fonte di ogni santità,
che fai risplendere nei santi i prodigi della tua grazia,
concedi a noi di riconoscere in loro
i segni della tua grandezza. R.

Dio di infinita sapienza,
che hai costituito gli Apostoli
come colonna e fondamento della Chiesa di Cristo,
conferma il tuo popolo

nell'adesione piena e cordiale al loro insegnamento. R.

Tu che hai dato ai martiri la forza
per testimoniare il Vangelo fino all'effusione del sangue,
rendici fedeli testimoni del tuo Figlio. R.

Tu che hai ispirato alle vergini
il santo proposito di imitare Cristo
vergine, povero e obbediente,
fa' che non manchi mai alla Chiesa
il segno della verginità consacrata
come testimonianza dei beni futuri. R.

Tu che riveli la tua presenza in tutti i santi
e manifesti in loro il tuo volto e la tua parola,
concedi al popolo cristiano che li onora
di sentirsi sempre più unito a te, sommo bene. R.

1401. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il sacerdote invita alla preghiera con queste parole o altre simili:

Convocati in un solo Spirito da molte genti
per un unico progetto di santità,
invochiamo Dio, Signore e Padre.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

* Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1402. Il sacerdote, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Ti glorifichiamo, o Padre:
tu solo sei santo
e nella tua immensa misericordia,
hai mandato nel mondo il tuo Figlio,
principio e compimento di ogni santità.

Egli ha effuso sulla Chiesa nascente
il tuo Santo Spirito:
voce che ci ammaestra nel cammino della perfezione;
soffio che alita su di noi con soavità e forza;
fuoco che accende di carità i nostri cuori;
germe divino che dà frutti rigogliosi di grazia.

Ti benediciamo, Signore,
perché hai voluto arricchire
dei doni dello Spirito il beato N.

che è proposto alla comune venerazione
attraverso questa immagine.

Fa' che illuminati dal suo esempio,
procediamo sulle orme del Signore,
fino a che si formi in noi l'uomo perfetto
nella misura piena della statura di Cristo.
Donaci di annunziare in parole e opere il tuo Vangelo
non esitando a dare anche la vita.
Rendici lieti di portare la croce di ogni giorno
nel servizio di te e dei fratelli.
Fa' che impegnandoci nell'edificare la città terrena
per arricchirla dello Spirito di Cristo,
teniamo fisso lo sguardo alla città futura,
dove tu, o Padre, ci accoglierai
nella gloria del tuo Figlio.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

1403. Oppure:

Dio, fonte di ogni grazia e santità,
guarda con amore i tuoi fedeli
che hanno preparato questa immagine di san N.,
amico ed erede di Cristo
fedele testimone del Vangelo:
donaci di sperimentare l'efficacia della sua intercessione
presso il trono della tua gloria.

Per Cristo nostro Signore.

R Amen.

1404. Dopo la preghiera di benedizione, il sacerdote, secondo opportunità, pone l'incenso nel turibolo e incensa la nuova immagine, mentre si canta un salmo o un inno in onore del santo rappresentato nell'immagine, oppure una delle antifone seguenti, o un altro canto adatto.

Antifona:

Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi,
voi che lo temete, piccoli e grandi.
Ha preso possesso del suo regno il Signore,
il nostro Dio, l'Onnipotente.
Ralleghiamoci ed esultiamo,
rendiamo gloria al suo nome.

Oppure:

La tua Chiesa canta la sapienza dei santi,
l'assemblea ne proclama le lodi.

CONCLUSIONE

1405. Il sacerdote stendendo le mani sui presenti dice:

Dio, gloria e letizia dei suoi servi fedeli,
che ci ha dato in san N.
un segno della sua protezione,
faccia risplendere il suo volto su di voi.

R. Amen.

L'intercessione di san N. vi liberi dai mali presenti,
e il suo esempio vi sproni a vivere secondo il Vangelo,
nel servizio di Dio e dei fratelli.

R. Amen.

Possiate godere con Maria, regina di tutti i santi,
la gioia e la pace di quella patria,
nella quale la Chiesa esulta in eterno
per la comunione gloriosa di tutti i suoi figli.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

1406. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO XLVI - BENEDIZIONE DI UNA SEDE PER IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

Premesse

1407. La sede per la celebrazione del sacramento della Penitenza, se collocata nella chiesa, esprime con maggior evidenza che la confessione e l'assoluzione dei peccati è un'azione liturgica che appartiene al corpo stesso della Chiesa, ed è ordinata alla rinnovata partecipazione dei fratelli al sacrificio di Cristo e della Chiesa.

1408. Questo rito di benedizione non si deve mai inserire nella celebrazione della Messa; si unisce invece opportunamente con qualche celebrazione penitenziale.

1409. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote.

1410. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle particolari circostanze di persone e di luoghi.

Rito della benedizione

INIZIO

1411. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il sacerdote dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

1412. Il sacerdote saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura o dal «Rito della Penitenza», n 49.

La grazia, la misericordia e la pace
da parte di Dio Padre, per mezzo di Gesù Cristo
nello Spirito Santo,
che è la remissione di tutti i peccati,
sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1413. Il sacerdote, o un altro ministro idoneo, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Questo rito di benedizione, celebrato con fede, susciti in noi l'esigenza di rendere grazie a Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto nel perdono e nella misericordia. A questo luogo riservato alla confessione ci presentiamo peccatori e ne usciamo giustificati in virtù del ministero della riconciliazione, che Cristo Gesù ha affidato alla sua Chiesa. A tutti coloro che oppressi dal peso dei peccati si accostano a questa sede, il Signore conceda di essere liberati; e a quanti sono intrisi della polvere del mondo, di ritornare purificati nel sangue dell'Agnello.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1414. Un lettore o uno dei presenti legge uno o più testi della Sacra Scrittura scegliendoli fra quelli indicati nel «Rito della Penitenza» ed. it., nn. 67-98, 114-141 e 142-167, o quelli proposti qui di seguito (per esteso vedi a p. 876 ss.):

2 Sam 12,1-9.13

Davide disse a Natan: Ho peccato contro il Signore.

Ez 18,20-32

Se il malvagio farà penitenza, vivrà e non morrà?

Rm 5,6-11

Ci gloriamo in Dio, per mezzo di Gesù Cristo, dal quale abbiamo ottenuto la riconciliazione.

2 Cor 5,17-21

E' stato Dio a riconciliare a sé il mondo.

Mt 9, 1-8

Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati.

Lc 7, 36-50

Le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato.

Gv 8, 1-11

Va', e d'ora in poi non peccare più.

RESPONSORIO

1415. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 996 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 31 (32), 1-2 3-4 5 6-7

R. Confesserò al Signore le mie colpe.

Sal 50 (51), 3-4 5-6 7-8 9-10 11-12

R. Rendimi, Signore, la gioia di essere salvato.

Sal 129 (130), 1-2 3-4 5-6 7-8

R. Il Signore è bontà e misericordia.

OMELIA

1416. Il sacerdote rivolge una breve omelia ai presenti, illustrando le letture bibliche e l'importanza ecclesiale del sacramento della Penitenza, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1417. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento .

Benediciamo Dio Padre onnipotente, che nella morte e risurrezione del suo Figlio, per la potenza dello Spirito Santo, ci ha liberato dal potere delle tenebre e ci ha elargito il perdono dei peccati.

R. Rendiamo grazie a te, Signore.

Benedetto sei tu, Signore,
che hai dato il tuo Figlio in espiazione delle nostre colpe,
e dalle tenebre del peccato
ci hai trasferito nella luce del tuo regno. R.

Benedetto sei tu, Signore,
che per mezzo dello Spirito Santo
purifichi le nostre coscienze dalle opere morte. R.

Benedetto sei tu, Signore,
che hai affidato alla santa Chiesa
le chiavi del regno dei cieli,
per aprire a tutti le porte della misericordia. R.

Benedetto sei tu, Signore,
che nel ministero della riconciliazione
rinnovi i prodigi della salvezza,
perché i figli prodighi da te perdonati
ricevano la vita eterna. R.

1418. Quindi il sacerdote, con le braccia allargate, prosegue:

E' doveroso e santo renderti grazie
in ogni tempo e in ogni luogo,
Dio onnipotente ed eterno:
tu sei giusto nel correggere
e clemente nel perdonare;
in ogni intervento della tua provvidenza
manifesti la tua misericordia di Padre;
non risparmiando la correzione,
ci salvi dalla rovina eterna;
e offrendo il perdono,
ci apri uno spazio favorevole alla conversione;
per questo segno del tuo immenso amore
innalziamo a te la nostra lode.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONCLUSIONE

1419. Il sacerdote stendendo le mani sui presenti dice:

Ci benedica Dio Padre,

che ci ha chiamati a essere suoi figli.

R. Amen.

Ci aiuti il Figlio,
che ci ha accolti come fratelli.

R.

Ci assista lo Spirito Santo,
che ha fatto di noi il suo tempio.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

1420. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO XLVII – BENEDIZIONE DELL'ACQUA LUSTRALE FUORI DELLA MESSA

Premesse

1421. Tra i segni di cui la Chiesa si serve per benedire i fedeli, è di uso frequente, per antica consuetudine, quello dell'acqua. L'acqua benedetta richiama alla mente dei fedeli Cristo Signore in lui si compendia la benedizione divina, che si riversa su di noi, è lui che ha chiamato se stesso «acqua viva», e ha istituito per noi il Battesimo, sacramento dell'acqua, segno della benedizione che salva.

1422. La benedizione e l'aspersione dell'acqua si fa d'ordinario in domenica, secondo il rito prescritto nel Messale Romano (ed. it. pp. 1031-1036). Quando invece la benedizione dell'acqua viene fatta fuori della Messa, si usa il formulario seguente.

1423. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono.

1424. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

Rito della benedizione

INIZIO

1425. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

1426. Il ministro saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Dio, che ci ha rigenerati in Cristo
dall'acqua e dallo Spirito Santo,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1427. Il ministro introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Con la benedizione dell'acqua noi facciamo memoria di Cristo, acqua viva, e del sacramento della nostra rinascita dall'acqua e dallo Spirito Santo. Ogni volta che ne saremo aspersi, o faremo con essa il segno della croce all'entrata della chiesa o nelle nostre case, renderemo grazie a Dio per il dono inestimabile del Battesimo e imploreremo il suo aiuto, perché possiamo confermare con la vita ciò che è stato trasmesso nella fede.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1428. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

Ez 36,25-26

Dice il Signore:

«Vi prenderò dalle genti,
vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo.
Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati;
io vi purificherò da tutte le vostre sozzure
e da tutti i vostri idoli;
vi darò un cuore nuovo,
metterò dentro di voi uno spirito nuovo.

I Pt 2,9

Dice il Signore:

Voi siete la stirpe eletta,
il sacerdozio regale,
la nazione santa,
il popolo che Dio si è acquistato
perché proclami le opere meravigliose di lui
che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce.

Gv 7,37-39

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, levatosi in piedi, esclamò ad alta voce: «Chi ha sete, venga a me e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno». Questo egli disse riferendosi allo Spirito, che avrebbero ricevuto i credenti in lui.

Breve silenzio.

1429. Oppure (per esteso vedi a p. 899 ss.):

Sir 15, 1-6

Lo disseterà con l'acqua della sapienza.

Is 12, 1-6

Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.

Is 55,1-11

O voi tutti assetati, venite all'acqua!

Gv 5,1-6

E' venuto con acqua e sangue.

Ap 7,13-17

L'Agnello li guiderà alle fonti delle acque della vita.

Ap 22, 1-5

Un fiume d'acqua viva scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello.

Gv 13,3-15

Voi siete mondi.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

11430. Quindi il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

* Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

Il ministro, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Sii benedetto, Signore, Dio onnipotente,
che in Cristo, acqua viva della nostra salvezza,
ci hai colmato di ogni benedizione
e hai fatto di noi una creatura nuova.

Fa' che, mediante l'aspersione

e il devoto uso di quest'acqua,
richiamiamo la realtà del Battesimo,
perché purificati e fortificati
con la grazia del tuo Spirito,
ricuperiamo la giovinezza interiore
e camminiamo sempre in novità di vita.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1431. Oppure:

Padre santo, sorgente di ogni benedizione,
volgi il tuo sguardo su di noi
redenti dal tuo Figlio
e rinati dall'acqua e dallo Spirito
mediante il Battesimo;
fa' che aspersi con quest'acqua benedetta,
ci rinnoviamo nel corpo e nell'anima,
per renderti un servizio puro e santo.

A te lode e gloria nei secoli.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1432. Oppure:

Noi ti lodiamo, o Dio creatore,
che nell'acqua e nello Spirito
hai dato forma e volto all'uomo e all'universo.

R. Gloria a te, Signore.

Noi ti benediciamo, o Cristo,
che dal petto squarciato sulla croce
hai fatto scaturire i sacramenti della nostra salvezza.

R. Gloria a te, Signore.

Noi ti glorifichiamo, o Spirito Santo,
che dal grembo battesimale della Chiesa
ci hai fatto rinascere come nuove creature.

R Gloria a te, Signore.

Dio onnipotente
che nei santi segni della nostra fede
rinnovi i prodigi della creazione e della redenzione,

benedici + quest'acqua
e fa' che tutti i rinati nel Battesimo
siano annunziatori e testimoni della Pasqua
che sempre si rinnova nella tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1433. Dopo la preghiera di benedizione, il ministro asperge se stesso e i presenti con l'acqua benedetta dicendo, secondo l'opportunità:

Ravviva in noi, Signore,
nel segno di quest'acqua benedetta,
il ricordo del Battesimo e l'adesione a Cristo Signore,
crocifisso e risorto per la nostra salvezza.

R. Amen.

Nel frattempo si può eseguire un canto adatto.

CAPITOLO XLVIII - BENEDIZIONE DELLA PORTA DI UNA CHIESA

Premesse

1434. In alcune celebrazioni liturgiche, come nel Battesimo, nel Matrimonio, nelle Esequie, i fedeli sono accolti alle porte della chiesa, attraverso le quali, in determinati giorni dell'anno liturgico, entrano processionalmente nella chiesa stessa.

Per questo è opportuno che la porta della chiesa, nella sua struttura e nelle sue opere d'arte, sia come il segno di Cristo, che disse; «Io sono la porta del gregge», (Gv 10, 7) e insieme di tutti coloro che hanno percorso la via della santità, che conduce alla casa di Dio.

1435. In occasione dell'erezione delle nuove porte della chiesa si può cogliere l'occasione per sottolineare ai fedeli sia l'avvenimento esteriore sia il significato interiore dell'intero edificio, al quale le porte aprono l'accesso.

Sembra dunque opportuno rivolgere a Dio una particolare preghiera per la benedizione della porta e raccogliere i fedeli per ascoltare la parola di Dio e rivolgere a lui le loro suppliche.

Per quanto possibile, si faccia in modo che l'inaugurazione e la benedizione della nuova porta si celebri nella IV domenica di Pasqua, detta del Buon Pastore.

1436. Il rito qui proposto può esser usato dal sacerdote.

1437. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle situazioni di persone e di luoghi.

Rito della benedizione

INIZIO

1438. Quando tutti sono riuniti fuori della chiesa, si canta l'antifona seguente con il suo salmo (vedi n. 2496) o si esegue un altro canto adatto.

Antifona:

Sollevate, o porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche:
deve entrare il Re della gloria.

Salmo 23 (24).

1439. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il sacerdote dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
R. Amen.

SALUTO

1440. Il sacerdote saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

La grazia e la pace,
nella santa Chiesa di Dio,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1441. Il sacerdote, o un altro ministro idoneo, introduce il rito benedizione con queste parole o altre simili:

Siamo qui riuniti come fratelli di fede, per benedire la nuova porta di questa chiesa.
Preghiamo umilmente il Signore, perché quanti varcheranno la soglia della casa di Dio per ascoltare la Parola e celebrare i divini misteri, seguano con docilità la voce del Cristo che proclama: io sono la porta della vita eterna.

COLLETTA

1442. Terminata la monizione, il sacerdote, a mani giunte, dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Poi il sacerdote, con le braccia allargate, dice:

O Dio, che hai voluto chiamare tua Chiesa

la moltitudine dei credenti,
fa' che il popolo radunato nel tuo nome
ti adori, ti ami, ti segua,
e sotto la tua guida giunga ai beni da te promessi.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1443. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

Ap 21, 2-3.23-26

Vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio.

Ascoltate la parola di Dio dal libro dell'Apocalisse

Vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono:

Ecco la dimora di Dio con gli uomini!

Egli dimorerà tra di loro

ed essi saranno suo popolo

ed egli sarà il "Dio-con-loro".

La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.

Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra a lei porteranno la loro magnificenza.

Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, poiché non vi sarà più notte.

E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni.

1444. Oppure (per esteso vedi a p. 911 ss.):

Is 26, 1-9

Aprite le porte: entri il popolo giusto.

Ger 7, 1-7

Sta alla porta del tempio del Signore e pronunzia questo discorso.

Gv 10, 1-10

Io sono la porta delle pecore

RESPONSORIO

1445. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 1013 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 99 (100), 2 3 4 5

R. Servite il Signore nella gioia.

Sal 117 (118) 1.4 15-16 19-20 22-23

R. Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

OMELIA

1446. Secondo l'opportunità, il sacerdote rivolge una breve omelia ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

1447. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Fratelli e sorelle carissimi, edificati come pietre vive in tempio spirituale sulla pietra angolare che è Cristo, preghiamo per la Chiesa sua sposa e rinnoviamo la nostra ferma adesione lei nella fede.

R. Qui è la casa di Dio e la porta del cielo.

Signore Gesù, pastore eterno e porta dell'ovile,
accresci, raduna e proteggi il tuo gregge. R.

Signore Gesù, che hai edificato la tua casa sulla roccia,
confirmaci nella fede e nella speranza. R.

Signore Gesù, che dal tuo petto squarciato
hai fatto scaturire sangue e acqua,
purifica e rinnova la tua Chiesa
con i sacramenti della nuova alleanza. R.

Signore Gesù,
presente in mezzo a coloro che si riuniscono nel tuo nome,
esaudisci la preghiera unanime della tua Chiesa. R.

Signore Gesù, che non respingi coloro che ritornano a te,
accogli tutti i peccatori nella casa del Padre. R.

Signore Gesù, che insieme con il Padre e lo Spirito Santo
stabilisci la tua dimora in coloro che ti amano,
rendi perfetta la tua Chiesa
nell'esperienza del tuo amore. R.

1448. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione il sacerdote invita alla preghiera con queste parole o altre simili:

Carissimi, siamo riuniti in fraterna letizia
per inaugurare la nuova porta della chiesa.
Preghiamo, perché il Signore ci assista e ci protegga.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1449. Il sacerdote, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Benedetto sei tu, Signore, Padre santo,
che hai mandato il tuo Figlio nel mondo
per raccogliere in unità,
mediante l'effusione del suo sangue,
gli uomini lacerati e dispersi dal peccato.
Tu lo hai costituito pastore e porta dell'ovile,
perché chi entra sia salvo,
e chi entra ed esce
trovi i pascoli della vita.

Dona ai tuoi fedeli che varcano questa soglia,
di essere accolti alla tua presenza, o Padre,
per il Cristo tuo Figlio
in un solo Spirito.

Fa', o Signore, che quanti animati da fede filiale
si raduneranno in questa chiesa,
siano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli,
nella unione fraterna,
nella frazione del pane e nelle preghiere,
e crescano in numero e merito,
per edificare la celeste Gerusalemme.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1450. Dopo la preghiera di benedizione il sacerdote, se lo ritiene opportuno, incensa la nuova porta.

* INGRESSO IN CHIESA

1451. Quindi tutti entrano in chiesa in processione. Nel frattempo si canta l'antifona seguente con il suo salmo (vedi n. 2504) o si esegue un altro canto adatto.

Antifona:

Aprite le porte della giustizia,
entreremo a rendere grazie al Signore.

Salmo 117 (118), 19-20 21-23 25-26 28-29.

1452. Giunto all'altare, il sacerdote invita tutti a pregare introducendo la preghiera del Signore con queste parole o altre simili:

Pastore buono, tu sei la via

e la porta per il tuo gregge,
per mezzo tuo in un solo Spirito
ci rivolgiamo con fiducia filiale
a Dio nostro Padre e diciamo:

Padre nostro.

Quindi con le braccia allargate dice:

Padre santo,
che ci dai la gioia di entrare nella tua casa,
per cantare la lode del tuo nome
e attingere la forza del tuo amore,
illumina con il tuo Spirito la nostra vita
e fa' di noi i testimoni della speranza evangelica.

Per Cristo nostro Signore.

R Amen.

CONCLUSIONE

1453. Il sacerdote stendendo le mani sui presenti dice:

Dio, Signore del cielo e della terra,
che vi ha riuniti
per la benedizione della porta di questa sua dimora,
vi conceda un giorno
di varcare la soglia della città eterna,
per cantare il cantico nuovo
e possedere la beata eredità del suo regno.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

1454. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO II - BENEDIZIONE DELLE CAMPANE

Premesse

1455. Risale all'antichità l'uso di ricorrere a segni o a suoni particolari per convocare il popolo cristiano alla celebrazione liturgica comunitaria, per informarlo sugli avvenimenti più importanti della comunità locale, per richiamare nel corso della giornata a momenti di preghiera, specialmente al triplice saluto alla Vergine Maria. La voce delle campane esprime dunque in certo qual modo i sentimenti del popolo di Dio quando esulta e quando piange, quando rende grazie o eleva suppliche, e quando, riunendosi nello stesso luogo, manifesta il mistero della sua unità in Cristo Signore.

1456. Dato lo stretto rapporto che hanno le campane con la vita del popolo cristiano, si è diffusa l'usanza, opportunamente conservata ancor oggi, di benedirle prima di sistemarle sulla torre campanaria.

1457. Le campane da benedire si devono sospendere o collocare nel luogo designato in modo che, all'occorrenza, si possa comodamente girar loro intorno e suonarle.

1458. Tenute presenti le diverse situazioni locali, le campane si benedicono in giorno festivo fuori della chiesa o anche dentro di essa, secondo il rito qui proposto ai nn. 1461-1475. Se invece si ritiene opportuno benedirle all'inizio o durante la Messa, il rito di benedizione si svolge come indicato al n. 1476.

1459. Il rito qui proposto può essere usato dal vescovo e dal presbitero.

1460. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.
Se il rito è lodevolmente presieduto dal vescovo, si facciano gli adattamenti del caso.

1. Rito della benedizione

INIZIO

1461. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il sacerdote dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

1462. Il sacerdote saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre,
che ci convoca nell'unica Chiesa,

e la comunione dello Spirito Santo,
Sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1463. Il sacerdote, o un altro ministro idoneo, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

La nostra chiesa è dotata di un nuovo concerto campanario. Oggi è festa per noi e occasione per cantare le lodi dei Signore. Il suono delle campane si intreccia con la vita del popolo di Dio: scandisce le ore e i tempi per la preghiera, chiama il popolo a celebrare la santa liturgia, a venerare la Vergine, segnala gli eventi lieti o tristi per tutta la comunità e per i suoi singoli membri.

Celebriamo dunque con devota esultanza questo rito di benedizione. La voce del campanile ricordi a tutti che formiamo una sola famiglia e ci raduni per manifestare la nostra unità in Cristo.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1464. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

Mc 16, 14-16.20

Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e verrà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà verrà condannato». Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.

1465. Oppure (per esteso vedi a p. 866 ss.):

Nm 10, 1-8.10

Fatti due trombe d'argento.

1 Cr 15, 11-12.25-28; 16, 1-2

Il popolo accompagnava l'arca dell'alleanza del Signore con grida di giubilo, con suoni di corno e con trombe.

Is 40,1-5.9-11

Alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme.

At 2,36-39.41-42

Per voi è la promessa e per tutti quelli che chiamerà il Signore.

Mt 3,1-12

Comparve Giovanni il Battista a predicare: Il regno dei cieli è vicino.

Mc 1,1-8

Voce di uno che grida nel deserto: Preparale la strada del Signore

RESPONSORIO

1466. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 995 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 28 (29), 1-2 3-4 7-9 10-11

R. Potente è la voce del Signore.

Sal 150, 1-2 3-4 5

R. Ogni vivente dia lode al Signore.

BREVE ESORTAZIONE

1467. Secondo l'opportunità, il sacerdote rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione e la funzione delle campane.

Breve silenzio

PREGHIERA DEI FEDELI

1468. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

A Dio, nostro Padre, che vuole riunire i popoli nella sua Chiesa, rivolgiamo con fiducia la nostra unanime preghiera.

R. Raduna in una sola famiglia tutte le genti.

Signore, nostro Dio, che ci chiami all'unità,
perché animati da un solo Spirito,
percorriamo insieme l'unica via della salvezza: R.

Signore, nostro Dio, che del tuo popolo santo,
vuoi fare un segno privilegiato
della tua presenza in mezzo agli uomini: R.

Signore, nostro Dio, che mediante il suono delle campane
ci inviti a partecipare ai dolori e alle gioie del prossimo,
perché sia più autentica la solidarietà fraterna: R.

Signore, nostro Dio, che oggi riempi di santa letizia
a nostra assemblea riunita nel tuo nome,

perché annunzi ai fratelli il mistero del tuo amore: R.

1469. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il sacerdote invita alla preghiera con queste parole o altre simili:

Raccogliamo in una sola voce
le lodi e le invocazioni al Padre,
che ci ha raccolti nella sua casa.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

* Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1470. Il sacerdote, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Ti benediciamo, Signore, Padre santo,
che hai mandato nel mondo il tuo Figlio
per radunare gli uomini dispersi a causa del peccato
e a prezzo del suo sangue
li hai riuniti in un solo ovile
sotto un solo pastore
per nutrirli e guidarli ai pascoli della vita.

Concedi, o Signore,
che i tuoi fedeli accorrano alla chiesa
con festosa esultanza al suono delle campane;
e, perseveranti nell'insegnamento degli Apostoli,
nell'unione fraterna,
nello spezzare il pane e nelle preghiere,
diventino un cuor solo e un'anima sola,
a lode della tua gloria.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1471. Oppure:

Gloria a te, o Padre:
nella prima alba del mondo
hai fatto risuonare la tua voce
all'orecchio dell'uomo
e lo hai invitato alla comunione con la vita divina
svelandogli i tuoi misteri
e indicandogli le vie della salvezza;
a Mosè tuo servo
hai ordinato di chiamare a raccolta

con trombe d'argento il popolo eletto;
e ora non disdegni che nella tua Chiesa
risuonino i sacri bronzi
che invitano i fedeli alla preghiera.

Benedici + queste nuove campane a te dedicate;
fa' che i membri della tua famiglia,
all'udirne il richiamo
rivolgano a te il loro cuore;
e partecipando alle gioie e ai lutti dei fratelli,
si raccolgano nella tua casa,
per sentire in essa la presenza di Cristo,
ascoltare la tua parola
e aprirsi a te con fiducia filiale
nella grazia del tuo Spirito.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

* 1472. Dopo la preghiera di benedizione, il sacerdote tocca con la mano ogni campana e dà a ciascuna il nome della Vergine o di un santo, dicendo:

In onore di N.
a lode e gloria di Dio.

R. Amen.

1473. Quindi, secondo l'opportunità, posto l'incenso nel turibolo, le incensa, mentre si canta l'antifona seguente con il suo salmo (vedi n. 2506) o un altro canto adatto.

Antifona:

Cantate al Signore,
benedite il suo nome.

Salmo 149, 1-5

CONCLUSIONE

1474. Il sacerdote stendendo le mani sui presenti dice:

Dio nostro Padre,
che vi ha riuniti per la benedizione delle nuove campane,
apra il vostro cuore all'annuncio del Vangelo
e vi colmi dei suoi favori.

R. Amen.

Signore Gesù
conceda a tutti i suoi discepoli,

che saranno qui convocati dal suono delle campane,
un fruttuoso ascolto della sua parola.

R. Amen.

Lo Spirito Santo operi in voi,
perché vinta ogni divisione e discordia
possiate celebrare unanimi i divini misteri.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

1475. Se lo si ritiene opportuno, il sacerdote celebrante e i fedeli fanno suonare le campane benedette in segno di gioia.

Un canto corale può chiudere la celebrazione.

2. Rito della benedizione unito alla Messa

1476. Si dice la Messa del giorno. Fuori delle solennità, delle domeniche e delle feste, le letture possono scegliere o dalla Messa del giorno o da quelle proposte sopra (nn. 1464-1466).

Per la benedizione finale si può usare il formulario apposito (n. 1474).

Le campane si possono benedire durante la Messa dopo l'omelia o, se le campane sono preparate per ragioni di spazio fuori della chiesa, prima della Messa.

A. Se si benedicono DOPO L'OMELIA, il rito si svolge secondo quanto descritto sopra (nn. 1468.1470-1473).

* B. Se il rito di benedizione si svolge PRIMA DELLA MESSA si tenga presente quanto segue:

- dopo i riti d'inizio (nn. 1461-1463), si esegue un salmo (1466) o un altro canto adatto;
- il sacerdote celebrante invita tutti a pregare (n. 1469), quindi, omesso il «Padre nostro», dice la preghiera di benedizione e incensa le campane mentre si fa un canto adatto (nn. 1470-1473):
- poi, mentre suonano le campane, il sacerdote celebrante si porta con i ministri in chiesa e, baciato e incensato l'altare come di consueto, inizia la Messa con il Gloria oppure, in Tempo Quaresima, con il Kyrie eleison.

* **BENEDIZIONE PER UNA TORRE CAMPANARIA**

1477. Se le campane sono già poste sulla torre campanaria, tutto si può svolgere come per la benedizione delle campane con gli adattamenti necessari.

CAPITOLO L - BENEDIZIONE DI UN ORGANO

Premesse

1478. Nella celebrazione dei divini misteri ha notevole importanza la musica sacra; l'organo poi è tenuto in grande onore nella Chiesa latina, esso infatti, accompagnando i canti e i momenti liturgici, può aggiungere splendore alla celebrazione, favorire la preghiera dei fedeli e innalzare la loro mente a Dio.

Dato lo stretto legame tra organo, musica e canto nelle azioni liturgiche e nei pii esercizi del popolo cristiano, è particolarmente significativa la benedizione celebrata prima del suo uso liturgico.

1479. Il rito qui proposto può essere usato dal vescovo e dal presbitero.

1480. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

Se il rito è lodevolmente presieduto dal vescovo, si facciano gli adattamenti del caso.

1481. La benedizione dell'organo si può celebrare in qualsiasi tempo, fatta eccezione per i giorni liturgici nei quali l'uso dello strumento è limitato all'accompagnamento dei canti.

Rito della benedizione

INIZIO

1482. Quando tutti sono riuniti, si esegue, senza organo, un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il sacerdote dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

1483. Il sacerdote saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

L'amore di Dio Padre,
la pace del Signore nostro Gesù Cristo
e la consolazione dello Spirito Santo, sia sempre con voi.

Oppure:

Il Signore, che i Santi lodano senza fine,
sia sempre con voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1484. Il sacerdote, o un altro ministro idoneo, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Fratelli e sorelle, siamo qui riuniti per la benedizione del nuovo organo, che renderà più lieta e solenne la celebrazione della divina liturgia. Anche l'arte musicale a servizio del culto tende allo scopo primario di dar gloria a Dio e di santificare gli uomini.

Il suono dell'organo nel contesto celebrativo, sostiene il canto unanime dei fedeli, espressione di quel cantico nuovo che sarà veramente tale se all'accordo degli strumenti e delle voci si unirà la santità della vita. Canteremo bene se vivremo bene nella chiave della divina volontà e nell'armonia della carità fraterna.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

485. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

Col 3, 12-17

Cantando a Dio di cuore e con gratitudine.

Ascoltate la parola di Dio

dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi

Rivestitevi, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!

La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

1486. Oppure (per esteso vedi a p. 866 ss.):

Nm 10,1-8.10

Suonerete le trombe, quando offrirete olocausti e sacrifici.

1 Cr 15,3.16.19-21.25

Suonavano le trombe dinanzi all'arca.

2 Cr 5,2-5.11-14

Centoventi sacerdoti suonavano le trombe.

Ef 5,15-20

Cantando e inneggiando al Signore con tutto il cuore.

Lc 1,39-47

Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore.

Lc 10,21-22
Gesù esultò nello Spirito Santo.

RESPONSORIO

1487. Secondo l'opportunità si può cantare, senza organo, o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 1002 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 46 (47), 2-3 7-8
R. Con suoni di tromba cantate e inneggiate al Signore.

Sal 97 (98), 1 2-3b 3c-4 5-6
R. Cantate inni e acclamate al Signore.

BREVE ESORTAZIONE

1488. Secondo l'opportunità, il sacerdote rivolge brevi parole ai presenti illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione e apprezzino il servizio liturgico dell'organo.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

1489. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Pieni di esultanza, glorifichiamo Dio onnipotente, per gli innumerevoli doni della sua bontà, e, come esorta l'Apostolo, rendiamo grazie con la voce e il cuore.

R. Gloria a te, Signore.

Padre santo, re del cielo e della terra,
fonte di ogni perfezione ispiratore di ogni vera armonia,
noi ti lodiamo per la tua immensa gloria. R.

Signore Gesù Cristo, Verbo eterno del Padre,
che ti sei fatto uomo
per riscattarci dal peccato
e rivestirci della dignità filiale,
noi ti glorifichiamo per la tua infinita misericordia. R.

Spirito Santo di Dio,
che abiti nei nostri cuori
e ci edifichi in un solo corpo,
noi ti benediciamo
per la tua misteriosa presenza nella Chiesa. R.

Santa Trinità, unico Dio,
principio e fine di tutte le cose,

a cui il cielo e la terra innalzano un canto nuovo,
noi ti adoriamo per la tua ineffabile beatitudine. R.

1490. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il sacerdote invita alla preghiera con queste parole o altre simili:

E ora noi tutti, in comunione con la santa Chiesa,
a una sola voce e con un solo cuore
invochiamo Dio, nostro Padre.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

* Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1491. Il sacerdote, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Sii benedetto, Signore Dio nostro,
bellezza antica e sempre nuova,
che governi il mondo con la tua sapienza
e con la tua bontà lo rivesti di splendida luce;
a te cantano i cori degli angeli,
sempre pronti ad ogni tuo cenno;
a te inneggiano gli astri del cielo,
nel ritmo costante del cosmo;
te santo proclama l'assemblea dei redenti,
e con il cuore, la voce, la vita
celebra la gloria del tuo nome.

Anche noi, tuo popolo,
radunato in festa nella tua casa,
ci uniamo al canto universale,
magnificando con la Vergine Maria
i prodigi del tuo amore;

concedi la tua benedizione
a tutti gli interpreti e cantori della tua lode
e a questo strumento sonoro,
perché accompagnati dai suoi accordi armoniosi
possiamo associarci alla liturgia del cielo.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

* 1492. Terminata la preghiera di benedizione, il sacerdote se lo ritiene opportuno, incensa l'organo. Quindi con l'accompagnamento del nuovo strumento, si può cantare il Salmo 150 (n. 2375) o un altro canto adatto. Potrà seguire l'esecuzione di uno o più brani del

repertorio organistico, eventualmente intercalata da altri canti dell'assemblea e del coro. Tutti mantengano un atteggiamento di rispettoso ascolto, evitando gli applausi ad ogni pezzo musicale.

CONCLUSIONE

1493. Il sacerdote stendendo le mani sui presenti dice:

Signore, degno di ogni lode,
vi conceda di essere cantori della sua gloria
per unirvi al cantico nuovo
che risuona nel santuario celeste.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

1494. Un canto corale o una suonata d'organo possono chiudere la celebrazione.

CAPITOLO LI – BENEDIZIONE DEGLI OGGETTI PER IL CULTO

Premesse

1495. Tra gli oggetti destinati al culto, alcuni, data la loro particolare importanza, è bene che siano benedetti prima che si incominci a usarli.

1496. Il calice e la patena si benedicono secondo il rito descritto nel Pontificale Romano e riportato al Cap. XLII, p. 529.

1497. Il «vasculum» o pisside, l'ostensorio, le vesti che i ministri indossano per i sacri riti, ed anche i lini d'altare, quali i corporali e le tovaglie che normalmente si usano nelle celebrazioni liturgiche, è bene che siano benedetti.

1498. Gli oggetti destinati alle celebrazioni liturgiche per essere benedetti, devono avere i requisiti richiesti dalla competente autorità: siano veramente degni, decorosi e belli, senza però alcuna ricerca di una mera sontuosità.

1499. E' preferibile benedire più oggetti in un unico rito, o durante la Messa o anche nel corso di qualche celebrazione, alla quale partecipano opportunamente i fedeli. Qualora si dovesse benedire un solo oggetto, si può seguire il rito breve fuori della Messa (nn. 1507-1512).

1500. Il rito di benedizione può essere usato dal sacerdote. Il rito breve fuori della Messa può essere celebrato anche da un diacono.

1. Rito della benedizione durante la Messa

1501. Per dare alle celebrazioni anche un carattere didattico e interessare i fedeli alla comprensione dei vari riti, si può fare in modo, secondo l'opportunità, che gli oggetti benedetti durante la Messa siano usati nella medesima celebrazione eucaristica. In tal caso, le vesti che il sacerdote deve indossare per la Messa e anche tovaglie dell'altare possono essere benedette, alla presenza del popolo, prima dei riti iniziali.

1502. Quando la benedizione si svolge dopo la preghiera dei fedeli, il sacerdote celebrante rivolge ai presenti una breve omelia illustrando le letture bibliche e il significato della benedizione.

1503. Terminata la preghiera dei fedeli, i ministri, o i fedeli che rappresentano l'intera comunità, portano al sacerdote celebrante come offerte, gli oggetti da benedire.

1504. Quindi il sacerdote celebrante, o un altro ministro idoneo, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Carissimi, una particolare benedizione è riservata agli oggetti destinati al culto.
Supplichiamo il Signore, perché ci confermi con la sua grazia. Egli, che è santo, ci faccia santi per celebrare con fede e devozione i divini misteri.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1505. Poi il sacerdote celebrante dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Quindi, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Benedetto sei tu, o Dio, Padre di misericordia,
che in Cristo tuo Figlio,
mediatore della Nuova Alleanza,
accogli con bontà la nostra lode
e dispensi la ricchezza dei tuoi doni:

benedici ... [questa pisside/questo ostensorio
questa tovaglia/questi arredi]
dedicati al servizio liturgico,
segno della nostra devozione filiale,
e accresci in noi l'esperienza del tuo a m ore.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1506. Oppure, per le vesti liturgiche:

Benedetto sei tu, o Dio,
che hai costituito il tuo unico Figlio
sommo ed eterno sacerdote della Nuova Alleanza
e hai scelto gli uomini come dispensatori dei tuoi misteri;

fa' che i ministri dell'altare,
che porteranno queste vesti
impreziosite dalla tua benedizione,
le onorino con il decoro delle celebrazioni liturgiche
e la santità della vita.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

2. Rito breve

507. Il ministro inizia il rito dicendo:

V. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

R. Egli ha fatto cielo e terra.

Oppure:

V. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

1508. Quindi, secondo l'opportunità, introduce il rito di benedizione con brevi parole.

1509. Poi uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura:

At 2,42

I discepoli erano assidui
nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli
nell'unione fraterna,
nella frazione del pane
e nelle preghiere.

Rm 12,1

Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio,
ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente,
santo e gradito a Dio:
è questo il vostro culto spirituale.

Gal 3,26-27

Tutti voi siete figli di Dio per la fede in Gesù Cristo,
poiché quanti siete stati battezzati in Cristo,
vi siete rivestiti di Cristo.

Gv 4,23

Dice Gesù:

«E' giunto il momento, ed è questo,
in cui veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità;
perché il Padre cerca tali adoratori».

1510. Poi il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

* Segue la preghiera del Signore

Padre nostro.

* 1511. Quindi il ministro, con le braccia allargate, prosegue:

Benedetto sei tu, o Dio, Padre di misericordia
che in Cristo tuo Figlio,
mediatore della Nuova Alleanza,
accogli con bontà la nostra lode
e dispensi la ricchezza dei tuoi doni:

benedici ... [questa pisside/questo ostensorio
questa tovaglia/questi arredi]
dedicati al servizio liturgico,
segno della nostra devozione filiale,
e accresci in noi l'esperienza del tuo amore.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1512. Oppure, per le vesti liturgiche:

I Benedetto sei tu, o Dio,
che hai costituito il tuo unico Figlio
sommo ed eterno sacerdote della Nuova Alleanza
e hai scelto gli uomini come dispensatori dei tuoi misteri;

fa' che i ministri dell'altare,
che porteranno queste vesti
impresiosite dalla tua benedizione,
le onorino con il decoro delle celebrazioni liturgiche
e la santità della vita.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CAPITOLO LII BENEDIZIONE DI UNA «VIA CRUCIS»

Premesse

1513. Quando in una chiesa o in un oratorio si erigono le stazioni della «Via Crucis», è opportuno che tali stazioni vengano benedette e collocate al loro posto nel corso di una celebrazione con la partecipazione del popolo, in modo che possa essere immediatamente seguita dal pio esercizio della «Via Crucis». Se invece le stazioni della «Via Crucis» sono già collocate al loro posto in una chiesa non ancora dedicata o benedetta, nessun rito speciale è previsto per la loro erezione.

1514. Le immagini delle stazioni con le croci, o anche le croci soltanto, si dispongano in modo adatto dinanzi ai fedeli, o si collochino in anticipo nel luogo per esse designato.

*1515. E' opportuno che questo rito con la «Via Crucis» si svolga di Venerdì e prepari i fedeli a celebrare la memoria settimanale della Pasqua nel giorno del Signore e, in Quaresima, quella annuale.

1516. Il rito qui proposto può essere usato dal rettore della chiesa o da un altro sacerdote.

1517. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

Rito della benedizione

INIZIO

1518. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il sacerdote dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

1519. Il sacerdote saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Il Signore Gesù,
che patì per noi il supplizio della croce
e nel mistero pasquale ci fa partecipi della sua redenzione,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1520. Il sacerdote, o un altro ministro idoneo, introduce il rito di benedizione e il pio esercizio della «Via Crucis» con queste parole o altre simili:

Dio Padre di misericordia ha salvato gli uomini con la beata passione del suo Figlio, che spogliò se stesso assumendo la condizione di servo e facendosi obbediente fino alla morte e la morte di croce.

Percorrendo con amorosa devozione le stazioni della «Via Crucis», riscopriamo la carità senza limiti del nostro Salvatore, e rendendo grazie al Signore morto e risorto per la nostra salvezza, siamo stimolati anche noi a morire al peccato e camminare in novità di vita.

Ci accompagni in questo cammino la Vergine Madre socia della passione e cooperatrice della nostra redenzione.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1521. Un lettore o uno dei presenti legge un testo della Sacra Scrittura scelto di preferenza fra quelli riportati nel «Lezionario per le Messe "ad diversa" e votive: Per il mistero della santa croce» (pp. 351-399) o fra quelli qui proposti di seguito.

1 Pt 2,19-25

Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio.

Ascoltate la parola di Dio
dalla lettera di Pietro apostolo

Carissimi: E' una grazia per chi conosce Dio subire afflizioni, soffrendo ingiustamente; che gloria sarebbe infatti sopportare il castigo se avete mancato? Ma se facendo il bene supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime.

1522. Oppure (per esteso vedi a p. 981 ss.):

1 Pt3,18-4,2

Cristo soffrì nella carne: anche voi armatevi degli stessi sentimenti.

Mt 5, 1-12

Beati i perseguitati per causa della giustizia.

Lc 18,31-34

Tutto ciò che fu scritto sul Figlio dell'uomo si compirà.

RESPONSORIO

1523. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 991 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 21 (22), 8-9 17-18 23-24b

R. Padre, si compia la tua volontà.

Sal 30 (31), 2.6 12-13 15-16

R. Alle tue mani, Signore, affido la mia vita.

BREVE ESORTAZIONE

1524. Secondo l'opportunità, il sacerdote rivolge brevi parole ai presenti illustrando la lettura biblica, perché percepiscano significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

1525. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Cristo Signore ci ha amati fino a dare la sua vita per noi. A lui si innalzi il nostro ringraziamento e la nostra supplica.

R. Ci hai redenti, Signore, con il tuo sangue.

Tu che hai assunto la nostra umanità
e con la tua passione ci hai aperto la via della salvezza,
fa' che, uniti a te sulla croce,
con te moriamo per vivere della tua stessa vita. R.

Tu che hai esortato i tuoi discepoli
a portare ogni giorno la propria croce,
aiutaci a seguire te, mite e paziente,
per contemplare un giorno la tua gloria. R.

Tu che sulla via del Calvario
non hai rifiutato l'aiuto del Cireneo,
che portò sulle spalle il legno della croce,
fa' che impariamo a soffrire in unione con te
per il tuo corpo, che è la Chiesa. R.

Tu che nella salita dolorosa
sei stato confortato dal compianto delle pie donne,
rendi anche noi capaci di consolare
e sostenere i nostri fratelli. R.

Tu che nel sangue versato sulla croce
hai riconciliato il cielo e la terra,
ricongiungi a te tutti gli uomini,

perché vinta ogni divisione
si formi un unico ovile con te unico Pastore. R.

Tu che innalzato sulla croce,
hai promesso di attirarci a te,
converti tutti i popoli al tuo amore. R.

Tu che hai portato il peso del dolore
per recare sollievo agli affaticati e agli oppressi,
insegnaci la sapienza della croce,
perché partecipando alla tua passione sulla terra,
possiamo esultare nella rivelazione della tua gloria. R.

Tu che hai promesso il paradiso al buon ladrone,
inchiodato con te sul patibolo,
sii vicino a noi nelle prove della vita,
perché possiamo godere con te la gioia eterna. R.

Tu che dall'alto della croce
hai affidato anche a noi
nella persona del discepolo
Maria, tua madre,
fa' che uniti con lei alla tua passione
siamo associati alla tua gloria. R.

*1526. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il sacerdote dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1527. Il sacerdote con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

O Dio, che hai consegnato per noi il tuo Figlio,
alla morte di croce,
e lo hai risuscitato con la potenza del tuo Spirito,
fa' che, morti al peccato,
viviamo in santità di vita;
assisti e benedici il popolo fedele
che ripercorre devotamente con Maria addolorata
le tappe della sua Passione
e concedi che portando pazientemente la propria croce
esulti nella manifestazione della sua gloria.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1528. Oppure:

Noi ti benediciamo, o Padre,
Signore del cielo e della terra,
tu hai stabilito che la santa Croce
sia per noi sorgente di tutte le benedizioni
e causa di ogni grazia;

fa' che, aderendo costantemente
alla beata passione del tuo Figlio
giungiamo all'eterno gaudio della risurrezione.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

529. Dopo la preghiera di benedizione il sacerdote, secondo l'opportunità pone l'incenso nel turibolo e incensa tutte croci le immagini della «Via Crucis»
Nel frattempo si può cantare o eseguire l'antifona seguente o un'altro canto adatto, per es lo Stabat Mater (n. 2541).

Antifona

Adoriamo la tua Croce, Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.
Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo.

1530. Segue il pio esercizio della Via Crucis secondo le consuetudini locali.

CONCLUSIONE

1531. Il sacerdote stendendo le mani sui presenti dice:

* Guarda con amore, o Padre,
questa tua famiglia
per la quale il tuo Figlio
non esitò a consegnarsi nelle mani dei nemici
e a subire il supplizio della croce,
e fa' che nella gioia dello Spirito
prenda parte alla vittoria del Risorto
che si attua nella Pasqua domenicale
[nelle prossime feste pasquali].

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

1532. Oppure:

Dio, che nella passione del suo Figlio
ha sconfitto la morte,
vi conceda di seguirlo con fede
sulla via della croce,
per entrare nella gloria della risurrezione.

R. Amen.

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

1533. Oppure:

Dio, nostro Padre,
che nel sangue del suo Figlio effuso sulla croce
ci ha salvati e redenti,
vi illumini e vi protegga.

R. Amen.

Egli vi conceda
di poter conoscere con tutti i santi
la sublime profondità della beata passione.

R. Amen.

Accolga con benevolenza
questo segno della vostra pietà
e vi renda partecipi
degli eterni splendori.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

1534. La celebrazione si chiude in silenzio.

1 C.E.I., Benedizione degli oli e Dedicazione della chiesa e dell'altare, ed. tip. it., Roma 1980 nn. 247-259, pp. 125-129.

2 Messale Romano, Principi e norme, n. 261, ed. tip. it., Roma 1983, p. XLI.

3 Cfr ibidem, n. 265.

4 Cfr ibidem, n. 264.

5 Messale Romano, Principi e norme, n. 261, ed. tip. it., Roma 1983, p. XLI

6 Ibidem, n. 262.

7 Cfr Messale Romano, Principi e norme, n. 263, ed. tip. it., Roma 1983, p. XLI.

8 Contra Faustum, XX, 21: PL 42, 384.

1 C.E.I., Benedizione degli oli e Dedicazione della chiesa e dell'altare, ed. tip. it., Roma 1980, nn. 260-279, pp. 131-138.

2 Cfr Messale Romano, Principi e norme, n. 289, ed. tip. it., Roma 1983, p. XLIV.

3 Ibidem.

1 CONC. NICENO II, Act. VII: Mansi XIII, 378; Denzinger-Schonmetzer, 601.

1 Cfr Gen 1,26-27.

2 Col, 1,15.

3 2 Cor 5,17.

4 Cfr 2 Cor 3, 18.

5 Cfr 2 Cor 4,6; Mt 17,2.

6 Ef 5,8.

7 CONC. NICENO II, Act VII, Mansi XIII, 378; Denzinger-Schonmetzer, 601.

8 Cfr CONC. VAT. II, Costituzione sulla sacra Liturgia, Sacrosanctum Concilium, n. 111.

9 CONC. DI TRENTO, Sess. XXV: Denzinger-Schonmetzer, 1823.

CAPITOLO LIII – BENEDIZIONE DI UN NUOVO CIMITERO

Premesse

1535. La Chiesa considera il cimitero come luogo sacro; raccomanda quindi e si adopera perché i nuovi cimiteri, o predisposti dalla comunità cattolica, o costruiti dalla pubblica amministrazione nei paesi cattolici, vengano benedetti, e si eriga in essi la croce del Signore, segno per tutti di speranza e di risurrezione.

Tuttavia i discepoli di Cristo «né per territorio, né per lingua, né per civili istituzioni si distinguono dagli altri uomini» 1 con i quali conducono la loro esistenza; per tutti quindi rivolgono al Padre celeste la loro preghiera: per i fratelli che sono morti nella pace di Cristo, e per tutti i defunti, dei quali Dio solo ha conosciuto la fede»2.

I cristiani pertanto seppelliscono e onorano nei cimiteri non solo i corpi dei loro fratelli di fede, ma anche quelli di coloro con i quali hanno condiviso la stessa natura umana: per tutti Cristo ha sparso il suo sangue, tutti ha redento con la sua morte in croce.

1536. E' opportuno che il rito della benedizione del cimitero venga celebrato dal vescovo diocesano. Se non gli è possibile, ne affidi lo svolgimento a un presbitero, specialmente se suo collaboratore nella cura pastorale della diocesi o di quegli stessi fedeli che hanno predisposto la costruzione del cimitero.

Se il rito è presieduto dal vescovo, si facciano tutti gli adattamenti del caso.

1537. La benedizione di un cimitero si può svolgere in qualsiasi giorno e ora, fatta eccezione per il Mercoledì delle Ceneri e la Settimana santa; si scelga però di preferenza un giorno in cui i fedeli possano partecipare numerosi, e specialmente la domenica, perché la memoria settimanale della Pasqua del Signore esprime meglio il senso pasquale della morte cristiana.

1538. Nel caso poi di un cimitero costruito o dall'amministrazione locale o dalla comunità cristiana, cioè da fratelli separati e da cattolici, per seppellirvi di preferenza i defunti delle varie comunità cristiane, è bene farne l'inaugurazione con una celebrazione ecumenica, alla cui preparazione collaborino tutte le parti interessate. Per la parte che riguarda i cattolici, l'ordinamento della celebrazione spetta all'Ordinario del luogo.

1539. Se la comunità cattolica viene invitata all'inaugurazione di un cimitero che abbia caratteristiche o proprie di una religione non cristiana, o prettamente laicali, la Madre Chiesa non rifiuta di partecipare al rito o di pregare per tutti i defunti. Spetta tuttavia all'Ordinario del luogo dare direttive sulla presenza dei cattolici. Qualora siano debitamente autorizzati, il sacerdote cattolico e i fedeli svolgano letture bibliche, salmi e preghiere che esprimano in tutta chiarezza la dottrina della Chiesa sulla morte e sul fine dell'uomo che tende di sua natura a Dio vivo e vero.

Rito della benedizione

INIZIO

1540. Laddove è possibile è bene che la comunità dei fedeli si rechi ordinatamente, dalla chiesa o da altro luogo adatto, al cimitero di cui è prevista la benedizione. Se la processione non si può fare o non la si ritiene opportuna, i fedeli si riuniscono all'entrata del cimitero.

Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento.

SALUTO

1541. Il sacerdote celebrante saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla sacra Scrittura:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
che donando la vita ha trionfato sulla morte,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1542. Il sacerdote celebrante, o un altro ministro idoneo, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Fratelli e sorelle, la pietà cristiana ci ha riuniti per la benedizione di questo Cimitero, dove i nostri corpi mortali riposeranno finché spunti il giorno glorioso del Signore. Da questo luogo di pace innalziamo gli occhi alla santa Gerusalemme e contempliamo il Cristo risorto dai morti e asceso al cielo e con lui Maria assunta in corpo ed anima alla gloria del Paradiso. Egli che ci ha comandato di attenderlo operosi e vigilanti, ci unisca al suo trionfo nel giorno della risurrezione.

COLLETTA

1543. Terminata la monizione, il sacerdote celebrante dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Quindi il sacerdote celebrante, con le braccia allargate, prosegue:

O Padre, che fai di noi tuoi fedeli
la Chiesa itinerante nel tempo
per accoglierci come cittadini nella patria eterna
guarda questa tua famiglia
che si porta in devoto pellegrinaggio al cimitero,
e concedi che il luogo
preparato per la sepoltura delle nostre umili spoglie,
ci richiami alla beata speranza della vita futura,
quando il Cristo trasformerà il nostro corpo mortale
a immagine del suo corpo glorioso.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

PROCESSIONE

1544. Quindi il diacono dice:

Avviamoci in pace.

Si forma la professione per il cimitero, secondo le usanze locali o, in quest'ordine: precede colui che porta la croce; ai suoi lati, due ministranti con i ceri accesi: segue il sacerdote celebrante con gli altri ministri; quindi i fedeli.

1545. Al muoversi della processione, si canta una delle antifone seguenti con il Salmo 117 (vedi n. 2504) o con un altro o salmo tolto di preferenza dal «Rito delle esequie». Si può eseguire anche un altro canto adatto.

Antifona:

Avrò la tua pace, Signore, nella terra dei viventi.

Oppure:

Aprite le porte della giustizia;
entreremo a rendere grazie al Signore.

Oppure:

Questa è la porta del Signore: per essa entrano i giusti.

Salmo 117 (118).

1546. Se non si fa la processione, subito dopo la preghiera, il sacerdote celebrante, con i ministri e i fedeli, entra nel cimitero al canto dell'antifona seguente con il suo salmo (vedi n. 2505). o di un altro canto adatto.

Antifona:

Udii una voce dal cielo che diceva:
beati i morti che muoiono nel Signore.

Salmo 133 (134).

LITURGIA DELLA PAROLA

1547. La processione si dirige verso il luogo dove è eretta la croce lì si fa la lettura della parola di Dio; se ci fossero difficoltà, si va alla cappella del cimitero o in altro luogo adatto.

1548. Si leggono uno o più testi della Sacra Scrittura, scelti di preferenza tra quelli proposti nel «Rito delle esequie» e nel «Lezionario per le Messe rituali: Nelle Messe dei defunti» pp. 683-761, intercalando alle letture salmi responsoriali adatti, o sostando alquanto in sacro silenzio. Alla lettura del Vangelo si riservi sempre il posto d'onore.

Se il rito prosegue con la celebrazione della liturgia eucaristica, si devono fare, intercalando un salmo responsoriale adatto, almeno due letture - la seconda è quella del Vangelo - tratta dal «Lezionario per le Messe rituali nelle Messe dei defunti» p. 683 ss.

OMELIA

1549. Secondo l'opportunità, il sacerdote celebrante rivolge una breve omelia ai presenti, illustrando le letture bibliche e il senso pasquale della morte cristiana, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1550. Quindi il sacerdote celebrante sostando dinanzi alla croce eretta in mezzo al cimitero, benedice la croce stessa e l'area cimiteriale.
Invita poi tutti alla preghiera dicendo:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Poi, con le braccia allargate pronuncia la preghiera di benedizione:

Ti benediciamo, Dio giusto e santo,
fonte di ogni consolazione;
tu hai stabilito che i nostri corpi mortali
ritornino alla terra dalla quale furono plasmati,
ma per un dono della tua misericordia
hai mutato la dolorosa sentenza di morte,
eredità del peccato,
in una suprema testimonianza di amore.

Tu hai provveduto per Abramo, padre dei credenti,
una sepoltura nella terra promessa;
hai esaltato l'opera di Tobia
nel pietoso ufficio di seppellire i morti;

e hai voluto che il tuo unico Figlio
venisse depresso in un sepolcro nuovo,
dal quale è risorto vincitore della morte,
per darci il pegno della risurrezione futura.

Ora ti preghiamo, o Padre,
benedici + questo cimitero,
preparato per l'inumazione dei corpi
all'ombra della croce,
perché sia un luogo di quiete e di speranza:
qui riposino in pace
le salme delle sorelle e dei fratelli defunti
in attesa dell'avvento glorioso del tuo Figlio,
per risorgere con lui alla vita immortale;
qui il nostro cuore si apra alla beata speranza;
di qui salgano preghiere di suffragio a te gradite,
perché quanti riposano in Cristo
lodino senza fine la tua misericordia.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1551. Quindi il sacerdote celebrante pone l'incenso nel turibolo incensa la croce.

1552. Poi con l'acqua benedetta asperge i presenti e il cimitero silenziosamente * o dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest'acqua benedetta
il ricordo del Battesimo
che ci ha fatto tuoi figli ed eredi della gloria futura.

L'aspersione si può fare o restando davanti alla croce al centro dell'area cimiteriale, o percorrendo il perimetro del recinto.

1553. Nel frattempo, secondo l'opportunità si canta l'antifona seguente con il suo salmo o un altro canto adatto.

Antifona

Esulteranno nel Signore
i corpi umiliati nella morte.

Salmo 50.

PREGHIERA DEI FEDELI

1554. Segue la preghiera comune, strutturata o nella forma della preghiera dei fedeli nella Messa o nel modo qui proposto. Tra le invocazioni seguenti si possono scegliere alcune

ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Acclamiamo Cristo Signore, che morendo sulla croce ha distrutto il peccato, e risorgendo dal sepolcro ha vinto la morte.

Diciamo insieme:

R. O Signore, tu sei nostra vita e risurrezione.

Cristo, Figlio dell'uomo, che morendo in croce
hai associato alla tua Passione la Vergine Madre
e risorgendo l'hai colmata di gioia,
consola coloro che soffrono
e conferma la nostra comune speranza. R.

Cristo, Figlio del Dio vivente,
che hai richiamato dai morti l'amico Lazzaro,
risuscita alla vita gloriosa le sorelle e i fratelli
credenti con il tuo sangue prezioso. R.

Cristo, consolatore degli afflitti,
che hai asciugato le lacrime della vedova,
restituendole il suo unico figlio,
conforta quanti piangono per la morte dei loro cari. R.

Cristo redentore,
guarda con bontà coloro che vivono senza speranza
perché non ti conoscono:
dona loro la fede nella risurrezione e nella vita futura. R.

Cristo, luce del mondo, che aprendo gli occhi al cieco,
ti sei rivelato allo stupore del suo sguardo,
mostra il tuo volto ai defunti,
ancora privi della tua visione gloriosa. R.

NEL RITO SENZA LA MESSA

1555. Dopo le invocazioni il sacerdote introduce la preghiera del Signore con queste parole o altre simili:

Innalziamo i nostri cuori a Dio Padre,
con la preghiera che Gesù stesso ci ha insegnato,
perché venga il suo Regno
e siano perdonati i nostri peccati.

Padre nostro.

* 1556. Quindi il sacerdote, con le braccia allargate, prosegue dicendo:

Ravviva in noi, o Padre, l'attesa della risurrezione
e donaci di testimoniare
in ogni momento della nostra esistenza terrena
la speranza seminata nei nostri cuori.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1557. Segue la benedizione finale, vedi n. 1560. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

LITURGIA EUCARISTICA

1558. Terminata questa parte del rito, se è prevista la celebrazione del sacrificio eucaristico, il sacerdote celebrante, indossata la casula e fatta con i ministri la debita riverenza, bacia l'altare.

I ministri collocano sull'altare il corporale, il purificatoio, il calice e il Messale; quindi si portano il pane, il vino e l'acqua, e Messa prosegue come di consueto.

1559. Se si dovesse dedicare o benedire l'altare della cappella cimitero, tutto si svolga, con i necessari adattamenti, secondo, norma del rito della Dedicazione della chiesa e dell'altare Capp. IV o VI.

CONCLUSIONE

1560. Il celebrante stendendo le mani sui presenti dice:

Dio, creatore e Padre,
che nella risurrezione del suo Figlio
ha dato ai credenti la speranza di risorgere,
effonda su di voi la sua benedizione.

R. Amen.

Cristo, che ci ha redenti con la sua croce,
vi rinnovi nel suo amore
e doni a tutti i defunti la luce e la pace eterna.

R. Amen.

Lo Spirito Consolatore
vi conceda di godere la felicità promessa
a chi attende l'avvento del Signore.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

1561. Il diacono congeda l'assemblea.

CAPITOLO LIV - * BENEDIZIONE DELLE TOMBE nella Commemorazione dei fedeli defunti

Premesse

1562. Nella preghiera per le sorelle e i fratelli defunti in forza della comunione dei santi, la Madre Chiesa intende non solo raccomandare a Dio i morti, ma anche rinnovare e testimoniare la fede nella risurrezione della carne e nella vita eterna.

1563. In molti modi le comunità parrocchiali esprimono questo senso della speranza cristiana. Per la Commemorazione di tutti i fedeli defunti è consuetudine andare in processione al Cimitero e in tale occasione benedire le tombe. In questa o simili circostanze è opportuno promuovere una celebrazione con un apposito rito di benedizione

1564. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono, o anche da un laico con i gesti e formule per esso predisposti.

1565. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

1. Rito della benedizione

INIZIO

1566. Laddove è possibile, è bene che la comunità dei fedeli si rechi ordinatamente, dalla chiesa o da altro luogo adatto, al Cimitero di cui è prevista la benedizione. Se la processione non si può fare o non la si ritiene opportuna, i fedeli si riuniscono all'entrata del cimitero.

1567. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

1568. Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Dio, fonte di perdono e di pace,

sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

1569. Se invece il ministro è un laico, saluta i presenti dicendo:

Lodiamo Dio,
fonte di perdono e di pace.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1570. Chi presiede, o un altro ministro idoneo, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Nella visita al Camposanto, luogo del riposo dei nostri fratelli e sorelle defunti, rinnoviamo la fede nel Cristo, morto, sepolto e risorto per la nostra salvezza. Anche i corpi mortali si risveglieranno nell'ultimo giorno e coloro che si sono addormentati nel Signore saranno associati a lui nel trionfo sulla morte. Con questa certezza eleviamo al Padre la nostra preghiera unanime di suffragio e di benedizione.

INVOCAZIONI A CRISTO

1571. Un lettore o uno dei presenti prosegue dicendo:

Signore, che soffrendo la Passione
hai distrutto i nostri peccati,
abbi pietà di noi.

R. Signore, pietà. Oppure: Kyrie, eleison.

Cristo, che risorgendo dai morti
ci hai aperto il passaggio alla vita eterna,
abbi pietà di noi.

R. Cristo, pietà. Oppure: Christe, eleison.

Signore, che salendo al Padre
ci hai preparato un posto nel tuo regno,
abbi pietà di noi.

R. Signore, pietà. Oppure: Kyrie, eleison.

1572. Oppure:

Dio santo, Dio forte, Dio immortale.
Kyrie, eleison.

R. Kyrie, eleison.

Tu che hai steso le braccia sul legno della croce,
Christe, eleison.

R. Christe, eleison.

Tu che verrai alla fine dei tempi
per giudicare i vivi e i morti
Kyrie, eleison.

R. Kyrie, eleison.

1573. Quindi il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Poi il ministro, con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico,
dice:

Ascolta, o Dio,
la preghiera che la comunità dei credenti
innalza a te nella fede del Signore risorto,
e conferma in noi la beata speranza
che insieme ai nostri fratelli defunti
risorgeremo in Cristo a vita nuova.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

1574. Secondo l'opportunità la lettura della parola di Dio, il responsorio e l'esortazione si possono fare a questo punto prima della processione, vedi nn. 1578-1581. Tu che hai steso le braccia sul legno della croce,

PROCESSIONE AL CIMITERO

1575. Il ministro, prima della processione, dice queste parole o altre simili:

Andiamo processionalmente al Cimitero, seguendo la Croce, nostra unica speranza, nel vincolo indistruttibile della comunione che unisce in Cristo i vivi e i morti.

1576. La processione, preceduta dalla croce affiancata da due fiaccole, si dirige verso il Camposanto. Due ministri portano l'aspersorio con l'acqua benedetta e il turibolo.

1577. Durante la processione, secondo le consuetudini, si possono eseguire canti adatti, recitare il Rosario, le litanie dei Santi con la risposta: prega/te per loro.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1578. Giunti al Cimitero, dopo che i fedeli si sono raccolti nel luogo stabilito, chi presiede o un altro ministro idoneo introduce la lettura della parola di Dio con queste parole o altre simili:

Ascoltiamo ora, fratelli e sorelle, la parola di Dio che nutre la nostra fede e la nostra speranza.

1579. Un lettore o uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura tratto dal «Lezionario per le Messe rituali: Per le Messe dei defunti», p. 683 ss, o nel «Rito delle esequie» ed. minor p. 181 ss.

RESPONSORIO

1580. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare il salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 1028 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 129 (130)

R. Spero nel Signore,
e confido sulla sua parola.

BREVE ESORTAZIONE

1581. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato delle celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

1582. Quindi il ministro introduce le preghiera dei fedeli con queste parole o altre simili. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Dio Padre, che ha ribaltato la pietra del sepolcro di Cristo,
ridarà vita anche ai nostri corpi mortali,
per unirci alla gloria del Signore risorto.

Preghiamo insieme e diciamo:

R. Per Cristo, nostra vita e risurrezione,
ascoltaci, o Padre.

Per i pastori della Chiesa
che si sono addormentati nel Signore,
perché siano eternamente beati
insieme con le sorelle e i fratelli
che guidarono ai pascoli della vita eterna. R.

Per le vittime della guerra e di ogni forma di violenza,
perché il loro sacrificio

affretti un'era di fraternità e di pace, preghiamo. R.

Per i nostri familiari, amici e benefattori defunti,
perché possano godere della gioia eterna
nella contemplazione del tuo volto, preghiamo. R.

Per tutta la famiglia umana,
perché siano consolati gli afflitti,
liberati gli oppressi, radunati i dispersi, preghiamo. R.

Per la Chiesa pellegrina nel mondo e qui presente,
perché diffonda sino ai confini della terra
la beata speranza che splende in Cristo,
vincitore del peccato e della morte, preghiamo. R.

Segue la preghiera del Signore

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1583. Poi il ministro, con le braccia allargate se sacerdote diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera benedizione:

Sii benedetto, o Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che nella tua grande misericordia
ci hai rigenerati
mediante la risurrezione di Gesù dai morti
a una speranza viva,
per una eredità che non si corrompe e non marcisce;

ascolta la preghiera che rivolgiamo a te
per tutti i nostri cari che hanno lasciato questo mondo:
apri le braccia della tua misericordia
e ricevili nell'assemblea gloriosa
della santa Gerusalemme.
Conforta quanti sono nel dolore del distacco
con la certezza che i morti vivono in te
e anche i corpi affidati alla terra
saranno un giorno partecipi
della vittoria pasquale del tuo Figlio.

Tu che sul cammino della Chiesa
hai posto quale segno luminoso la beata Vergine Maria,
per sua intercessione sostieni la nostra fede,
perché nessun ostacolo ci faccia deviare
dalla strada che porta a te,
che sei la gioia senza fine.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1584. Oppure:

Dio di infinita misericordia,
che stringi in un unico abbraccio
tutte le anime redente dal sangue del tuo Figlio,
noi ci presentiamo davanti a te
con la mestizia e il dolore
per il distacco dai nostri cari defunti,
ma con la fede e la speranza
che il tuo Spirito ha acceso nei nostri cuori.
La morte non ha distrutto la comunione di carità
che unisce la Chiesa pellegrina sulla terra
alle sorelle e ai fratelli che hanno lasciato questo mondo.

Accogli, o Signore,
le preghiere e le opere che umilmente ti offriamo,
perché le loro anime
contemplino la gloria del tuo volto.
Fa' che quando giungerà la nostra ora
possiamo allietarci della tua dolce presenza
nell'assemblea degli angeli e dei santi
e rendere grazie a te,
termine ultimo di ogni umana attesa.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1585. Il ministro asperge le tombe dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest'acqua benedetta
il ricordo del Battesimo,
che ci ha fatto tuoi figli ed eredi della gloria futura.

1586. Quindi incensa le tombe.

1587. Poi conclude il rito dicendo:

V. L'eterno riposo dona loro, Signore.

R. E splenda ad essi la luce perpetua.

V. Riposino in pace.

R. Amen.

1588. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

2. Rito della benedizione e celebrazione della Messa

1589. Se è prevista la Messa, come è consuetudine in molti luoghi specialmente nella Commemorazione dei fedeli defunti, si può procedere in uno dei modi seguenti:

A. - Il rito si svolge come indicato sopra:

- si omette il Padre nostro;
- dopo l'aspersione e l'incensazione delle tombe il sacerdote celebrante indossa la casula;
- fatta con i ministri la debita riverenza, bacia l'altare e prosegue con la liturgia eucaristica.

B. - Il sacerdote celebrante, secondo le circostanze, indossa la casula all'inizio della celebrazione o prima di accostarsi all'altare;

- giunti al cimitero, il sacerdote celebrante con i ministri fa la debita riverenza e bacia l'altare;
- si canta o si dice il Kyrie eleison; quindi la Messa prosegue come al solito;
- la preghiera dei fedeli si fa nel modo consueto (per le intenzioni cfr n. 1582);
- terminata l'orazione dopo la Comunione, il sacerdote celebrante, dopo aver rivolto ai fedeli una breve monizione, dice la preghiera di benedizione (nn. 1583-1584);
- asperge e incensa le tombe (nn 1585-1586);
- quindi conclude il rito (n. 1587).

C. La processione al Camposanto si svolge dopo la Messa celebrata in chiesa;

- terminata l'orazione dopo la Comunione, il sacerdote celebrante può indossare il piviale;
- per la processione tutto si svolge come indicato ai nn. 1575-1577;
- giunti al Camposanto il sacerdote celebrante, se lo ritiene opportuno, rivolge brevi parole ai presenti, perché percepiscano il significato della benedizione; - si fa un canto adatto (cfr n. 1545);
- il sacerdote celebrante dopo aver invitato i presenti pregare per qualche momento in silenzio, pronuncia la preghiera di benedizione (nn. 1583-1584); - asperge e incensa le tombe (nn. 1585-1586);
- conclude il rito (nn.1587-1588).

PARTE QUARTA

BENEDIZIONI RIGUARDANTI LA DEVOZIONE POPOLARE

Premesse

1590. Per armonizzare i pii esercizi e altre espressioni della pietà popolare con le leggi e lo spirito della liturgia, la Chiesa predispone particolari formule nella prassi celebrativa.

In questo ambito rientrano anche le benedizioni di elementi primordiali come l'acqua e il fuoco, la luce ecc. e di ingredienti base della convivialità umana. Opportunamente si premette anche un rito di benedizione per cose e oggetti, come ad es. le corone del rosario della beata Vergine Maria, prima che siano usati dai fedeli.

1591. E' invalsa inoltre tra i fedeli la buona consuetudine di portare con sé alcuni oggetti di devozione, oppure di usarne altri per pregare, di esporre nelle proprie case immagini sacre, di conservare anche presso di sé cose benedette, come bevande e cibi. Per provvedere in qualche modo a forme di pietà di questo tipo, nella presente quarta parte vengono proposti alcuni esempi di benedizioni da celebrarsi in varie circostanze.

* 1592. Qualora in questi riti di benedizione si usino le reliquie dei santi, ci si assicuri con la massima diligenza che siano autentiche, di adeguata grandezza e insigni per il rapporto comprovato dalla tradizione con il santo di cui si invoca il patrocinio 1.

Il ministro, sacerdote o diacono, conforme alle consuetudini, concluda il rito con il segno della croce e l'invocazione della santissima Trinità per intercessione del santo di cui si fa memoria.

CAPITOLO LV - *BENEDIZIONE AL MARE, A UN LAGO, A UN FIUME, A UNA SORGENTE, A UNA FONTANA

Premesse

1593. L'acqua è sorgente di vita e con l'aria e la luce è uno degli elementi essenziali del cosmo. Senza di essa la terra non sarebbe che un deserto, e l'uomo, le piante e gli animali non potrebbero vivere. Nella prospettiva biblica l'acqua unita allo Spirito è il grembo fecondo della creazione, è la pioggia purificatrice e la rugiada celeste, è la figura profetica della vita nuova in Cristo. (cfr Gn 1, 2; Gn 7,10; Gv 3, 5).

Nell'esistenza quotidiana, l'acqua ha un uso multiforme: è lavacro, bevanda, refrigerio; può essere torrente o rigagnolo, onda impetuosa o fontana limpida e tranquilla. L'acqua è giustamente motivo di benedizione e di supplica.

1594. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono in alcune solennità o circostanze particolari (ad es. per un fiume nella festa del Battesimo del Signore, per il mare nelle feste patronali delle città e dei paesi rivieraschi o in altre occasioni) .

Ad esso è raccomandata la presenza del popolo e la sua attiva partecipazione.

1595. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si possono adattare le singole parti alle caratteristiche di persone e di luoghi.

Rito della benedizione

INIZIO

1596. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi il ministro dice:

V. Sia benedetto il nome del Signore

R. Ora e sempre.

1597. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con brevi parole.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1598. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

Sal 103 (104), 1.10-11

Fa scaturire le sorgenti nelle valli.

Benedici il Signore, anima mia.

Fai scaturire le sorgenti nelle valli

e scorrono tra i monti;

ne bevono tutte le bestie selvatiche

ed estinguono la loro sete.

Is 41, 17-18

Cercano acqua... il Signore li ascolta.

Dice il Signore:

I miseri e i poveri cercano acqua ma non ce n'è,

la loro lingua è riarsa per la sete;

io, il Signore, li ascolterò;

io, Dio d'Israele, non li abbandonerò.

Mc 4,35-41

Chi è costui al quale il vento e il mare obbediscono?

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Marco

In quel giorno, verso sera, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Passiamo all'altra riva». E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Nel frattempo si sollevò una grande tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo

svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?». Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci. calmati!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono? ».

Gv 7,37-38

Chi ha sete venga a me e beva.

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa,
Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce:
«Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me.
Come dice la Scrittura,
fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno».

1599. Oppure (per esteso vedi a p. 854 ss.):

Gn 1, 1-13

Lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Gn 6, 17-23

Manderò il diluvio. Con te la mia alleanza.

Es 17, 1-7

Dateci acqua da bere.

Nu 20,2-11

Ne uscì acqua in abbondanza.

2 Re 2,19-22

Rendo sane queste acque.

2 Re 5,9-15

«Bagnati nel Giordano, la tua carne tornerà sana».

Is 41, 16c-20

Farò scaturire fiumi, fontane, laghi, sorgenti.

Ez 47, 1-10.12

Là dove giungerà il torrente tutto rivivrà.

At 27, 1-28,1

Il viaggio in mare di Paolo.

Mt 3, 13-17

Gesù andò al Giordano da Giovanni.

Lc 5,3-11

Sulla tua parola getterò le reti.

Gv 4,5-14

Gesù, fonte d'acqua viva.

Gv 6,16-21

Presero Gesù sulla barca e rapidamente toccò la riva.

Gv 21, 1-14

«Gettate la rete e troverete».

RESPONSORIO

1600. Dopo la lettura della parola di Dio si possono cantare alcune delle seguenti invocazioni o altre simili:

Benediciamo il Signore,
a lui onore e gloria nei secoli.

Opere del Signore R Benedite il Signore
Angeli del Signore R. Benedite il Signore

Acque sopra i cieli R. Benedite il Signore
Piogge e rugiade R. Benedite il Signore

Ghiacci e nevi R. Benedite il Signore
Sorgenti e fonti R. Benedite il Signore

Mari e fiumi R. Benedite il Signore
Fiori ed erbe R. Benedite il Signore

Piante e animali R. Benedite il Signore
Figli dell'uomo R. Benedite il Signore

Benediciamo il Signore
a lui onore e gloria nei secoli.

BREVE ESORTAZIONE

1601. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il senso e lo spirito della celebrazione

Breve silenzio

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1602. Prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

1603. Il ministro con le braccia allargate pronuncia la preghiera di benedizione adatta.

1604. AL MARE

Noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie,
Dio di provvidenza infinita,
per i grandi segni del tuo amore
profusi nel corso dei secoli
sulle generazioni umane
che hanno solcato le vie del mare.
Per tua grazia, Signore,
i nostri padri
che ci trasmisero i segreti del navigare,
ci hanno insegnato a vedere nell'immensità delle acque
le orme della tua presenza;
e con gli strumenti di questa difficile arte
ci hanno consegnato
la bussola della fede e il timone della speranza.

Nei giorni di bonaccia e di tempesta
tu hai confortato la solitudine degli uomini del mare,
hai sostenuto il loro sforzo laborioso e tenace
e li hai guidati ad un approdo sicuro.

Noi ti preghiamo, Dio onnipotente ed eterno:
infondi in tutte le coscienze il tuo santo timore,
perché sia preservato da ogni inquinamento
questo scenario di bellezza
e questa sorgente di energia e di vita.

Sii tu, o Padre, la guida sicura
che traccia la nostra rotta
in mezzo ai flutti dell'esistenza terrena.
Veglia sulle famiglie dei marinai e dei portuali;
copri con la tua protezione gli scafi
che galleggiano sulle acque
e le dimore della terraferma.
Ogni imbarcazione
che attraversa i fiumi, i mari e gli oceani,
porti al mondo un messaggio di civiltà e di fratellanza
per un avvenire di giustizia e di pace.

Intercedano per noi
la Vergine Maria, stella del mare,
[san N. nome del santo patrono]
e tutti i testimoni del Vangelo
i cui nomi sono nel libro della vita.

Risplenda il tuo volto, o Padre,
su coloro che sono morti in mare;
la tua benedizione ci accompagni tutti
nell'itinerario del tempo
verso il porto dell'eterna quiete.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1605. A UN LAGO O A UN FIUME, A UNA SORGENTE, O A UNA FONTANA

Grazie a te, o Dio nostro Padre,
che nell'acqua, tua creatura,
ci hai aperto il grembo della vita;
grazie a te, per l'onda che irriga,
il lavacro che purifica,
la bevanda che disseta,
il fonte della nostra rinascita Cristo tuo Figlio.

Fa', o Signore,
che ogni uomo possa sempre godere
di questo refrigerio
e conservando limpida e casta
l'opera della creazione,
veda in essa il riverbero della tua bontà
e un invito costante
alla purezza del corpo e dell'anima.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1606. Quindi il ministro, secondo le consuetudini locali, traccia un segno di croce sui presenti e sul luogo (o verso il luogo), cfr n. 1592, pronunciando la formula seguente:

Il Signore misericordioso
per intercessione di ...
[Maria, nostra madre e regina,
o di san N., nostro patrono],
rivolga su di voi e su questo[a] ... il suo sguardo,
vi liberi da ogni pericolo
e vi aiuti nel tempo opportuno.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

1607. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO LVI - *BENEDIZIONE AL FUOCO

Premesse

1608. Il fuoco, segno della presenza e della laboriosità umana, resta misterioso per la sua origine e i suoi effetti: arde, purifica, riscalda, devasta e distrugge.

La metafora del fuoco può esprimere le sfrenate ambizioni dell'uomo prometeico, come la ricerca di un autentico progresso e l'ardore della carità.

Nella Bibbia il fuoco è una delle forme privilegiate della manifestazione di Dio; da Abramo a Mosè, da Elia a Giovanni Battista (cfr Gn 22, 7; Es 3, 2; 1 Re 18, 38; Mt 3, 11). Gesù ha dichiarato di esser venuto a portare il fuoco sulla terra (cfr Lc 12, 49) e dopo la sua ascensione alla destra del Padre apparvero lingue come di fuoco (At 2, 3) sugli Apostoli, riuniti con Maria nel Cenacolo il giorno della Pentecoste (At 2, 3).

Ogni cristiano è posto sotto il segno della fiamma di carità che sull'altare della croce consuma la vittima divina, e con la potenza dello Spirito trasforma la nostra vita in sacrificio a Dio gradito (cfr Eb 9,12).

1609. Nella notte di Pasqua si benedice il fuoco nuovo, perché si accenda nel cuore dei fedeli il desiderio di unirsi a Cristo, vincitore del peccato e della morte.

Nella tradizione popolare si accendono dei falò nelle aie contadine, nelle piazze dei paesi o sulle vette dei monti, in connessione con le vicende stagionali e con le solennità liturgiche come il Natale del Redentore, per san Giuseppe, la natività di san Giovanni Battista, la festa dell'Assunta, ecc.

Questa consuetudine, già presente in culture pre-cristiane, è occasione per benedire Dio e alimentare la fraternità e la gioia.

1610. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono in alcune solennità o circostanze particolari (cfr n.1590). Ad esso è raccomandata la presenza del popolo e la sua attiva partecipazione.

1611. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

Rito della benedizione

INIZIO

1612. Quando tutti sono riuniti si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi il ministro dice:

V. Sia benedetto il nome del Signore.

R. Ora e sempre.

Oppure:

Sia benedetto il nostro Dio
per le grandi cose che ha compiuto
nella beata Vergine Maria [in san N.].

R. Benedetto nei secoli il Signore.

1613. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con brevi parole.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1614. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti brani della Sacra Scrittura secondo le circostanze.

1615. In occasione di feste in prossimità dell'inizio delle stagioni (per esteso vedi a p. 853 ss.):

AUTUNNO - Per la natività della beata Vergine Maria

1 Sam 2,1. 4-8

Il mio cuore esulta nel Signore.

Responsorio: Lc 1, 46-48 49-50 51-53 54-55

R. L'anima mia magnifica il Signore.

Oppure: Per l'esaltazione della Santa Croce

Fil 2,6-11

Il Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo ha esaltato.

Responsorio: Sal 95 (96), 1-2a 2b-3 7-8a 10

R. Salvati dall'amore, cantiamo un canto nuovo.

INVERNO

Per il Natale

Is 9,2-3.5-6

Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce.

Responsorio: Sal 23 (24), 1-2 3-4 5-6 9-10

R. Ecco, viene il Signore, re della gloria.

PRIMAVERA

Per san Giuseppe, sposo di Maria Vergine, patrono della Chiesa

Is 26, 1-9

L'anima anela al Signore nella notte...per imparare i suoi giudizi.

Responsorio: Sal 84 (85), 9 10-12 13-14
R. La gloria del Signore abiterà la nostra terra.

ESTATE
Per san Giovanni Battista

Mt 3,1-12
Egli vi battezzerà in Spirito e fuoco.

Lc 1,8-17
Sarà pieno di Spirito Santo.. camminerà davanti al Signore con la forza di Elia.

Responsorio: Lc 1, 68-69 70-71 72-74 76-77 78-79
R. Verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge.

Oppure

Per l'Assunzione della beata Vergine Maria

Lc 1,39-47
Benedetta tu fra le donne.

Responsorio: Lc 1,46-48 49-50 51-53 54-55
R. L'anima mia magnifica il Signore.

1616. IN ALTRE CIRCOSTANZE

Es 3, 1b-2. 4b

Mosè condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto.

At 2,1. 3-4a

Mentre stavano compendosi i giorni della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.
Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono pieni di Spirito Santo.

Lc 12,49

Dice il Signore Gesù:
Sono venuto a portare il fuoco sulla terra;
e come vorrei che fosse già acceso!

Gv 1,1a.9
In principio era il Verbo.
Venne nel mondo la luce vera,

quella che illumina ogni uomo.

Gv 8,12

Dice il Signore Gesù: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

RESPONSORIO

1617. Dopo la lettura della parola di Dio si possono cantare seguenti invocazioni o altre simili:

Benediciamo il Signore
a lui onore e gloria nei secoli.

Opere del Signore R. Benedite il Signore
Angeli del Signore R. Benedite il Signore

Sole e luna R. Benedite il Signore
Astri del cielo R. Benedite il Signore

Fuoco e calore R. Benedite il Signore
Notti e giorni R. Benedite il Signore

Luce e tenebre R. Benedite il Signore
Folgori e nubi R. Benedite il Signore

Figli dell'uomo R. Benedite il Signore
Santi del cielo R. Benedite il Signore

Benediciamo il Signore
a lui onore e gloria nei secoli.

BREVE ESORTAZIONE

1618. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1619. Prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

1620. Il ministro con le braccia allargate pronuncia la preghiera di benedizione:

Sii benedetto, Dio Padre onnipotente:
tu in principio hai creato la luce
e hai acceso nell'uomo,
fatto a tua immagine,
la scintilla del tuo amore;
con una colonna luminosa
hai guidato il tuo popolo errante nel deserto
verso la terra promessa;
nella pienezza dei tempi
hai mandato il tuo Figlio
a portare nelle nostre tenebre
l'ardente luce della verità e della grazia,
e dopo la sua gloriosa ascensione
hai effuso la fiamma del tuo Spirito
sulla Chiesa nascente.
Benedici questo fuoco nella festa di...
e fa' divampare nei nostri cuori
l'incendio della tua carità.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Breve silenzio

1621. Oppure:

Sii benedetto, Signore nostro Dio:
tu hai dato agli uomini il tuo Figlio,
splendore dell'eterna gloria,
e la fiamma viva del tuo Santo Spirito;

benedici questo fuoco nella festa di ...;
fa' che diveniamo portatori di luce
e costruttori di un mondo rinnovato nel tuo amore.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1622. Il ministro, secondo le consuetudini locali, traccia un segno di croce sui presenti, cfr n. 1592 pronunciando la formula seguente:

Il Signore misericordioso,
per intercessione di ...
[Maria, nostra madre e regina,
o di san N., nostro patrono],
vi illumini e vi comunichi il fuoco del suo Spirito,

perché possiate vincere le suggestioni del male
e gustare la forza del suo amore.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

1623. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

CAPITOLO LVII - BENEDIZIONE AI CIBI BEVANDE O ALTRE COSE

Premesse

1624. In alcune località si è soliti compiere particolari riti di benedizione, per esempio dell'acqua, del pane, del vino, dell'olio, di altri cibi o cose che talora i fedeli portano da benedire a motivo di devozione, sia in occasione di una festa o di un tempo dell'anno liturgico, sia in onore della beata Vergine Maria o dei Santi .

In questi riti di benedizione il pastore d'anime procuri che i fedeli intendano bene il vero significato del rito. Il ministro nella sua monizione o allocuzione abbia davanti agli occhi, per quanto è possibile, quelle tradizioni e quelle narrazioni della vita dei Santi dalle quali può essere messo in luce l'origine o il senso della particolare celebrazione che si fa in loro onore. E' necessario comunque che sempre sia rispettata la verità storica.

* 1625. Oltre ai formulari per la «Benedizione comune» (I) se ne propongono altri più specifici (II) per la benedizione al pane, al vino, all'olio, al sale, all'acqua, all'agnello e alle uova per la Pasqua.

1626. Il rito senza la Messa può essere usato dal sacerdote e da diacono in chiesa in alcune solennità e memorie. Ad esso è raccomandata la presenza del popolo e la sua attiva partecipazione.

1627. Se vi sono da benedire molti cibi in una volta, non sia ripetuto il rito, ma tutto sia benedetto in una unica celebrazione, usando una formula adatta.

1628. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

1629. Queste benedizioni si possono celebrare durante la Messa, osservando il rito proposto ai nn. 1646-1652, soltanto nelle feste della beata Vergine Maria e dei Santi, dove sussiste una tradizione popolare e i fedeli sono soliti partecipare alla Messa. La benedizione durante la Messa, può aver luogo una volta sola al giorno

I. BENEDIZIONE COMUNE

1. Rito della benedizione

INIZIO

1630. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

1631. Il ministro saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Dio, che ci ha scelto per essere santi,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1632. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Dio nella sua provvidenza ha cura anche delle cose più piccole ed umili; in suo nome la Chiesa le benedice, perché quanti se ne servono con retta e devota intenzione, [invocando l'intercessione della beata Vergine Maria o di san N.], siano attratti verso le realtà invisibili, e benedicano il Padre, sorgente di ogni bene, mirabile nei suoi santi.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1633. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura o un altro testo opportunamente scelto dal Lezionario.

Mt 7,7-11

Chiedete e vi sarà dato.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai

vostrì figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliene domandano!».

1634. Oppure (per esteso vedi a p. 853 ss.)

PER LA BENEDIZIONE ALL'ACQUA

Es 17,1-7

Dateci acqua da bere.

2 Re 2,19-22

Rendo sane queste acque.

AL PANE

1 Re 19, 3-8

Camminerò con la forza datagli da quel cibo.

Sap 16, 20-21.24-26

Perché i tuoi figli che ami capissero.

Gv 6,24-35

Procuratevi il cibo che non perisce.

AL ALTRI CIBI

Gn 1, 26-2, 3

Vi dò ogni pianta in cui è il frutto: sarà il vostro cibo.

Gn 9, 1-3

Quanto si muove e ha vita vi servirà di cibo.

Es 12,1-4.6-8.11

Così mangerete l'agnello; è la Pasqua del Signore!

Lc 11,9-13

Chiedete e otterrete.

ALL'OLIO, VINO, SALE

Sir 39,25-35

Le cose di prima necessità per la vita dell'uomo.

Mt 5,1.2.13 I

Voi siete il sale della terra.

Mc 6,7-13

Ungevano di olio molti infermi e li guarivano.

Lc 10,30-37

Gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino.

Gv 2,1-11

Hai conservato il vino buono fino ad ora.

AI FIORI (ad es.: rose, gigli . . .)

Sir 24, 1.13-21

Le piante di rose in Gerico.

2 Cor 2,14-17

Noi siamo dinanzi a Dio il profumo di Cristo.

Mt 6,25-34

Osservate i gigli del campo.

ALLE CANDELE

Ef 5,8-10

Comportatevi come i figli della luce.

Mt 4,13-17

Il popolo ha visto una grande luce.

Lc 2,27-33

Luce per illuminare le genti.

Gv 1,6-10

Era la luce vera.

RESPONSORIO

1635. Secondo le opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 988 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 8,4-5 6-7 8-9

R. Grande è il tuo nome, Signore, su tutta la terra.

Sal 22 (23), 1-3 4 5 6

R. Il Signore è mio pastore: non manco di nulla.

Sal 103 (104), 10-12 13-15 16-18 19-21 22-23

R. Grandi sono le tue opere, Signore.

Sal 146-147 (147), 7-8 9-11 12-13 14-16

R. Lodate il Signore, è bello cantare al nostro Dio.

BREVE ESORTAZIONE

1636. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole presente illustrando le letture bibliche, perché percepiscano significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

1637. Segue la preghiera comune, che va opportunamente adattata alla festa o al tempo liturgico (cfr n. 1647).

1638. Quando si omette la preghiera dei fedeli, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

* Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1639. Il ministro, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione adatta.

1640. AI CIBI E ALLE BEVANDE

Sii glorificato, Signore Dio nostro:
tu che colmi delle tue benedizioni ogni creatura,
concedi a quanti si nutriranno di questo cibo [questa bevanda]
nel ricordo e per l'intercessione di....
[della beata Vergine Maria o di san N.]
di abbondare della tua grazia
e di crescere nel tuo amore
in una continua ricerca delle realtà del cielo.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1641. AD ALTRE COSE

Signore Dio, che fai risplendere la tua Chiesa
con le virtù e le opere dei Santi,
guarda i tuoi fedeli che desiderano servirsi
di questo segno [questi segni] di devozione
nel ricordo e in onore di ...
[della beata Vergine Maria o di san N.],
fa' che dispongano
di ciò che è necessario nella vita presente

e aderendo con amore ai tuoi precetti
procedano sicuri verso la vita immortale.

A te onore e gloria nei secoli.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1642. A PIU' COSE

Benedetto sii tu, Dio onnipotente,
fonte di ogni grazia e corona di tutti i Santi:
per l'intercessione di ...
[della beata Vergine Maria o di san N.]
stendi la tua mano su di noi e sulle cose che
e fa' che non ci dispiaccia di imitare
colei [colui] che amiamo celebrare;
così godendo della sua protezione sulla terra
potremo dividerne la sorte gloriosa nei cieli

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1643. Quindi il ministro, dove vige la consuetudine, aspergere le persone o cose con
l'acqua benedetta * dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre
nel segno di quest'acqua benedetta
l'adesione alla tua volontà
in Cristo fonte di ogni benedizione.

CONCLUSIONE

1644. Il ministro stendendo le mani sui presenti dice:

Il Signore misericordioso
rivolga su di voi il suo sguardo,
e vi aiuti nel tempo opportuno.

R. Amen.

Vi doni una vita tranquilla
e vi faccia abbondare di ogni consolazione.

R. Amen.

Vi protegga con la sua mano potente sulla terra
e vi guidi alla beatitudine eterna.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

1645. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

2. Rito della benedizione
durante la Messa nel giorno della festa

1646. Dopo la lettura della parola di Dio il sacerdote celebrante tiene l'omelia, nella quale illustra le letture bibliche e il significato della benedizione in onore della beata Vergine Maria o del Santo.

PREGHIERA DEI FEDELI

1647. Segue la preghiera dei fedeli, come di consueto durante la Messa o nel modo qui proposto. Tra le invocazioni seguenti, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Innalziamo la nostra lode
e la nostra preghiera a Dio Padre
per intercessione di ...
[della beata Vergine Maria o di san N.] e acclamiamo:

R. Gloria a te, Signore, nei tuoi santi.

Padre clementissimo,
che nella beata Vergine Maria [in san N.]
hai mirabilmente rivelato la tua grandezza,
fa' crescere e fruttificare in noi
il germe di grazia infuso nel Battesimo. R.

Tu che per mezzo dei santi
ci fai sperimentare la tua misericordia,
aiutaci a tradurre in testimonianza di vita
i loro mirabili esempi. R.

Tu che nei tuoi servi fedeli
manifesti la santità della Chiesa,
rendici instancabili nel cercare la tua gloria
e la salvezza dei nostri fratelli. R.

Tu che ci hai dato N.
[la Vergine come patrona e Madre
o san N. come patrono e intercessore],

fa' che liberati dai mali presenti,
possiamo godere con lei [lui] l'eredità eterna. R.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1648. Poi il sacerdote celebrante, con le braccia allargate pronuncia la preghiera di benedizione:

Benedetto sii tu, Dio onnipotente,
fonte di ogni grazia
e corona di tutti i Santi:

per l'intercessione di ...
[della beata Vergine Maria o di san N.]
stendi la tua mano su di noi
e sulle cose che ti presentiamo
e fa' che non ci dispiaccia di imitare
colei [colui] che amiamo celebrare;
così godendo della sua protezione sulla terra
potremo dividerne la sorte gloriosa nei cieli.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1649. Si possono usare anche le orazioni proposte al nn. 1640-1641 ed eventualmente quelle particolari indicate più avanti nella parte II di questo capitolo, p. 676 ss.

CONCLUSIONE

1650. Il sacerdote celebrante, dopo l'invito del diacono Inchinatevi per la benedizione o un altro adatto, stendendo le mani sui presenti dice una delle seguenti formule di benedizione.

1651. NELLE FESTE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Dio misericordioso,
che per mezzo del suo Figlio, nato dalla vergine,
ha redento il mondo,
vi colmi della sua benedizione.

R. Amen.

Dio vi protegga sempre
per intercessione di Maria, vergine e madre,
che ha dato al mondo l'autore della vita.

R. Amen.

A tutti voi,

che celebrate con fede la festa....
conceda il Signore la salute del corpo
e la consolazione dello spirito.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

1652. NELLE FESTE DEI SANTI

Esulti, Signore, il popolo cristiano
nel ricordo dei santi,
membra gloriose del corpo di Cristo,
e possa aver parte con loro alla tua eredità
per lodarti eternamente nella liturgia del cielo.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Converti a te il cuore dei tuoi fedeli, Signore,
e per la fraterna intercessione dei santi [di san N.]
custodisci tutti noi sotto la tua protezione.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

* II. BENEDIZIONI PARTICOLARI

1653. Le benedizioni al pane al vino, all'olio, al sale e all'acqua, indicate in questi formulari più specifici, si possono usare con lo schema proposto sopra (I) per la Benedizione comune: senza la Messa (1) o durante la Messa nel giorno della festa (2).

1. BENEDIZIONE AL PANE

Premesse

1654. Il pane, base del nutrimento quotidiano, è dono di Dio e frutto del lavoro. Sorgente di energia, oggetto di condivisione fraterna, il pane è l'emblema della tavola di famiglia. Nella preghiera che Cristo ci ha insegnato, il pane compendia tutto ciò che è necessario all'esistenza umana ed è il segno del pane della vita offerto e spezzato per tutti. In ogni luogo la vicenda del pane, dalla semina del frumento all'agape familiare, è circondata di amorosa attenzione e di rispetto sacro.

Nella cultura contadina si suole incidere una croce sulle grandi forme di pasta lievitata prima di cuocerle nel forno, oppure in particolari circostanze si benedicono piccoli pani da distribuire tra i membri di una comunità.

Rito breve

1655. Il ministro inizia il rito dicendo:

V. Sia benedetto il nome del Signore

R. Ora e sempre.

1656. Quindi, secondo l'opportunità, introduce il rito di benedizione con brevi parole.

1657. Poi uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura:

Es 23, 25

Dice il Signore:

Voi servirete al Signore, vostro Dio.

Egli benedirà il tuo pane e la tua acqua.

Terrò lontana da te la malattia.

Is 58,10a

Dice il Signore:

Se offrirai il pane all'affamato,

se sazierai chi è digiuno,

ti guiderà sempre il Signore,

ti sazierà in terreni aridi.

1 Cor 5, 6-8

(Specialmente nel Tempo di Pasqua)

Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta?
Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova,
poiché siete azzimi.
E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!
Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio,
né con lievito di malizia e di perversità,
ma con azzimi di sincerità e di verità.

Mt 4,4

Dice il Signore Gesù:
«Sta scritto: Non di solo pane vive l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

Mt 6,8-13

Dice il Signore Gesù:
«Il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima
che gliele chiediate. Voi dunque pregate così:
Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno;
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male».

Mc 8,6

Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra.
Presi allora quei sette pani,
rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli
perché li distribuissero;
ed essi li distribuirono alla folla.

Lc 1,47.53

Maria disse:
«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio,
mio salvatore;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.

Gv 6,26-27

Dice il Signore Gesù:
«In verità, in verità vi dico,
voi mi cercate
non perché avete visto dei segni,
ma perché avete mangiato di quei pani
e vi siete saziati.

Procuratevi non il cibo che perisce,
ma quello che dura per la vita eterna,
e che il Figlio dell'uomo vi darà».

1658. Quindi il ministro invita i presenti alla preghiera dicendo:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

1659. Il ministro, con le braccia allargate, prosegue:

Sii benedetto, Dio nostro Padre,
creatore del cielo e della terra:
nel pane quotidiano
tu ci doni un segno della tua bontà
e l'alimento essenziale della tavola di famiglia.

Stendi la tua mano su di noi e su questi pani
[che ti presentiamo nel ricordo di N.]
e concedi a tutti i tuoi figli
che abitano in ogni parte della terra
il cibo necessario per il nutrimento del corpo
e la tua parola di vita eterna.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1660. Oppure:

Noi ti glorifichiamo, Dio nostro Padre,
per Gesù Cristo, tuo Figlio,
che ha benedetto i cinque pani nel deserto
e li ha moltiplicati per nutrire la folla affamata.

Tu che in questo giorno di festa..
ci hai riuniti intorno alla tua mensa
per spezzare con noi il pane della parola e della vita eterna,
fa' che impariamo a condividere anche il pane terreno,
per gustare la gioia di un'autentica fraternità
a lode e gloria del tuo nome.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1661. Il ministro, secondo le consuetudini locali, traccia un segno di croce sui presenti e sul pane dicendo:

Nel nome del Padre e del Figlio + e dello Spirito Santo.

R. Amen.

2 BENEDIZIONE AL VINO

Premesse

1662 Nel linguaggio profetico il grappolo d'uva pigiato nel torchio è simbolo di passione, e la vendemmia è un cantico dell'amore di Dio per il suo popolo (cfr Is 5, 7). Sulla tavola imbandita il vino versato nei calici è motivo di gioia e fraternità, e nell'Eucaristia è richiamo e preludio del banchetto messianico (cfr Mt 26,29).

Giustamente il ciclo dell'uva, dalla piantagione della vite alla festa della vendemmia, è occasione per rendere grazie a Dio e ricordare i benefici della creazione e della redenzione.

Rito breve

1663. Il ministro inizia il rito dicendo.

V. Sia benedetto il nome del Signore.

R. Ora e sempre.

1664. Quindi, secondo l'opportunità, introduce il rito di benedizione con brevi parole.

1665. Poi uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura:

Sir 31,27-28

Dice il Signore:

Il vino è come la vita per gli uomini,
purché tu lo beva con misura.

Che vita è quella di chi non ha vino?

Questo fu creato per la gioia degli uomini.

Allegria del cuore e gioia dell'anima
è il vino bevuto a tempo e a misura.

Sir 40,20

Dice il Signore:

Vino e musica rallegrano il cuore,
ma più ancora lo rallegra l'amore della sapienza.

Ger 31, 10-12

Ascoltate la parola del Signore, popoli,

annunziatele alle isole lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come fa un pastore con il gregge»
perché il Signore ha redento Giacobbe,
lo ha riscattato dalle mani del più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion;
affluiranno verso i beni del Signore,
verso il grano, il mosto e l'olio,
verso i nati dei greggi e degli armenti.
Essi saranno come un giardino irrigato,
non languiranno più.

Mt 26,29

Gesù disse:

«Da ora non berrò più di questo frutto della vite
fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi
nel regno del Padre mio».

Gv 2, 7-9

Gesù disse:

«Riempite d'acqua le giare»,
e le riempirono fino all'orlo.

Disse loro di nuovo:

«Ora attingete e portatene al maestro di tavola».

Ed essi gliene portarono.

E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino,
il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse
[ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua],
chiamò lo sposo.

1666. Quindi il ministro invita i presenti alla preghiera dicendo:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

1667. Il ministro, con le braccia allargate, prosegue:

Sii benedetto, Dio nostro Padre,
creatore del cielo e della terra:
nel succo della vite che allieta la nostra mensa,
tu ci hai dato un segno della tua bontà
e della grazia che sgorga dalle sorgenti del Salvatore;

stendi la tua mano su di noi e su questo vino
[che ti presentiamo nel ricordo di N.];
fa' che nella gioia fraterna e nella solidarietà operosa

pregustiamo il festoso banchetto del tuo regno.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Premesse

3. BENEDIZIONE ALL'OLIO

1668. L'olio è uno degli alimenti tipici dell'area mediterranea; della sua abbondanza Dio ha favorito il suo popolo dandogli in eredità una terra ricca di olivi (Dt 6,11; 8,8)

L'abbondanza dell'olio è una benedizione divina (Dt 7,13 ss), segno di salvezza (Gl 2,19) e simbolo di felicità escatologica (Os 2, 24).

Dall'olio deriva l'unguento che profuma il capo (Sal 132 (133), 2; Am 6, 6) e fortifica le membra (Ez 16,19), il farmaco che cura le piaghe (Lc 10, 34), l'elemento che ravviva le lampade e diviene sorgente di luce e di benedizione (cfr Es 27, 20 ss; Mt 25, 3-8). I due olivi da cui proviene l'olio per il candelabro dalle sette lampade, richiamano una consuetudine culturale, attestata dal profeta Zaccaria (Zc 4,11-14). La lampada che arde davanti al tabernacolo eucaristico o davanti a una sacra immagine, è motivo di lode a Dio, che fa risplendere su tutti la gioia del suo volto (Sal 103, 15). Anche la luce votiva che la pietà cristiana accende a ricordo dei morti, è un'espressione di fede e di speranza nella vita eterna.

Rito breve

1669. Il ministro inizia il rito dicendo:

V. Sia benedetto il nome del Signore.

R. Ora e sempre.

1670. Quindi, secondo l'opportunità, introduce il rito di benedizione con brevi parole.

1671. Poi uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura:

Es 27,20-21

Dice il Signore:

Tu ordinerai agli Israeliti che ti procurino olio puro di olive schiacciate per il candelabro, per tener sempre accesa una lampada. Nella tenda del convegno, al di fuori del velo che sta davanti alla Testimonianza, Aronne e i suoi figli la prepareranno, perché dalla sera alla mattina essa sia davanti al Signore: rito perenne presso gli Israeliti di generazione in generazione.

Dt 7,11-13a

Dice il Signore:

Osserverai i comandi, le leggi e le norme che oggi ti do. mettendole in pratica. Per aver voi dato ascolto a queste norme e per averle osservate e messe in pratica, il Signore tuo Dio conserverà per te l'alleanza e la benevolenza che ha giurato ai tuoi padri. Egli ti amerà, ti

benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti.

Mt 25, 1-4

Dice il Signore Gesù:

Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo.

Cinque di esse erano stolte e cinque sagge;

le stolte presero le lampade ma non presero con sé olio;

le sagge invece, insieme alle lampade

presero anche dell'olio in piccoli vasi.

Mc 6, 13

I Dodici predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.

1672. Quindi il ministro invita i presenti alla preghiera dicendo:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

1673. Il ministro con le braccia allargate, prosegue:

Sii benedetto, Dio nostro Padre,

creatore del cielo e della terra:

nel frutto delle olive

tu ci hai dato un segno della tua provvidenza

e un messaggio di pace e di amore;

stendi la tua mano su di noi e su quest'olio

[che ti presentiamo nel ricordo di N.];

ravviva nei nostri cuori la luce della fede

e il fuoco del tuo amore,

perché possiamo riconoscere Cristo tuo Figlio,

presente nel sacramento dell'Eucaristia,

nella Chiesa e nel più piccolo dei fratelli.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

4. BENEDIZIONE AL SALE

Premesse

1674. Nel linguaggio biblico il sale, condimento indispensabile delle vivande (cfr Gb 6, 6), è farmaco che preserva dalla corruzione e risana le acque (2 Re 2,19-22), simbolo di sapienza, segno di ospitalità (cfr Es 4,14), elemento culturale per la preparazione delle offerte sacre (cfr Lv 2,13; Esd 6,9; 7,28; Ez 43,24).

Il divino Maestro esorta i suoi discepoli a diventare sale della terra, vigilando perché il sale non diventi insipido e quindi inservibile (Mt 5,13; Lc 14, 34). L'apostolo Paolo ci invita a condire il nostro parlare di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno

Rito breve

1675. Il ministro inizia il rito dicendo:

V. Sia benedetto il nome del Signore.
R. Ora e sempre.

1676. Quindi, secondo l'opportunità, introduce il rito di benedizione con brevi parole.

1677. Poi uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura:

Lv 2, 13

Dice il Signore:

Dovrai salare ogni tua offerta di oblazione:
nella tua oblazione non lascerai mancare
il sale dell'alleanza del tuo Dio;
sopra ogni tua offerta offrirai del sale.

Ez 43,24

Dice il Signore:

Tu presenterai le offerte al Signore
e i sacerdoti getteranno il sale su di loro,
poi le offriranno in olocausto al Signore.

Mt 5,13

Dice il Signore Gesù:

«Voi siete il sale della terra;
ma se il sale perdesse il sapore,
con che cosa lo si potrà render salato?
A null'altro serve che ad essere gettato via
e calpestato dagli uomini».

Lc 14,34

Dice il Signore Gesù:

«Il sale è buono,
ma se anche il sale perdesse il sapore,
con che cosa lo si salerà?».

1678. Quindi il ministro invita i presenti alla preghiera.

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

1679. Il ministro, con le braccia allargate, prosegue:

Sii benedetto, Dio nostro Padre,
creatore del cielo e della terra:
nel sale, che preserva dalla corruzione,
ci hai dato un segno della tua sapienza
e della vita incorruttibile;
stendi la tua mano su questo dono della tua provvidenza
[che ti presentiamo nel ricordo di N.];
fa' che alla scuola del Vangelo
diventiamo anche noi sale della terra,
per rendere ragione della speranza
infusa in noi dal tuo Spirito.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

5. BENEDIZIONE ALL'ACQUA

1680. L'acqua è sorgente di vita. Come l'aria e la luce, è uno degli elementi essenziali del cosmo.

Senza di essa la terra non sarebbe che un deserto; l'uomo, le piante e gli animali non potrebbero vivere. Nell'esistenza quotidiana, l'acqua ha un uso multiforme: è lavacro, bevanda, refrigerio; può essere torrente o rigagnolo, onda impetuosa e fontana limpida e tranquilla. L'acqua è giustamente motivo di supplica e di benedizione

Rito breve

1681. Il ministro inizia il rito dicendo:

V. Sia benedetto il nome del Signore.

R. Ora e sempre.

1682. Quindi, secondo l'opportunità, introduce il rito di benedizione con brevi parole.

1683. Poi uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura:

Sal 103 (104), 1. 10-11

Benedici il Signore, anima mia.
Fai scaturire le sorgenti nelle valli
e scorrono tra i monti;
ne bevono tutte le bestie selvatiche
ed estinguono la loro sete.

Is 35,7-10

Dice il Signore:
In quei giorni, la terra bruciata diventerà una palude,
il suolo riarso si muterà in sorgenti d'acqua.
I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli
diventeranno canneti e giuncaie.
Ci sarà una strada appianata
e la chiameranno Via santa;
nessun impuro la percorrerà
e gli stolti non vi si aggireranno.
Non ci sarà più il leone,
nessuna bestia feroce la percorrerà,
vi cammineranno i redenti.
Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore
e verranno in Sion con giubilo;
felicità perenne splenderà sul loro capo;
gioia e felicità li seguiranno
e fuggiranno tristezza e pianto.

Is 41, 17-18

Dice il Signore:
I miseri e i poveri cercano acqua ma non ce n'è,
la loro lingua è riarso per la sete;
io, il Signore, li ascolterò;
io, Dio d'Israele, non li abbandonerò.

Ap 21,6

Dice il Signore:
Io sono l'Alfa e l'Omega,
il Principio e la Fine.
A colui che ha sete darò gratuitamente
acqua della fonte della vita.

Gv 7, 37-38

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa,
Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce:
«Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me.
Come dice la Scrittura,
fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno».

1684. Quindi il ministro invita i presenti alla preghiera dicendo:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

1685. Il ministro, con le braccia allargate, prosegue:

Sii benedetto, Dio onnipotente,
origine e fonte della vita;
stendi la tua mano su di noi e su quest'acqua
[che ti presentiamo nel ricordo di N.]
a sollievo del corpo e dell'anima;
nella tua misericordia
fa' scaturire in noi l'acqua viva della salvezza,
perché possiamo accostarci a te con cuore puro.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

6. BENEDIZIONE IN FAMIGLIA NEL GIORNO DI PASQUA quando si porta a casa l'acqua benedetta

Premesse

1686. Cristo Signore, nella Pasqua di morte e risurrezione, dà in abbondanza agli uomini l'acqua che zampilla per la vita eterna. Quest'acqua trabocca dal pozzo della Samaritana e diventa fiume che bagna e vivifica la nuova Gerusalemme e i suoi abitanti.

1687. In vari luoghi è consuetudine per le feste pasquali «attingere» l'acqua dal fonte battesimale, per portarla nelle case. Con quest'acqua benedetta si fa il segno della croce e talvolta se ne prende anche un sorso prima di sedersi alla mensa di famiglia, come «segno» dell'acqua viva che disseta per la vita eterna.

1688. Dove vige questa consuetudine è opportuno che prima del pasto si faccia un'apposita preghiera.

Rito breve

1689. Dopo una breve introduzione di chi guida la preghiera, un familiare legge un brano della Sacra Scrittura scelto tra i seguenti o tra quello indicato al n. 1646.

Ez 36,25-26

Così dice il Signore:

«Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati;
io vi purificherò da tutte le vostre sozzure

e da tutti i vostri idoli;
vi darò un cuore nuovo,
metterò dentro di voi uno spirito nuovo,
toglierò da voi il cuore di pietra
e vi darò un cuore di carne».

Tt 3,5-6

Dio ci ha salvati
non in virtù di opere di giustizia da noi compiute,
ma per sua misericordia,
mediante un lavacro di rigenerazione
e di rinnovamento nello Spirito Santo,
effuso da lui su di noi abbondantemente
per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro.

Gv 4, 13-14a

Disse Gesù alla donna Samaritana:
«Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete,
ma chi beve dell'acqua che io gli darò
non avrà mai più sete».

1690. Il capofamiglia:

Questo è il giorno che ha fatto il Signore, rallegriamoci ed esultiamo.

1691. Quindi dice:

Preghiamo.

Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra,
che nella grande luce della Pasqua
manifesti la tua gloria
e doni al mondo la speranza della vita nuova;
guarda a noi tuoi figli,
radunati intorno alla mensa di famiglia:
fa' che possiamo attingere alle sorgenti della salvezza
la vera pace,
la salute del corpo e dello spirito
e la sapienza del cuore,
per amarci gli uni gli altri
come Cristo ci ha amati.

Egli ha vinto la morte,
e vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

1692. Il capofamiglia con un ramoscello d'olivo porge l'acqua benedetta e ciascuno si fa il segno della croce.

7. BENEDIZIONE ALL'AGNELLO A PASQUA

Premesse

1693. L'agnello, immolato e consumato, già presente nella cultura dei popoli pastori come simbolo sacrificale e conviviale, nell'esperienza pasquale dell'Esodo diviene il segno dell'intervento di Dio che libera il suo popolo (Es 12, 3) nella prospettiva del Cristo redentore, il vero agnello che toglie i peccati del mondo (Gv 1,29. 36). Su questo sfondo culturale e religioso, si colloca la consuetudine di benedire e consumare l'agnello nelle feste pasquali.

Rito breve

1694. Il ministro inizia il rito dicendo:

V. Sia benedetto Cristo, nostra Pasqua. [Alleluia.]

R. Ora e sempre. [Alleluia.]

1695. Quindi, secondo l'opportunità, introduce il rito di benedizione con brevi parole.

1696. Poi uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura.

Es 12,3.11.13-14

Dice il Signore:

Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa.

Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta.

Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne.

1Pt 1,18-19

Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili,
come l'argento e l'oro,
foste liberati dalla vostra vuota condotta
ereditata dai vostri padri,
ma con il sangue prezioso di Cristo,
come di agnello senza difetti e senza macchia.

Ap 5,11-14

Io Giovanni, vidi e intesi voci di molti angeli intorno al trono e agli esseri viventi e ai vegliardi. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:

«L'agnello che fu immolato
è degno di ricevere potenza e ricchezza,
sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano:

«A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E i vegliardi si prostrarono in adorazione.

Ap 19,6-9

Io, Giovanni, udii come una voce di una immensa folla simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano:

«Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente.

Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché son giunte le nozze dell'Agnello;

la sua sposa è pronta,

le hanno dato una veste di lino puro splendente».

La veste di lino sono le opere giuste dei santi.

Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!».

Poi aggiunse: «Queste sono parole veraci di Dio».

Gv 1,29-30

Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse:

«Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!

Ecco colui del quale io dissi:

Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me».

1697. Quindi il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Il ministro con le braccia allargate prosegue:

Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra, che nella radiosa luce del Cristo risorto richiami l'uomo e il mondo

a ricordare e vivere i grandi prodigi dell'Esodo.

Nel segno dell'agnello

tu hai spezzato le catene del tuo popolo

e hai stretto con lui un patto di libertà e di amore.

Guarda a noi tuoi fedeli

e a quanti si nutriranno di questo cibo,

umile e domestico richiamo alle feste pasquali.

Aiutaci a trascorrere questi santi giorni

in spirito di lieta e operosa fraternità,

per essere davanti al mondo

testimoni della vera libertà,
scaturita dalla beata passione del tuo Figlio,
agnello del nostro riscatto.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

1698. Quindi il ministro asperge con l'acqua benedetta i presenti e il cibo dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest'acqua benedetta
il ricordo del nostro Battesimo
e l'adesione a Cristo,
crocifisso e risorto per la nostra salvezza.

8. BENEDIZIONE ALLE UOVA A PASQUA

Premesse

1699. La tradizione religiosa ha sempre considerato l'uovo come il simbolo del dischiudersi della vita, soprattutto nella stagione di primavera quando la natura si ridesta e si rinnova. Questa espressione della pietà popolare, propria sia dell'Oriente che dell'Occidente, si riflette nella consuetudine di benedire le uova nel giorno di Pasqua. Il gesto semplice ed umile, insieme ad altri, prolunga nell'ambito familiare il messaggio della risurrezione e della vita nuova in Cristo, che investe l'uomo e la natura.

Rito breve

1700. Il ministro inizia il rito dicendo:

V. Sia benedetto Cristo, nostra Pasqua. [Alleluia.]

R. Ora e sempre. [Alleluia.]

1701. Quindi, secondo l'opportunità introduce il rito di benedizione con brevi parole.

1702. Poi uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura:

Rm 6,4

Per mezzo del battesimo
siamo stati sepolti insieme a Cristo nella morte,
perché come Cristo fu risuscitato dai morti
per mezzo della gloria del Padre,
così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.

2 Cor 5,15-17

Cristo è morto per tutti,
perché quelli che vivono non vivano più per se stessi,

ma per colui che è morto e risuscitato per loro.
Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno
secondo la carne;
e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne,
ora non lo conosciamo più così.
Quindi se uno è in Cristo,
è una creatura nuova;
le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove.

Ef 4,22-24

Fratelli, dovete deporre l'uomo vecchio
con la condotta di prima,
l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici
e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente
e rivestire l'uomo nuovo,
creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera.

1 Pt 3, 15

Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori,
pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione
della speranza che è in voi.

1703. Quindi il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Il ministro, con le braccia allargate, prosegue:

Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra,
che nella radiosa luce del Cristo risorto
ridesti l'uomo e il mondo alla vita nuova
che scaturisce dalle sorgenti del Salvatore:

guarda a noi tuoi fedeli
e a quanti si ciberanno di queste uova,
umile e domestico richiamo alle feste pasquali;
fa' che ci apriamo alla fraternità
nella gioia del tuo Spirito.

Per Cristo nostro Signore,
che ha vinto la morte
e vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

1704. Quindi il ministro asperge con l'acqua benedetta i presenti e le uova dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,

nel segno di quest'acqua benedetta
il ricordo del nostro Battesimo
e l'adesione a Cristo,
crocifisso e risorto per la nostra salvezza.

CAPITOLO LVIII BENEDIZIONE DEGLI OGGETTI DI PIETA'

Premesse

1705. Questo rito si usa per la benedizione di medaglie, piccole croci, immagini religiose da esporsi in luoghi non sacri, scapolari, corone e cose simili che servono per compiere esercizi di pietà.

1706. Soprattutto nei santuari o nei luoghi di pellegrinaggi, dove i fedeli accorrono più numerosi, questa benedizione di oggetti concernenti la pietà viene fatta opportunamente con un'unica celebrazione, e può essere inclusa in modo adatto in celebrazioni particolari per i pellegrini.

1707. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono.

1708. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

1709. Per la benedizione di uno o pochi oggetti soltanto, il ministro può usare il rito breve, nn. 1722-1726; in circostanze particolari la formula breve, n. 1727.

1. Rito della benedizione

INIZIO

1710. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

1711. Il ministro saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura.

La grazia, la misericordia e la pace
di Dio nostro Padre
e di Gesù Cristo nostro salvatore
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1712. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Gli oggetti religiosi che avete portato con voi, sono una espressione della vostra fede. Servono a richiamare l'amore di Dio e ad accrescere la fiducia nella beata Vergine Maria e nei Santi.

Mentre invociamo con il loro aiuto la benedizione del Signore su questi segni [immagini], non dimentichiamo che è soprattutto da noi che il Signore attende una coerente testimonianza di vita.

LETTURA DELLA PAROLA

1713. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura o altri testi opportunamente scelti dal Lezionario.

2 Cor 3,17b-4,2

Riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine.

Ascoltate la parola di Dio

dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore. Perciò, investiti di questo ministero per la misericordia che ci è stata usata, non ci perdiamo d'animo; al contrario, rifiutando le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità, ci presentiamo davanti a ogni coscienza, al cospetto di Dio.

1714. Oppure (per esteso vedi a p. 944 ss.):

Rm 8,26-31

Non sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

1 Cor 13, 8-13

Ora vediamo come in uno specchio, allora vedremo a faccia a faccia.

1 Cor 15,45-50

Come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste.

2 Cor 4,1-7

Cristo è immagine di Dio.

Gal 1,1.3-5; 2,20

Sono stato crocefisso con Cristo.

Ef 3, 14-21

Dio fa molto più di quanto possiamo domandare o pensare.

Col 3, 14-17

Tutto si compia nel nome del Signore rendendo grazie a Dio.

Lc 11,5-13

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete.

Lc 18,1-8

Bisogna pregare sempre, senza stancarsi.

RESPONSORIO

1715. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p.1013 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 99 (100), 2 3 4 5

R. La misericordia del Signore è eterna.

Sal 122 (123), 1 2ab 2c 3-4

R. A te, Signore, innalzo la mia preghiera.

Sal 138 (139), 1-3a 3b-4 5-6 7-8 9-10

R. Tu, Signore, conosci ogni cosa.

Sal 150, 1-2 3-4 5

R. Lodate il Signore: immensa è la sua grandezza.

BREVE ESORTAZIONE

1716. Secondo l'opportunità il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica per percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio

PREGHIERA DEI FEDELI

1717. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Fratelli e sorelle, invochiamo Dio nostro Padre, non esibendo una devozione puramente esteriore, ma proclamando con tutta l'anima la grandezza del suo amore.

R. Donaci, Signore, lo spirito di pietà.

Dio clementissimo,
ricordaci sempre le tue meraviglie;
fa' che attraverso questi segni sensibili,

riscopriamo i prodigi della tua misericordia. R.

Fa' che queste immagini
ci aiutino a divenire adoratori in spirito e verità,
autentici discepoli e testimoni del Vangelo. R.

Insegnaci a pregare senza mai stancarci,
sull'esempio di Cristo tuo Figlio;
fa' che perseverando in preghiera
viviamo nella castità e nel servizio del bene. R

Dispensa alla tua Chiesa
tesori di pietà e di santità
e fa' che questi umili segni
giovino alla edificazione del tuo Regno. R

1718. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

* Segue la preghiera del Signore.

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1719. Il ministro, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Benedetto sii tu, o Padre,
origine e fonte di ogni benedizione,
che ti compiaci della crescita spirituale
dei tuoi figli;

mostraci la tua benevolenza
e fa' che portando questi segni di fede e di devozione,
ci impegniamo a conformarci
all'immagine del Figlio tuo Gesù Cristo.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

CONCLUSIONE

1720. Il ministro stendendo le mani sui presenti dice:

Dio che in Cristo ha rivelato la sua gloria,
vi conceda di imitarlo con la santità della vita,

perché possiate contemplarlo faccia a faccia
nella beatitudine eterna.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

1721. Un canto corale può chiudere la celebrazione

2. Rito breve

1722. Il ministro inizia il rito dicendo:

V. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

R. E donaci la tua salvezza.

1723. Quindi, secondo l'opportunità, introduce il rito di benedizione con brevi parole.

1724. Poi uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura:

Rm 8,26b.27b

Noi nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

Col 3, 17

Tutto quello che fate in parole ed opere,
tutto si compia nel nome del Signore Gesù,
rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

Lc 11,9-10

Dice Gesù:

Io vi dico: «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete,
bussate e vi sarà aperto.

Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto».

* 1725. Quindi il ministro invita i presenti alla preghiera dicendo:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

1726. Poi il ministro, con le braccia allargate, prosegue:

Il Signore misericordioso ti benedica +
ed esaudisca i santi desideri del tuo cuore;
allontani ogni pericolo nel cammino della vita,
perché tu possa raggiungere la felicità eterna.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

3. Formula breve

1727. In particolari circostanze, dopo aver detto insieme ai presenti il Padre nostro, il sacerdote o il diacono può usare la seguente formula breve:

Nel nome del Padre e del Figlio + e dello Spirito Santo.

R. Amen.

CAPITOLO LIX - BENEDIZIONE DELLE CORONE DEL ROSARIO

Premesse

1728. E' bene che la benedizione di un certo numero di corone del Rosario abbia luogo nel corso di una celebrazione, che preceda immediatamente la pia recita del Rosario con la partecipazione del popolo.

1729. Il rito qui proposto per una celebrazione comune si usa opportunamente anche nelle feste e nelle memorie della beata Vergine Maria o in occasione di un pio pellegrinaggio. Le corone del Rosario si possono benedire insieme con altri oggetti di pietà e di devozione.

1730. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono.

1731. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

1732. Per la benedizione di una o poche corone del Rosario soltanto, il ministro può usare il rito breve, nn. 1748-1753, in circostanze particolari la formula breve, n. 1754.

1. Rito della benedizione

INIZIO

1733. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto in onore della beata Vergine Maria o si fa una pausa di raccoglimento.

Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro, dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

1734. Il ministro saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

La grazia e la pace di Dio nostro Padre,
dal quale procede ogni bene
per mezzo del Figlio nato dalla Vergine,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1735. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

La Vergine Maria, nell'eterno disegno dell'incarnazione del Verbo, fu predestinata ad essere Madre di Dio. Già nella vita terrena come Madre del Redentore fu associata in modo del tutto singolare all'opera di salvezza.

I momenti e gli aspetti di questa provvidenza salvifica sono luminosamente espressi e contemplati nel Rosario, che è stato sempre valorizzato e vivamente raccomandato dai pastori del popolo di Dio.

Giustamente la Chiesa ha arricchito di una particolare benedizione le corone del Rosario e coloro che meditano, in questo pio esercizio i misteri della redenzione, lodando Dio con Maria e per mezzo di Maria.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1736. Un lettore o uno dei presenti legge un testo della Sacra Scrittura, scelto di preferenza fra quelli indicati nel «Lezionario dei Santi: Comune della beata Vergine Maria», pp. 511-563, oppure fra quelli proposti qui di seguito.

At 1, 12-14

Tutti erano assidui e concordi nella preghiera, con Maria, la Madre di Gesù.

Ascoltate la parola di Dio dagli Atti degli Apostoli

Dopo che ebbero veduto Gesù salire al cielo, gli apostoli ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. Entrati in città, salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelota e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù, e con i fratelli di lui.

1737. Oppure

Lc 2,46-52

La madre di Gesù serbava tutte queste cose nel suo cuore.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca

Dopo tre giorni, Maria e Giuseppe trovarono il fanciullo Gesù nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole.

Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

RESPONSORIO

1738. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 1021 e p. 1035) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 112 (113), 1-2 3-4 5-6 7-8

R. Benediciamo il nome del Signore.

Lc 1,46-48 49-50 51-53 54-55 (Magnificat)

R. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente.

BREVE ESORTAZIONE

1739. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione e l'uso della corona del Rosario per imparare più facilmente a pregare con pietà e con frutto.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

1740. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

In molti modi e attraverso i tempi il popolo cristiano ha venerato e invocato la Madre del Signore.

Segno privilegiato di questa devozione è la corona del Rosario.

Invochiamo Dio nostro Padre, perché sull'esempio della Vergine Maria, possiamo aderire pienamente a Cristo.

R. Santa Maria, intercedi per noi.

O Padre clementissimo, che hai scelto Maria,
consenziente alla tua parola,
come socia della redenzione,

fa' che per le sue preghiere la tua Chiesa
raccolga con abbondanza i frutti della salvezza. R.

Tu che unendo Maria di Nazaret
al mistero di Cristo tuo Figlio,
l'hai voluta piena di grazia,
fa' che la sentiamo sempre accanto a noi
avvocata e madre. R.

Tu che nella Vergine Maria
ci hai offerto il modello della sequela di Cristo,
fa' che meditando nel Rosario gli eventi della salvezza,
ci impegniamo a viverli nella nostra esperienza quotidiana. R.

Tu che ci proponi in Maria la discepola esemplare
che ascolta e custodisce nel cuore tutte le tue parole,
concedi a noi di imitarla,
per accogliere nella fede e attuare nelle opere
gli insegnamenti del tuo Figlio. R.

Tu che hai effuso lo Spirito Santo sugli Apostoli,
riuniti in preghiera con Maria, Madre di Gesù,
fa' che perseverando nell'orazione viviamo dello Spirito
per camminare secondo lo Spirito. R.

1741. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

* Segue la preghiera del Signore

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1742. Il ministro, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione.

Benedetto sii tu, Dio nostro Padre,
che ci chiami a meditare e celebrare nella fede
i misteri del tuo Figlio.

Concedi ai tuoi fedeli,
assidui nella preghiera del Rosario,
di custodire nel cuore
insieme con Maria, Vergine e Madre,
per la grazia dello Spirito Santo,
la gioia, la passione e la gloria
di Gesù Cristo nostro Signore.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

1743. Oppure:

Guarda, o Padre, i tuoi fedeli,
che recitando devotamente la corona del Rosario
invocano con fiducia
l'intercessione della beata Vergine Maria;

fa' che nella meditazione dei misteri della salvezza,
possano stabilire una perfetta sintonia tra preghiera e vita.

A te gloria nei secoli.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1744. Oppure:

Padre di infinita misericordia,
per tuo volere e per opera dello Spirito Santo,
il tuo unigenito Figlio
prese umana carne nel grembo della Vergine Maria,
patì il supplizio della croce,
risuscitò dai morti;

accogli la nostra lode
e benedici quanti perseverano,
con le labbra e con il cuore,
nella preghiera del Rosario,
perché siano presentati a te dalla stessa Vergine Madre
al termine della vita.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1745. Segue la pia recita del Rosario, secondo le consuetudini locali.

* 1746. Quindi si cantano le litanie della beata Vergine (nn. 2523-2525 o nn. 2544-2546) o un'antifona mariana, ad esempio Salve, Regina (cfr n. 2549) o si esegue un altro canto adatto.

CONCLUSIONE

1747. Il ministro stendendo le mani sui presenti dice:

Dio, che per mezzo della beata Vergine Maria
ha ridato la gioia al mondo intero,
vi colmi dei suoi favori.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

2. Rito breve

1748. Il ministro inizia il rito dicendo:

V. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

R. E donaci la tua salvezza.

1749. Quindi, secondo l'opportunità, introduce il rito di benedizione con brevi parole.

1750. Poi uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura:

At 1,14

Gli apostoli e i discepoli di Gesù
erano assidui e concordi nella preghiera,
insieme con alcune donne
e con Maria, la Madre di Gesù,
e con i fratelli di lui.

Lc 2,51b-52

La Madre di Gesù
serbava nel suo cuore tutte queste cose.
E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia
davanti a Dio e agli uomini.

* 1751. Quindi il ministro invita i presenti alla preghiera dicendo:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

1752. Il ministro, con le braccia allargate, prosegue

Benedetto sii tu, Dio nostro Padre,

che ci chiami a meditare e celebrare nella fede
i misteri del tuo Figlio.
Concedi ai tuoi fedeli,
assidui nella preghiera del Rosario,
di custodire nel cuore
insieme con Maria, Vergine e Madre,
per la grazia dello Spirito Santo,
la gioia, la passione e la gloria
di Gesù Cristo nostro Signore.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

1753. Oppure

Su tutti voi che recitate devotamente
la corona del Rosario
in onore della beata Vergine Maria,
Madre di Cristo e della Chiesa,
meditando i misteri
della vita, morte e risurrezione del Signore,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. Amen.

1754. In circostanze particolari, dopo aver detto insieme ai presenti il Padre nostro e un'invocazione alla Vergine, il sacerdote o il diacono può usare questa formula breve:

Nel nome del Padre e del Figlio + e dello Spirito Santo.

CAPITOLO LX - BENEDIZIONE E IMPOSIZIONE DI UNO SCAPOLARE

Premesse

1755. La benedizione e l'imposizione di uno scapolare dev'essere fatta, per quanto è possibile, in una celebrazione comune. Quanto all'imposizione dello scapolare, per mezzo della quale i fedeli sono ammessi a far parte di una confraternita aggregata a un Istituto religioso, tale ammissione dev'essere compiuta da un suo membro o da un ministro a ciò debitamente delegato dalla competente autorità dello stesso Istituto.

1756. Per la benedizione e l'imposizione, si deve usare uno scapolare che, quanto alla forma e alla materia, rispetti le caratteristiche definite per la confraternita o associazione di cui si tratta; successivamente però può essere sostituito da una medaglia benedetta nello stesso rito.

1757. Quanto all'ingresso in una confraternita per mezzo del quale uno diviene spiritualmente partecipe di un Istituto religioso, si tengano presenti le norme particolari stabilite dai singoli Istituti, e siano integralmente osservate.

Rito della benedizione

INIZIO

1758. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

1759. Il ministro saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

La grazia e la pace di Dio nostro Padre,
dal quale procede ogni bene
per mezzo del Figlio nato dalla Vergine,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1760. Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Anche mediante umili segni Dio si compiace di manifestarci la sua grande misericordia. Nello stesso modo noi esprimiamo i sentimenti dell'animo riconoscente, riaffermando la volontà di servire Dio e di mantenerci fedeli per tutta la vita al nostro Battesimo. Questo scapolare, in cui si suole ravvisare un segno di appartenenza all'Ordine religioso N., riconosciuto dalla Chiesa, esprime il desiderio di partecipare allo spirito e alla comunione orante della stessa comunità. In particolare richiama il proposito battesimale di rivestirci di Cristo, con l'aiuto della Vergine Madre, sollecita della nostra conformazione al Verbo fatto uomo a lode della Trinità, perché portando la veste nuziale, giungiamo alla patria del cielo.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1761. Poi un lettore o uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura, scelto preferibilmente fra quelli che si trovano nel Lezionario per la Santissima Trinità, per i misteri del Signore o per la beata Vergine Maria. Si può anche scegliere opportunamente un brano fra quelli che siano confacenti allo spirito dell'Istituto a cui la pia associazione aderisce.

1762. Oppure:

2 Cor 4,13-5,10

Non vogliamo essere spogliati, ma sopravvestiti.

Ascoltate la parola di Dio

dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Animati da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne.

Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli. Perciò sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste: a condizione però di essere trovati già vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E' Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito.

Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione. Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo ed abitare presso il Signore. Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male.

BREVE ESORTAZIONE

1763. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

1764. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Dio, Padre buono, ha scelto il grembo purissimo della Vergine Maria per rivestire di carne mortale, ad opera dello Spirito Santo, il Verbo della vita, perché resi partecipi della grazia di Cristo, primogenito fra molti fratelli, viviamo a lode della sua gloria.

Sostenuti dall'intercessione di Maria, nostra Madre e Regina, diciamo insieme:

R. Rivestici, o Padre, del Cristo tuo Figlio.

Tu hai disposto che il tuo amato Figlio

assumesse la nostra povera umanità,
perché gli uomini divenissero in lui
partecipi della vita immortale;
rendici degni di chiamarci ed essere tuoi figli. R.

Tu hai voluto che il Cristo
fosse in tutto simile a noi, escluso il peccato,
e ci hai chiamati a seguirlo per trasformarci
a sua immagine;
rendici suoi fedeli discepoli per piacere in tutto a te. R.

Tu ci convochi al banchetto della grazia,
perché rivestiti dell'abito nuziale
godiamo nella rivelazione della tua gloria;
insegnaci a servirti con totale dedizione. R.

Tu ci esorti per bocca dell'apostolo Paolo
a diffondere nel mondo il buon odore di Cristo;
donaci di riconoscere la sua presenza
in mezzo ai nostri fratelli. R.

Tu ci adorni della veste della giustizia,
perché vivendo secondo il tuo Spirito
manifestiamo la santità della Chiesa;
santificaci nella verità
e donaci di cooperare generosamente alla salvezza di tutti. R.

Tu ci benedici con ogni benedizione spirituale in Cristo,
perché nel suo avvento glorioso,
corriamo incontro a lui con la tunica battesimale;
fa' che, avendo Maria al nostro fianco,
insieme con i tuoi santi,
passiamo dalla morte alla vita senza fine. R.

* 1765. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Segue la preghiera del Signore

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1766. Il ministro, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

O Dio, autore e perfezionatore della santità,
tu chiami i rinati dall'acqua e dallo Spirito

alla pienezza della vita in Cristo
e alla perfezione della carità;

guarda benigno i tuoi fedeli
che ricevono devotamente questo scapolare
a lode e gloria del tuo nome in onore ...
[della Passione di Cristo o della beata Vergine Maria];
fa' che diventino
sempre più conformi all'immagine del tuo Figlio,
perché al termine della vita,
con l'aiuto della Vergine Madre,
possano entrare nella gioia della tua dimora.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

IMPOSIZIONE DELLO SCAPOLARE

1767. Quindi il ministro impone lo scapolare ai candidati pronunciando le parole seguenti o altre simili, come nei Rituali particolari.

1768. PER UNO SCAPOLARE IN ONORE DELLA TRINITÀ O DEI MISTERI DI GESU' CRISTO

Ricevi quest'abito con il quale sei ammesso
a far parte della famiglia religiosa N.,
dedicata alla Santissima Trinità
[alla Passione di Gesù Cristo];
ti aiuti la Vergine Madre
a rivestirti interiormente di Cristo,
che ci ha redenti nel suo sangue,
per rendere gloria a Dio
e cooperare nella Chiesa al bene dei fratelli.

R. Amen.

1769. PER UNO SCAPOLARE IN ONORE DELLA VERGINE MARIA

Ricevi quest'abito con il quale sei ammesso
a far parte della famiglia religiosa N.,
dedicata alla Vergine Maria;
ti aiuti la Madre di Dio
a rivestirti di Cristo che vive in te,
per rendere gloria alla Trinità
e cooperare nella Chiesa al bene dei fratelli.

R. Amen.

1770. Il ministro, secondo l'opportunità, può pronunciare ad alta voce, una volta sola per tutti, la formula dell'imposizione.
Tutti rispondono insieme: Amen.
E si accostano al celebrante per ricevere lo scapolare.

1771. Poi il ministro rivolgendosi ai nuovi confratelli dice:

Con il segno di questo scapolare,
la nostra comunità religiosa vi accoglie,
perché possiate servire con maggior impegno
Cristo e la sua Chiesa nello spirito dell'Ordine N.
Per l'attuazione di questo santo proposito
io, con l'autorità che mi è stata concessa,
vi ammetto alla partecipazione
di tutti i beni spirituali della nostra famiglia.

1772. Poi il ministro espone i diritti e gli obblighi dei membri dell'associazione.

CONCLUSIONE

1773. Il ministro stendendo le mani sui presenti dice il formula seguente o un altro adatto tenendo presente la denominazione dello scapolare.

Dio onnipotente e misericordioso vi protegga
e vi dia il dono della vera sapienza,
apportatrice di salvezza.

R. Amen.

Vi illumini sempre
con gli insegnamenti della fede,
e vi aiuti a perseverare nel bene.

R. Amen.

Vi mostri la via della verità e della pace,
e guidi i vostri passi
nel cammino verso la vita eterna.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

1774. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

PARTE QUINTA

BENEDIZIONI PER DIVERSE CIRCOSTANZE

Premesse

1775. La vita cristiana viene incrementata in molti modi quando nello Spirito del Signore, secondo i suoi comandamenti, si mettono in comune i frutti della terra e del lavoro, e tutto ciò che è adatto a favorire l'amicizia fra gli uomini. Dio ci benedice e noi lo benediciamo¹; perciò lo ringraziamo e imploriamo il suo aiuto con una celebrazione e una preghiera conveniente, perché ciò che ci ha donato serva a portare a compimento nel debito modo il regno del Signore.

CAPITOLO LXI – BENEDIZIONE PER I BENEFICI RICEVUTI

Premesse

1776. Con i suoi doni Dio ci chiama incessantemente a ringraziarlo; ciò vale soprattutto quando egli ci elargisce particolari benefici. I fedeli che si propongono di estendere la grazia della celebrazione eucaristica alla vita quotidiana, cercano di rimanere in un continuo rendimento di grazie.

1777. Questo formulario risponde al vissuto domestico o sociale in cui le famiglie o i gruppi di persone sperimentano gli interventi della Provvidenza.

1778. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono, o anche da un laico con i gesti e le formule per esso predisposti.

1779. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti della celebrazione alle particolari circostanze di persone e di luoghi.

Rito della benedizione

1780. Vedi il Cap. I/I, p. 45.

CAPITOLO LXII - BENEDIZIONE PER COSE E SITUAZIONI VARIE

Premesse

1781. Per lodare il Signore e invocare la sua benedizione anche in altre situazioni della vita che non sono espressamente indicate nei riti precedenti (come per esempio una riunione dei membri di una famiglia, oppure un'incontro per celebrare un particolare avvenimento, oppure una raccolta di aiuti per i poveri, ecc.), si propone qui un rito per una celebrazione che, presentando più testi a scelta, può facilmente esser adattato alle diverse circostanze.

1782. Il presente rito non intende però derogare in nulla dai principi. Non è conveniente infatti cogliere l'occasione per celebrare una benedizione per qualunque genere di cose (come per es. per l'erezione di un monumento qualsiasi, per nuovi strumenti bellici, o per ogni genere di circostanze). Ciascuna celebrazione deve sempre essere sottoposta ad un equo criterio pastorale, soprattutto se si può prevedere il pericolo di suscitare sorpresa nei fedeli o negli altri.

1783. Il rito qui proposto può essere usato dal sacerdote e dal diacono, o anche da un laico con i gesti e le formule per esso predisposti.

1784. Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

Rito della benedizione

INIZIO

1785. Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

1786. Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Dio, origine e fonte di ogni bene,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

1787. Se il ministro è un laico, saluta i presenti dicendo:

Fratelli e sorelle, benediciamo Dio,
origine e fonte di ogni bene.

R. Amen.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

1788. Il ministro o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Le meraviglie del creato, gli eventi della storia che una misteriosa provvidenza volge a fine di bene, le opere degli uomini amanti della giustizia e della pace muovono il nostro cuore a benedire Dio, sorgente prima di ogni dono.

Noi crediamo, con l'apostolo Paolo, che tutto coopera al bene per coloro che temono e amano il Signore; e in ogni circostanza cerchiamo il suo paterno aiuto perché, aderendo in Cristo alla sua volontà, tutto compiamo per la sua gloria.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1789. Un lettore o uno dei presenti legge uno dei testi della Sacra Scrittura:

Col 1,9b-14

Portando frutto in ogni opera buona.

Ascoltate la parola di Dio dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi

Non cessiamo di pregare per voi, e di chiedere che abbiate una conoscenza piena della sua volontà con ogni sapienza e ; intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio; rafforzandovi con ogni energia secondo la sua gloriosa potenza per poter essere forti e pazienti in tutto; ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. E' lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati.

1790. Oppure

Rm 8, 24-27

Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza.

Ascoltate la parola di Dio dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza!

Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

1791. Oppure

1 Tm 4,4

Tutto ciò che è stato creato da Dio è buono.

Ascoltate la parola di Dio dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timoteo

Tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie, perché esso viene santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera.

1792. Oppure (per esteso vedi a p. 865 ss.):

Nm 6,22-27

Voi benedirete così gli Israeliti e io li benedirò.

Dt 33,1.13-16

La benedizione di Mosè.

Sap 13, 1-7

Dalla grandezza e bellezza delle creature si conosce il Creatore.

Sir 18, 1-10

Non è possibile narrare le meraviglie del Signore!

Col 3,14-17

Tutto si compia nel nome del Signore rendendo grazie a Dio.

RESPONSORIO

1793. Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale (per esteso vedi a p. 1018 ss.) o eseguire un altro canto adatto.

Sal 104 (105), 1-2 3-4 5.7 8-9

R. Cantate al Signore: ha liberato il suo popolo.

Sal 105 (106), 2-3 4-5 45-46 47 48

R. Celebrate il Signore, perché è buono:
eterna è la sua misericordia.

Sal 106 (107), 1-3 8-9 42-43

R. Volgiti a noi, Signore: in te speriamo.

BREVE ESORTAZIONE

1794. Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Breve silenzio

PREGHIERA DEI FEDELI

1795. Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Dio ama tutte le creature e le custodisce con immenso amore. Invochiamo la sua benedizione, perché ci guidi e ci sostenga con la forza del suo Spirito.

R. Sia sempre con noi la tua benedizione, Signore.

O Dio eterno,
che imprimi un senso più alto alla nostra vita,
quando aderiamo di cuore alla tua volontà,
colmaci della sapienza del tuo Spirito. R.

Tu che hai profuso in noi la ricchezza
dei tuoi benefici,
fa' che rendiamo copiosi frutti di opere buone
a gloria del tuo nome. R.

Tu che ci guardi sempre con occhi di misericordia,
accogli le preghiere di coloro che confidano in te. R.

Tu che hai mandato nel mondo il tuo Figlio
per cancellare la maledizione del peccato
e proclamare un tempo di grazia e di salvezza,
donaci in lui ogni benedizione del cielo. R.

Tu che effondi nei nostri cuori lo Spirito
nel quale gridiamo: Abbà, Padre,
esaudisci la preghiera dei tuoi figli
che riconoscono la tua bontà infinita. R.

Tu che per la morte e risurrezione del tuo Figlio
ci hai scelti come tuo popolo santo,
ricordati di noi in tutte le nostre prove
e benedici la tua eredità. R.

1796. Quando si omettono le invocazioni sopra indicate, prima della formula di benedizione, il ministro dice:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

* Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1797. Il ministro, con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

1798. PER LE COSE CREATE DA DIO

Benedetto sei tu, Dio, creatore dell'universo,
che hai fatto buone tutte le cose,
e hai affidato all'uomo le risorse della terra;

fa' che usiamo sempre con gratitudine
dei beni da te creati
e condividiamo i tuoi doni con i poveri
nell'amore di Cristo.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

1799. Oppure

Signore, Padre santo,
dalla tua parola e dalla tua potenza
tutto è stato creato;
da te riceviamo
ciò che sostiene la nostra vita quotidiana;

accogli la lode dei tuoi fedeli,
e fa' che aderendo con gioia alla tua volontà
si servano sempre con gratitudine dei tuoi doni.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1800. Oppure:

Dio onnipotente ed eterno,
tu hai creato l'uomo a tua immagine
e lo hai dotato dei beni di natura e di grazia,
per innalzarlo alla gioia senza fine;
fa' che sperimentiamo ogni giorno
il conforto della tua provvidenza,
perché non ci manchi il necessario nella vita presente,
e nella futura ereditiamo i beni da te promessi.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1801. PER LE COSE FATTE DALL'UOMO

Dio onnipotente ed eterno,
che ci affidi le risorse e le energie del creato,
perché ci aiutiamo l'un l'altro in operosa concordia,
benedici noi e l'opera delle nostre mani
e fa' che riconoscendo in te il sommo bene
instauriamo rapporti di amicizia e di fraternità.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1802. PER PARTICOLARI CIRCOSTANZE DELLA VITA

Dona prosperità e pace ai tuoi fedeli, Signore,
con l'abbondanza dei tuoi favori,
perché da te benedetti benedicano il tuo nome
ed esultanti ti lodino senza fine.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1803. Oppure:

La tua benedizione agisca in noi, Signore,
e ci trasformi con la sua potenza rinnovatrice,
perché possiamo essere interamente disponibili
al servizio del bene.
A te lode e gloria nei secoli.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1804. Oppure:

Scenda sul tuo popolo, Signore,
la desiderata benedizione:
lo confermi nei santi propositi,
perché non si separi mai dalla tua volontà,
e ti renda grazie per i tuoi benefici.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1805. Oppure:

Benedici, Signore, il tuo popolo,
che attende i doni della tua misericordia;
porta a compimento i desideri di bene
che tu stesso gli hai ispirato
e fa' che ti renda grazie per i doni ricevuti.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Sostieni il tuo popolo, Signore,
con la santa benedizione:
donagli vittoria sul male
e compi i suoi desideri di bene.

A te lode e gloria nei secoli.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONCLUSIONE

1807. Il ministro, se sacerdote o diacono, stendendo le mani sui presenti dice:

Dio, che è benedetto nei secoli,
vi benedica + sempre e dovunque,
perché tutto cooperi al vostro bene,
in Cristo nostro Signore.

R. Amen.

1808. Se il ministro è un laico, invoca su tutti i presenti la benedizione di Dio e facendosi il segno di croce dice:

Dio, che è benedetto nei secoli,
ci benedica sempre e dovunque,
perché tutto cooperi al nostro bene
in Cristo nostro Signore.

1809. Un canto corale può chiudere la celebrazione.

1 Lettera a Diogneto, 5: Funk, 1, 397.

2 Messale Romano. Preghiera eucaristica IV.

1 cfr Benedizioni degli oli e dedicazione della chiesa e dell'altare, ed it. 1980, "Dedicazione di una chiesa", n. 31, p 41.

1 Cfr 5. AGOSTINO, Comm. al Salmo 66,1 s. PL 36, 802; CCL 39, 856.